

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Concorso per direttore didattico. (3360)	1330	ANDERLINI: Nuovo regolamento dell'Opera ciechi civili. (4117)	1339
ALLIATA DI MONTEREALE: Riforma scolastica. (2762)	1330	ANGELINI GIUSEPPE: Danni da mareggiate in Cattolica (Forlì). (4032)	1340
ALBERTINI: Edificio scolastico in Cambiasca (Novara). (3219)	1331	ANGELINI GIUSEPPE: Tariffe ferroviarie per il cavolfiore di Fano (Pesaro) in esportazione. (4039)	1340
ALMIRANTE: Inchiesta nell'A. N. M. I. L. di Roma. (2651)	1331	ANGIOY: Sfratto dipendenti ferrovie meridionali sarde dagli alloggi dell'A. Ca. I. (2119)	1341
ALPINO: Edificio scolastico in Pomareto (Torino). (3196)	1331	ARENELLA: Sospensione dell'ufficiale postale di Napoli Benignetti Vincenzo. (2925)	1341
ALPINO: Casa di riposo « Jacopo Bernardi » di Pinerolo (Torino). (4093)	1332	ARENELLA: Provvedimenti per il soldato infermo Liporoti Luigi. (3619)	1342
ALPINO: Traforo autostradale del Frejus. (4094)	1332	ARMATO: Piano regolatore di Caserta. (654)	1342
AMADEI: Quota di reddito della « Lardarello » al comune di Pomarance (Pisa). (199, già orale)	1332	ARMATO: Interpretazione legge n. 46 sulle pensioni statali. (1860).	1343
AMBROSINI: Crisi nelle officine « Adige » e « Cardi » di Verona. (3204)	1333	AUDISIO: Sulla domanda di contributo dei fratelli Martini. (2696)	1343
AMENDOLA PIETRO: Alloggi per pescatori in Sapri (Salerno). (2942)	1334	AUDISIO: Collocamento maestranze nella « Cementir » di Arquata Scrivia (Alessandria). (2965)	1344
AMENDOLA PIETRO: Agenzia coltivazione tabacchi di Cava dei Tirreni (Salerno). (3195)	1334	AUDISIO: Attività stabilimento Orsi di Tortona (Alessandria). (3128)	1344
AMICONI: Vendita sale comune sciolto. (3256)	1334	AUDISIO: Su di una circolare dell'associazione coltivatori diretti di Robillante (Cuneo). (4045)	1345
AMICONI: Frane nel Molise. (3386)	1335	AUDISIO: Danni di guerra di Laugero Luigia. (4051)	1345
AMICONI: Transito autocorriere sulla Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (3449)	1336	AUDISIO: Manutenzione strada Vinadio (Cuneo) — Colle della Maddalena. (4057)	1346
AMICONI: Funzionamento consorzi bonifica nel Molise. (3453)	1336	AUDISIO: Sovracanoni della C. I. E. L. I. per sfruttamento acque dello Stura di Demonte (Cuneo). (4059)	1346
AMICONI: Circoscrizione giudiziaria di Casacalenda (Campobasso). (3671)	1338	BALLARDINI: Restauro palazzo postale di Riva del Garda (Trento). (4082)	1346
AMICONI: Frana in Pozzo Notar Francesco di Castropignano (Campobasso). (3674)	1338	BARBIERI: Agevolazioni fiscali sulla benzina per autoambulanze. (3261)	1347
ANDERLINI: Restauro castello di Roccasinibaldi (Rieti). (1499)	1338	BARBIERI: Vaccino antipolio nel fiorentino. (3557)	1347
ANDERLINI: Comandi di maestri in Rieti. (3085)	1339		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

	PAG.		PAG.
BARBIERI: Tariffe elettriche agli utenti della Selt-Valdarno. (3693)	1348	BUFFONE: Restauro scuola di Lago (Cosenza). (3942)	136
BARDANZELLU: Posizione giuridico-economica degli assistenti universitari. (3285)	1348	BUFFONE: Riparazione palazzo municipale di San Lucido (Cosenza). (3945)	1362
BARDANZELLU: Sullo scalo delle navi-traghetto in Sardegna. (3807)	1349	BUFFONE: Costruzione strada Brasi-Maiera (Cosenza). (3946)	1362
BARTOLE: Servizio di cassa nei mercati ortofrutticoli. (2857)	1350	BUFFONE: Impianto elettrico in Sant'Angelo di Calopezzati (Cosenza). (3948)	1362
BARTOLE: Azionariato popolare. (2997)	1350	BUFFONE: Costruzione strada Cittadella-Torrevicchia in agro Bonifati (Cosenza). (3979)	1362
BARTOLE: Sull'assegno vitalizio ai ciechi civili. (3434)	1350	BUFFONE: Sistemazione abitato e strade di Verbicaro (Cosenza). (3980)	1362
BARTOLE: Sulle pensioni ai cittadini della zona B di Trieste. (3529)	1351	BUFFONE: Collegamento stradale delle frazioni a Mendicino (Cosenza). (3981)	1363
BARTOLE: Assicurazione dei medici radiologi. (3874)	1351	BUSETTO: Demanialità della valle Millecampi (Padova-Venezia). (3639)	1363
BECCASTRINI: Assistenza dell'« Inam » di di Arezzo agli operai temporanei. (3014)	1351	CACCIATORE: Concorsi per assunzioni negli istituti parastatali. (1985)	1364
BEI CIUFOLI ADELE: Situazione scolastica in Valcerasa di Treia (Macerata). (3620)	1352	CACCIATORE: Assegni I. N. P. S. alla carovana Facchini della Montecatini di Pontecagnano (Salerno). (1999)	1364
BERLINGUER: Miglioramenti ai funzionari degli istituti di pena. (3392)	1353	CACCIATORE: Operato del collocatore di Centola (Salerno). (2872)	1365
BERLINGUER: Potenziamento porto di Bosa (Nuoro). (3744)	1353	CACCIATORE: Situazione economico-previdenziale delle raccogliatrici di olive salernitane. (2873)	1365
BERTÈ: Concorso per insegnanti dei sordomuti. (3577)	1353	CACCURI: Scuole professionali in Margherita di Savoia (Foggia). (2290)	1365
BETTOLI: Posti di ascolto di « Telescuola ». (3440)	1354	CALVARESÌ: Funzionalità ufficio postale di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (3655)	1366
BIANCHI GERARDO: Sulla costruzione di un bar nel « Parco della Resistenza » di Pistoia. (3775)	1355	CAMANGI: Sulla dipendenza didattica delle scuole di Spigno Saturnia (Latina). (2603)	1366
BIANCHI GERARDO: Piano regolatore di Pistoia. (3788)	1355	CAMANGI: Condotta veterinaria a Latina e Pontinia. (3757)	1366
BIANCO: Provvidenze per olivicoltori di Miglionico (Matera). (1334)	1356	CAMANGI: Definizione concorso per sedi farmaceutiche a Roma. (4157)	1367
BIGNARDI: Ricostruzione scuola nautica in Ravenna. (2754)	1357	CAPRARA: Pensione al professore Enrico Albarella. (2251)	1367
BIGNARDI: Costruzione strada Porretta Terme-Badi (Bologna). (3789)	1358	CAPRARA: Sui pacchi natalizi distribuiti dall'E. C. A. di Palma Campania (Napoli). (3824)	1367
BIGNARDI: Frana dell'autostrada del Sole in Branzola (Bologna). (3790)	1358	CAPRARA: Fognatura in Barra e Ponticelli di Napoli. (3826)	1368
BIMA: Camera a pagamento per mutuatari del l'« Inam ». (2980)	1358	CASALINUOVO: Protezione corsi d'acqua in comune di Corigliano Calabro (Cosenza). (3029)	1368
BONOMI: Carni congelate nazionali per le forze armate. (3521)	1359	CASALINUOVO: Statizzazione scuola « P. Addobbati » di San Vito sullo Jonio (Catanzaro). (3465)	1369
BONTADE MARGHERITA: Sull'abilitazione didattica. (2852)	1359	CASALINUOVO: Assegno vitalizio alla cieca Durante Teresa. (3712)	1369
BORELLINI GINA: Posti di bidello a Michelin Valmines e Baraldi Giovanni di Sassuolo (Modena) (4110)	1360	CASALINUOVO: Scuola media statale in Guspini (Cagliari). (3738)	1369
BORELLINI GINA: Sulle voci di esclusione del nord Italia da contributi per opere pubbliche. (4139)	1360	CAVALIERE: Sullo sciopero di braccianti agricoli in San Ferdinando di Puglia (Foggia) (3935)	1370
BUFARDECI: Infortunio ad un dipendente della R. A. S. I. O. M. di Augusta (Siracusa). (3016)	1361		
BUFFONE: Concorso per professori stabili invalidi. (3068)	1361		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

	PAG.		PAG.
CAVAZZINI: Bonifica valle Mea in Donado (Rovigo). (3595)	1370	COLITTO: Trasferimento insegnanti nella sede di residenza. (3685)	1378
CAVAZZINI: Manifestazioni in Ceneselli (Rovigo) contro la legge sull'imponibile di mano d'opera agricola. (3936)	1370	COLITTO: Inquadramento in ruolo dei maestri idonei ex combattenti. (3787)	1378
CAVAZZINI: Rete elettrica in Stienta (Rovigo). (3937)	1370	COLITTO: Ponte sul Vallone Grande in agro Civitacampomarano (Campobasso). (3792)	1379
CAVAZZINI: Costruzione strada Corbola-Molo Forzetti (Rovigo). (3951)	1371	COLITTO: Ampliamento sede municipale di Civitacampomarano (Campobasso). (3793)	1379
CAVAZZINI: Sistemazione strade di Gaiba (Rovigo). (3953)	1371	COLITTO: Drenaggio per raccolta acque in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (3794)	1379
CAVAZZINI: Servizio telefonico in Gorino Veneto di Ariano Polesine (Rovigo). (3967)	1371	COLITTO: Provincializzazione strada di Montorio nei Frentani (Campobasso). (3795)	1379
CAVAZZINI: Riparazione palazzo municipale di Castelguglielmo (Rovigo). (4033)	1371	COLITTO: Rete idrica in Montorio nei Frentani (Campobasso). (3796)	1380
CAVAZZINI: Sistemazione strade di Ceregna- no (Rovigo). (4034)	1371	COLITTO: Arredamento scuola di Montorio nei Frentani (Campobasso). (3797)	1380
CAVAZZINI: Cimiteri in frazioni di Porto Tolle (Rovigo). (4035)	1371	COLITTO: Sistemazione strada Castelguidone (Chieti)-Trivento (Campobasso). (3798)	1380
CIANCA: Vertenza tra dipendenti delle agen- zie I. N. A. e i rispettivi agenti generali. (3298)	1371	COLITTO: Rete fognante in Montorio nei Frentani (Campobasso). (3799, 3983)	1380
CIANCA: Sfratti della ditta Di Penta in Roma. (3588)	1372	COLITTO: Strada di servizio dell'acquedotto molisano. (3824)	1381
CODIGNOLA: Sui trasferimenti dei presidi. (1685)	1372	COLITTO: Utilizzazione acque del Biferno. (3822)	1381
COLASANTO: Trattenimento in servizio del personale straordinario dell'ufficio di le- va di Napoli. (3101)	1373	COLITTO: Alimentazione idrica delle borgate di Filignano (Campobasso). (3878)	1381
COLASANTO: Inquadramento in organico de- gli statali dei ruoli aggiunti. (3507)	1373	COLITTO: Cimitero in Macchia d'Isernia (Campobasso). (3881)	1382
COLITTO: Sull'installazione di una cemen- teria in Sarnico (Bergamo). (1875)	1374	COLITTO: Riparazione danni bellici in Mac- chia d'Isernia (Campobasso). (3882)	1382
COLITTO: Utilizzazione acque del Biferno. (2946)	1375	COLITTO: Riparazione ponte sulla mulattiera Macchia d'Isernia-Fornelli (Campobas- so). (3883)	1382
COLITTO: Conferenza televisiva degli auto- trasportatori sul nuovo codice stradale. (3343)	1375	COLITTO: Completamento strada Nunziata Lunga- Vallelunga -Rocapipirozzi (Cam- pobasso). (3884)	1382
COLITTO: Statizzazione istituto magistrale di Guglionesi (Campobasso). (3362)	1375	COLITTO: Edificio scolastico in Macchia d'Isernia (Campobasso). (3885)	1383
COLITTO: Aumento indennità di esame per la licenza media. (3363)	1376	COLITTO: Rete idrica e fognante in Sesto Campano e frazioni (Campobasso). (3886, 3887)	1383
COLITTO: Sull'abilitazione didattica agli ex combattenti. (3395)	1376	COLITTO: Asilo infantile in Carovilli (Cam- pobasso). (3888)	1383
COLITTO: Insegnamento lingue slavo e alba- nese in Larino e Termoli (Campobasso). (3480)	1376	COLITTO: Fermata facoltativa nella stazione ferroviaria di Macchia d'Isernia (Cam- pobasso). (3894)	1383
COLITTO: Frane in Lupara (Campobasso). (3600)	1376	COLITTO: Impianto telefonico in Vallecupa di Sesto Campano (Campobasso). (3898)	1384
COLITTO: Alimentazione idrica delle fra- zioni di Fossalto (Campobasso). (3601)	1377	COLITTO: Restauro chiesa Santa Cristina di Sepino (Campobasso). (3956)	1384
COLITTO: Sull'obbligatorietà della costituzi- one di consorzi a tutela delle strade vicinali. (3652)	1377	COLITTO: Ampliamento ospizio - orfanotro- fio di Trivento (Campobasso). (3957)	1384
COLITTO: Biglietti gratuiti chilometrici ai medici delle ferrovie dello Stato. (3654)	1377	COLITTO: Distribuzione anche ai comuni dei moduli per richiesta di generi agricoli. (3959)	1384
COLITTO: Abolizione della ritenuta per l'as- sistenza ai sinistrati di guerra. (3683)	1378	COLITTO: Sistemazione circumvallazione di Trivento (Campobasso). (3982)	1384

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

	PAG.		PAG.
COLITTO: Sussidio all'ospizio - orfanotrofo di Trivento (Campobasso). (3986) . . .	1385	DELFINO: Vaccino antipolio in Abruzzo. (3478)	1395
COLITTO: Sussidio al comune di Montorio nei Frentani (Campobasso). (3987) . . .	1385	DELFINO: Funzionamento amministrativo di Polena (Chieti). (3698)	1395
COMPAGNONI: Sorte di due arazzi e di un trittico nel convitto comunale di Veroli (Frosinone). (3264)	1385	DEL GIUDICE: Riduzioni ferroviarie alle sorelle a carico dei sacerdoti insegnanti di religione. (4023)	1396
COMPAGNONI: Rettorato del convitto di Veroli (Frosinone). (3265)	1385	DE MICHELI VITTURI: Estensione agli insegnanti delle provvidenze di cui alla legge n. 270. (2200)	1396
CONTE: Istituto per credito sportivo di Roma. (711)	1386	DE MICHELI VITTURI: Sul riconoscimento dell'anzianità agli insegnanti tecnico-pratici. (3044)	1396
CRUCIANI: Istituto per credito sportivo di Roma. (1238)	1386	DE MICHELI VITTURI: Indennità di buonuscita ai marescialli maggiori in servizio oltre il limite di età. (3185) . . .	1397
CRUCIANI: Vaccino antipolio nel perugino. (3281)	1386	DE MICHELI VITTURI: Sull'accordo di pesca italo-jugoslavo. (3457)	1398
CRUCIANI: Sviluppo industriale-economico di Foligno (Perugia). (3371)	1387	DE MICHELI VITTURI: Sulla qualifica di profugo. (3713)	1398
CRUCIANI: Stazione fototelegrafica a Perugia. (3427)	1387	DE MICHELI VITTURI: Pensione di guerra alla vedova di Giamporcaro Salvatore. (3718)	1398
CRUCIANI: Indennità C. E. C. A. ai lavoratori licenziati dalla Terni. (3428) . . .	1387	DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra a Braggio Giuseppe. (3721)	1399
CRUCIANI: Sull'immissione in ruolo di maestri soprannumerari del leccese. (3545)	1388	DE MICHELI VITTURI: Pensione e Zuliari Valentino. (3734)	1399
CRUCIANI: Danni da fulmini in Castelluccio di Norcia (Perugia). (3776)	1388	DE MICHELI VITTURI: Sull'ex casa del fascio di Aiello (Udine). (3828)	1399
CRUCIANI: Costruzione acquedotto Rassigna-Montefalco (Perugia). (3800) . . .	1389	DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra ad Odorico Antonio. (3836)	1399
CRUCIANI: Carezza di segretari comunali nel reatino. (3905)	1389	DE MICHELI VITTURI: Pensione alla vedova di Budai. (3842)	1400
CUTTITTA: Pensione a Gallo Filippo. (3590)	1389	DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra a Zatti Antonio. (3910)	1400
D'AMBROSIO: Sezioni staccate di istituto tecnico in Sessa Aurunca (Caserta). (1564)	1389	DE MICHELI VITTURI: Ricorso di Panseri Addolorata al Ministero della pubblica istruzione. (3911)	1400
D'AMBROSIO: Prezzo a Milano della frutta sciroppata d'importazione. (3394) . . .	1390	DE MICHELI VITTURI: Pensione a Ferraro Vincenzo. (4014)	1400
D'AMBROSIO: Edificio scolastico in Rosciano di Santa Maria a Vico (Caserta). (3994)	1391	DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra a Brucevich Elda. (4020)	1400
DANIELE: Modalità dei monopoli di Stato per acquisto tabacchi orientali. (3786)	1391	DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento di « località depresse » ad alcuni comuni dell'udinese. (4029)	1401
DANTE: Allacciamento stradale Cardà-San Salvatore - Roccavaldina (Messina). (3996)	1392	DE PASQUALE: Assunzione nelle ferrovie di operai della ditta Strazzeri di Messina. (4008)	1402
DANTE: Fognature in Santa Domenica Vitori (Messina). (3997)	1392	DIAZ LAURA: Sui contributi ettaro-coltura nel livornese. (3161)	1402
DE' COCCI: Situazione marinerie del medio Adriatico. (3346)	1392	DOSI: Ripristino monumento ai caduti in Milano. (2252)	1403
DE' COCCI: Rivista <i>Olimpiadi 1960</i> . (3678)	1392	FODERARO: Idonei nei concorsi per insegnanti. (1670)	1403
DE' COCCI: Depressione economica nel marchigiano. (3984)	1393	FODERARO: Sistemazione strade per Aspromonte (Reggio Calabria). (3876) . . .	1403
DEGLI ESPOSTI: Sezione A. V. I. S. in Ancona. (3499)	1393	FRANCAVILLA: Posizione del maestro Vito Rosa. (3095)	1404
DE LAURO MATERA ANNA: Disciplina assegnazione comandi e sedi provvisorie nelle scuole. (3351)	1394		
DE LAURO MATERA ANNA: Grano d'ammasso in Faeto (Foggia). (3367)	1394		
DELFINO: Demolizione edificio settecentesco in Sulmona (L'Aquila). (3108)	1394		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

	PAG.		PAG.
FRANCAVILLA: Patronati e libri scolastici. (3243)	1404	GUADALUPI: Danni di guerra ad Antonino Castelli. (3940)	1415
FRANCO RAFFAELE: Collocamento invalidi ex partigiani. (1496)	1404	GUIDI: Indennità C. E. C. A. ai lavoratori licenziati dalla Terni. (2228)	1416
FRANCO RAFFAELE: Aree in servitù militare nel comune di Cormons (Gorizia). (3868)	1405	GUIDI: Strade interne di Ficulles (Terni). (4167)	1416
FRANCO RAFFAELE: Maggiorazioni tariffarie nelle autolinee di Gorizia. (3873)	1405	GUIDI: Servizio telefonico in Altrocanto di Narni (Terni). (4169)	1416
GAGLIARDI: Riconoscimento del laboratorio di prove su materiale da costruzione di Venezia. (3578)	1406	HELPER: Disciplina dell'uso del carro agricolo a motore. (3439)	1416
GASPARI: Frana in Montazzuoli (Chieti). (3118)	1407	INVERNIZZI: Situazione operai giornalieri negli uffici postali di Como. (2262)	1417
GASPARI: Ripetitore T. V. in Bisenti (Teramo). (3125)	1407	ISGRÒ: Pericolosità edificio scolastico di Olbia (Sassari). (3740)	1417
GASPARI: Concorso interno fra medici dell'« Inam ». (3291)	1407	ISGRÒ: Sullo scalo delle navi-traghetto in Sardegna. (3751)	1418
GASPARI: Manutenzione strade provinciali del chietino. (3494)	1409	ISGRÒ: Edificio posteletografico in Olbia (Sassari). (3753)	1418
GASPARI: Ripetitore T. V. nella valle del Sangro (Chieti). (3496)	1409	LAPENNA: Provvidenze per crisi nel Molise. (187, già orale)	1418
GASPARI: Mutuo ad integrazione bilancio al comune di Lanciano (Chieti). (4119)	1409	LATTANZIO: Ufficio postale in Locornia di Canosa di Puglia (Bari). (3709, 3810)	1419
GASPARI: Autonomia comunale a frazioni di Manoppello (Pescara). (4120)	1409	LONGONI: Ordinamento della professione di geometra. (860, già orale)	1419
GASPARI: Scuola agrario-professionale in Lanciano (Chieti). (4132)	1410	MAGLIETTA: Nuovo ospedale in Capri (Napoli). (1279)	1420
GASPARI: Istituto d'arte in Lanciano (Chieti). (4133)	1410	MAGLIETTA: Stabilimento per laminati plastici in Caivano (Napoli). (1885)	1420
GASPARI: Piano di ricostruzione di Giulio-poli di Rosello (Chieti). (4141)	1410	MAGLIETTA: Sul trasferimento della scuola di avviamento Bernini di Napoli. (2634)	1421
GASPARI: Edificio scolastico in Treglio (Chieti). (4142)	1411	MAGLIETTA: Strada Sorrento-Sant'Agata (Napoli). (2667)	1421
GAUDIOSO: Operato della ditta Barone Lo Monaco di Caltagirone (Catania). (3472)	1411	MAGLIETTA: Funzionamento scuola Salvatore Rosa di Napoli. (2694)	1422
GEFTER WONDRIK: Sul cantiere San Giusto di Trieste. (1713)	1411	MAGLIETTA: Manifestazione di insegnanti in Napoli. (2957)	1422
GENNAI TONIETTI ERISIA: Sul riconoscimento dell'anzianità agli insegnanti tecnico-pratici. (3211)	1412	MAGLIETTA: Funzionamento istituto G. B. della Porta di Torre Annunziata (Napoli). (2958)	1422
GENNAI TONIETTI ERISIA: Riforma delle scuole di ostetricia. (3643)	1412	MAGLIETTA: Ospedale civile in Acerra (Napoli). (2970)	1423
GIORGI: Concorsi per operai nel Ministero difesa esercito. (3941)	1413	MAGLIETTA: Edificio scolastico in Grumo Nevano (Napoli). (3414)	1423
GRASSO NICOLOSI ANNA: Ispezione nelle scuole Pirandello e Garibaldi di Palermo. (3166)	1413	MAGLIETTA: Scuola alberghiera in Capri (Napoli). (3415)	1423
GRASSO NICOLOSI ANNA: Ufficio postale nel rione Villa Tasca di Palermo. (3169)	1414	MAGLIETTA: Funzionamento istituto M. Coppino di Napoli. (3470)	1424
GRASSO NICOLOSI ANNA: Funzionamento scuola d'avviamento in Bagheria (Palermo). (3250)	1414	MAGLIETTA: Ospedale per figli di malati tubercolosi in Napoli. (3471)	1424
GRILLI GIOVANNI: Sistemazione strada Valveddasca (Varese). (3891)	1414	MAGLIETTA: Sulla destituzione del direttore della scuola di avviamento in Capri (Napoli). (3547)	1424
GRILLI GIOVANNI: Aumento vetture di piazza in Gallarate (Varese). (3895)	1415	MAGLIETTA: Premio campagne di guerra ad Enrico Galasso di Napoli. (3761)	1424
GRILLI GIOVANNI: Sulla ferrovia Nord-Milano. (3896)	1415	MAGLIETTA: Ampliamento istituto Bernini in Napoli. (3763)	1424
		MAGLIETTA: Dighe foranee nel porto di Napoli. (3765)	1425

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Sale di riserva per ferrovieri nelle stazioni. (3766)	1425	MISEFARI: Prosecuzione lavori in alcune strade della Calabria. (3877)	1437
MAGLIETTA: Ospedale Santa Maria di Loreto in Napoli (3773)	1425	MONASTERIO: Sezione per il commercio con l'estero nell'istituto commerciale di Brindisi. (3224)	1437
MAGLIETTA: Sui tassisti abusivi a Napoli. (3862)	1426	MONTANARI SILVANO: Posizione giuridico-economica del professor Tibaldi Umberto. (3416)	1438
MAGLIETTA: Sulle voci di allontanamento del colonnello Valletta della X.O.R.A. (3869)	1426	MOSCATELLI: Responsabilità civile e industria nucleare. (1966)	1439
MAGLIETTA: Rivendite di tabacchi in Madaloni (Caserta). (3917)	1426	MOSCATELLI: Sulla ricezione televisiva nelle valli Ossolane. (3081)	1439
MAGLIETTA: Situazione della scuola Castellucci di Torre del Greco (Napoli). (3918)	1426	MOSCATELLI: Situazione lavorativa nelle società Cobianchi di Omegna (Novara). (3084)	1440
MAGLIETTA: Situazione scolastica nel quartiere Barra di Napoli. (4031)	1426	MOSCATELLI: Valico stradale di San Giacomo. (3398)	1441
MAGLIETTA: Allargamento porto di Santa Lucia in Napoli. (4114)	1427	MOSCATELLI: Assegni ai dipendenti dai cantieri di lavoro del novarese. (3586)	1441
MAGLIETTA: Costruzione strada Santa Maria La Bruna-statale n. 18 (Napoli). (4115)	1427	NANNI: Costruzione strada Porretta-Badi (Bologna). (3802)	1441
MAGNO: Falda freatica in San Severo (Foggia). (3801)	1427	NATOLI: Disponibilità di vaccino antipolio nelle farmacie. (3419)	1442
MALFATTI: Attività della Cassa per il mezzogiorno nel reatino. (4009)	1427	PAJETTA GIULIANO: Sulla vendita di armi alla repubblica cubana. (3680)	1442
MANCINI: Sulla cassa di risparmio di Calabria. (2019)	1428	PAOLUCCI: Carenza di personale in alcune preture del chietino. (3358)	1442
MANCINI: Nuove classi nelle scuole medie del cosentino. (2282)	1428	PEDINI: Assegno vitalizio ai ciechi civili. (3336)	1443
MANCINI: Insegnanti fuori ruolo giudici popolari. (2742)	1429	PELEGRINO: Sul servizio telefonico a Trapani. (3295)	1444
MANCINI: Corso di selvicoltura nell'istituto agrario di Cosenza. (3223)	1430	PELEGRINO: Opere pubbliche in Valderici (Trapani). (4079)	1444
MARANGONE: Rivendite speciali di tabacchi nella stagione estiva. (3520)	1430	PELEGRINO: Sulle tariffe ferroviarie per la spedizione del pesce. (4081)	1444
MAROTTA VINCENZO: Retrodatazione nomina di professori inquadrati in ruolo per la legge n. 505. (2273)	1430	PELEGRINO: Linea diretta Trapani-Cagliari. (4085)	1445
MATTARELLI: Provvedimenti nel forlivese per terremoti. (208, <i>già orale</i>)	1431	PELEGRINO: Sul sussidio ai profughi d'Africa. (4098)	1445
MATTARELLI: Ripristino edificio dell'Istituto tecnico di Forlì. (4135)	1432	PEZZINO: Sulle udienze al pubblico nel provveditorato agli studi di Catania. (3580)	1445
MAZZONI: Rimozione cimitero tedesco da Castelfiorentino (Firenze). (3612)	1432	PEZZINO: Insufficienza locali nella sezione della motorizzazione civile di Catania. (4068)	1446
MAZZONI: Scuola media in Greve in Chianti (Firenze). (3621)	1433	PINNA: Istituto per credito sportivo di Roma. (1987)	1447
MICELI: Ufficio postale in Sant'Andrea Marina (Catanzaro). (3968)	1433	PINNA: Indennità per malattia e integrazione vitto agli agenti di custodia. (3376)	1447
MICELI: Disservizio nell'erogazione di elettricità in Vallelonga (Catanzaro). (4111)	1434	PINNA: Edificio postale in Oristano (Cagliari). (3537)	1447
MICELI: Installazione del C. R. E. S. nell'edificio comunale di Martirano (Catanzaro). (4172)	1434	PINNA: Ripristino edificio dell'istituto magistrato in Nuoro. (3704)	1447
MINASI: Ammissibilità ai concorsi nell'amministrazione ferroviaria. (4106)	1435	PINNA: Autoservizio S. I. T. A. in Lodé (Nuoro). (3777)	1448
MISASI: Posizione dei maestri soprannumerari. (3438)	1435	PINNA: Alloggi popolari in Nuoro. (3803)	1448
MISEFARI: Poliambulatorio « Inam » in Reggio Calabria. (3585)	1436	PINO: Provvidenze in Fondachelli (Messina) per maltempo. (3664)	1448

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

	PAG.		PAG.
POLANO: Conferma dei professori incaricati negli atenei. (3155)	1449	SILVESTRI: Sorte di due arazzi e di un tritico nel convitto comunale di Veroli (Frosinone). (3323)	1460
POLANO: Posizione giuridico-economica degli assistenti universitari. (3156)	1450	SILVESTRI: Scuola d'avviamento professionale in Frosinone. (3644)	1460
POLANO: Biblioteche pubbliche sarde. (3225)	1451	SILVESTRI: Rete fognante in Paliano (Frosinone). (4104)	1461
POLANO: Ubicazione di costruendi alloggi I. N. A.-Casa di Cagliari. (3329)	1452	SILVESTRI: Edificio scolastico in Paliano (Frosinone). (4105)	1461
POLANO: Scuola media in Bonorva (Sassari). (4026)	1452	SILVESTRI: Collegamento stradale Forcella Pescosolido (Frosinone). (4109)	1461
PRINCIPE: Sostituzione preside nel liceo-ginnasio di Corigliano Calabro (Cosenza). (3307)	1452	SINESIO: Esclusioni dall'esame per l'abilitazione all'insegnamento medio. (3581)	1461
RAFFAELLI: Servizio telefonico nel comune di Pomarance (Pisa). (3605)	1453	SINESIO: Sui turni di lezioni scolastiche nell'agrigentino. (3582)	1462
RICCIO: Ricostituzione consiglio provinciale scolastico di Napoli. (3286)	1453	SOLIANO: Licenziamenti nella società Filatura cascami seta di Vigevano (Pavia). (257, già orale)	1463
RICCIO: Restituzione terreni al comune di Cancellò Arnone (Caserta). (3374)	1453	SOLIANO: Sulle voci di soppressione della ferrovia Broni-Bressana Bottarone (Milano). (3922)	1464
ROBERTI: Ubicazione nuovo ospedale di Capri (Napoli). (2303)	1454	SPADAZZI: Ricorso di Aldo Materia al ministro della pubblica istruzione. (3645)	1464
ROMEO: Sui comitati provinciali dell'I.N.P.S. (1115)	1454	SPADAZZI: Concorso per cantoniere stradale. (3845)	1464
ROMEO: Servizio postale in Ciccariello di Castellaneta (Taranto). (1163)	1454	SPADAZZI: Sistemazione statale n. 211 in Pomarico (Matera). (4160)	1465
ROMEO: Scuola elementare in Papatonno di Castellaneta (Taranto). (2977)	1455	SPECIALE: Funzionalità dell'« Inam » di Termini Imerese (Palermo). (2256)	1465
ROMITA: Costruzione variante alla statale n. 30 di Val Bormida. (3013)	1455	SPECIALE: Costruzione dighe a Piano della Scala e Bruca (Palermo). (3985)	1466
ROMITA: Costruzione variante alla statale n. 10 in Villanova D'Asti (Asti). (4103)	1455	SPONZIELLO: Sollecito pagamento per fornitura libri a librerie di Lecce. (3308)	1466
RUSSO SALVATORE: Patronati scolastici in Sicilia. (2956)	1455	SPONZIELLO: Sopraelevazione del palazzo delle poste in Lecce. (3313)	1467
RUSSO SALVATORE: Sulla carriera degli statali trentanovisti. (3104)	1456	SPONZIELLO: Danni di guerra a De Vitis Salvatore. (3729)	1467
RUSSO SALVATORE: Sulla sovvenzione ad una biblioteca confessionale di Bologna. (3132)	1456	SPONZIELLO: Pensione a Marzo Antonio. (3735)	1467
RUSSO SALVATORE: Sulla distribuzione dei contributi per posti d'ascolto telesecola. (3455)	1457	SPONZIELLO: Pensione a Edmondo Settembrini. (3736)	1468
SAMMARTINO: Approvvigionamento idrico di Civitanova del Sannio (Campobasso). (4012)	1457	SPONZIELLO: Rete idrica in Santa Caterina (Lecce). (3747)	1468
SANTI: Ruolo nazionale insegnanti elementari. (3705)	1458	SPONZIELLO: Punteggio e qualifica nei concorsi per agenti ferroviari. (3752)	1468
SARTI: Sul metodo di cura del dottor Algranati contro il cancro. (3627)	1458	SPONZIELLO: Pensione a D'Amico Giovino Fortunato. (4077)	1468
SCALIA: Inquadramento presidi scuole di avviamento. (3035)	1459	TOGNONI: Sul licenziamento di Fontani Didi dalla miniera di Boccheggiano (Grosseto). (2753)	1469
SCALIA: Ufficio postale in Milici Rodi (Messina). (3925)	1459	TONETTI: Sulle nuove visite mediche agli invalidi ricorrenti alla Corte dei conti. (3019)	1469
SCARPA: Sul divieto di ingresso ad operai nel campo d'aviazione di Cameri (Novara). (3642)	1460	TOZZI CONDIVI: Esenzione fiscale sull'indennità di disagiata residenza ai farmacisti. (2682)	1470
SERVELLO: Sull'aumento tariffario sulle autolinee extra-urbane del cremonese. (3808)	1460	TREBBI: Frane nell'Appennino modenese. (2871)	1471

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

	PAG.
TRIPODI: Soluzione vertenza tra Tigani Pasquale e ditta Peirce presso l'I. N. P. S. di Reggio Calabria. (1874)	1471
TRIPODI: Agitazioni nell'istituto G. Pezzullo di Cosenza. (3141)	1472
TRIPODI: Abilitazione didattica agli insegnanti ex-combattenti. (3275)	1472
TRIPODI: Elezioni comunali in Mammola (Reggio Calabria). (3829)	1473
TROISI: Servizio di portalettere in Poggiorisini (Bari). (549)	1473
TROISI: Aumento limite d'età per collocamento a riposo degli ispettori scolastici. (3340)	1474
TROMBETTA: Nuove norme sull'imbarco dei cavi per uso di bordo. (4003)	1474
VERONESI: Sull'assistenza al volo in Italia. (3349)	1474
VIALE: Rete fognante in Cesio (Imperia). (3920)	1475
VIDALI: Sul cantiere San Giusto di Trieste. (1730)	1475
VIDALI: Commessa di navi indonesiane al cantiere San Giusto di Trieste. (3696)	1476
VIDALI: Nuovo regolamento dell'Opera ciechi civili. (4118)	1477
VIVIANI ARTURO: Tracciato autostrada del Sole nel tratto Firenze-Roma. (2320)	1477
VIVIANI LUCIANA: Sull'edilizia scolastica del quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli. (3197)	1478
VIVIANI LUCIANA: Sugli educandati femminili di Napoli. (3554)	1479
ZAPPA: Consorzio irriguo Belviso Caronella (Sondrio). (4148)	1480
ZOBOLI: Sulla ripartizione dei fondi per cantieri di lavoro nel forlivese. (3270)	1480

ADAMOLI E MINELLA MOLINARI ANGIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno sollecitare il perfezionamento degli atti relativi all'ultimo concorso generale a 400 posti di direttore didattico.

L'attuale situazione per cui nella scelta delle sedi disponibili sono tuttora esclusi i vincitori di un pubblico concorso, ha creato un fondato malcontento fra gli interessati.

La definitiva regolarizzazione dell'esito dell'ultimo concorso, lasciando nello stesso tempo agli idonei di un precedente concorso (il B-4) il diritto ad essi riconosciuto di poter disporre, sino all'esaurimento della graduatoria, di una riserva annua di posti, porrebbe

i componenti dei due gruppi su uno stesso piano e garantirebbe a ciascuno di essi il riconoscimento dei loro legittimi diritti. (3360).

RISPOSTA. — Si assicurano gli interroganti che l'assegnazione delle sedi ai vincitori del concorso generale a 400 posti di direttore didattico sarà effettuata con la maggiore sollecitudine non appena il provvedimento formale di approvazione della relativa graduatoria sarà stato restituito, regolarmente registrato, dagli organi di controllo ai quali a suo tempo è stato rimesso.

Il Ministro: MORO.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della pubblica istruzione, della sanità e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno completare la notevole opera intrapresa nel recente Consiglio dei ministri, circa la riforma scolastica, inserendo nel programma didattico delle scuole medie superiori e specie in quelle dei licei e degli istituti magistrali:

1°) l'insegnamento della scienza igienica per la difesa contro le epidemie, come scienza di azione e di pratica individuale e sociale della vita, indipendentemente da quello impartito nei laboratori universitari;

2°) l'insegnamento dell'organizzazione delle Nazioni Unite, che, nel loro programma di massima, mirano all'eliminazione della guerra, residuo di barbarie, riportando nella sfera della ragione e del diritto tutte le competizioni nazionali, illustrando agli studenti delle scuole medie superiori i precedenti storici che prepararono tale organizzazione, i motivi ideali ed umanistici cui si ispirano le sue finalità ed estendendo all'insegnamento universitario tale importante argomento, all'intento di predisporre le condizioni necessarie alla formazione di una nuova coscienza, destinate alla costruzione ed allo sviluppo di una nuova civiltà, più umana, più solidale e più spirituale;

3°) l'insegnamento comparato delle religioni, sotto l'aspetto storico ed etico-morale, allo scopo di rendere attraente, suggestiva e formativa la coscienza religiosa, diffondendo comprensione e tolleranza, col mutuo rispetto delle varie religioni, allo scopo di evitare che il semplice insegnamento della religione, posto recentemente dal Consiglio dei ministri al primo posto, nell'ordine di insegnamento delle scuole medie superiori, coll'aggiunta della storia dei dogmi, della dottrina, dei riti cattolici, determinino la formazione di bigotti in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

tolleranti o di atei per azione interiore di rivolta od anche di coscienze inquiete e dubbiose, liberando gli spiriti dall'angusta confessionalità e preparando le coscienze alla pratica della vita democratica in un regime di libertà, di civile convivenza e di solidarietà sociale. (2762).

RISPOSTA. — In merito ai singoli quesiti posti dall'interrogante, si fa presente quanto segue:

a) ai fini dell'apprendimento delle indispensabili nozioni igieniche, si ritiene siano sufficienti l'insegnamento delle scienze naturali, che viene già regolarmente impartito negli istituti di istruzione classica, scientifica, magistrale, tecnica e professionale, e quello specifico dell'igiene compreso nei programmi delle scuole tecniche e professionali del tipo femminile.

Inoltre, è intendimento di questo Ministero di inserire lo studio dell'igiene negli elaborandi programmi di insegnamento dell'istituto magistrale, in modo da assicurare la preparazione specifica, in tale materia, dei futuri insegnanti elementari;

b) l'insegnamento dell'organizzazione delle Nazioni Unite potrà essere tenuto presente quando si provvederà alla formulazione dei programmi degli istituti di istruzione secondaria superiore, in conseguenza del riordinamento degli istituti stessi (che è attualmente all'esame delle Camere), specie per quanto riguarda i programmi di storia e di educazione civica. Si fa anzi presente che i programmi di educazione civica in vigore da quest'anno già contengono gran parte del programma di insegnamento richiesto dall'interrogante;

c) anche per quanto riguarda la storia comparata delle religioni, è da rilevare che gli attuali programmi di storia e geografia già soddisfano in qualche modo l'esigenza segnalata dallo stesso interrogante, sia pure su un piano diverso dalla trattazione istituzionale ed approfondita che è invece riservata alla religione ufficiale dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

ALBERTINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere la ragione della mancata risposta:

a) alla domanda presentata nel 1955 e rinnovata negli anni 1956-57-58 dal comune di Cambiasca (Novara) per la concessione di contributo statale a' sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sull'importo di lire 1.715.000

per la costruzione di un'ulteriore aula scolastica nella frazione di Ramello;

b) alla domanda presentata nell'anno 1957 e ripetuta nel corrente anno 1958 dallo stesso comune di Cambiasca per la concessione di contributo statale a' sensi della succitata legge sull'importo di lire 30 milioni per la costruzione di un nuovo edificio scolastico in quel comune.

Chiede altresì se non si ritenga necessario provvedere sollecitamente alla concessione di tali contributi, ritenuta l'urgente necessità di provvedere a tali opere. (3219).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi sarà esaminata con la dovuta attenzione, di intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione del piano delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di legge nel corrente esercizio finanziario.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta amministrativa, a suo tempo svolta da due funzionari del Ministero del lavoro, in ordine a illeciti amministrativi operati dall'ex commissario della sezione romana dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro e segnalati al Ministero predetto dall'attuale commissario dottor Condemi De Felice Benito, e quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo, dal momento che il predetto dottor Condemi ha fatto seguito alla stessa questione mediante regolare denuncia all'autorità giudiziaria. (2651).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ordinò una ispezione alla sezione di Roma dell'A.N. M.I.L. fin dal 13 marzo 1957; gli accertamenti si dimostrarono estremamente difficili proprio a causa della irregolare tenuta dei libri contabili. Nel corso della ispezione la associazione denunciò il presidente della sezione all'autorità giudiziaria; si è tuttora in attesa delle decisioni della predetta autorità.

Il Ministro: **VIGORELLI.**

ALPINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando intendano soddisfare la richiesta del comune di Pomaretto (Torino), per la costruzione dell'edificio scolastico, avanzata in data 10 settembre 1956 ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 e rinnovata negli anni 1957-58.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Quanto sopra si chiede in rapporto al fatto che le cinque classi elementari vengono attualmente esercitate in locali affittati, che per la vetustà non corrispondono alle più elementari esigenze. (3196).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intende provvedere circa la domanda presentata fin dal 7 agosto 1954 dalla casa di riposo « Jacopo Bernardi », di Pinerolo (Torino), per la concessione del contributo statale di cui alla legge n. 589 nella spesa di costruzione di un nuovo reparto per vecchi inabili e infermeria, prevista in lire 12.300.000.

Tale domanda, compresa dal provveditore regionale delle opere pubbliche di Torino al 3° posto della graduatoria delle opere della categoria ospedali e case di riposo, è stata trasmessa il 30 aprile 1955 alla direzione generale urbanistica ed opere igieniche. Il Ministero ha dato assicurazioni con lettere 6 agosto 1955, 21 agosto 1956 e 18 giugno 1957 di esaminare favorevolmente l'inclusione dell'opera nei programmi da ammettere ai benefici di legge. (4093).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di esaminare attentamente la domanda di cui all'interrogazione.

Per altro, dalla relazione tecnica prodotta dall'ente interessato a sostegno della propria domanda, si è rilevato che trattasi, nella specie, di lavori di modifica e sistemazione di locali già da tempo esistenti onde meglio adattare ai fini istituzionali dell'ente.

Così stando le cose, non è, purtroppo, possibile adottare alcun provvedimento favorevole, in quanto le leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 649 consentono la concessione del contributo statale soltanto per le nuove costruzioni.

Il Ministro: TOGNI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere se e quali concorsi tecnici e finanziari intendano dare, a somiglianza di quanto concesso per analoga opera sotto il monte Bianco, alla iniziativa di un traforo autostradale sotto il Frejus, di cui è promotore un comitato costituito presso la camera di commercio di Torino, operante di concerto con analogo comitato di Chambéry.

Quanto sopra si chiede in rapporto ad una interrogazione, pure presentata dall'interro-

gante in data 25 agosto 1953, alla quale il Ministero dei lavori pubblici ebbe a rispondere negativamente allegando la mancanza di studi in proposito e del relativo progetto. Attualmente risulta che invece gli studi sono già concretati, tanto a cura del comitato predetto, come dall'amministrazione provinciale di Torino. (4094).

RISPOSTA. — La sezione della galleria autostradale del Frejus, si trova attualmente in corso di studio da parte dei comitati promotori italiano e francese, i quali hanno già raggiunto un accordo di massima sulla impostazione tecnica del relativo progetto.

Tale elaborato dovrà, poi, essere esaminato in una nuova riunione congiunta dei due predetti comitati, che si presume avverrà nel prossimo aprile in Torino.

Il consolato italiano di Chambéry informa che, nel frattempo, da parte francese, si intenderebbe risolvere alcuni problemi di carattere locale, quali quelli relativi al collegamento stradale della città di Lione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

AMADEI E PAOLICCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale atteggiamento ha ritenuto di assumere dopo l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Pomarance (Pisa) ed allo stesso ministro trasmesso, col quale si faceva richiesta di intervenire presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma per una giusta e sollecita definizione degli accertamenti tributari a carico della società per azioni « Larderello » dal 1950 al 1957, in riferimento alla esigua somma pagata dalla società al detto comune nella misura del 38 per cento agli effetti della imposta I.C.A.P. E se non ritiene che sia giusto applicare l'aumento richiesto da parte del comune di Pomarance fino alla misura del 70 per cento in relazione al reddito totale accertato dalla società. (199), *già orale.*

RISPOSTA. — La questione sollevata dagli interroganti si riallaccia all'ordine del giorno approvato il 19 giugno 1958 dal consiglio comunale di Pomarance al fine di sollecitare l'intervento del Ministero delle finanze per una giusta definizione degli accertamenti dell'imposta di ricchezza mobile, categoria B, nei confronti della società per azioni « Larderello », e per una più favorevole attribuzione al comune stesso della quota di reddito base dell'imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni.

Circa il primo punto della interrogazione, in tema cioè di accertamenti relativi al tributo nobiliare, si precisa:

che in data 31 gennaio 1958 è stato concordato il reddito di ricchezza mobile, categoria B, risultante dai bilanci chiusi al 31 dicembre 1950 ed al 31 dicembre 1951;

che in data 25 marzo 1958 è stato concordato il reddito relativo ai bilanci chiusi al 31 dicembre 1952 ed al 31 dicembre 1953;

che per gli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 1954 ed al 31 dicembre 1955 l'ufficio ha concretato gli accertamenti sulle risultanze della verifica contabile eseguita su detti bilanci e la parte ha proposto tempestivo gravame dinanzi alle competenti commissioni tributarie. L'ufficio, tuttavia, non mancherà di tentare una bonaria definizione della insorta contestazione.

È in corso l'acquisizione dei necessari elementi per l'esame delle dichiarazioni relative agli esercizi successivi.

Per quanto concerne la ripartizione dei redditi anzidetti, ai fini dell'applicazione dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, si informa che la quota di reddito, per il comune di Pomarance, venne, in un primo tempo, fissata nella misura del 38 per cento.

È da tenere, al riguardo, presente che il reddito della società deriva da una complessa attività industriale, costituita dallo sfruttamento delle forze endogene per la produzione di energia termoelettrica e per la fabbricazione di prodotti chimici; per questi ultimi la società importa dall'estero materie prime che vengono sottoposte a vari processi di lavorazione nei propri stabilimenti. Le centrali elettriche sono normalmente alimentate da forze endogene esistenti nel sottosuolo del comune dove sorge la centrale stessa, ma talvolta esse provengono dal sottosuolo di altro territorio comunale dove si eseguono le perforazioni (pozzi di vapore).

Occorre quindi riconoscere che la ripartizione dei redditi di un siffatto complesso industriale presenta, in pratica, gravi difficoltà: nella specie i redditi di cui trattasi vennero ripartiti in proporzione ai ricavi lordi di esercizio per settore: elettrico e chimico. I ricavi furono, poi, localizzati per singolo impianto di produzione tenendo anche presente che parte dei relativi redditi — fruente di esenzione triennale — non possono concorrere alla determinazione dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni.

Comunque questo Ministero ha recentemente preso in esame il ricorso del 10 dicem-

bre 1956, prodotto dal comune di Pomarance avverso il riparto effettuato dal II ufficio distrettuale delle imposte di Roma per il 1° semestre 1952 e per l'esercizio finanziario 1952-1953.

In tale occasione si è riconosciuto che l'attività industriale della società si svolge prevalentemente in Pomarance, ove esistono importanti centrali elettriche ed uno stabilimento per la produzione di acido bórico, borace e carbonato di ammonio, mentre in altri centri delle province limitrofe esistono impianti di minore entità. Pertanto, in base ad una ponderata valutazione di tutti gli elementi di natura tecnica ed amministrativa concorrenti alla formazione del reddito complessivo tassabile a carico della società per i periodi di tempo accennati, il Ministero ha ritenuto equo elevare dal 38 per cento al 57 per cento la parte del reddito stesso attribuibile al comune di Pomarance.

Si è così quasi integralmente accolta la richiesta del comune stesso, che aveva stimato nella misura del 60 per cento la quota di propria spettanza.

Il Ministro: PRETI.

AMBROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso alle officine « Adige » e « Cardi » di Verona, officine rinomate nella costruzione di rimorchi per autoveicoli.

Conseguentemente alla preannunciata prossima andata in vigore del nuovo codice della strada e alle misure in esso contemplate, queste fabbriche da un po' di tempo risentono le conseguenze della pesantezza del mercato e della incertezza degli utenti, che si manifestano non solo con la disdetta delle ordinazioni in corso, ma anche con la repulsa di quelle già eseguite.

Per tali motivi, i due complessi, un tempo floridi, si sono visti ridotta l'attività ad un punto tale da essere costretti a contrarre l'orario di lavoro a sole ventiquattro ore settimanali.

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare affinché il problema possa avere una equa soluzione, tanto più necessaria e reclamata, in quanto, a parte le specifiche preoccupanti considerazioni in merito, esso viene ad aggravare le condizioni di una provincia già tanto provata in questi tempi nel settore della produzione industriale. (3204).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

RISPOSTA. — In seguito alle modifiche di recente apportate al codice della strada, gli inconvenienti lamentati dall'interrogante potranno essere senz'altro eliminati e pertanto la situazione dei complessi industriali « Adige » e « Cardi » potrà avviarsi a divenire normale.

Per quanto, in particolare, riguarda la ridotta attività lavorativa dei complessi industriali in parola, comunico che la ditta « Cardi » dal 1° dicembre 1958 e fino al 27 stesso mese ha, in effetti, chiesto ed ottenuto, in favore dei 72 operai lavoranti ad orario ridotto di 24 ore settimanali, l'integrazione salariale della cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria, prevista, come è noto, dai decreti legislativi 19 novembre 1945, n. 788, e 12 agosto 1947, n. 869; non ha operato, durante il trimestre settembre-novembre 1958, alcuni licenziamenti ed ha assunto invece sette operai, di cui due apprendisti.

Anche la ditta « Officine Adige » nel periodo suindicato, non ha operato licenziamenti; ha assunto tre operai, mentre due si sono dimessi.

Dal 10 novembre 1958 anche tutti gli operai della ditta « Officine Adige » hanno beneficiato, per la durata di quattro settimane, della cassa per l'integrazione dei guadagni, sopra ricordata, in quanto hanno lavorato con orario ridotto di 24 ore settimanali e per altre due settimane rimanendo totalmente sospesi.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quale è lo stato della pratica per la costruzione di alloggi per i pescatori nel comune di Sapri (Salerno). (2942).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Sapri, espressamente interpellata, ha reso noto che non è stato ancora elaborato alcun progetto per la costruzione di case per i pescatori di quel comune.

Per la generalità dei nuclei familiari dello stesso comune, abitanti in case improprie e malsane, il Ministero dei lavori pubblici ha, per altro, assegnato all'I.A.C.P. di Salerno, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, la complessiva somma di lire 29 milioni.

Il Ministro: SPATARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando sarà inaugurata la nuova agenzia tabacchi dei mono-

poli di Stato in Cava dei Tirreni (Salerno); e per conoscere, altresì, quali lavorazioni vi saranno effettuate, quante unità lavorative saranno occupate e con quali criteri avverranno le assunzioni del nuovo personale. (3195).

RISPOSTA. — La nuova agenzia coltivazioni tabacchi di Cava dei Tirreni è ormai pressoché ultimata nelle opere murarie, mentre sono in corso di completamento le attrezzature tecniche ed igienico-sociali.

L'entrata in funzione del nuovo stabilimento è subordinata pertanto al completamento dei suddetti lavori, ed in particolare alla costruzione della fognatura esterna per la quale occorreranno non meno di 60 giorni lavorativi. Tenuto conto dei prevedibili ostacoli dovuti alla stagione contraria, si presume che le opere murarie non potranno essere completate prima della fine di marzo 1959.

Quest'amministrazione provvederà immediatamente a far entrare in attività la nuova agenzia, non appena questa sarà consegnata, poiché la lavorazione nei vecchi locali incontra sempre maggiori difficoltà per deficienze di spazio e inadeguatezza ai più moderni criteri tecnici.

Le lavorazioni che vi verranno effettuate riguardano tutti i trattamenti cui vengono sottoposti i tabacchi greggi dal ricevimento allo stato sciolto, al condizionamento in colli e spedizione alle manifatture. Si tratta perciò di operazioni di ricevimento, stivatura, cernita e ammanocchiamento, essiccazione e rinvidimento, imbottimento, ecc.

La mano d'opera attualmente disponibile, che ascende a n. 48 operai e n. 197 operaie, tutti permanenti, è sufficiente a soddisfare pienamente le esigenze della lavorazione.

Si fa inoltre presente che, nella fase di introduzione dei tabacchi nel magazzino, ogni anno vengono assunti circa 27 operai stagionali, che vengono licenziati non appena ultimate le operazioni suddette. Alle relative assunzioni si provvede ai sensi della legislazione vigente per l'avviamento al lavoro, e cioè si inoltrano agli uffici di collocamento competenti le richieste numeriche per il personale da assumere, lasciando agli uffici stessi il compito di scegliere i nominativi in base alle graduatorie che essi compilano.

Il Ministro: PRETI.

AMICONI, GRIFONE, AVOLIO E GIORGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali il monopolio di Stato non pone più in vendita il sale comune, ma solo quello in pacchetti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Ciò — a parte l'aggravio economico per le popolazioni delle campagne e, in particolare, dei contadini e pastori delle regioni meridionali — reca anche un grave danno ai piccoli allevatori di suini per uso familiare, che hanno già visto andare a male l'anno scorso le carni trattate con il sale venduto in pacchetti.

Gli interroganti pertanto chiedono che si provveda con urgenza al ripristino della vendita del sale comune sciolto. (3256).

RISPOSTA. — Nell'ultimo esercizio 1957-58 sono stati venduti per uso alimentare ben 1.704.000 quintali di sale comune contro soli 960.000 quintali di sale scelto, in pacchetti, nonostante che, da quando l'amministrazione dei monopoli ha posto in vendita il sale in pacchetti, i favori del pubblico si siano largamente orientati verso questo prodotto che è igienicamente migliore, asciutto e, quindi, di maggiore rendimento.

Sia a causa di tale preferenza, sia allo scopo di evitare gli inconvenienti relativi alla vendita del sale di tipo comune — quali la pesatura, la somministrazione della carta, ecc. — non si esclude che, malgrado la sorveglianza della guardia di Finanza, vi siano delle rivendite che, talvolta, sono sprovviste di sale comune.

Si assicura comunque che l'amministrazione dei monopoli ha più volte richiamato l'attenzione dei dipendenti ispettorati compartimentali perché, a mezzo della guardia di finanza, si accertino che le rivendite siano fornite anche di sale comune e in data 12 dicembre ha emanato un'ulteriore circolare, affinché una particolare sorveglianza sia svolta nel periodo di salagione dei suini.

Il Ministro: PRETI.

AMICONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per intervenire — anche con lavori di emergenza — in quei comuni del Molise, dove minacciano di aver luogo pericolosi cedimenti del terreno e frane, nel centro abitato, e di cui del resto il genio civile di Campobasso è già a conoscenza.

L'interrogante, difatti, fa presente che, specie nel periodo invernale, simili casi sono all'ordine del giorno, come è testimoniato, intanto, da questi due episodi avvenuti in questi giorni:

1°) franamento del terreno, in località Borgo, del comune di Pietrabbondante e crollo di tre fabbricati adibiti ad abitazione, per cui sette persone sono rimaste senza casa;

2°) franamento del terreno nell'interno dell'abitato di Lupara, che sta già impedendo il normale funzionamento del servizio automobilistico giornaliero, dopo che — per l'imperversare del maltempo — il livello della strada rotabile si è abbassato di circa due metri.

Si chiede di conoscere, pertanto, quali sono i comuni del Molise che si trovano in queste condizioni; quali i provvedimenti che si intendono adottare, urgentemente, in tutti questi casi, ad incominciare dai comuni di Pietrabbondante e di Lupara; quale assistenza, infine, verrà data a tutti quei cittadini che — come nel caso di Lupara — rimasero senza casa e fossero comunque danneggiati. (3386).

RISPOSTA. — I movimenti franosi più o meno consistenti di molte località del Molise, dovuti, in gran parte, alle peculiari caratteristiche morfologiche, orografiche ed idrografiche di quella regione, sono stati e sono tuttora attentamente vigilati dai competenti uffici tecnici di questo Ministero.

Infatti, gli abitati di trentacinque comuni sono stati già inclusi nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, mentre sono in corso i necessari accertamenti per gli altri comuni interessati comunque da movimenti franosi.

Per quanto si riferisce, in particolare, alle due località citate dall'interrogante, si informa che per ovviare al movimento franoso verificatosi nel rione Borgo del comune di Pietrabbondante, anch'esso incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, è in corso di redazione presso l'ufficio del genio civile di Campobasso una perizia dell'importo di lire 5 milioni la cui spesa è compresa nel programma del corrente esercizio finanziario. Detto elaborato prevede lavori di drenaggio e di consolidamento della zona franosa a sud dell'abitato, nonché la costruzione di un canale di scarico per acque piovane.

Per l'abitato di Lupara, a seguito della frana verificatasi, venne interessato il servizio geologico d'Italia perché fosse inviato sul posto un geologo per le indagini e gli accertamenti del caso.

Il risultato di essi ha escluso la necessità di proporre la inclusione dell'abitato in parola tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Risulta, per altro, che l'amministrazione provinciale di Campobasso ha già predisposto la redazione di una perizia relativa ai lavori occorrenti per il ripristino della strada

provinciale per Lupara, il che consentirà la ripresa del regolare servizio automobilistico.

Si assicura, infine, che la prefettura di Campobasso è prontamente intervenuta con adeguate provvidenze assistenziali in favore delle famiglie danneggiate.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

AMICONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i motivi, per i quali sulla provinciale Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte (Campobasso), completata da oltre un anno e aperta al traffico, non possono ancora transitare le autocorriere. E ciò nonostante che l'ispettorato per la motorizzazione civile di Pescara abbia concesso, fin dal giugno 1958, l'autorizzazione al servizio di linea per due corse giornaliere con autopulmann.

L'interrogante crede necessario far presente che, secondo la voce corrente, il grave ritardo sarebbe causato da un serio contrasto di interessi, per quanto riguarda la concessione del servizio passeggeri ad una società piuttosto che ad un'altra. (3449).

RISPOSTA. — La strada provinciale Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte non è ancora transitabile per gli autobus in servizio pubblico di linea in quanto, non essendo ancora stato effettuato il prescritto collaudo da parte dei competenti organi locali, l'amministrazione provinciale di Campobasso non ha rilasciato la necessaria dichiarazione di transitabilità a velocità regolamentare ed a pieno carico per i detti autobus.

Pertanto, da parte di questa amministrazione non è stato possibile rilasciare concessioni di autolinee transitanti per la strada in parola.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere qual'è la situazione — come risulta agli atti del Ministero e della Cassa, circa gli organismi dirigenti, i finanziamenti, i lavori eseguiti o da eseguire, ecc. — per ciascuno dei consorzi di bonifica operanti nel Molise.

In particolare, poi, l'interrogante chiede di sapere se rispondano a verità le notizie, apparse ripetutamente in questi ultimi mesi sulla stampa locale, circa il pessimo funzionamento dei seguenti due consorzi di bonifica:

1°) consorzio del basso Biferno. Si lamenta la lunga, inoperosa gestione commis-

sariale « dovuta ad influenze politiche, che tutto tengono presente fuorché le peculiari competenze degli individui preposti agli enti. I ministri, ai quali dovrebbero essere già noti i problemi della zona su cui impera il consorzio di bonifica, devono essere a conoscenza del crescente malcontento ivi serpeggiante per la inefficienza di detto consorzio. Qui ci si ferma ad esigere contributi, senza il corrispettivo di altrettanti lavori. Per l'incuria (canali non puliti, viabilità fangosa, ecc.) in cui è tenuta la strada di Pantano (Termoli), l'acqua del mare insala i campi presso la foce del Biferno. Si è acquistata la sede del consorzio per svariati milioni e s'è dato l'appalto dell'adattamento dei locali ad una ditta anziché ad un'altra, che aveva richiesto un prezzo di gran lunga inferiore » (*Il Tempo* del 3 dicembre 1958). Per cui si chiede un regolare consiglio di amministrazione per il consorzio in questione. Tanto più che corre voce che la precedente gestione si sia chiusa con un *deficit* di 50 milioni di lire per strane spese effettuate, e che sia stato inviato in questi giorni un funzionario del Ministero dell'agricoltura e foreste, non si sa bene se ad indagare o, puramente e semplicemente, ad affiancare, come vice, l'opera dell'attuale commissario, il medico Berchicci;

2°) consorzio del basso Larinese. Anche per questo, le stesse rampogne. « Ai consorzi di Termoli (basso Biferno) e di Larino (basso Larinese) sono stati concessi finanziamenti per centinaia di milioni. Essi dovevano realizzare nella nostra zona opere stradali e edili, impianti irrigui, ecc. Il Governo è intervenuto in effetti fornendo i mezzi necessari per l'attuazione di questo piano di opere. Perché allora si lasciano vegetare i consorzi che sono gli unici istituti che dovrebbero funzionare? Bisogna cercare di far capire alla prefettura, al Ministero, a chiunque sia in grado di fare qualcosa che devono obbligare i consorzi a dare un rendiconto. E allora vedremo di chi è la colpa » (*Il Messaggero* del 3 dicembre 1958).

Il consiglio di amministrazione è stato, tempo fa, sciolto — si dice — per irregolarità amministrative. Il presidente Pettorutti, però, è stato, subito dopo e stranamente, nominato commissario! Si chiede, a piena voce e a giusta ragione, anche per questo consorzio un regolare consiglio di amministrazione.

L'interrogante, pertanto, confida che — di fronte alla gravità delle accuse che da tutte le parti e pubblicamente vengono reiteratamente rivolte alle passate e recenti gestioni dei due consorzi di bonifica — i ministri. ri-

spondendo alla presente interrogazione, vogliono fare piena luce su quanto esposto, e prendere, nel contempo, quei provvedimenti che si impongono, ora, contro i responsabili delle eventuali malefatte (se, come sembra, ci sono, e di qualsiasi ordine esse siano) sia nell'interesse dei consorziati e dei contribuenti in genere, che della pubblica morale. (3453).

RISPOSTA. — Come è noto, in provincia di Campobasso operano i consorzi di bonifica « della piana di Venafro », « in destra Trigno e basso Biferno » e « Larinese », con sedi, rispettivamente, a Venafro, Termoli e Larino.

Per il consorzio della piana di Venafro, con decreto in data 7 gennaio 1958, è stato nominato un commissario straordinario, con il compito precipuo di attuare alcune modifiche statutarie, onde assicurare ai consorziati una più idonea rappresentanza negli organi amministrativi dell'ente e predisporre, al più presto, gli atti per la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione.

L'attività svolta negli anni scorsi dal consorzio nel campo della bonifica, con finanziamenti di questo Ministero, riguarda la costruzione di strade, ponti, lavori di riparazione di danni alluvionali e bellici, per l'importo complessivo di 80 milioni di lire circa.

Per il corrente esercizio finanziario, nello scorso mese di dicembre 1958, è stata approvata la gara, indetta dal consorzio, per l'esecuzione dei lavori di riparazione di danni alluvionali alle opere pubbliche di bonifica, dell'importo di 28 milioni di lire, ed è stato pure autorizzato l'inizio dei lavori.

Si aggiunge che la Cassa per il mezzogiorno prevede, per il comprensorio in cui opera il consorzio, un programma di opere, nei settori idraulico, irriguo e stradale, per un importo complessivo di 2.200 milioni di lire. Su tale programma, sono state già concesse al consorzio opere per oltre 1.800 milioni di lire, delle quali restano da eseguire soltanto quelle concernenti la sistemazione del torrente Rava, la distribuzione irrigua nella sponda destra del torrente medesimo e la strada di S. M. Uliveto, il cui progetto è in avanzata fase di istruttoria presso gli uffici della Cassa.

Circa il consorzio in destra Trigno e basso Biferno, risultante dalla fusione, disposta con decreto del 1955, dei preesistenti consorzi di bonifica « destra Trigno » e « basso Biferno », si comunica che, recentemente questo Ministero ha incaricato un proprio funzionario di coadiuvare l'attuale commissario nella sollecita adozione dei complessi atti indispensabili

per un completo riassetto strutturale dell'ente, ritenuti pregiudizievolemente essenziali ai fini dell'auspicata ricostruzione dell'ordinaria amministrazione consortile.

L'attività già svolta dal consorzio nel campo della bonifica è stata notevole e si riferisce alla realizzazione di opere stradali e idrauliche, nonché alla riparazione di danni alluvionali e bellici, per un importo complessivo di 300 milioni di lire.

Nell'esercizio in corso, questo Ministero ha concesso al consorzio l'esecuzione di lavori di riparazione di danni alluvionali e di sistemazione di strade, per l'importo totale di 11 milioni di lire.

Va, per altro, fatto presente, che la parte più importante della bonifica del comprensorio dipende dalla definizione del piano di utilizzazione delle acque del Biferno, interferente sia con gli impianti dell'acquedotto molisano campano, sia con gli impianti irrigui per i territori del comprensorio.

In pendenza della definizione del suddetto piano fondamentale attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la Cassa per il mezzogiorno ha provveduto alla concessione di un primo gruppo di opere, che hanno riguardato la rete stradale e la bonifica idraulica delle zone litoranee in destra e sinistra Biferno. A questo proposito, si fa osservare che i terreni di tale zona litoranea sono costituiti da vere e proprie paludi permanenti, che non consentono di raggiungere l'assetto definitivo in un tempo solo.

Quanto, infine, al consorzio di bonifica Larinese, s'informa che la deputazione provvisoria, nominata nel 1954 contestualmente col provvedimento di costituzione dell'ente col compito di predisporre lo schema di statuto dell'ente medesimo nonché gli atti necessari per la costituzione degli organi di ordinaria amministrazione, non avendo ottemperato, dopo oltre quattro anni, al compito stesso, è stata sciolta e sostituita con un commissario straordinario.

Questo Ministero ha concesso al consorzio un finanziamento di 12.930.000 lire per una perizia studi relativi al progetto di massima per l'irrigazione del comprensorio e ha altresì autorizzato l'ente a presentare il progetto per la costruzione del primo tronco della strada Larino-Guglionesi, dell'importo di 100 milioni di lire, attualmente in corso di istruttoria.

Fra le opere previste nel programma della Cassa per il mezzogiorno, assumono particolare rilievo quelle di irrigazione, che fanno parte del piano di utilizzazione delle acque del Biferno di cui sopra si è fatto cenno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

La Cassa, comunque, ha già preso accordi con il consorzio per lo sviluppo del piano stradale, previsto in 200 milioni di lire, e, a tal fine, nel programma da attuare nel corrente esercizio, è stata inclusa la costruzione della strada da San Martino in Pensilis al tratturo Guglionesi-Serracapriola, in prosecuzione di una strada già costruita nel confinante comprensorio del basso Biferno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

AMICONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che — in base alla circolare ministeriale per la revisione delle circoscrizioni territoriali e delle piante organiche degli uffici giudiziari, e dietro successivo invito della corte di appello di Napoli all'amministrazione provinciale di Campobasso inteso a stabilire quali mandamenti giudiziari possano essere modificati nel Molise — l'amministrazione in questione ha già provveduto ad istruire la pratica relativa al distacco dal mandamento di Casacalenda dei comuni facenti parte della sezione distaccata di pretura di Sant'Elia a Pianisi, Macchia Valfortore e Pietracatella, da aggregare poi, sì da potenziarlo, ad altro mandamento.

L'interrogante non crede necessario, in questa sede, diffondersi in particolari delicati o su quello che è il legittimo risentimento delle popolazioni interessate, quanto invece pregare il ministro di voler esaminare tutta la questione con il massimo scrupolo — promuovendo, fra l'altro, una accurata indagine *in loco* — prima di prendere qualsiasi provvedimento. (3674).

RISPOSTA. — Non è in corso uno specifico provvedimento inteso a distaccare alcuni comuni dal mandamento di Casacalenda per aggregarli ad altro mandamento.

Per altro tutta la materia inerente alle modifiche da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è, in via generale, allo studio dell'apposita commissione consultiva composta da senatori, deputati e magistrati, e posso assicurare che le esigenze rappresentate e i voti formulati dai singoli comuni saranno tenuti nella massima evidenza ai fini delle decisioni che dovranno essere, a suo tempo, adottate.

Il Ministro: GONELLA.

AMICONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se sono state prese le misure atte ad impedire che il cedimento del terreno, già verificatosi lo scorso

inverno in contrada Pozzo Notar Francesco, comune di Castropignano (Campobasso), e originato dai lavori fatti in località per la costruzione della strada fondo valle del Biferno, possa travolgere l'edificio del signor Gaetano De Felice, che è a ridosso del movimento franoso. (3674).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti effettuati dall'ufficio del genio civile di Campobasso non si è riscontrato alcun cedimento di terreno in contrada Pozzo Notar Francesco, in agro del comune di Castropignano, che possa, comunque, interessare il fabbricato del signor Gaetano De Felice.

Pertanto, il fabbricato in questione, per quanto vetusto e privo di ogni manutenzione, non appare minacciato da pericolo di crollo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le reiterate e numerose segnalazioni sulla stampa quotidiana e periodica, concernenti le condizioni statiche e funzionali del castello di Roccasinibalda (Rieti), monumento nazionale, opera rinascimentale insigne di Baldassare Peruzzi, la società « Nuova Parva Domus » con sede sociale in Roma, via della Conciliazione n. 15, proprietaria dell'edificio, non soltanto non abbia fatto nulla per evitarne la crescente fatiscenza edilizia, ma continui ad inibire l'ingresso per la visita al castello a turisti e a studiosi, italiani e stranieri, malgrado le sollecitazioni e le diffide delle autorità competenti.

Si desidera apprendere quali provvedimenti codesto Ministero intende adottare, al fine di porre termine a tale increscioso e deplorabile contegno della società proprietaria, e quali misure si vogliano concretare per eliminare questo arbitrario stato di cose. (1499).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di svolgere il più vivo interessamento affinché la società « Nova Parva Domus » eseguisse il restauro del castello di Roccasinibalda, anche con contributo finanziario dello Stato, e consentisse l'accesso ai visitatori; per altro, essendo risultati vani i ripetuti inviti alla società ad ottemperare ai propri obblighi, l'amministrazione, venuta a conoscenza che erano in corso trattative per l'alienazione del castello, ha soprasseduto ad ogni ulteriore azione proponendosi di intervenire presso i nuovi proprietari.

Di recente, poiché dette trattative non hanno avuto esito concreto, è stato invitato il so-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

printendente ai monumenti del Lazio a concordare con la società interessata le modalità delle visite al castello da parte del pubblico, in base alle disposizioni contenute nell'articolo 53 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico. Stabilita la regolare convenzione, se la società persisterà nel suo attuale atteggiamento, verranno presi gli opportuni provvedimenti a suo carico.

Per quanto riguarda infine il restauro dell'edificio, questo Ministero sta esaminando la possibilità di intervenire per le opere di maggiore urgenza, mediante la procedura della sostituzione dello Stato all'ente proprietario nell'esecuzione dei lavori, salvo l'obbligo per quest'ultimo del rimborso della spesa sostenuta.

Il Ministro: MORO.

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene che sia rispondente alla lettera e allo spirito delle leggi vigenti in materia e che sia fruttuoso per il buon andamento della scuola quanto si è verificato e si verifica in provincia di Rieti, in cui:

a) oltre trenta insegnanti elementari sono stati « comandati » a prestare servizio in uffici scolastici e non scolastici; e sono stati di conseguenza distratti — spesso ad anno scolastico iniziato — dall'insegnamento attivo, frustrando tra l'altro il principio della continuità didattica e fornendo alle categorie degli insegnanti un esempio di inefficienza e di clientelismo;

b) sette insegnanti sono stati in particolare comandati al patronato scolastico del solo comune di Rieti, che in base all'articolo 11 della legge 4 marzo 1958, n. 261, non potrebbe avere più di 5 insegnanti comandati, anche ammesso che Rieti sia da considerarsi fra i « maggiori centri » della Repubblica;

c) i trasferimenti dei direttori didattici hanno avuto luogo ad anno scolastico iniziato, e senza che il ritmo dei trasferimenti stessi e delle nomine dei vincitori degli ultimi concorsi fossero in qualche modo ritmati fra di loro al fine di non portare ulteriori nocivi turbamenti al regolare andamento scolastico;

d) il collocamento a riposo di alcune insegnanti, avvenuto anch'esso nel corso dell'anno scolastico, ha avuto per effetto una revisione generale dei trasferimenti magistrali in seguito alla quale numerosi ulteriori spostamenti sono avvenuti sempre ad anno scolastico iniziato.

E per sapere se e come intende provvedere, onde ovviare a questa situazione di grave disagio. (3085).

RISPOSTA. — Per ciò che concerne i provvedimenti di comando di insegnanti elementari, si deve chiarire che gli stessi sono stati disposti allo scopo di venire incontro alle difficoltà di funzionamento di alcuni uffici, anche se nella scelta dei comandati si è tenuto conto delle particolari situazioni familiari. Comunque, con circolare del 29 ottobre 1958, in applicazione dell'articolo 6 del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 362, sono state impartite disposizioni perché tutti i comandi di maestri elementari, salvo quelli autorizzati in base a particolari norme di legge, cessino al 30 giugno 1959.

Tuttavia, atteso che alcuni comandi appaiono necessari per il buon andamento dei servizi scolastici relativi alla scuola primaria, questo Ministero ha già preso l'iniziativa per disciplinare in via permanente la materia con provvedimenti legislativi.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Rieti, si precisa che i comandi disposti dal Ministero sono stati complessivamente 47, di cui 5 al patronato scolastico ai sensi dell'articolo 11 della legge 4 marzo 1958, numero 261.

In merito, poi, alle ultime due questioni rappresentate dall'interrogante, si osserva che tutto il movimento del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari è stato, per il corrente anno, eccezionalmente condizionato da due provvedimenti di vasta ripercussione, e cioè l'assunzione in ruolo dei vincitori di due concorsi direttivi — per la nomina dei quali è stato necessario attendere la registrazione delle relative graduatorie, da parte degli organi di controllo — e l'applicazione dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, anche agli insegnanti elementari, integrata, naturalmente, dal disposto dell'articolo unico della legge 9 agosto 1954, n. 637, per cui è stato opportuno sentire il preventivo parere del Consiglio di Stato.

Comunque la materia sarà adeguatamente regolata dal nuovo stato giuridico del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, attualmente in corso di elaborazione.

Il Ministro: MORO.

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende prendere al più presto in esame la questione della modifica del regolamento dell'Opera nazionale ciechi ci-

vili, modifica già approvata dal Ministero del tesoro sulla base delle proposte dell'Unione italiana ciechi. (4117).

RISPOSTA. — Lo schema di nuovo regolamento dell'O.N.C.C., predisposto da questo Ministero, è stato esaminato dalle altre amministrazioni interessate che hanno formulato in merito osservazioni e suggerito emendamenti. Si rende pertanto necessario procedere ora al riesame della materia per coordinare le varie proposte al fine di pervenire ad un riassetto organico e definitivo delle norme regolamentari.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la riparazione dei danni provocati dalla mareggiata verificatasi a Cattolica (Forlì), la notte dell'8 gennaio 1959, che ha demolito 35 metri e resi pericolanti altri 60 metri del lungomare.

L'interrogante, di fronte alla minaccia che può derivare da eventuali altre mareggiate agli alberghi, pensioni e case prospicienti il suddetto lungomare, ritiene che gli organi competenti, a differenza di quanto è avvenuto in passato in analoghe circostanze, debbano intervenire in modo tempestivo ed adeguato perché siano finanziati ed iniziati i lavori di riparazione. (4032).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni causati a Cattolica dalle recenti mareggiate, oltre alla esecuzione di opere urgenti per l'ammontare di lire 2 milioni da eseguirsi dal comune interessato, è stata redatta una perizia dell'importo di lire 20 milioni per l'esecuzione di lavori urgenti di riparazione dei danni, perizia che sarà finanziata non appena lo consentiranno le disponibilità del bilancio.

Inoltre, per la difesa permanente dell'abitato di Cattolica è prevista la costruzione di dighe frangiflutti parallele alla spiaggia con la spesa di circa 350-400 milioni.

Alla esecuzione di tali opere, per altro, potrà provvedersi solo nel caso che vengano disposte speciali, straordinarie assegnazioni di fondi.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda accogliere la richiesta dei produttori ortofrutticoli di Fano (Pesaro) e delle zone vicine che sia concessa una riduzione pari al 70 per cento

delle tariffe ferroviarie per il trasporto fino alla frontiera del cavolfiore di prossima raccolta, destinato all'esportazione.

Questa richiesta è giustificata dalle gravi difficoltà in cui versano migliaia di contadini a causa della crisi che ha investito anche questo settore della nostra agricoltura, che si è manifestata con particolare acutezza la scorsa estate con il crollo del prezzo del pomodoro.

L'interrogante ritiene che sia necessario aderire alla richiesta dei produttori ortofrutticoli fanesi, assicurando che del provvedimento auspicato siano essi a beneficiarne e non gli esportatori come è avvenuto nel 1957. (4039).

RISPOSTA. — La riduzione del 50 per cento sui competenti prezzi di trasporto, concessa, in via di rimborso, con decreto ministeriale del 12 aprile 1957, n. 4181, a favore delle spedizioni di cavolfiori in esportazione da stazioni serventi località della provincia di Pesaro-Urbino, effettuate durante il periodo 1° marzo-10 maggio 1957, ebbe — come è noto — carattere assolutamente straordinario ed il relativo provvedimento fu determinato da una particolare situazione di contingenza le cui principali cause si identificarono nella bassissima quotazione, all'epoca, del cavolfiore « tardivo fanese » sui mercati di consumo esteri dell'Europa centro settentrionale, nonché nella conseguente concorrenza sui mercati stessi dell'analogo prodotto francese e spagnolo.

D'altra parte, va osservato — ai fini del mandato rinnovo dell'agevolazione in questione per l'anno 1959 — che i trasporti di cavolfiori destinati all'esportazione rientrano fra quelli la cui tassazione viene fatta in base al peso minimo di 5 tonnellate, in luogo di quello ordinario di 6 tonnellate, ed il cui inoltro, compatibilmente con le esigenze di servizio, viene effettuato a cura della ferrovia, con treni celeri (derrate) senza corresponsione di alcuna soprattassa, mentre nel caso di esplicita richiesta, da parte dell'utente, dell'inoltro stesso con treni accelerati o diretti, la soprattassa di acceleramento prevista dall'articolo 75 delle « condizioni e tariffe », rispettivamente, nella misura del 40 e dell'80 per cento dei prezzi di trasporto, viene — nell'ordine — ridotta al 20 e 40 per cento.

Inoltre, i prezzi già bassi della competente tariffa interna, applicabili a trasporti del genere (nella fattispecie quelli della tariffa speciale n. 103, serie C) nel traffico in esportazione vengono ulteriormente ridotti per effetto dell'applicazione delle percentuali di ridu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

zione che, secondo la percorrenza delle spedizioni, variano dal 14 al 20 per cento.

Ciò posto, e considerato, altresì, che le attuali tariffe di esportazione sono già in funzione di finalità sociali, per essere intese a favorire la merce di produzione nazionale e, segnatamente, quella del settore agricolo, devo concludere che non sussistono valide e fondate ragioni per aderire alla richiesta riduzione del 70 per cento delle tasse di porto a favore delle spedizioni di cavolfiori, di prossimo raccolto, destinati all'esportazione.

Devo, infine, far presente la circostanza che i trasporti in contesto risultano per la ferrovia sensibilmente onerosi dato che il relativo rendimento per carro-chilometro è di appena lire 30. Pertanto, un eventuale rinnovo dell'agevolazione che ha formato oggetto del surricordato decreto ministeriale (sia pure nella misura del 50 per cento, anziché del 70 per cento, come richiesto) significherebbe legittimare un precedente dimostratosi già inopportuno per la sperequazione che ha determinato di fronte ad altre province, trovantisi in analoga situazione, a favore della produzione orticola, dalle quali sono state più volte invocati — e tuttavia senza possibilità di accoglimento da parte dell'amministrazione ferroviaria — provvedimenti tariffari di sostegno.

Il Ministro: ANGELINI.

ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire direttive coordinatrici, onde dirimere la grave situazione determinatasi fra i dipendenti della società ferrovie meridionali sarde. Questi ottennero, a suo tempo, la concessione di alloggi negli stabili dell'Istituto case popolari della A.Ca.I.

A seguito del distacco delle ferrovie meridionali sarde dall'A.Ca.I. i termini del rapporto fra l'Istituto case popolari ed assegnatari ebbero a mutare ed attualmente, per la mancanza di chiare norme regolatrici, sono in atto procedure forzose di sfratto contro i ferrovieri.

Per dirimere la questione è necessaria una intesa fra i ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici. (2119).

RISPOSTA. — Per accordi intervenuti tra l'Istituto case popolari dell'A.Ca.I. e la gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde è stata superata ogni questione attinente alla locazione dei dipendenti della stessa società ferrovie meridionali sarde nelle case del citato istituto.

Il predetto Istituto dell'A.Ca.I. ha assicurato che revocherà i procedimenti giudiziari di sfratto iniziati a carico dei suddetti locatari, che, in conseguenza, seguiranno ad avere lo stesso trattamento dei dipendenti della Carbo-sarda.

Il Ministro: TOGNI.

ARENELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il ministro è a conoscenza del caso dell'ufficiale postale di prima classe Benignetti Vincenzo, da Napoli, sospeso dall'incarico con decreto ministeriale del 12 dicembre 1946 confermato dal decreto ministeriale 11 giugno 1954; sulle ragioni per le quali a tutt'oggi, cioè a distanza di circa 12 anni, il consiglio di disciplina, nonostante le sollecitazioni dell'interessato, non ha trasmesso le sue decisioni, che l'interrogante chiede di conoscere; sulle ragioni per cui la Corte dei conti, nonostante l'articolo 1 del testo unico della legge n. 1895, e il decreto ministeriale n. 36254, I.R.S. decreto ordinario che afferma: « a far tempo dal 10 agosto 1956 calcolata in base a 40 anni di servizio, ecc. », abbia trattenuto un quarto delle competenze all'interessato.

Se non ritiene il ministro disporre accertamenti per conoscere le ragioni per cui il Benignetti, che all'atto dell'inchiesta aveva compiuto 40 anni di servizio, non fu messo in pensione come avvenne per altri.

E quali provvedimenti intenda adottare per i motivi sopra richiamati. (2925).

RISPOSTA. — L'ufficiale di prima classe Benignetti Vincenzo fu sospeso, a tempo indeterminato, dal grado con privazione dello stipendio, a decorrere dal 10 agosto 1946, in seguito ai risultati di un'inchiesta amministrativa che si concluse con la denuncia del Benignetti all'autorità giudiziaria per i reati di millantato credito continuato aggravato, falsità amministrativa e truffa continuata.

Mentre il procedimento penale era in corso, il Benignetti avanzò domanda per essere collocato a riposo. Ma tale richiesta non poté essere accolta in quanto vi ostava il disposto dell'articolo 2 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 779, secondo il quale l'impiegato, sottoposto a procedimento disciplinare o penale per imputazione da cui possa derivare la perdita o la riduzione del trattamento di quiescenza, non può essere collocato a riposo, dispensato o comunque cancellato dai ruoli fino all'esito definitivo del procedimento stesso.

Il tribunale di Napoli, con sentenza del 6 luglio 1949 confermata in appello nel maggio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

del 1950 e in Cassazione nel dicembre del 1951, condannava il ripetuto impiegato a 10 mesi di reclusione ed a lire 16 mila di multa per il reato di millantato credito, mentre per gli altri due reati era stato prosciolto dal giudice istruttore per intervenuta amnistia.

Nel frattempo il predetto impiegato venne sottoposto ad altro procedimento penale per i reati di millantato credito, tentato millantato credito e tentata truffa.

Tale giudizio si concluse con sentenza del tribunale di Napoli, in data 23 maggio 1953, con la quale il Benignetti venne condannato ad un anno e 4 mesi di reclusione ed a lire 20 mila di multa per il reato di millantato credito ed assolto per insufficienza di prove dalle altre due imputazioni. Contro tale sentenza l'interessato interpose appello.

Nel luglio del 1954 il medesimo venne denunciato, in stato di arresto, per due nuovi reati: corruzione e falsità materiali continuate ed in atto pubblico ed uso abusivo di sigilli.

Da tale *curriculum* giudiziario del Benignetti è comprensibile rilevare come l'istruttoria del procedimento disciplinare che ne è derivata a suo carico sia stata particolarmente laboriosa.

Il consiglio centrale di disciplina, nell'adunanza del 4 aprile 1956, ritenne questi colpevole di grave difetto di rettitudine e di senso morale e ne propose la revoca dall'impiego ai sensi del combinato disposto dell'articolo 62 lettera c) e dell'articolo 64 lettera a) e lettera e) del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Il Benignetti, in conformità a tale proposta, venne revocato dall'impiego con effetto dal 10 agosto 1946 ed ebbe diritto, a norma dell'articolo 187 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, ai tre quarti della pensione che gli sarebbe spettata se fosse stato collocato a riposo.

Avverso tale provvedimento di pensione il Benignetti ha prodotto ricorso alla competente Corte dei conti. Spetta ora quindi a tale organo di decidere sulla legittimità o meno del provvedimento stesso.

Il Ministro: SIMONINI.

ARENELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non si adottano provvedimenti in favore del soldato Liporoti Luigi di Vincenzo (recluta al 60° R.C.-T.F.T.R.-Calabria-C.A.R.R. VII compagnia, 5° plotone, Trapani) il quale risulterebbe malato di bronchite asmatica e, colpito da frequenti crisi, è stato ricoverato in ospedale mi-

litare presso il quale dallo stesso comandante di reggimento veniva riconosciuto non idoneo. (3619).

RISPOSTA. — La recluta cui si riferisce l'interrogante, sottoposta a scrupolosi accertamenti sanitari da parte dell'ospedale militare di Palermo, è risultata in atto esente da qualsiasi infermità all'apparato respiratorio.

Essendo stata, per altro, riconosciuta affetta da ascaridiosi con lieve eosinofilia, ne è stata decisa l'ulteriore permanenza nel predetto ospedale militare per osservazione e per le occorrenti cure.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ARMATO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se loro risulti che ben 38 comuni della provincia di Caserta dispongono di stanziamenti per oltre due miliardi da utilizzarsi dall'I.N.A.I.L., quale appaltante per conto della gestione I.N.A.-Casa; che altre opere finanziate con i fondi provenienti dalle leggi Tupini e Aldisio attendono esecuzione; e che l'atteggiamento dilatorio del sovrintendente ai monumenti di Napoli, col ritardare il necessario nulla osta per le aree fabbricabili anche quando le aree stesse nulla hanno a che vedere con le esigenze artistiche e monumentali della città di Caserta, determina l'aggravamento di una crisi nel settore edilizio, togliendo ai lavoratori la possibilità di lavorare nei periodi meteorologicamente più convenienti e frustrando lo scopo e le finalità dell'intervento governativo.

L'interrogante chiede di conoscere se un comportamento del genere da parte di un funzionario dello Stato sia concepibile di fronte alla grave mancanza di impiego della mano d'opera disoccupata nel settore edilizio e affine della provincia di Caserta, soprattutto in vista dell'impegno programmatico assunto dal Governo in ordine alla soluzione del problema della disoccupazione e del Mezzogiorno. (654).

RISPOSTA. — Il delicato problema dell'incremento edilizio nella zona di rispetto della reggia di Caserta ha richiesto un accurato esame complessivo di tutte le iniziative sorte in tal senso, al fine di addivenire ad una soluzione che contemperasse le esigenze pressanti della vita cittadina con la necessità di salvaguardare gli interessi della tutela ambientale del famoso monumento vanvitelliano. in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

modo da evitare che gli edifici erigendi ne soffochino la prospettiva e non si inseriscano armonicamente nel paesaggio circostante.

È necessario altresì rilevare come a tutt'oggi non esista per Caserta un piano regolatore, né, a quanto pare, si sia avvertita ancora l'esigenza di provocarne lo studio, lasciando così alla non controllata iniziativa individuale la progettazione di costruzioni che vengono volta per volta a realizzarsi al di fuori di quella disciplina che sarebbe indispensabile in un ambiente così delicato. Per non dire che la esistenza di un piano regolatore sarebbe di vantaggio agli interessati i quali potrebbero preventivamente conoscere i limiti entro i quali la loro attività deve essere condizionata.

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare le opere cui fa cenno l'interrogante, si fa presente che il problema ha avuto recentemente una soluzione positiva in quanto il competente soprintendente ha assicurato che, a seguito di lunghe trattative con l'Istituto case popolari di Caserta, è stata anche approvata, per una estensione di circa 225 metri ad occidente di via Acquaviva, la lottizzazione, ai fini di un controllato sfruttamento edilizio (e le relative prescrizioni sono state già concordate con l'istituto medesimo) di una zona di terreni già di proprietà Lancelotti.

In proposito si può anche precisare che è stato presentato dall'Istituto case popolari, ed approvato dalla soprintendenza, il primo dei progetti esecutivi degli erigendi immobili.

Appare indispensabile ad ogni modo segnalare come questa amministrazione abbia voluto così compiere il massimo sforzo per andare incontro alle necessità di espansione edilizia della città di Caserta, mentre ogni ulteriore concessione verrebbe a distruggere quel concetto di tutela il cui compito è a questa amministrazione medesima istituzionalmente affidato.

Si comunica, infine, che lo stesso soprintendente ha fatto conoscere di aver da tempo concesso il nulla osta per le aree fabbricabili prescelte nei vari comuni della provincia di Caserta per la costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

ARMATO E STORTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui non sono state ancora modificate le disposizioni impartite dalla Ragioneria generale dello Stato con circolare n. 25 protocollo n. 111460, del 10 marzo 1958, circa l'interpretazione da

dare alla locuzione « servizio effettivo » contenuta nella legge 15 febbraio 1958, n. 46, che detta nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato.

In proposito, la Presidenza del Consiglio ha confermato più volte che il servizio non di ruolo riscattato, non è valutabile ai fini del collocamento in pensione d'ufficio.

L'interpretazione della Presidenza del Consiglio è pienamente rispondente allo spirito della legge e alle intenzioni del legislatore, come risulta chiaramente dal testo stenografico della discussione avvenuta sia alla Camera che al Senato, ed è in pieno contrasto con le disposizioni impartite dal Ministero del tesoro. (1860).

RISPOSTA. — Sulla interpretazione da dare alla locuzione « servizio effettivo » sono stati espressi punti di vista discordanti.

Di conseguenza il problema dovrà essere attentamente esaminato d'intesa con i competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di pervenire ad una interpretazione uniforme delle disposizioni contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46, da parte di tutte le amministrazioni statali. Al riguardo è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato di quanto è stato compiuto a carico dei fratelli Alfredo e Giovanni Martini, coltivatori diretti, residenti a Pradleves (Cuneo), via 4 Novembre, da parte dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo.

Ecco il fatto: nell'autunno 1956 i fratelli Martini (Alfredo, coniugato con sei figli e Giovanni, convivente) avevano istruito una pratica per ottenere un mutuo, a norma della legge n. 991, al fine di provvedere alla costruzione di un fabbricato rurale.

Nell'estate 1957, nel corso del sopralluogo effettuato da un funzionario dell'ispettorato ripartimentale predetto, i fratelli Martini furono invitati a provvedere al rifornimento dei materiali occorrenti, in quanto era imminente l'autorizzazione all'inizio dei lavori di costruzione. Invece, trascorso alcun tempo, e dopo che i nominati avevano procurato il materiale per la costruzione ed abbattuta la vecchia casa rurale che doveva essere ricostruita, non ebbero più notizia di quella autorizzazione data « per imminente ».

Anzi, recatisi presso quell'ispettorato ricevettero la stupefacente notizia che i fondi già

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

preventivati per la costruzione del fabbricato rurale erano stati destinati ad altre opere.

Si chiede: chi provvederà a rimborsare i fratelli Martini del danno da essi subito per il materiale acquistato su consiglio del funzionario dell'ispettorato e poi andato in rovina col passare del tempo? Ed inoltre, qual conto si è tenuto delle esigenze di una famiglia composta di otto persone (fra cui cinque bambini) che con l'abbattimento del vecchio fabbricato si è trovata in precarie condizioni?

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere a carico dei responsabili di un simile stato di cose, che ha provocato sdegno e condanna da parte di tutti coloro che dell'episodio ebbero conoscenza. (2696).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero in merito a quanto denunziato dall'interrogante, è risultato che la domanda inoltrata all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo dai signori Martini, per ottenere il contributo (e non mutuo) previsto dall'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, è tuttora carente della richiesta documentazione.

Si è inoltre accertato che i signori Martini né hanno avuto alcuna assicurazione, circa l'accoglimento della domanda di cui trattasi, da parte del funzionario incaricato della relativa istruttoria, né hanno demolito la casa di abitazione, ma soltanto un vecchio rudere, quasi inservibile, adibito parzialmente a deposito di stame e di attrezzi.

Comunque, la domanda in argomento, qualora verrà perfezionata nel senso richiesto dal dipendente ispettorato ripartimentale di Cuneo, potrà essere accolta nel corso del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di un preventivo intervento presso i dipendenti uffici periferici, affinché sia assicurata la più obiettiva applicazione delle norme di legge per quanto riguarda il collocamento delle maestranze dei nuovi stabilimenti Cementir di Arquata Scrivia (Alessandria).

Gli interroganti sono preoccupati che il malcostume della discriminazione politica e sindacale, che già ha avuto manifestazioni *in loco*, non venga completamente abbandonato, determinando grave malcontento e germi di

atriti e di conflitti sociali. Trattandosi di azienda a partecipazione statale è necessario che precise disposizioni in merito vengano ribadite con tempestività, per assicurare una tranquillante attesa in tante famiglie che anelano alla realizzazione delle cose con giustizia ed equità per tutti.

Gli interroganti ritengono, inoltre, che nell'assunzione degli operai e dei tecnici negli stabilimenti Cementir debba seguirsi il criterio di dare la precedenza alle maestranze locali e a quelle della provincia, tenendo presente l'esigenza di alleviare il notevole peso della disoccupazione nella zona che grava negativamente anche sulle diverse attività economiche e commerciali. (2965).

RISPOSTA. — La società Cementir, del gruppo I.R.I., sta costruendo nel comune di Arquata Scrivia un grande stabilimento per la produzione del cemento.

L'inizio dell'attività produttiva è da prevedersi verso il mese di settembre dell'anno 1960.

Lo stabilimento, entrando nella sua fase produttiva, potrà assumere dai 250 a 300 lavoratori.

Non vi è alcuna ragione che giustifichi le preoccupazioni espresse dagli interroganti, in quanto il competente ufficio di collocamento ed il competente ispettorato del lavoro assicureranno, nelle future assunzioni, il pieno rispetto delle norme di collocamento le quali, fra l'altro, prevedono la preferenza, negli avviamenti al lavoro, per le maestranze che risiedono nella località ove si svolgono i lavori.

Il Ministro: VIGORELLI.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE.
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per quanto attiene all'attività dello stabilimento Orsi di Tortona (Alessandria), la cui direzione, in questi giorni, ha sospeso a tempo indeterminato dal lavoro 50 operai, malgrado vi fosse stata in precedenza la promessa, esternata alla commissione interna dello stabilimento, che a tutti i lavoratori sarebbe stato assicurato il lavoro almeno per tutto il periodo invernale, anche ricorrendo alla cassa integrazione salari.

Si rileva, opportunamente, che le « sospensioni a tempo indeterminato » vengono adottate, da alcuni mesi, su consiglio della unione industriali di Alessandria, come espediente per evadere il problema dei licenziamenti e la re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

lativa discussione con i sindacati che, secondo gli accordi interconfederali, logicamente deve avvenire in conseguenza di tali richieste.

Per quanto riguarda l'azienda di cui si tratta, è notorio che essa è gravata da deficienze di carattere produttivo e per questo vi è sempre stata costante denuncia da parte della commissione interna, che a più riprese fece presente la necessità di provvedere al rinnovo degli impianti e alle indispensabili modifiche tecniche nella produzione, per meglio affrontare le nuove esigenze di mercato.

Invece, i proprietari della « Orsi » hanno costantemente trascurato il potenziamento e lo sviluppo della azienda, investendo i profitti prodotti dalle maestranze nelle loro private attività patrimoniali immobiliari. Tali signori continuano a non tener in alcun conto la norma dell'articolo 42 della Costituzione, secondo cui devono essere osservati i « limiti » della proprietà « allo scopo di assicurarne la funzione sociale ». Essi non hanno alcuna preoccupazione per l'aggravamento che recano alle famiglie tortonesi o alla stessa economia cittadina; e pertanto, gli interroganti sollecitano un pronto intervento atto a far revocare le disposizioni della direzione dello stabilimento « Orsi » facendo riprendere il lavoro agli operai « sospesi » dall'attività. (3128).

RISPOSTA. — La ditta Pietro Orsi e figli di Tortona, produttrice di trattori e macchine agricole, in questi ultimi tempi ha subito una progressiva diminuzione dell'attività produttiva per la scarsità delle ordinazioni, conseguenza diretta della concorrenza sul mercato nazionale o internazionale di altre ditte estere e nazionali.

Per fronteggiare la diminuita attività, l'azienda ebbe a progettare il licenziamento di parte dei propri dipendenti.

I progettati licenziamenti furono evitati in seguito al pronto intervento del Ministero, il quale ha continuato ad esplicare la sua azione, per il tramite dell'ufficio del lavoro di Alessandria, anche in ordine ai provvedimenti di sospensione. Attualmente, tuttavia, non è dato registrare, in relazione alla crisi economica dell'azienda, la possibilità di migliorare la situazione.

Assicuro, ad ogni modo gli interroganti che la questione è attentamente seguita e che sarà adottato ogni possibile intervento a favore dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato del grave episodio avvenuto per iniziativa della stazione dei carabinieri di Vernante (Cuneo).

L'ufficio zona dell'associazione coltivatori diretti di Robilante (Cuneo) aveva inviato, tempo fa, una circolare ai suoi iscritti, trattando problemi della categoria.

Copia di tali circolare capitò — non si sa come! — alla stazione dei carabinieri di Vernante (da cui dipende anche Robilante) e questa, in aperta violazione del segreto epistolare, ma certamente per far piacere a ben individuati ambienti locali, promosse una inchiesta nei confronti dei dirigenti dell'associazione di cui sopra. Anzi, il comandante della stazione dei carabinieri di Vernante pretese addirittura che almeno cinque copie di quella circolare fossero inviate alla questura di Cuneo, pur sapendo che trattavasi di un documento interno della predetta organizzazione.

A nulla valsero le rimostranze degli interessati, i quali richiamarono all'attenzione degli inquirenti e la legge corrente e le norme costituzionali per farli desistere dal perseverare su una strada di illecite interferenze e di inammissibili discriminazioni.

L'interrogante ritiene indispensabile una accurata inchiesta sullo scandaloso episodio e chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti disciplinari saranno presi a carico dei responsabili. (4045).

RISPOSTA. — Il 21 dicembre 1958 il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Vernante, venuto a conoscenza che il segretario della locale sezione del partito comunista italiano aveva distribuito — non inviato per posta — alla popolazione alcuni volantini di propaganda, ed avendo accertato che era stata violata la legge 2 febbraio 1939, n. 374 modificata con decreto-legge luogotenenziale 31 agosto 1948, n. 680, perché la diffusione dei volantini non era stata preceduta dalla consegna degli esemplari d'obbligo alla prefettura ed alla procura della Repubblica, riferì i fatti all'autorità giudiziaria.

L'operato del predetto sottufficiale appare pienamente legittimo.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato sullo stato della pratica di risarcimento danni di guerra presentata dalla signora Laugero Luigia fu Giacobbe, residente a Pianche di Vinadio (Cuneo).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Si tratta, come per altri casi, delle distruzioni operate dai nazisti tedeschi nell'agosto 1944. Alla Laugero venne bruciata una baita colma di grano, lenticchie, orzo, fieno, oltre ai mobili, vestiario, materassi, attrezzi agricoli, ecc., per un ingente valore che può stimarsi attorno alle 350 mila lire.

La pratica, iniziata nel 1953, non ha ancora avuto regolare sviluppo e pertanto l'interrogante ritiene sia doveroso prontamente intervenire per la sua sollecita definizione. (4051).

RISPOSTA. — La signora Laugero Luigia (Luisa) fu Giacobbe, residente in Vinadio (Pianche) ha presentato, in data 22 marzo 1945 all'intendenza di finanza di Cuneo una sola domanda (posizione 3271) per i danni di guerra subiti il 21 agosto 1944 ai beni mobili dell'abitazione, ai beni mobili dell'azienda agricola ed al fabbricato rurale per complessive lire 170.670 di indennizzo (e non lire 350 mila come affermato dall'interrogante).

Per i danni ai beni mobili di abitazione è stato corrisposto, fin dal settembre 1955, l'indennizzo a saldo di lire 30 mila oltre all'acconto di uguale importo corrisposto in data 18 gennaio 1952.

Anche per i danni ai mobili dell'azienda agricola è stato corrisposto, in data 7 giugno 1957, l'indennizzo a saldo di lire 48.100.

Relativamente ai danni al fabbricato rurale l'interessata non ha ancora presentato la prescritta documentazione (certificato catastale e perizia del danno) indispensabili per l'ulteriore corso dell'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende dare pronte disposizioni alla direzione generale dell'« Anas » affinché provveda a una più efficiente manutenzione della strada statale n. 21, soprattutto nel tratto fra il comune di Vinadio (Cuneo) ed il Colle della Maddalena.

Sono necessari lavori di sistemazione delle scarpate laterali perché esiste il pericolo di frane e di caduta di pietre, mentre il fondo stradale richiede solleciti interventi per essere normalizzato.

Tenuto conto del grave disagio economico delle locali popolazioni, si raccomanda di utilizzare al massimo possibile la mano d'opera locale dei comuni di Vinadio e sue frazioni di Pratolungo e Pianche, Sambuco, Pietroporzio, Ponte Bernardo di Pietroporzio, Berserzio di Argentera e Argentera. (4057).

RISPOSTA. — Nel 1957 la strada statale n. 21 « della Maddalena » ebbe a subire, in conseguenza di un'alluvione, gravissimi danni con asportazione di più tratti del corpo stradale. L'« Anas » iniziò prontamente le opportune opere di riparazione e attualmente sono in corso di esecuzione i lavori di completamento e di rifinitura.

Trattasi di strada di montagna che adduce al Colle della Maddalena di metri 1.998 sul livello del mare e che, attraversando zone colpite da valanghe, non può consentire il transito durante il periodo invernale.

D'altra parte, la costruzione di gallerie paravalanghe, che assicurerebbe la continuità del transito per tutto l'anno, richiederebbe una spesa ingente, che le limitate disponibilità di bilancio dell'« Anas », in rapporto alle pressanti numerose esigenze dell'intera rete stradale, non possono finanziare.

Si può, comunque, assicurare che la manutenzione di detta arteria si svolge normalmente e nei limiti dei fondi all'uopo stanziati, impiegando in tali lavori l'opera degli agenti stradali dell'« Anas » integrata, quando necessaria, della mano d'opera che viene assunta tramite gli uffici di collocamento della zona.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere in dettaglio gli importi versati annualmente dalla Società C.I.E.L.I. (Compagnia imprese elettriche liguri), concessionaria per lo sfruttamento delle acque dello Stura di Demonte (Cuneo), ai comuni rivieraschi di Pietroporzio, Sambuco e Vinadio, in forza dell'articolo 14 del disciplinare di concessione del 4 aprile 1951, n. 1661. (4059).

RISPOSTA. — La eventuale applicazione dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sostituito dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1377, nei confronti della società C.I.E.L.I., concessionaria di acque dello Stura, circa il versamento di un sovracanoone a favore dei comuni interessati, rientra nella competenza del Ministero delle finanze.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando crede di poter dare esecuzione ai lavori di restauro ed ammodernamento del palazzo delle poste di Riva sul Garda (Trento), particolarmente in considerazione del fatto che il palazzo stesso ora trovasi in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

uno stato assolutamente indecoroso ed è destinato a servire un centro eminentemente turistico di rilevante importanza europea, e qualche anno fa il palazzo medesimo fu acquistato dall'amministrazione dello Stato proprio al fine di eseguirvi lavori di restauro. (4082).

RISPOSTA. — Per il restauro e l'ammodernamento dell'edificio postelegrafonico di Riva del Garda è stato elaborato un progetto che prevede lavori per un importo complessivo di 20 milioni di lire. Tale progetto sarà quanto prima sottoposto all'esame degli organi competenti di questo Ministero.

Il Ministro: SIMONINI.

BARBIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in considerazione del pubblico servizio espletato dalle varie società di pubblica assistenza in Italia, sostenute dal nobile ed umanitario sacrificio di cittadini, malgrado la penuria dei mezzi economici, intende concedere per le autoambulanze dei sodalizi il carburante alle stesse condizioni cui è concesso alle confraternite misericordia e agli stessi taxi. (3261).

RISPOSTA. — L'auspicata estensione, alle autoambulanze di proprietà dei vari sodalizi di pubblica assistenza esistenti in Italia, della riduzione dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, analogamente a quanto previsto per l'azionamento delle autovetture di noleggio da piazza dal decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878 (tabella B, numero 2, lettera B) convertito, con modificazioni, nella legge 31 gennaio 1954, n. 2, non può essere accordata che mediante formale provvedimento legislativo.

Si precisa inoltre che, contrariamente a quanto pare risultare all'interrogante, la menzionata agevolazione non è attualmente prevista nei confronti delle confraternite della misericordia e che questo Ministero ha più volte fatto presente l'impossibilità di assecondare richieste del genere direttamente avanzate dalle prefate confraternite, dalla Federazione nazionale della pubblica assistenza, dalla Croce rossa italiana e dalla Croce verde, in quanto è intendimento dell'amministrazione finanziaria di restringere, anziché ampliare, le già troppo numerose agevolazioni fiscali. Per quanto poi concerne il delicato settore dei prodotti petroliferi, si aggiunge che qualsiasi deroga al normale regime impositivo, oltre che cospicui sacrifici per l'erario, comporta gravi pericoli di evasione ed, in ogni caso, necessità di nuovi costosi controlli.

Per tali motivi questo Ministero, pur apprezzando l'opera altamente umanitaria svolta dalle società di pubblica assistenza, non può non confermare il proprio contrario avviso in merito alla concessione dell'invocata agevolazione.

Il Ministro: PRETI.

BARBIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è informato che nella provincia di Firenze, analogamente a quanto avviene più o meno nella stessa misura in altre province, è totalmente sparito dalle farmacie il vaccino antipolio, e che, di fronte all'allarme della popolazione e ai sospetti circa eventuali responsabilità locali, l'ordine dei farmacisti ha diramato il seguente comunicato:

« L'ordine dei farmacisti della provincia di Firenze comunica che le farmacie sono completamente sprovviste di vaccino antipoliomielitico.

Le richieste straordinarie di vaccino, fatte da tredici giorni al Ministero della sanità, tramite il medico provinciale capo professore Martorano, non sono state, per ora, evase.

La popolazione sia a conoscenza che la responsabilità della presente situazione non è dei farmacisti, i quali per venire incontro alle bisogna hanno anche venduto al prezzo diminito di lire 850 il vaccino acquistato a lire 1.200 ».

L'interrogante chiede quali misure il Ministero adotterà per assicurare il rapido rifornimento del vaccino, onde evitare la nascita del « mercato nero ». (3557).

RISPOSTA. — Le difficoltà nell'approvvigionamento del vaccino antipoliomielito verificatesi nello scorso dicembre 1958 furono determinate dalla temporanea sospensione del ciclo di lavoro in alcune industrie americane. La situazione, però, si è rapidamente normalizzata; nello stesso mese di dicembre ripresero in pieno le importazioni, e la disponibilità del prodotto è da ritenere adeguata alle esigenze della campagna vaccinale.

Il Ministero, che si è assunto il compito di regolare la distribuzione del vaccino nelle varie province, è, pertanto, in grado di accogliere ogni richiesta. Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Firenze, fino al 31 gennaio 1959 sono state assegnate a pagamento 186.296 dosi e concesse gratuitamente 17.170 dosi.

Il Ministro: MONALDI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

BARBIERI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se il Comitato interministeriale prezzi ha autorizzato i comitati provinciali prezzi della Toscana a consentire alla società elettrica Selt-Valdarno di attuare nella sostanza un aumento delle tariffe elettriche agli utenti che richiedono nuovi allacciamenti o traslochi.

Poiché tali aumenti sarebbero giustificati da una arbitraria interpretazione del provvedimento del C.I.P. dal 20 gennaio 1953, l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Ministero e l'azione che intende intraprendere per difendere gli interessi degli utenti e reintegrarli dei danni subiti. (3693).

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale dei prezzi non ha dato ai comitati provinciali dei prezzi della Toscana alcuna autorizzazione del genere di quella indicata nella sopra trascritta interrogazione.

Al riguardo si precisa che, con il provvedimento del 20 gennaio 1953, n. 348 (capitolo VII) e con il successivo del 28 dicembre 1956 n. 620, il C.I.P. ha stabilito su base nazionale la misura dei contributi che i nuovi utenti di energia elettrica debbono corrispondere alle aziende elettriche per gli allacciamenti effettuati.

Si fa, inoltre, presente che, qualora nell'applicazione pratica di tali norme risultassero errori di valutazione a danno degli utenti, il predetto comitato, in base a segnalazioni di casi concreti, non mancherebbe di intervenire, per il tramite dei comitati provinciali dei prezzi, presso le aziende elettriche distributrici per il rispetto delle norme impartite.

Il Ministro: Bo.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di dare giusta ed urgente applicazione alla legge 13 marzo 1958, n. 949, riguardante lo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari. Dopo oltre 6 mesi dall'entrata in vigore di quella legge non è stato ancora provveduto:

1°) alla ripartizione dei posti nuovi di ruolo, di cui all'articolo 16 della legge, che dovevano essere istituiti prima del 1° novembre, inizio dell'anno accademico 1958-59;

2°) alla liquidazione dell'indennità di ricerca scientifica spettante agli assistenti per gli anni 1956-57 e 1957-58;

3°) alla fissazione dei criteri per la determinazione della maggiorazione dell'indennità di ricerca scientifica per gli assistenti

non aventi redditi professionali tassabili superiori alle lire 300 mila annue;

4°) alla corresponsione agli assistenti liberi docenti e agli assistenti con incarico la maggiore indennità di ricerca scientifica prescritta;

5°) alla fissazione delle norme sull'indennità di lavoro nocivo e rischioso che doveva avvenire entro i sei mesi previsti dall'articolo 18 della predetta legge;

6°) alla determinazione del numero massimo di assistenti straordinari assumibili da parte delle università a norma dell'articolo 19 della legge, né alla ripartizione tra le università del contributo di 500 milioni di lire istituito a tale scopo, rendendo impossibile la tempestiva conferma e retribuzione degli assistenti universitari;

7°) alla mancanza dei decreti di nomina dei professori incaricati lasciando conseguentemente scoperti oltre 4 mila insegnamenti universitari. (3285).

RISPOSTA. — In ordine alle singole questioni poste dall'interrogante, questo Ministero fa presente quanto segue:

a) È già stata effettuata, sia per l'anno accademico in corso, sia per quello venturo, la ripartizione delle cattedre e dei posti di ruolo di assistente.

Della ripartizione è stata già data notizia alle università, affinché possano tempestivamente adottarsi i provvedimenti per la relativa copertura.

b) Sono già stati inviati agli organi di controllo i mandati diretti relativi al pagamento degli arretrati dell'indennità di ricerca scientifica, e risulta che in tutte le sedi universitarie gli interessati hanno riscosso tali arretrati.

Per quanto concerne gli assistenti, si precisa che gli arretrati sono stati liquidati tenendosi conto del possesso della libera docenza; e, inoltre, che agli assistenti incaricati di insegnamento è stata, in ogni caso, attribuita l'indennità nella misura prevista per gli incaricati esterni.

c) Con circolare ministeriale sono state impartite le necessarie istruzioni alle università circa i criteri e le modalità da seguire per l'attribuzione della maggiorazione dell'anzidetta indennità in rapporto al reddito professionale.

A sua volta, il Ministero delle finanze ha diramato opportune disposizioni agli uffici distrettuali delle imposte dirette ai fini del rilascio degli appositi certificati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

d) È in corso di registrazione il decreto interministeriale che stabilisce la decorrenza (1° luglio 1958), la misura (300 lire giornaliere lorde) e le modalità di corresponsione dell'indennità di lavoro nocivo e rischioso. Il Ministero del tesoro ha già predisposto il decreto di stanziamento dei relativi fondi, ed intanto sono stati chiesti alle università i necessari elementi circa la situazione di fatto affinché possano essere disposti gli ordini di accreditamento.

e) Per quanto concerne gli assistenti straordinari, le università sono già state informate della misura del nuovo contributo che sarà ad esse versato sul fondo di lire 500 milioni.

In attesa che, quanto prima, sia perfezionato l'iter del decreto con cui il Ministero del tesoro ha integrato il fondo come previsto dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1958, n. 349, sarà erogato un acconto su tale nuovo contributo.

I provvedimenti per il pagamento dell'acconto — già predisposti — avranno corso non appena lo stesso Dicastero del tesoro avrà dato l'adesione al decreto interministeriale previsto dall'ultimo comma dell'articolo 19 della citata legge n. 349.

f) Quanto agli incarichi di insegnamento, sono state accreditate alle università le somme occorrenti per il pagamento agli interessati dei primi tre mesi dell'anno accademico, sia per le retribuzioni, sia per la tredicesima mensilità, sia, infine, per l'indennità di ricerca scientifica dovuta ai professori incatenati esterni.

Intanto questo Ministero sta alacramente provvedendo alla emissione dei decreti di nomina e dei relativi ruoli di spesa fissa (oltre 4 mila), ed il lavoro sarà completato entro il corrente mese di gennaio 1959.

Il Ministro: MORO.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se non ravvisino la necessità di procedere ad un riesame, anche dal punto di vista tecnico, della decisione presa per lo scalo delle navi traghetto in Sardegna.

In un primo tempo si era prospettata la adozione del porto di Olbia che, per la sua felice ubicazione, è giustamente considerata la porta naturale dell'isola, tanto è vero che ad Olbia (nel molo vecchio) veniva effettuato l'attracco delle navi traghetto impiegate per il trasporto (annuale) in Sardegna del materiale mobile delle ferrovie dello Stato.

Tale attracco fu spostato solo in via provvisoria al pontile di Golfo Aranci ma, per il precario riparo offerto da tale rada ai venti dominanti, fu proposto dal Ministero dei trasporti, nel febbraio 1957, un riesame per il ripristino in Olbia, in via definitiva, dell'attracco delle navi in questione.

In memoriali inviati ai rispettivi ministeri sono state esposte le ragioni che confermano la migliore rispondenza dell'approdo di Olbia rispetto a quello di Golfo Aranci.

L'interrogante chiede che, al lume delle ragioni suddette, il problema venga sottoposto a nuovo esame per evitare errori nella scelta definitiva dell'attracco, trattandosi di un servizio così importante al quale è legato lo sviluppo economico e commerciale di Olbia e della Sardegna. (3807).

RISPOSTA. — La testa di ponte di attracco in Sardegna delle navi traghetto del servizio con il continente è stata fissata a Golfo Aranci a seguito delle conclusioni cui è pervenuta la commissione appositamente costituita per lo studio della istituzione di tale servizio e della quale hanno fatto parte rappresentanti di questo Ministero, di quelli della marina mercantile e dei trasporti e della commissione economica di studio per la rinascita della Sardegna.

Le ragioni che hanno consigliato la scelta di tale approdo sono di carattere nautico, prospettato dai rappresentanti della marina mercantile, e di carattere logistico, riconosciute da tutti gli intervenuti.

Infatti, la sistemazione di tale attracco a Olbia, come è stato fatto presente anche recentemente dalla camera di commercio di Sassari, oltre ad allungare la navigazione di circa un'ora e mezza con l'impossibilità di effettuare eventualmente doppio corso, in relazione alla velocità prevista dalle navi traghetto, avrebbe reso ancora più difficoltoso tutto il movimento delle merci e dei passeggeri, che già attualmente vi si svolge in modo non troppo agevole.

Le attrezzature a terra e gli spazi disponibili sul pontile dell'isola Bianca sono stati infatti già riconosciuti insufficienti in relazione alle esigenze del traffico attuale, e le eventuali opere occorrenti per l'attracco delle navi traghetto richiedono una spesa rilevante.

Dato poi il carattere particolare del traffico proprio delle navi traghetto, pressoché nulli sarebbero i vantaggi economici derivanti dalla località per effetto dell'attracco delle navi stesse.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali le casse di risparmio non vengono ammesse all'esercizio del servizio di tesoreria presso i mercati ortofrutticoli, che l'articolo 12 del recente decreto 17 ottobre 1958, n. 937, demanda esclusivamente agli istituti di diritto pubblico e alle banche di interesse nazionale, e sapere del pari se non ritengano equo ed opportuno rimediare a tale palese ingiustizia. (2857).

RISPOSTA. — Nel disegno di legge per la disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici — in corso di esame presso il Parlamento — è previsto che il servizio di cassa nei mercati in parola può essere assunto anche dalle casse di risparmio purché abbiano un patrimonio non inferiore a lire 100 milioni.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non intendano introdurre anche in Italia l'azionariato popolare, agevolando così l'acquisto di titoli da parte degli impiegati e degli operai dell'industria nonché da parte di piccoli risparmiatori.

Come è noto, la vendita a rate di titoli industriali, la creazione di « spacci aziendali » per la vendita di tali titoli, la riduzione del taglio delle azioni, la creazione di un mercato delle azioni destinato a restare al di fuori dell'attività delle banche e degli agenti di borsa, nonché il rafforzamento del diritto degli azionisti, stanno venendo introdotti in Inghilterra, in Germania ed in altri Stati, allo scopo di popolarizzare la cointeressenza nelle industrie e di trasformare il personale estraneo alla proprietà delle aziende, in proprietario delle stesse.

Tale sistema — che col tempo potrebbe prendere sempre maggior sviluppo — sembra particolarmente adatto all'economia italiana ai fini di creare un contrappeso alle inconsulte istanze di socializzazione. (2997).

RISPOSTA. — Questo Ministero pur apprezzando il fine sociale ed economico che muove l'interrogante, deve anzitutto far notare che esistono già nel nostro paese enti costituiti appositamente per agevolare e diffondere la proprietà dei titoli azionari fra i risparmiatori. Questi enti, legalmente autorizzati alle funzioni di società fiduciarie, emettono « piani di investimento », costituiti da gruppi di titoli

di prim'ordine offerti a quote fisse mensili per la durata dei piani (generalmente quinquennali) dietro versamento periodico di somme da parte dei sottoscrittori, sotto date particolarità (anche previdenziali). Con una più larga applicazione di questo sistema, che ricalda quelli adottati da numerosissime società americane (il 40 per cento circa) aventi i loro titoli quotati allo Stok Exchange di New York, si potrà favorire una diffusione anche in Italia dell'azionariato a carattere popolare.

Si evita così di ricorrere alla creazione di « spacci aziendali » per la vendita di titoli azionari, che al momento non sembrano affatto conducenti per una capillare, ma comunque controllata, diffusione dei titoli. Non si ritiene altresì di prendere in considerazione la riduzione del taglio delle azioni (che in Italia sono già in gran parte di taglio relativamente modesto), né tanto meno poi — dato il vigente regime della nominatività — la creazione di un mercato delle azioni destinate, per altro, a restare al di fuori di ogni attività e delle banche e degli agenti di cambio.

La proposta dell'interrogante, tuttavia, potrà essere tenuta presente in sede di eventuale riforma della legislazione sui mercati mobiliari, per quelle modifiche che saranno da adottarsi per favorire un « azionariato popolare », però doverosamente tutelato.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre che vengano rivedute le norme di attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 632, evitandosi di contestare il diritto all'assegno vitalizio a quei ciechi civili il cui recupero appaia, da dichiarazione medica, palesemente dubbio a seguito di intervento chirurgico. (3434).

RISPOSTA. — Il comitato di liquidazione e la commissione di revisione dell'Opera nazionale ciechi civili applicano il criterio di considerare « ciechi civili » i non vedenti clinicamente dichiarati ciechi assoluti, per i quali, cioè, il recupero del *visus* non è possibile mediante gli opportuni interventi terapeutici o quando tali interventi non sono attuabili sia per le condizioni generali del soggetto sia per le scarse possibilità del recupero visivo.

Sono stati, quindi, ammessi al godimento di cui trattasi tutti i non vedenti affetti da cataratta che, a seguito di ripetuti accertamenti medico-oculistici, siano stati riconosciuti non operabili sia per le condizioni generali del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

paziente (avanzata età, complicazioni diabetiche, cardiovascolari, ecc.), sia perché l'eventuale intervento presenti scarse probabilità di recupero del *visus*.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

BARTOLE E BARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano equo proporre a particolare esame della Corte dei conti la situazione dei cittadini italiani residenti in zona B, che per le note ragioni di forza maggiore (tra cui la prolungata interruzione dei traffici con Trieste), non poterono presentare tempestiva domanda di pensione di guerra secondo il disposto dell'articolo 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e nei cui confronti dovrebbero perciò, a maggior ragione, concedere il beneficio della automatica riapertura dei termini, quanto meno per un quinquennio a datare 31 gennaio 1949, come stabilisce la decisione del 16 aprile 1958, n. 27115, della III sezione della Corte dei conti, che però inspiegabilmente si estende ai soli cittadini italiani residenti a Trieste dal 31 agosto 1952 al 31 gennaio 1954. (3529).

RISPOSTA. — Questo Ministero è favorevole alla riapertura dei termini di presentazione delle domande di pensione di guerra non solo a favore dei cittadini italiani residenti nella zona B del Territorio di Trieste, ma anche di quelli esodati o esodanti dalle terre cedute alla Jugoslavia.

Si assicura pertanto che sarà posto allo studio un provvedimento di legge che preveda la riapertura dei termini di che trattasi nel senso sopra indicato.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

BARTOLE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sia prossima la emanazione delle norme di attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 93: « Assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive », che consentiranno all'Istituto nazionale infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.) di provvedere nei confronti di tanti benemeriti sanitari, i quali, per l'uso continuato di apparecchi Roentgen, hanno riportato menomazioni fisiche tali da costringerli a ridurre sensibilmente e talvolta addirittura interrompere ogni attività professionale incontrando, specie i più anziani, condizioni di grave precarietà che furono appunto

riscontrate allorché il Parlamento, occupandosi del problema, dimostrò la propria solidarietà alla categoria approvando alla unanimità l'anzidetta legge. (3874).

RISPOSTA. — L'elaborazione delle norme di attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 93, sta ormai per essere ultimata. Essa ha presentato particolare complessità essendosi, tra l'altro, resa necessaria una accurata indagine per l'acquisizione di precisi dati ai fini della determinazione sia dei beneficiari, sia dei soggetti tenuti al pagamento dei contributi.

Informo per altro l'interrogante che nel frattempo il Ministero ha già autorizzato l'istituto assicuratore a dare immediata attuazione all'articolo 15 della legge sopra citata per la concessione della rendita ai superstiti nei casi mortali previsti.

Assicuro che alla predisposizione del progetto definitivo sarà provveduto con la maggiore sollecitudine possibile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene giuridicamente fondata la tesi dell'I.N.A.M. — sede di Arezzo — che rifiuta le prestazioni sanitarie e pecuniarie agli operai che lavorano per brevi periodi di tempo alle dipendenze di enti locali (comuni), adducendo la mancanza dello *status* professionale e rilevando che l'opera prestata alle dipendenze dell'ente locale deve ritenersi del tutto saltuaria ed occasionale e tale, comunque, da escludere il campo di applicazione della legge 11 gennaio 1943, n. 138. (3014).

RISPOSTA. — La legge 11 gennaio 1943, n. 138, istitutiva dell'I.N.A.M., stabilisce, all'articolo 4, che devono essere obbligatoriamente iscritti a detto istituto i lavoratori rappresentati dalle organizzazioni sindacali aderenti alle disciolte confederazioni dei lavoratori.

Dalla suesposta norma di legge ne consegue che giuridicamente non sembra possano obbligatoriamente essere iscritti a detto istituto i lavoratori non appartenenti ad una delle anzidette categorie professionali in forza dello *status* dagli stessi acquisito per effetto dell'esercizio abituale e prevalente e, per quanto possibile, continuativo di una determinata attività.

Né la più recente giurisprudenza della Suprema Corte di cassazione sembra discostarsi

da una siffatta interpretazione. Afferma, infatti, la Corte medesima che il prestatore d'opera, per essere soggetto alle assicurazioni sociali, deve risultare inserito, in via continuativa, nell'organizzazione aziendale.

Tutto ciò premesso, il Ministero non ha, per altro, mancato di esaminare il problema sotto il suo aspetto umano e sociale pur tenendo presente in tale sede la sopracitata norma di legge concernente il campo di applicazione della assicurazione contro le malattie gestita dall'I.N.A.M.

Ed infatti, con circolare del 16 dicembre 1953, diretta all'I.N.A.M. e a tutti gli ispettori del lavoro, venne considerata, con i massimi criteri di benevolenza consentiti dalla legge e proprio ai fini della assicurazione contro le malattie, la particolare situazione degli operai avventizi assunti per prestazioni a carattere saltuario ed occasionale alle dipendenze degli enti locali in applicazione del principio costantemente seguito dal Ministero, inteso a non privare i lavoratori dipendenti da terzi di una adeguata assistenza in caso di malattia, a prescindere dal genere di attività svolta o della natura della personalità giuridica dei datori di lavoro. A tal fine venne stabilito che il personale operaio avventizio in questione, assunto con un trattamento economico stabilito dai contratti individuali di lavoro e cioè di natura privata, dovesse trovare la propria assistenza sanitaria dall'I.N.A.M. mantenendo così il rapporto assicurativo eventualmente iniziato nelle precedenti occupazioni presso privati datori di lavoro e continuandolo nelle successive.

Non si è ritenuto, infatti, possibile considerare come rientrante nella sfera di applicazione dell'assicurazione contro le malattie quella della mano d'opera occasionale che, priva di una qualsiasi qualifica professionale o non prestando quasi mai la propria attività alle altrui dipendenze, viene adibita a prestazioni di lavoro di breve durata che spesse volte si risolvono in poche ore o entro qualche giorno al massimo.

Ora, per quanto in particolare concerne la provincia di Arezzo, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, ha fatto presente di aver rilevato che le amministrazioni comunali di Cortona e di Castiglione Fiorentino avevano inserito nella assicurazione in parola oltre 700 persone non rivestenti alcuna qualifica professionale, attraverso una occupazione — di massima non superiore alle due settimane annue — accuratamente fissata nel tempo per consentire al lavoratore il godimento delle prestazioni per il corso dell'intero

anno, e ciò evidentemente anche al fine di sgravare le amministrazioni medesime degli oneri sanitari cui sono tenute nei confronti degli iscritti negli elenchi degli indigenti.

Analogo fenomeno, sia pure in misura più circoscritta, è stato rilevato dall'I.N.A.M. per i comuni di Pieve Santo Stefano e San Sepolcro, sempre della stessa provincia.

Ora è evidente che in tali casi non si tratta di evasioni agli obblighi assicurativi, ma bensì di tentativi da parte degli enti locali di scaricare sulle gestioni assicurative degli oneri di loro pertinenza, quale è appunto quello dell'assistenza sanitaria dovuta dagli stessi ai poveri.

Qualora, tuttavia, agli interroganti risultino casi particolari per i quali l'I.N.A.M. non si sia attenuto ai criteri suesposti, i quali trovano il loro presupposto nelle norme di legge che disciplinano la materia, gli stessi potranno essere segnalati a questo Ministero per il loro riesame alla luce di quanto sopra detto.

Il Ministro: VIGORELLI.

BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende dare disposizioni affinché si provveda a sistemare la scuola elementare sita in frazione Valcerasa di Treia (Macerata). La interrogante fa presente che attualmente le 5 classi esistenti in detta scuola sono rette da una unica insegnante, che, malgrado la sua buona volontà, non può riuscire a portare avanti il programma d'insegnamento per tutte le classi.

Data la situazione, si registra un vero malcontento fra i genitori, i quali, constatando che i loro figli non hanno possibilità di apprendere nel miglior modo possibile, minacciano di far interrompere gli studi.

Per chiedere la soluzione di tale problema una delegazione di genitori dei trenta scolari si è recata presso il provveditorato agli studi di Macerata per ottenere l'invio in tale scuola di una seconda insegnante ed avere così una giusta distribuzione delle mansioni ed un più accurato insegnamento per tutti gli allievi.

In tale occasione, che risale a circa due mesi or sono, cioè all'inizio dell'anno scolastico, i genitori, dopo aver esposto le loro lamentele ed espresso il loro desiderio, ebbero l'impressione che il problema sarebbe stato risolto tanto più che precedentemente vi erano due insegnanti, ma purtroppo fino ad oggi non si è provveduto.

La interrogante chiede di conoscere il parere del ministro per informare i genitori possibilmente in senso favorevole. (3620).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

RISPOSTA. — In merito a quanto è stato segnalato dalla interrogante, si deve anzitutto precisare che non esiste il plesso scolastico della frazione Valcerasa di Treia.

Si presume, pertanto, che si tratti della frazione Olmeto, dello stesso comune, dove funziona una scuola unica frequentata da 28 alunni.

In sede di assegnazione dei posti di nuova istituzione concessi dal Ministero, per l'anno scolastico 1958-59, l'ufficio scolastico provinciale si è trovato nella impossibilità di destinare un secondo posto alla scuola della frazione Olmeto, avendo dovuto provvedere a sistemare la situazione scolastica di altri plessi, in cui la necessità era più urgente.

Nel comune di Treia, in particolare, è stato assegnato un secondo posto di insegnante alla scuola della frazione Schito, frequentata da 38 alunni.

L'amministrazione esaminerà la possibilità di istituire il secondo posto in parola, nella frazione Olmeto del comune anzidetto, all'atto della eventuale concessione dei posti di nuova istituzione per l'anno scolastico 1959-60.

Il Ministro: MORO.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, anche in relazione alla concessione dell'indennità di servizio penitenziario ai funzionari della carriera direttiva degli istituti di prevenzione e pena, quale sia il pensiero del Governo in ordine alle giustissime richieste di miglioramento per gli altri funzionari della stessa amministrazione, compresi gli aiutanti degli istituti di rieducazione per minori appartenenti alla carriera esecutiva, il cui numero dovrebbe anche essere aumentato nell'interesse dei loro importanti compiti. (3392).

RISPOSTA. — Il disegno di legge relativo alla concessione dell'indennità di servizio ai funzionari della carriera direttiva degli istituti di prevenzione e pena non è stato ancora approvato dal Parlamento. È per altro allo studio un miglioramento della carriera di tutto l'altro personale carcerario. Così, nei riguardi di quello di ragioneria, si sta predisponendo un apposito schema di disegno di legge, inteso ad incrementare la dotazione organica del ruolo, sia per adeguarla alle esigenze funzionali dell'amministrazione, che per soddisfare le legittime aspirazioni dei ragionieri, volte ad uno sviluppo di carriera meno lento e difficoltoso di quello attuale.

Per gli impiegati preposti agli istituti minorili, stante la necessità di provvedere ad un idoneo inquadramento di tutte le categorie, per adeguarle alle attuali e più impegnative esigenze dell'amministrazione, si è, poi, posto allo studio uno schema di provvedimento legislativo, nella redazione del quale saranno tenute presenti le aspirazioni del personale di educazione e di quello di sorveglianza, dirette anche esse ad un migliore sviluppo di carriera.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

BERLINGUER E PINNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se si propongano di valorizzare, con le opere necessarie, il porto di Bosa (Nuoro), sbocco di un ampio retroterra e che è rimasto ancora in condizioni di inefficienza per i più importanti traffici. (3744).

RISPOSTA. — Per il potenziamento del porto di Bosa è stato provveduto all'aggiornamento del relativo piano regolatore che prevede l'esecuzione di opere per un ammontare complessivo di lire 550 milioni.

Le limitate assegnazioni di bilancio non hanno però finora consentito e non consentono tuttora di procedere all'attuazione, sia pure graduale, di dette opere.

Comunque le necessità del porto stesso sono tenute presenti per il caso che in prosieguo vengano disposte assegnazioni straordinarie di fondi per la esecuzione di opere marittime.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BERTÈ E BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del personale insegnante ed assistente non di ruolo dei tre istituti statali per sordomuti di Roma, Milano e Palermo.

Gli interroganti rilevano che detti insegnanti ed assistenti — per i quali non vengono banditi concorsi dal 1938 — sono stati fino ad oggi esclusi da tutti i provvedimenti straordinari presi per il personale della scuola elementare (ruoli speciali transitori, ruoli soprannumerari). In particolare rilevano che, essendo rimasto l'istituto di Milano chiuso per eventi bellici dal 1943 al 1947, il personale non di ruolo di tale istituto difetta di uno dei requisiti richiesti per l'accesso ai ruoli speciali transitori di cui alla legge 7 maggio 1948, n. 1127.

Per conservare ai tre suddetti istituti personale già provato da anni di lodevole servizio, e per un senso di umana giustizia verso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

una benemerita categoria di dipendenti statali, in analogia per quanto previsto dall'articolo 6 della legge 3 aprile 1958 per i ruoli speciali transitori delle scuole carcerarie, parrebbe opportuno che il primo concorso per gli istituti statali per sordomuti fosse interamente riservato, per un numero di posti relativo alle classi attualmente funzionanti in ogni istituto, al personale che già vi presta servizio da non meno di 4 anni con la qualifica non inferiore a « buono », e si svolgesse con le modalità stabilite dall'articolo 10, primo e secondo comma, del decreto-legge 16 aprile 1958, n. 830, ratificato con modificazioni dalla legge 5 aprile 1950, n. 191. (3577).

RISPOSTA. — Per il personale di cui trattasi — l'organico del quale, contenuto entro limiti ristrettissimi, è stabilito dalla tabella 1^o allegata alla legge 22 febbraio 1951, n. 149 — l'ultimo concorso ordinario fu effettivamente espletato nel 1938. Per altro, non è esatto affermare che il personale in questione è stato fino ad oggi escluso da provvedimenti straordinari adottati per il personale della scuola elementare; infatti, per l'istituzione dei ruoli speciali transitori per gli insegnanti e gli assistenti dei sordomuti, prevista dall'articolo 17 della legge 7 maggio 1948, n. 1127, questo Ministero, dopo le opportune trattative con il Ministero del tesoro, ha predisposto uno schema di regolamento che è tuttora all'esame del Consiglio di Stato; si ha, per altro, motivo di ritenere che il provvedimento, al testo del quale sono già state apportate tutte quelle modifiche che il supremo organo-consultivo ha creduto necessarie, potrà trovare nei prossimi mesi la sua pratica applicazione.

Per quanto riguarda, in particolare, le conseguenze subite dal personale non di ruolo dell'Istituto di Milano, per effetto degli eventi bellici che determinarono la chiusura dell'istituto medesimo impedendo che l'anzidetto personale prestasse regolare servizio nel periodo 1943-1947, si osserva che non è possibile l'adozione di un provvedimento inteso ad annullare tali conseguenze nei confronti degli eventuali aspiranti ai ruoli speciali transitori. Infatti, la circostanza che si è venuta a determinare deriva da una situazione obiettiva non prevista dalla legge.

Per l'applicabilità di norme analoghe a quelle previste dall'articolo 6 della legge 3 aprile 1958, n. 535, per gli insegnanti delle scuole carcerarie, occorrerebbe un apposito provvedimento legislativo che disponesse, nei confronti del personale di cui trattasi, precise norme similari. Questo Ministero non ritiene.

per altro, opportuno promuovere un provvedimento in tal senso, anche in considerazione del fatto che sta per essere emanato il bando per un pubblico concorso per titoli ed esami diretto a coprire con personale di ruolo 12 posti vacanti di insegnante elementare presso i tre istituti statali per sordomuti.

Il Ministro: MORO.

BETTOLI, ARMAROLI, GATTO VINCENZO, MAGNANI, SAVOLDI, MARANGONE, DE LAURO MATERA ANNA E MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri adottati per la distribuzione dei fondi a disposizione del Ministero, anche in relazione alla denuncia fatta dal quotidiano *Avanti!* che, se fondata, starebbe ad indicare che sono in atto inammissibili discriminazioni nella assegnazione del contributo annuo di lire 300 mila ai posti di ascolto della rubrica televisiva « Telescuola ». (3440).

RISPOSTA. — L'iniziativa di istituire posti di ascolto per consentire soprattutto alle giovani leve del lavoro di seguire i programmi di « telescuola » va inquadrata nell'azione che, per molteplici vie, il Ministero del lavoro conduce per raggiungere una sempre più larga qualificazione dei lavoratori.

L'iniziativa è realizzata per il tramite degli uffici del lavoro, i quali debbono anche curare che i lavoratori interessati al corso televisivo di avviamento al lavoro abbiano la necessaria assistenza didattica. Nelle istruzioni diramate, per altro, si è tenuto conto della diversa situazione scolastica esistente nell'Italia settentrionale rispetto all'Italia centro-meridionale ed insulare; pertanto mentre il numero massimo di « posti di ascolto » ammessi al finanziamento nell'Italia settentrionale è stato di 10 per provincia, nelle altre province sono stati ammessi fino a 20 posti.

Circa i criteri da seguire nell'istituzione dei posti di ascolto è stato disposto:

che i posti di ascolto debbono essere istituiti, con priorità, nelle località in cui non vi siano scuole di avviamento al lavoro;

che gli enti gestori dei posti di ascolto, anche per l'attività già svolta nel campo dell'addestramento professionale, debbono offrire la più assoluta garanzia di sapere assolvere il proprio compito.

Le direttive impartite da questo Ministero agli uffici dipendenti sono state, pertanto, ispirate dal solo criterio di assicurare una efficiente organizzazione ed il massimo profitto nell'interesse dei lavoratori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Per una obiettiva valutazione dell'operato degli uffici dipendenti in sede di attuazione delle direttive suddette, deve considerarsi che in talune province assai limitate sono risultate le richieste di istituzione dei corsi avanzate da parte di organismi laici non aventi carattere pubblicistico.

Posso comunque assicurare che questo Ministero segue attentamente lo svolgimento dell'iniziativa in parola, onde impedire eventuali abusi e garantire che l'iniziativa stessa sia attuata nell'interesse dei lavoratori.

Il Ministro: VIGORELLI.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli consti che la giunta comunale di Pistoia, con la deliberazione n. 850 presa nella seduta del 18 giugno 1958, approvava la concessione di un'area entro il giardino pubblico denominato « Parco della Resistenza » per la costruzione di un bar in cemento armato; deliberazione nella quale — a parere dell'interrogante — si rilevano i seguenti vizi sostanziali:

1°) il progetto del bar da costruire nel Parco della Resistenza in Pistoia, presentato su domanda di certo Chiti Marino, è stato redatto dall'assessore geometra Massimo Baldi, come risulta dal progetto e dalla delibera stessa; e il detto assessore prese parte alla votazione della delibera in questione, come in essa si legge, approvando la concessione;

2°) il suolo pubblico sul quale viene costruito il bar progettato dall'assessore Massimo Baldi viene concesso al signor Chiti Marino per la durata di 9 anni, dopo il quale periodo il fabbricato resta di proprietà del costruttore, eludendo in tal modo la discussione in consiglio su questa forma di alienazione di suolo pubblico;

3°) anche la tariffa della occupazione di suolo pubblico usata verso il signor Chiti Marino è stata di eccezionale favore (lire 51.800 annue), non solo perché inferiore in modo rilevante a quanto sarebbe stato dovuto in base alla tariffa vigente approvata dal consiglio comunale con delibera del 5 aprile 1952, n. 116, ma anche inferiore a quanto offerto dallo stesso Chiti (lire 100 mila annue) come risulta dalla domanda da lui presentata in data 20 maggio 1958 unita agli atti della pratica.

Dato che tutti questi elementi sono risultati in modo più evidente attraverso le discussioni svoltesi nelle sedute del consiglio comunale del 25 ottobre e del 10 novembre 1958, l'interrogante chiede a codesto Ministero se non ritenga che nella citata delibera del 18

giugno 1958, n. 850, della giunta comunale di Pistoia vi siano gli estremi di reato di cui all'articolo 324 del codice penale, e che l'espediente usato dalla giunta comunale per eludere la discussione consiliare attraverso la concessione per nove anni non debba essere annullato attraverso l'annullamento della delibera stessa a sensi dell'articolo 6 della legge comunale e provinciale del 1934. (3775).

RISPOSTA. — Con delibera 18 giugno 1958, n. 850, la giunta municipale di Pistoia, cedette al signor Chiti Marino, per nove anni e con facoltà di revoca con semplice preavviso di sei mesi, il diritto di occupazione del suolo pubblico nei giardini ubicati in piazza della Resistenza, per la costruzione di un bar.

La prefettura di Pistoia, accertato che la tassa fissata era commisurata alla tariffa vigente e che la concessione prevedeva la facoltà della revoca, diede normale corso al provvedimento.

In particolare si fa presente:

1°) il caso dell'assessore Baldi, che prese parte alla votazione di giunta per la concessione, nonostante avesse prestato la sua opera professionale per la redazione del progetto di costruzione del bar, non appare riconducibile alle ipotesi previste dagli articoli 16 e 279 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, non avendo egli un interesse diretto ed immediato nel provvedimento deliberato;

2°) la paventata forma elusiva di alienazione del suolo pubblico non sussiste, restando essa esclusa dalla natura dell'oggetto della concessione (occupazione di suolo pubblico);

3°) le aliquote di tassazione applicate dal comune per la occupazione del suolo pubblico sono quelle previste dalla vigente tariffa.

Per quanto concerne, poi, la differenza tra la tassa imposta e la somma offerta dalla ditta, si precisa che, trattandosi di concessione di suolo pubblico, il corrispettivo non poteva che essere commisurato alla tariffa vigente.

Nella fattispecie, infine, non si ravvisano gli estremi di un interesse pubblico, specifico ed attuale, che legittimi l'invocato annullamento di ufficio della deliberazione ai sensi dell'articolo 6 della legge comunale e provinciale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano gli intendimenti del ministro stesso a proposito del piano regolatore del comune di Pistoia,

attualmente all'esame dei competenti organi centrali.

Il piano in questione venne approvato dalla maggioranza del consiglio comunale di Pistoia, nella seduta del 29 dicembre 1957, dopo una discussione protrattasi per tre sedute a seguito delle ampie e motivate critiche mosse all'impostazione del piano della minoranza consiliare e registrate per esteso nei verbali.

La giunta provinciale amministrativa di Pistoia, nonostante tali precise indicazioni critiche, in sede di esame del piano si limitò ad un esame formale della regolarità del dispositivo, senza entrare nel merito, ed approvando senz'altro, nonostante il disposto della circolare ministeriale del 20 marzo 1956, n. 16500, che esige dalle giunte provinciali amministrative un esame politico-economico-sociale del piano.

Successivamente a detta approvazione, numerosissimi enti o privati cittadini pistoiesi — tra cui la camera di commercio, gli ordini degli ingegneri e dei geometri, l'amministrazione del demanio, le associazioni degli industriali, degli artigiani, degli agricoltori, dei commercianti, dei costruttori edili, la curia vescovile, ecc. — presentarono ricorsi contro il piano in questione, ma essi pure vennero respinti dalla maggioranza del consiglio comunale di Pistoia. La giunta provinciale amministrativa, in modo molto sbrigativo, si limitò in merito ad affermare che, mancandole il tempo di esaminare i ricorsi, rinviava tutto all'esame di codesto Ministero.

Dati, perciò, gli erronei criteri urbanistici dettati dalla giunta comunale di Pistoia e data soprattutto la grave minaccia che detto piano costituisce per l'ordinato sviluppo economico-sociale della città di Pistoia, si chiede che l'esame di codesto Ministero voglia tenere nella massima evidenza quanto rilevato in merito alla minoranza comunale in sede di dibattito e quanto osservato dai vari ricorrenti. (3788).

RISPOSTA. — Il progetto del piano regolatore di Pistoia è stato trasmesso a questo Ministero dal provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, il quale si è riservato di inviare la propria relazione e quella della soprintendenza ai monumenti, dopo una attenta e particolare valutazione delle osservazioni fatte al piano medesimo.

Allorché tali due relazioni saranno qui pervenute, gli atti verranno rimessi al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto esame e parere.

Il Ministro: TOGNI.

BIANCO E FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti ritiene di poter adottare nella propria competenza a favore degli olivicoltori del comune di Miglionico (Matera), a seguito dei gravi danni arrecati agli oliveti dai forti geli invernali e dalle ripetute grandinate estive che, quando non hanno insterilito per sempre le piante, ne hanno in ogni caso compromesso per molti anni il prodotto, il tutto come risulta dalla circostanziata nota informativa rimessa al ministro dall'intendenza di finanza di Matera.

Trattandosi, per la massima parte, di piccoli e medi coltivatori, gli interroganti fanno inoltre presente l'opportunità di disporre che degli emanandi provvedimenti di favore si possa beneficiare, senza essere assoggettati a complesse documentazioni che in ogni caso potrebbero essere richieste di ufficio e in esenzione da qualsiasi spesa che spesso non sarebbe neppure compensata dal beneficio accordato.

Infine, ove si ritenessero necessari ulteriori accertamenti in dipendenza della istruzione delle singole domande, gli interroganti sottolineano la necessità di disporre subito la sospensione provvisoria della esazione delle rate di tributi di qualunque specie scadute e non pagate e di quelle da scadere, stante lo stato di estrema miseria dei coltivatori colpiti dalle sopra menzionate avversità. (1334).

RISPOSTA. — Si fa seguito alla nota del 3 dicembre 1958, n. 00/41249.

Nei confronti degli olivicoltori danneggiati da avversità atmosferiche possono trovare applicazione le seguenti agevolazioni tributarie:

a) moderazione d'imposta, in caso di perdita di almeno i due terzi del prodotto ordinario del fondo (articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572);

b) diminuzione degli estimi catastali, in caso di danno a carattere permanente alle colture (articolo 43 del citato testo unico);

c) riduzione decennale d'imposta, in caso di ringiovanimento degli olivi (legge 14 giugno 1934, n. 1091).

Nel caso degli olivicoltori del comune di Miglionico è stato accertato che non ricorrono le condizioni previste per la concessione della moderazione d'imposta di cui al citato articolo 47, in quanto che i danni agli uliveti sono stati causati da infortuni (gelate e grandinate) già contemplati nella formazione delle relative tariffe d'estimo.

I predetti contribuenti possono, invece, beneficiare sia della revisione. in diminuzione.

degli estimi catastali, ai sensi dell'articolo 43 sopra accennato — nel caso di danni permanenti che abbiano determinato una diminuzione della potenzialità produttiva dei fondi o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile — sia della esenzione decennale di cui alla lettera c) per il ringiovanimento degli olivi, con l'osservanza della procedura stabilita dalla stessa legge (domanda; attestazione da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura dell'esecuzione del ringiovanimento).

L'amministrazione ha esaminato anche la possibilità di eseguire accertamenti sopralluogo a proprie spese, ma ha dovuto riconoscere la inopportunità di tale misura in quanto, nel caso in esame, le onerose verificazioni straordinarie (provvedimenti eccezionali da adottarsi con apposito decreto ministeriale), avrebbero scarsa efficacia, in considerazione soprattutto dell'inapplicabilità dell'articolo 47 più volte citato nei confronti degli olivicoltori.

Si fa resente, infine, che i possessori di fondi rustici maggiormente danneggiati che abbiano fatto richiesta all'intendenza di finanza di Matera avranno potuto beneficiare di agevolazioni nel pagamento dei tributi fondiari dovuti per l'esercizio in corso.

Il Ministro: PRETI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intenda favorire la ricostruzione della scuola nautica, promossa nel 1919 in Ravenna dalla società degli uomini della Casa Matha e successivamente distrutta per eventi bellici; nonché sovvenire la creazione in Ravenna di un laboratorio di biologia marina per indagini sulle caratteristiche e sul grado di pescosità delle vicine zone marittime, iniziativa di inderogabile utilità che la Casa Matha ha da tempo allo studio.

L'interrogante fa presente che la scuola nautica della Casa Matha di Ravenna era fra le prime d'Italia, con una cospicua attrezzatura di materiale didattico e di imbarcazioni per l'istruzione pratica, con una adatta sede estiva a Marina di Ravenna; tutto andò distrutto in seguito ai bombardamenti aerei, né risulta che il danno sia stato sin qui indennizzato dallo Stato. (2754).

RISPOSTA. — La scuola nautica cui si riferisce l'interrogante sorse in Ravenna nel 1919 per iniziativa della società degli uomini della Casa Matha (dalle origini secolari e ricca di opere in favore della pesca e dei pescatori) e col concorso di vari enti cittadini.

Detta scuola, dotata di mezzi, attrezzature e locali sufficienti, non tardò a svilupparsi in modo lusinghiero, e nel 1938, trasformatasi in scuola secondaria di avviamento professionale a tipo marinaro, si associò all'E.N.I.M.S., divenendo sede permanente di esami di Stato.

Nel 1944, gli eventi bellici determinarono la distruzione completa delle attrezzature didattiche, e poiché successivamente i locali furono occupati dalle truppe alleate e poscia dai sinistrati, la scuola nautica di Ravenna dovette definitivamente sospendere la sua attività.

Né fu possibile accogliere la domanda di ammissione ai benefici di cui al decreto presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, presentata dal presidente della predetta società per il ripristino dell'edificio in questione, danneggiato per cause di guerra, data la preminenza degli scopi di istruzione professionale su quelli di beneficenza, perseguiti dalla società stessa.

Preciso, ad ogni modo, che, a seguito della istituzione delle scuole e corsi statali di avviamento professionale, anche a Marina di Ravenna, nel 1930, per iniziative locali, fu aperto un corso biennale di avviamento professionale a tipo marinaro e gli insegnanti tecnici della scuola nautica Casa Matha furono incaricati dell'insegnamento delle materie tecniche e quindi della direzione nello stesso corso statale. La scuola nautica Casa Matha e il corso di avviamento professionale a tipo marinaro ebbero così, in virtù degli stessi comuni insegnanti, unità di indirizzo e di intenti.

Cessata la vita della scuola nautica Casa Matha e terminata la guerra, continuò a funzionare il corso avviamento professionale a tipo marinaro che, nel 1950, con l'aggiunta della terza classe, divenne scuola di avviamento professionale con sede a Marina di Ravenna.

Ora, questa scuola continua la sua opera, pur non avendo locali ed attrezzature del tutto soddisfacenti e con una popolazione scolastica che si aggira sulle quaranta unità.

Da quanto esposto, risulta evidente che la opera iniziata dalla scuola nautica Casa Matha di Ravenna continua oggi ad essere praticamente svolta, sia pure tra notevoli difficoltà, dalla anzidetta scuola statale di avviamento professionale a tipo marinaro, per cui non si ravvisa la necessità di un suo ripristino.

Il problema da risolvere, ora, è quello del potenziamento di quest'ultima scuola, ed è su ciò che il Ministero della pubblica istruzione ha portato la sua particolare attenzione.

Per quanto attiene, infine, alla istituzione in Ravenna di un laboratorio di biologia ma-

rina, non risulta sia stata promossa alcuna iniziativa al riguardo.

Non sembra, comunque, che una tale iniziativa possa essere assecondata, in quanto, per il genere di ricerche scientifiche che dovrebbe compiere il costituendo istituto, già operano, come è noto, l'istituto sperimentale talassografico di Trieste, l'osservatorio di pesca marittima di Venezia e la stazione idrobiologica di Chioggia.

Il Ministro: SPATARO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento, con i contributi di legge, dei lavori della strada Porretta Terme-Badi (Bologna) (3789).

RISPOSTA. — Nel programma predisposto in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, ed approvato dal Comitato dei ministri, non ha potuto essere inclusa anche la strada indicata dall'interrogante, in quanto la limitata entità dei fondi non ha consentito il finanziamento integrale di tutti i lavori proposti.

L'opera segnalata, pertanto, sarà tenuta presente nella eventualità di nuovi stanziamenti da utilizzare per le zone depresse.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali provvedimenti intende assumere in conseguenza della grave frana della carreggiata dell'autostrada del sole verificatasi in località Banzola, tra Sasso Marconi e Vado, frana causata da una improvvisa piena del Setta.

L'interrogante sottolinea che fin dal 1955 i tecnici avanzarono precise riserve in merito al tracciato dell'autostrada del sole lungo l'alveo del Setta, riserve che trovano nella calamità intervenuta una preoccupante conferma; richiama inoltre l'attenzione del ministro sulle riserve esposte dai tecnici in ordine al tracciato autostradale in zona di argille scagliose, affinché vengano predisposti gli opportuni accertamenti per evitare ogni ulteriore pregiudizio. (3790).

RISPOSTA. — In relazione al cedimento di un muro di sottoscarpa verificatosi nel tratto dell'autostrada del Sole costeggiante il torrente Setta nei pressi di Banzola (Bologna) e più precisamente in località « Fosso di Ca' Bruciata », si fa rilevare:

a) l'autostrada, nel tratto indicato, scorre lungo l'alveo del Setta con un « fianco » —

dal livello di massima piena del torrente — di oltre metri 2,50, largamente sufficiente ad offrire ogni garanzia di sicurezza;

b) la zona non è affatto composta di argille scagliose, e quindi non soggetta a frane, in quanto trattasi di alveo torrentizio;

c) il cedimento interessa un tratto di 90 metri lineari per 2 di elevazione del solo muro di sottoscarpa posto a sostegno e protezione della massicciata stradale che non ha risentito danni apprezzabili.

Il cedimento stesso è stato causato da una piena di carattere alluvionale, e quindi assolutamente imprevedibile, del torrente Setta che ha determinato una eccezionale maggiore velocità della corrente.

Esso, inoltre, si è potuto verificare in quanto non erano completate le opere di difesa già previste e in corso di esecuzione (scogliere di protezione, drizzagni, gabbioni, ecc.); opere che, per altro, non potevano essere realizzate prima della costruzione dello stesso muro di sostegno a protezione della massicciata.

Nessun addebito di imperizia o di imprevidenza può, quindi, essere mosso all'impresa appaltatrice dei lavori né alla società concessionaria per l'evento verificatosi, il cui danno materiale è stato accertato nella complessiva somma di lire 7.200.000;

Per quanto riguarda le riparazioni delle opere danneggiate esse sono in corso con tutte quelle maggiori misure precauzionali atte ad evitare, per il futuro, il possibile, quanto imprevedibile, ripetersi di simile evento dannoso anche in presenza di eccezionali fenomeni idraulici e atmosferici.

L'evento, comunque, deve essere considerato di limitata importanza in relazione alla vastità di un'opera di notevolissimo impegno economico e tecnico quale è l'autostrada del Sole.

Il Ministro: TOGNI.

BIMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se un mutuato dell'I.N.A.M. possa accedere, per una degenza regolarmente autorizzata, ad una camera a pagamento, accollandosi il mutuato l'onere della relativa differenza; tutto ciò senza perdere il diritto all'assistenza della mutua stessa; ed in caso contrario, quale legge o quale regolamento preveda la decadenza da ogni diritto di rimborso o concorso di spese, qualora il mutuato richieda di essere ricoverato, anziché in corsia, in una camera separata. (2980).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

RISPOSTA. — Gli assicurati dell'I.N.A.M. hanno diritto al ricovero ospedaliero in corsia comune; nulla vieta, tuttavia, all'assicurato di chiedere direttamente alla casa di cura, per la quale il detto istituto abbia emesso regolare impugnativa, il ricovero in una camera a pagamento, assumendo a proprio carico la differenza di costo.

Il Ministro: VIGORELLI.

BONOMI E TRUZZI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se la necessità di costituire adeguate scorte di viveri e le imprescindibili esigenze di carattere logistico-operativo imposte all'esercito ed alla marina nell'acquisto di carne congelata, come affermato nella risposta scritta alla interrogazione precedente n. 2596, non possano essere soddisfatte egualmente con l'acquisto di carni congelate di produzione nazionale anziché di provenienza estera.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere quale potrebbe essere, a parere dei ministri, la reazione del settore industriale se, per l'avvenire, le forze armate, per provvedere alla propria attrezzatura di mezzi di trasporto, quali auto, autocarri, macchine in genere, preferissero precedere in acquisti di materiale all'estero anziché avvantaggiare l'attrezzatura industriale nazionale. (3521).

RISPOSTA. — La carne congelata, per poter rispondere alle necessità di un'ottima alimentazione, quale quella richiesta per i militari, deve provenire da bovini appositamente allevati e macellati in giovane età, in perfetto stato di nutrizione e di ingrassamento.

Esistono in Italia alcuni impianti frigoriferi idonei per effettuare la congelazione di carni bovine, ma tali impianti vengono adoperati solo in qualche periodo dell'anno, quando si manifesta una eccezionale disponibilità di bestiame bovino da macello, ed i capi utilizzati a tal fine sono di solito animali di scarto, in età avanzata, già sfruttati per filiazioni o produzione del latte (vacche) o per lavori agricoli (buoi), i quali, macellati e sottoposti a congelazione, danno un prodotto non rispondente a tutti i requisiti richiesti.

Gli impianti frigoriferi nazionali, in definitiva, sebbene attrezzati per una idonea congelazione delle carni bovine, limitano pressoché la propria attività alla conservazione delle carni fresche (refrigerazione) e di quelle congelate di importazione.

L'amministrazione militare, tuttavia, non ha scartato la possibilità di approvvigionarsi di carne congelata di produzione nazionale,

tanto che, nel 1954, provvide a diramare apposite condizioni speciali di oneri.

Senonché, malgrado tale incentivo che avrebbe dovuto incoraggiare le ditte interessate, non si è mai, finora, verificato il caso di offerte per forniture di detto tipo di carne, e ciò evidentemente a causa della impossibilità di reperire la derrata sul mercato in misura e qualità tali da soddisfare, sia pure parzialmente, le esigenze delle forze armate.

L'approvvigionamento della carne congelata non sembra, poi, possa essere considerato alla stessa stregua del rifornimento dei mezzi di trasporto e meccanici di cui l'amministrazione militare ha bisogno. Mentre, infatti, come è noto, per quanto si riferisce alla carne, la nazione è tributaria dall'estero, l'industria automobilistica, invece, oltre a fronteggiare tutte le necessità delle forze armate e della popolazione civile, esporta continuamente e per valori sempre più ingenti.

Il Ministro della difesa: SEGNI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, per l'abilitazione didattica all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado (avviamento e medie) dei professori dei ruoli speciali transitori che vantino oltre dieci anni di servizio con la qualifica di ottimo, non ritenga di valutare la opportunità di esonerare gli interessati dall'esame-colloquio e sottoporli alla sola prova della ispezione. Ciò in considerazione della prevalenza, nelle scuole secondarie di primo grado, della didattica sulla cultura e della conseguente non perfetta valutazione che di essa sono portati a fare quei professori di scuole di grado superiore, di fronte ai quali l'esame-colloquio si svolge; ed in considerazione, altresì, della circostanza che la qualifica di ottimo, ottenuta con costanza per parecchi anni, costituisce di per sé valido elemento di valutazione di indubbe capacità. (2852).

RISPOSTA. — Questo Ministero deve osservare, in via preliminare, che l'esonero indicato dalla interrogante non può essere disposto dall'amministrazione, dato che un siffatto provvedimento presuppone la modifica dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, che, com'è noto, disciplina il conseguimento dell'abilitazione didattica, e tale modifica, evidentemente, non può essere attuata se non mediante una norma di legge. Si rileva, inoltre, che un provvedimento del genere dovrebbe necessariamente contemplare anche gli insegnanti non di ruolo che aspirano

all'abilitazione didattica per le scuole secondarie di primo grado.

Questo Ministero medesimo deve, però, far presente che un tale provvedimento non troverebbe alcuna plausibile giustificazione, in quanto — a prescindere dalla discutibile possibilità di distinguere, ed anzi astrattamente contrapporre, didattica e cultura — tutta la procedura prevista per il conseguimento dell'abilitazione didattica è ispirata al criterio di valorizzare al massimo l'esperienza e la capacità didattica degli insegnanti.

Ed invero, ai sensi dell'articolo 6, terzo comma, del decreto presidenziale 8 ottobre 1957, n. 1303 — che approva il regolamento di attuazione del ricordato articolo 7 della legge 1955, n. 1440 — l'ispezione dovrà accertare, tenuto conto della complessiva attività nell'insegnamento, l'attitudine professionale dei candidati e la loro capacità a servirsi, per le discipline che lo richiedono, dei sussidi didattici e sperimentali, mentre la stessa prova consisterà in un colloquio inteso a saggiare — ai sensi dell'articolo 10 del citato regolamento — la preparazione culturale e didattica dell'insegnante, in relazione alla disciplina o alle discipline per le quali si chiede l'abilitazione.

Di tali precise disposizioni non potranno non tenere ovviamente conto le relative commissioni giudicatrici, delle quali, d'altronde — per il combinato disposto dall'articolo 8 del citato decreto presidenziale 1957, n. 1303 e dell'articolo 13 del decreto presidenziale 29 aprile 1957, n. 972 — faranno parte oltre che presidi e professori di ruolo delle scuole secondarie, anche professori non di ruolo iscritti negli albi provinciali degli insegnanti medi.

Ciò premesso, mentre non appaiono fondate le preoccupazioni manifestate dalla interrogante, la richiesta di una ulteriore semplificazione della procedura prevista per il conseguimento della abilitazione didattica non è accoglibile, non essendo possibile togliere ogni garanzia di serietà alle prove di cui consta la procedura stessa.

Il Ministro: MORO.

BORELLINI GINA E TREBBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga ingiustificato il provvedimento adottato dal prefetto di Modena in data 2 novembre e 28 novembre 1958 concernente l'annullamento di due deliberazioni della giunta municipale di Sassuolo riguardanti l'assunzione in pianta stabile della vedova di guerra con un figlio a carico, Michelini Valmines, e dell'invalido di guerra Baraldi Giovanni con quattro figli a carico, entrambi in grave stato

di bisogno, rispettivamente ad un posto di bidello presso la scuola di avviamento di Sassuolo.

Nell'un caso e nell'altro trattasi, a nostro avviso, di palese arbitrio compiuto dall'autorità tutoria, risultando il provvedimento di assunzione pienamente legittimo in linea di diritto positivo.

Nel caso della signora Michelini il decreto prefettizio accampa come sua causa determinante la sola mancanza del requisito di età, mentre è dimostrato che la medesima è nelle condizioni previste dalla legge per essere legittimamente assunta quale titolare del posto in esame. Nel caso dell'invalido Baraldi il decreto in causa si limita a dichiarare illegittima la deliberazione annullata, senza per altro identificare il principio di diritto positivo violato dalla giunta municipale.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro non ravvisi l'opportunità di annullare entrambi i decreti prefettizi in oggetto, allo scopo di tutelare una fondamentale prerogativa dell'ente locale, di garantire, nel rispetto della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, a due cittadini della Repubblica, che hanno ben meritato dalla patria, una dignitosa occupazione. (4110).

RISPOSTA. — Contro i provvedimenti del prefetto di Modena, oggetto dell'interrogazione, sono stati presentati ricorsi gerarchici attualmente in corso di istruttoria.

Non appena espletata l'istruttoria di rito, le controversie saranno definite con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BORELLINI GINA E TREBBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrispondono a verità le voci correnti secondo le quali codesto Ministero avrebbe preso la decisione di escludere per l'esercizio 1958-59 l'Italia del nord dal contributo per l'esecuzione delle opere igieniche (acquedotti, fognature, ecc.), previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e in caso affermativo gli interroganti chiedono le ragioni che hanno determinato così grave decisione. (4139).

RISPOSTA. — La notizia riferita agli interroganti non risponde a verità. Infatti non si è mancato di assentire la concessione del contributo statale per quei lavori aventi carattere di maggiore urgenza o che si rendevano necessari per il completamento di opere già iniziate e solo parzialmente finanziate, utiliz-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

zando le limitate disponibilità di fondi messi a disposizione del bilancio per l'applicazione della legge n. 589.

Il Ministro: TOGNI.

BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: 1°) se è a conoscenza dell'infortunio sul lavoro avvenuto negli stabilimenti della R.A.S. I.O.M. in Augusta (Siracusa) il 22 settembre 1958 ove trovò la morte l'operaio Saia Sebastiano, dipendente della ditta Sartori; e quali furono i motivi che causarono il predetto infortunio; 2°) se nel caso in specie, da parte della impresa furono applicate tutte le misure stabilite dalle norme vigenti sulla prevenzione degli infortuni; 3°) quali responsabilità sono emerse a carico della ditta Sartori e della direzione della R.A.S.I.O.M., e quali provvedimenti sono stati adottati per la punizione dei responsabili e la salvaguardia della vita degli operai. (3016).

RISPOSTA. — Sulle circostanze del doloroso infortunio comunico che il 22 settembre 1958 una squadra costituita da tre operai veniva incaricata di completare l'allacciamento di due tronchi di una nuova tubazione mediante l'inserzione di un tratto di tubo della lunghezza di 5 metri.

Poiché tale tratto di tubo avrebbe dovuto essere saldato ad un'appendice di uno dei due tronchi, erano state prese misure per evitare la fuoruscita del greggio petrolifero; inoltre, per evitare pericoli derivanti dalla formazione di miscele esplosive, era stato effettuato il preventivo lavaggio di questo tronco.

Allorché la squadra si accinse alla sistemazione del tratto mancante, constatò che esisteva una non prevista differenza di lunghezza e che, per eliminarla, occorreva tagliare circa 0,05 metri di tubo.

Durante l'operazione di taglio, effettuato colla fiamma ossidrica, si ebbe malauguratamente una improvvisa comparsa di greggio petrolifero con gas da una flangia ch'era stata nel frattempo allentata da uno degli operai; la miscela esplosiva si incendiò investendo il signor Saia Sebastiano, e procurandogli ustioni che ne causarono la morte.

Il competente ispettorato del lavoro ha svolto immediati accertamenti, nel corso dei quali ha riscontrato alcune inosservanze a norme di prevenzione. Le risultanze dei detti accertamenti hanno formato oggetto di un dettagliato rapporto inviato all'autorità giudiziaria.

In attesa delle decisioni del magistrato in ordine ai fatti ed alle responsabilità, l'organo ispettivo del Ministero ha già dato le opportune disposizioni per evitare il ripetersi di sì dolorosi eventi.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono allo studio disposizioni intese a consentire, mediante concorso a titoli, l'immissione nei ruoli dei professori stabili abilitati con 52,50, mutilati ed invalidi di guerra. (3068).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta avanzata dall'interrogante, si deve far presente che questo Ministero ravvisa l'opportunità — nell'interesse della scuola — che l'assunzione in ruolo dei professori degli istituti di istruzione secondaria avvenga mediante concorsi generali per esami e per titoli, indetti in conformità delle normali disposizioni che disciplinano la materia.

Giova ricordare che gli insegnanti stabili hanno diritto, ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 agosto 1957, n. 744, alla riserva della metà dei posti nei concorsi a cattedre che saranno banditi in futuro. Una riserva del 10 per cento dei posti viene applicata — in forza della legge 3 giugno 1950, n. 375 — in favore degli invalidi di guerra, che conseguano nei concorsi la semplice idoneità.

Tali benefici si appalesano sufficienti per assicurare ai mutilati ed invalidi di guerra il trattamento preferenziale che ad essi giustamente compete in base a titoli didattici e ad altre benemerienze.

Il Ministro: MORO.

BUFFONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno disporre perché l'edificio scolastico del comune di Lago (Cosenza), che subì gravi danni in seguito alle alluvioni dell'inverno 1956, venga al più presto restaurato.

L'amministrazione comunale interessata, mentre fece eseguire i lavori più urgenti, non è in grado di sopportare altre spese per garantire la stabilità dell'edificio stesso, come a suo tempo rappresentato alla prefettura di Cosenza. (3942).

RISPOSTA. — L'edificio scolastico del capoluogo del comune di Lago non risulta sia stato mai danneggiato da alluvioni.

Ove l'interrogante intenda riferirsi, invece, a quello della frazione Terreti, si informa

che questo Ministero, in mancanza di apposite disposizioni di legge, non può in alcun modo intervenire nei lavori di ripristino di tale edificio.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover autorizzare la spesa di lire 3 milioni, per l'esecuzione, entro l'esercizio 1958-59, dei lavori di riparazione del palazzo municipale di San Lucido (Cosenza), che subì danni di guerra. (3945).

RISPOSTA. — Con i fondi di bilancio del corrente esercizio è stato possibile finanziare i lavori per la riparazione dei danni bellici subiti dalle strade interne del comune di San Lucido, con una spesa di lire 6 milioni, mentre alla riparazione del palazzo municipale del detto comune, pure danneggiato dagli eventi bellici, si confida di provvedervi non appena la disponibilità dei fondi lo consentirà.

Il Ministro: TOGNI.

RISPOSTA. — A seguito della surriportata risposta data alla interrogazione relativa ai lavori di ripristino del palazzo municipale di San Lucido, si informa che, a cura dell'ufficio del genio civile di Cosenza, è stato già provveduto al completo restauro dell'edificio di che trattasi adibito anche a scuole elementari ed a caserma dei carabinieri.

Con tali lavori, che hanno comportato una complessiva spesa di circa lire 9 milioni, si intende esaurito ogni e qualsiasi intervento da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il secondo lotto dei lavori per la costruzione della strada di allacciamento del comune di Maierà (Cosenza) con la frazione Brasi, sarà incluso nel programma delle opere da realizzare entro l'esercizio finanziario 1958-59.

Il completamento dell'opera stessa è indispensabile per non pregiudicare quanto è stato già fatto. (3946).

RISPOSTA. — La strada comunale di allacciamento della frazione Brasi all'abitato di Maierà è compresa fra quelle da costruire a cura e spese dello Stato, in base alla legge 25 giugno 1906, n. 255, tabella D.

Per la realizzazione dell'opera è già stato approvato, dal punto di vista tecnico, il pro-

getto generale dell'importo di lire 190 milioni ed a tutti gli effetti quello di primo stralcio per lire 50 milioni, i cui lavori sono in avanzato corso di esecuzione.

Al completamento dell'opera sarà provveduto gradualmente nel corso dei futuri esercizi in relazione ai fondi di cui sarà dato disporre.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché, durante l'esercizio in corso, vengano finanziati i lavori per l'impianto elettrico nella frazione Sant'Angelo di Calopezzati (Cosenza) la cui spesa, sia pure piccolissima, non può essere sostenuta dall'amministrazione comunale. (3948).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Calopezzati abbia sino ad ora presentato domanda di concessione del contributo statale per la costruzione dell'impianto elettrico nella località Sant'Angelo.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga possibile disporre per la inclusione della costruenda strada Cittadella-Torrevecchia in agro di Bonifati (Cosenza), nel nuovo programma di viabilità ordinaria conseguente alla legge 29 luglio 1957, n. 634. (3979).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Cittadella-Torrevecchia, in comune di Bonifati, non è compresa nel programma di viabilità ordinaria, a suo tempo concordato con l'amministrazione provinciale di Cosenza e già approvato da questo Comitato dei ministri, da realizzare a cura della Cassa per il mezzogiorno in detta provincia con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Per altro, non vi è possibilità di comprenderla oggi, dato che i fondi all'uopo disponibili sono stati tutti impegnati per la realizzazione delle opere programmate.

Il Ministro: PASTORE.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se è stata accolta la richiesta dell'amministrazione comunale di Verbicaro (Cosenza) relativa al proseguimento delle opere di consolidamento abitato e sistemazione strade interne. (3980).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

RISPOSTA. — Su proposta del provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, i lavori di consolidamento dell'abitato di Verbicaro saranno presi in considerazione dalla Cassa per il mezzogiorno in sede di formulazione del programma esecutivo della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, per il prossimo esercizio 1959-60.

Il Ministro: PASTORE.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni San Bartolo, Vutrone, Scavello e Candelise al capoluogo di Mendicino (Cosenza), opera già considerata di riserva, può essere inclusa nel programma. (3981).

RISPOSTA. — La costruzione della strada dalla provinciale di Mendicino per le contrade Candelise e San Bartolo alla provinciale Cosenza-Cerisano è prevista come opera di riserva, con la spesa di lire 80 milioni, tra i lavori di viabilità ordinaria da eseguire in provincia di Cosenza con i fondi previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Data la programmazione di riserva, come è stato già fatto presente all'interrogante direttamente dalla Cassa per il mezzogiorno, non esiste per detta opera un apposito finanziamento e la sua realizzazione è, quindi, subordinata al conseguimento di sufficienti economie nella esecuzione degli altri lavori compresi nel programma principale.

Pertanto, l'accertamento o meno del possibile finanziamento va rinviato alla ultimazione dei predetti lavori, cioè a quando sarà possibile conoscere l'entità delle eventuali economie realizzate.

Il Ministro: PASTORE.

BUSETTO E RAVAGNAN. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno adottato per dare pratica attuazione al riconoscimento della demanialità della valle Millecampi sita nelle province di Padova e di Venezia. In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

a) a quando risalgono le disposizioni impartite dai tre ministeri ai loro organi periferici di Venezia per la costituzione in Venezia d'una commissione composta da rappresentanti della capitaneria di porto, delle intendenze di finanza di Venezia e Padova, del magistrato alle acque e dell'avvocatura di Stato, col compito di effettuare un accertamento sul-

la situazione della valle Millecampi e di erigerne un verbale in base al quale verrebbero poi modificate le attuali scritture catastali con l'intestazione dei fondi costituenti la valle Millecampi a ditta del demanio dello Stato;

b) se la commissione, una volta costituita, abbia compiuto o almeno iniziato i suoi lavori;

c) in quale considerazione i tre ministeri abbiano tenuto i voti del convegno dei pescatori e cacciatori tenutosi a Pieve di Sacco l'11 maggio 1958, la cui protesta contro l'inattività della predetta commissione fu portata a conoscenza dei tre ministeri;

d) in quale considerazione sia stata tenuta la proposta dell'amministrazione provinciale di Venezia, che (data l'importanza che un voto unanime di quel consiglio provinciale ha attribuito alla questione della tutela del demanio nella laguna veneta) ha offerto di sostenere tutta la spesa richiesta per i lavori della predetta commissione nella valle Millecampi. (3639).

RISPOSTA. — Come si rileva dalla sentenza 4 febbraio-8 marzo 1957 del tribunale regionale delle acque pubbliche di Venezia, la valle Millecampi è compresa nella conterminazione lagunare del 1791.

Il Ministero della marina mercantile, a sua volta, su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, con dispaccio del 20 maggio 1958, n. 2933/H. 77, ha autorizzato la capitaneria di porto di Venezia a convocare una commissione composta dai rappresentanti delle amministrazioni interessate (marina mercantile, finanze e lavori pubblici) per accertare i limiti del comprensorio lagunare e redigere verbale di constatazione, che costituirà titolo per la voltura catastale dei beni attualmente intestati alle ditte private.

Questo Ministero, fin dal mese di novembre 1958, con nota diretta all'intendenza di finanza di Venezia e, per conoscenza, alla direzione generale della pesca e del demanio marittimo presso il Ministero della marina mercantile, ebbe ad esprimere il proprio nulla osta a che la somma di lire 2.600.000, necessaria per effettuare la ricognizione lagunare di cui sopra, venisse anticipata all'amministrazione provinciale di Venezia.

Si aggiunge che la menzionata capitaneria ha già provveduto a convocare la commissione di delimitazione per un primo esame della questione e per l'acquisizione degli atti, documenti e grafici in possesso degli uffici locali interessati, utili ad acclarare quanto alla commissione demandato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Infine si fa presente che l'esposto di cui alla lettera c) dell'interrogazione non risulta pervenuto, per cui non si è in grado di fornire notizie in merito.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, ai fini di evitare discriminazioni e favoritismi, non intendano emanare precise disposizioni affinché l'assunzione di personale, con qualunque qualifica e mansione, presso l'« Inps », l'« Inail », l'« Inam », l'« Inadel », l'« Enpas » e tutti gli altri istituti parastatali, avvenga mediante regolari concorsi. (1985).

RISPOSTA. — Gli istituti di cui all'interrogazione hanno adottato deliberazioni per escludere, in linea di massima, le assunzioni di personale non di ruolo.

Anche gli altri similari istituti previdenziali, sottoposti alla vigilanza del Ministero, provvederanno al più presto a modificare in tal senso i loro regolamenti organici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la sede di Salerno dell'I.N.P.S., venuta a conoscenza che la carovana facchini di carico e scarico fertilizzanti di Pontecagnano, oltre che operare detto lavoro alle dipendenze della Montecatini - stabilimento di Pontecagnano (Salerno) - svolgeva anche per conto della stessa Montecatini lavoro di insaccamento, ha proceduto all'addebito di ben lire 8.329.117 per contributi non versati sul lavoro di insaccamento, sospendendo il pagamento degli assegni familiari, senza invece procedere, come per legge, a carico del datore di lavoro.

L'interrogante fa rilevare che, avendo comunicato all'ispettorato del lavoro tale ingiusto provvedimento, lo stesso ispettorato ha risposto che, avendo la carovana fatto ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari, nessun intervento è possibile senza prima conoscere l'esito di detto ricorso.

Anche tale risposta sembra strana all'interrogante, perché è chiaro che non bisogna arrestare l'applicazione di tassative disposizioni di legge contro un datore di lavoro inadempiente, quale è la Montecatini, soltanto per ignoranza dei lavoratori, i quali, pur conti-

nuando a prestare le stesse mansioni (carico, scarico ed insaccamento) ed a versare regolarmente i contributi per il carico e scarico, sono senza assegni familiari dal maggio 1958.

L'interrogante chiede ancora se non sia urgente ed umano, nell'attesa che la pratica venga definita, di dare disposizione alla sede di Salerno dell'I.N.P.S. di corrispondere alla predetta carovana gli assegni familiari, in base ai contributi versati. (1999).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti, è risultato che la sede dell'I.N.P.S. di Salerno ha sospeso l'erogazione degli assegni familiari nei confronti della carovana facchini ritenendo che il lavoro di « insaccamento », prestato dalla stessa, per conto della società Montecatini, non possa configurarsi con quello di facchinaggio, per il quale la carovana fu costituita e in base al quale le furono applicati i salari e i periodi medi di occupazione in materia di assegni familiari.

Avendo, nel contempo, la carovana adito gli organi amministrativi, in attesa che gli stessi si pronuncino, in via definitiva, sulla natura di tale attività, il provvedimento di sospensione non potrà che rimanere operante. E anche l'obbligo di pagamento relativo al debito di lire 8.329.317, per contributi non versati in ordine al lavoro di insaccamento, non potrà che essere subordinato alla decisione censuata.

Per quanto concerne l'ispettorato del lavoro di Salerno e la risposta negativa data alla richiesta di intervento, debbo far presente che il comportamento tenuto dall'ispettorato predetto è da ritenersi conforme alla legge proprio in considerazione che, quando ne era stato invocato l'intervento, la carovana aveva già iniziato la procedura in via amministrativa per far valere il proprio diritto alla riammissione alla cassa unica per gli assegni familiari per i propri soci.

Infatti, nel caso che il lavoro di insaccamento sia ritenuto in via amministrativa connesso a quello di facchinaggio, le irregolarità rilevate a carico della carovana verrebbero meno e la stessa sarà riammessa ad operare con l'Istituto nazionale della previdenza sociale a partire dalla data della avvenuta sospensione degli assegni familiari.

Comunico, infine, che i competenti uffici del Ministero hanno interessato l'I.N.P.S. perché la questione sia sottoposta all'esame del comitato speciale di cui si tratta, con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro: VIGORELLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre una inchiesta sull'operato del collocatore di Centola (Salerno), il quale, adoperando inaccettabili criteri di discriminazione, non avvia al lavoro operai disoccupati da tempo e con numeroso carico familiare. (2872).

RISPOSTA. — Nei mesi di ottobre e novembre 1958 è stato effettuato l'avviamento di un considerevole numero di lavoratori in occasione di importanti lavori edili eseguiti nel comune di Centola; nei mesi precedenti gli avviamenti sono stati molto limitati per mancanza di richieste di lavoro.

Dagli accertamenti effettuati in seguito alla richiesta dell'interrogante è risultato che gli avviamenti, disposti dal collocatore nei predetti due mesi, sono stati conformi alle vigenti disposizioni anche per quanto riguarda il carico familiare e la situazione economico-patrimoniale dei lavoratori disoccupati.

Debbo anche rilevare che per il passato non sono pervenute lagnanze circa l'operato del detto collocatore, che ha svolto con diligenza il proprio servizio.

Qualora, all'interrogante risultassero, comunque, più concreti elementi circa le lamentate irregolarità, sarà opportuno che esse siano segnalate a questo Ministero per i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: VIGORELLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre severe indagini onde evitare che numerosissime lavoratrici salernitane, addette alla raccolta delle olive specie nella zona di Sapri, non solo siano remunerate con bassissimo salario, ma soprattutto perché non restino prive della tutela previdenziale ed assistenziale.

L'interrogante di persona ha potuto constatare che nei comuni di Caselle in Pittari, Sapri e Vibonati vi sono circa quattrocento raccoglitrice che ricevono una retribuzione che non supera le lire duecentocinquanta giornaliere, non hanno tutela assicurativa e tanto meno risultano negli elenchi anagrafici. (2873).

RISPOSTA. — Per la campagna della raccolta delle olive l'ispettorato del lavoro ha preordinato una rigorosa ed estesa azione di vigilanza, ed ha già adottato numerosi provvedimenti sia di prescrizione, sia contravvenzionali. In merito all'assunzione delle lavora-

trici, è stato accertato che sono state assunte 470 donne nella zona di Sapri (400 locali, 70 immigrate da altri comuni); 272 nel comune di Vibonati (186 locali, 86 immigrate); 30 nel comune di Caselle in Pittari. Le assunzioni sono avvenute per il tramite dell'ufficio di collocamento.

Delle dette lavoratrici, 115 sono iscritte negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli in dipendenza dell'attività svolta nella scorsa campagna.

Alle lavoratrici dei comuni di Sapri, Vibonati e Caselle in Pittari viene corrisposto, attualmente, un compenso in natura pari ad un terzo del prodotto in olio delle olive raccolte. Secondo i dati forniti dagli organi tecnici, una lavoratrice raccoglie in media, giornalmente, un tomolo di olive (40-42 chilogrammi circa) che produce normalmente 8 litri di olio. In altre zone le raccoglitrice ricevono trattamenti diversi che spesso sono inferiori (un litro di olio per ogni tomolo di olive raccolte).

A seguito degli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro, è risultato che nei comuni dove viene corrisposta la retribuzione in danaro, le lavoratrici ricevono un salario giornaliero che va dalle 400 alle 700 lire circa, corrispondente a quello previsto dalle tabelle del contratto di lavoro, stipulato il 3 dicembre 1954.

Assicuro l'interrogante che gli organi ispettivi del Ministero non mancheranno di vigilare affinché siano ovunque rispettate le norme di legislazione sociale.

Il Ministro: VIGORELLI.

CACCURI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno istituire in Margherita di Savoia (Foggia) le scuole e i corsi professionali, al fine di creare mano d'opera specializzata, di cui l'industria salifera esistente in quella cittadina e che costituisce una delle più stabili colonne del demanio statale ha tanto bisogno. (2290).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta, né a questo Ministero né a quello del lavoro e previdenza sociale, alcuna istanza per l'istituzione nel comune di Margherita di Savoia di scuole e corsi di avviamento professionale o di corsi di addestramento professionale (sia per disoccupati, sia per giovani lavoratori).

Qualora le competenti autorità locali avanzassero richieste in tal senso, questo Ministero non mancherebbe di prenderle in considerazione, nell'ambito della propria competenza, ai fini dell'eventuale adozione — nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

quadro del piano decennale per lo sviluppo della scuola — degli opportuni provvedimenti.

Anche il Dicastero del lavoro e della previdenza sociale — nel caso in cui vi sia qualche ente qualificato per lo svolgimento dei corsi, che intenda intraprendere un'attività addestrativa per il settore dell'industria salifera nell'anzidetto comune — esaminerà senza altro la possibilità di istituire appositi corsi per l'esercizio finanziario 1959-60, sulla base di regolare richiesta da inoltrare per il tramite del competente ufficio del lavoro.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Moro.

CALVARESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di migliorare l'organizzazione del servizio postale a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), eliminando alcuni inconvenienti che ivi si verificano, a causa della limitazione degli orari, sia nell'accettazione e nel recapito dei telegrammi che nella distribuzione della corrispondenza.

Tali inconvenienti non sono da attribuirsi al personale, che svolge il proprio lavoro con encomiabile diligenza nonostante la sua insufficienza numerica, ma al fatto che nell'aumento della popolazione e delle attività industriali e commerciali non si è adeguato il servizio postale e telegrafico.

In particolare l'interrogante chiede se non sia opportuno, allo scopo di ovviare a tali insufficienze, promuovere l'ufficio postale di San Benedetto del Tronto alla categoria superiore. (3655).

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, sul nuovo ordinamento degli uffici già denominati ricevitorie, non è più necessario operare alcuna trasformazione dato che gli uffici locali, come quello di San Benedetto del Tronto, hanno assunto una struttura analoga a quella degli uffici principali, e di conseguenza l'amministrazione può ora direttamente adottare, per gli uffici stessi, anche se di categoria inferiore, tutti quei provvedimenti che risultino atti a migliorare in maniera adeguata la funzionalità dei servizi.

Nel caso specifico posso assicurare che è stata disposta la revisione dell'attuale organizzazione del servizio postale e telegrafico di San Benedetto del Tronto, allo scopo di accertarne le eventuali deficienze e di adottare i provvedimenti che fossero ritenuti necessari e praticamente attuabili.

In tale sede, sarà anche esaminata la possibilità di prolungare l'orario del servizio telegrafico, attualmente limitato dalle ore 8 alle 21, e di istituire nuove zone di recapito della corrispondenza.

Il Ministro: SIMONINI.

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli non ritenga di disporre perché venga revocata la recente disposizione con la quale le scuole elementari del comune di Spigno Saturnia (Latina), sono state trasferite dalla dipendenza della direzione didattica di Minturno a quella di Castelforte, e di ripristinare quindi la precedente situazione, in considerazione del fatto che, mentre la distanza di Spigno da Minturno è di soli chilometri 4,5, quella da Castelforte è di ben chilometri 25; che il comune di Spigno è collegato con autolinea con Minturno mentre non esistono comunicazioni dirette con Castelforte e, infine, che il comune di Spigno dipende da Minturno per tutti gli uffici ed organi statali quali la pretura, i carabinieri, gli uffici finanziari, ecc. mentre non ha rapporti di alcun genere con Castelforte. (2603).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva contenuta nella nota del 22 dicembre 1958, n. 316, informo l'interrogante che — pur avendo il provveditore agli studi di Latina, nel riordinamento dei circoli didattici della provincia, tenuto presente la necessità di un'equa ripartizione degli insegnanti dipendenti da ogni circolo (quello di Minturno, nel solo comune, con 71 docenti; quello di Castelforte con 58 maestri, in tre comuni dipendenti) — è stato disposto che il comune di Spigno Saturnia torni a far parte della direzione didattica di Minturno, tenuto conto della particolare situazione del comune medesimo, che dista, appunto, da Minturno 4 chilometri e degli interessi di Spigno Saturnia che gravitano verso la stessa Minturno.

Il Ministro: MORO.

CAMANGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali prospettive di esito abbia la proposta che da tempo l'ordine dei veterinari della provincia di Latina ha presentato alla prefettura, per la istituzione di un'altra condotta veterinaria nei comuni di Latina e Pontinia e per lo sdoppiamento di quelle consorziali di Sabaudia-San Felice Circeo, Sezze-Sermoneta-Bassiano, Cori-Norma e Minturno-Castelforte, in considerazione che tali provvedimenti si rendono sempre più necessari per il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

notevole incremento zootecnico, ed anche opportuni per la presenza in provincia di ben 19 professionisti ancora disoccupati. (3757).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 27 giugno 1958, n. 68, il consiglio comunale di Latina, nell'approvare la nuova pianta organica del personale dipendente, stabiliva di istituire una seconda condotta veterinaria. Il consiglio provinciale di sanità, nella seduta del 20 gennaio 1959, ha espresso al riguardo parere favorevole; la deliberazione verrà ora sottoposta alla giunta provinciale amministrativa per le definitive determinazioni.

Per quanto concerne, invece, le altre proposte dell'ordine dei veterinari della provincia di Latina, relative alla istituzione di una seconda condotta veterinaria nel comune di Pontinia, ed allo scioglimento dei consorzi veterinari di Sabaudia-San Felice Circeo, di Minturno-Castelforte-Santissimi Cosma e Damiano-Spigno Saturnia, di Cori-Norma-Rocca Massima e di Sezze-Sermoneta-Bassiano, tutte le amministrazioni dei comuni e dei consorzi interessati hanno espresso parere contrario, ripetendo che la situazione esistente sia tale da soddisfare completamente le pubbliche esigenze e che le proposte modificazioni non avrebbero che l'effetto di aggravare la già pesante situazione dei rispettivi bilanci.

Il Ministro: MONALDI.

CAMANGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ed in che modo egli sia già intervenuto, o intenda intervenire, perché sia finalmente conclusa la vicenda del concorso per sedi farmaceutiche a Roma, bandito fin dal lontano 1946 e chiuso nel 1948, dando corso, senza ulteriori inammissibili indugi, alla esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato del 28 ottobre 1958, pubblicata nella udienza del 16 dicembre 1958, e provvedendo, all'uopo, a tutti i necessari adempimenti amministrativi e procedurali. (4157).

RISPOSTA. — La decisione del Consiglio di Stato sui ricorsi prodotti da Palmerio Pietro ed altri per l'annullamento dei decreti del prefetto di Roma recanti l'approvazione della graduatoria del concorso per assegnazione di farmacie bandito il 1° giugno 1948 è pervenuta a questo Ministero solo in data 13 gennaio 1958 ed è già stata trasmessa al medico provinciale di Roma per le occorrenti notifiche e per l'esecuzione.

Il Ministro: MONALDI.

CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione spettante al professore Enrico Albarella, residente in Napoli. Risulta infatti che il professore Albarella, già ordinario di ragioneria nell'istituto Armando Diaz, e, dal 1911 al 1930, primo ragioniere negli economati dei benefici vacanti, è stato collocato in pensione il 1° ottobre 1956 per limite di età con il grado VI con uno scatto. Dopo 45 anni di servizio effettivo, il professore Enrico Albarella non ha ottenuto sinora la liquidazione integrale della pensione spettantegli ed il premio di buona uscita.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali siano le cause di tale singolare ritardo, considerato che ad altri colleghi del professore Albarella, collocati a riposo, ad esempio, dal 1° ottobre 1957 è stato già liquidato l'ammontare completo della buona uscita e taluni percepiscono già l'intera pensione.

L'interrogante chiede infine che la pratica venga con ogni possibile urgenza definita. (2251).

RISPOSTA. — Il competente ufficio di questo Ministero ha provveduto ad inoltrare, in data 2 gennaio 1959, agli organi di controllo il decreto relativo alla liquidazione integrale del trattamento di pensione spettante al professore Enrico Albarella, comprensivo, quindi, anche dei servizi resi alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia (economati generali dei benefici vacanti) per il periodo dal 22 maggio 1911 al 14 settembre 1930.

Il servizio complessivo valutato ai fini del trattamento di cui sopra è di anni 51, mesi 8 e giorni 3.

Non appena sarà stato registrato l'anzidetto provvedimento formale, questo Ministero si farà senz'altro premura di inviare all'« Enpas » il progetto di liquidazione dell'indennità di buonuscita per complessive lire 2.214.000.

Il Ministro: MORO.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione delle proteste espresse localmente, non ritenga opportuno accertare se il pacco viveri distribuito ai disoccupati dall'E.C.A. di Palma Campania (Napoli) in occasione delle feste natalizie risulti di qualità e di valore congruo rispetto ai fondi assegnati ed a quanto distribuito in altri comuni. (3824).

RISPOSTA. — In occasione delle feste di Natale l'ente comunale di assistenza di Palma

Campania ha provveduto a distribuire ai disoccupati, ai ciechi civili ed ai capi famiglia bisognosi n. 690 pacchi del valore di lire 650, e contenenti ciascuno 4 chilogrammi di pasta alimentare di prima qualità.

Con tale forma di assistenza adottata anche nei decorsi anni, si è inteso aiutare anche coloro che, pur non risultando iscritti all'ufficio di collocamento, risultavano versare in tali condizioni di bisogno da giustificare la corresponsione del pacco.

I pacchi viveri distribuiti sono da ritenersi, per qualità e per valore, congrui rispetto ai fondi assegnati ed anche in relazione ai pacchi distribuiti in altri comuni della provincia.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se, in relazione alla grave situazione della disoccupazione locale ed alla necessità di porvi rimedio ed in considerazione della urgenza di realizzare una più civile sistemazione delle attrezzature delle zone periferiche e dei comuni aggregati, non ritenga di disporre l'inizio sollecito dei lavori per i sottoservizi e le fognature di Barra e Ponticelli nel comune di Napoli. L'interrogante chiede di conoscere se i relativi progetti risultano finalmente perfezionati e finanziati e quante giornate ed unità lavorative si prevede possano essere assorbite. (3826).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione delle fognature delle frazioni Barra e Ponticelli del comune di Napoli sono compresi, unitamente a quelli della frazione di San Giovanni a Teduccio, fra le opere da eseguire in applicazione della legge speciale per Napoli 9 aprile 1953, n. 937, secondo le previsioni del progetto di massima approvato nel 1956 per un importo di circa 2 miliardi e 500 milioni di lire.

Sono stati già approvati e posti in appalto tre progetti esecutivi di stralcio per un importo complessivo di lire 875 milioni e i relativi lavori sono attualmente in corso.

Inoltre, recentemente è stato redatto ed approvato un importante progetto di massima di variante dell'impianto di depurazione dei liquami di fogna; opera facente parte del complesso di lavori di cui al suaccennato progetto di massima.

Si potrà ora procedere al più presto al completamento della progettazione esecutiva ed al successivo appalto di tutti i restanti lavori di fognatura che interessano la zona di Napoli in questione.

La previsione di giornate lavorative, che può farsi allo stato attuale della progettazione, è complessivamente dell'ordine di grandezza di 300.000 giornate-operaio.

Il Ministro: PASTORE.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del deplorabile stato in cui sono ridotte, per assoluta mancanza di manutenzione e per la mancata esecuzione delle più indispensabili ed urgenti opere di riparazione, le protezioni dei corsi dei torrenti nel territorio del comune di Corigliano Calabro (Cosenza).

Particolarmente l'interrogante chiede di sapere se i suddetti ministri abbiano notizia delle gravissime condizioni nelle quali si trova il corso del torrente Malfrancato; per il pessimo sistema di costruzione delle briglie trasversali da poco eseguite nell'alveo, le acque hanno scalzato in più punti i rivestimenti degli argini, che minacciano di travolgere, mentre lo « scivolo » costruito sotto il ponte della statale 116, per difetto di manutenzione (sarebbe bastato saldare gli spacchi impiegando quantitativo di cemento e poche giornate lavorative), minaccia di rovinare e di riversare sulla campagna centinaia di migliaia di metri cubi di materiale terroso.

La situazione è tale da tenere in continua ansia ed in grave allarme proprietari, agricoltori e contadini, i quali paventano irreparabili conseguenze per le terre, le case e la stessa incolumità delle famiglie e vedono, per la preoccupazione, paralizzata ogni loro iniziativa.

L'interrogante chiede di conoscere infine quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché la insostenibile situazione sia rapidamente rimossa e venga eliminato il pericolo di nuove rovine e più gravi danni alle ubertose campagne ed alle popolazioni della zona, già provate, negli anni precedenti, da tante sciagure. (3029).

RISPOSTA. — Si premette, anzitutto, che non risponde alla realtà quanto lamentato dall'interrogante circa il deplorabile stato in cui sono ridotte le opere di protezione dei corsi d'acqua nel territorio del comune di Corigliano Calabro.

Infatti, in occasione del recente eccezionale maltempo, le opere idrauliche stabili costruite a cura di questa amministrazione su detti corsi d'acqua non hanno subito danni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

o rovine ed hanno, anzi, ben risposto allo scopo per il quale esse sono state realizzate, e si deve proprio a tali opere ed alla continua vigilanza che sulla loro conservazione viene esercitata se i danni si sono potuti contenere entro limiti non del tutto preoccupanti.

Per quanto si riferisce, particolarmente, al torrente Malfrancato, si informa che la Cassa per il mezzogiorno è già intervenuta, tramite il consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati, con sistemazioni parziali di arginature a difesa delle opere di bonifica latitanti, mentre questa amministrazione provvederà, per la parte di sua competenza, alla esecuzione dei necessari lavori di rifacimento del tratto arginale in sinistra di detto torrente, a valle della statale n. 106, asportato dalla piena dello scorso inverno, ed alla riparazione della briglia nel vallone dei Martiri.

Per tali lavori è in corso di approvazione la relativa perizia che verrà finanziata con i fondi del corrente esercizio.

Per quanto si riferisce, infine, allo « scivolo » della gavota della soglia ubicata a monte del ponte sulla statale 106, costruita dal predetto consorzio nel 1928, il paramento a valle si presenta irregolare in conseguenza dell'usura del pietrame di faccia vista; detta situazione, però, non desta alcun pericolo e tanto meno una immediata minaccia.

Comunque, anche a tali lavori provvederà questa amministrazione con i fondi del corrente esercizio.

Il ripetuto consorzio, ha, infine, in corso di avanzata elaborazione un progetto per interventi sistematori organici del bacino San Mauro-Malfrancato, che prevede la integrazione di difese spondali nelle aste vallive di detto bacino, oltre che la sistemazione dei tronchi prevallivi con opere integrative in verde. I lavori anzidetti, da effettuarsi nell'esercizio 1958-59, in applicazione della legge speciale per la Calabria, comportano una spesa di lire 155 milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere rapidamente la realizzazione del voto espresso dai sindaci dei comuni di San Vito sullo Jonio, Cenadi, Olivadi, Centrache, Gasperina e Palermiti, (Catanzaro), perché la scuola media parificata « P. Addobbati » in San Vito sullo Jonio venga statizzata, ovvero, ove notevoli difficoltà tanto impedissero, venga riconosciuta

come sezione distaccata della scuola media statale del vicino comune di Chiaravalle Centrale e dalla stessa dipendente.

La scuola media « P. Addobbati » istituita nel 1953, sistemata in locali adeguati ed ottimamente arredati di proprietà del comune, ha funzionato e continua a funzionare in modo lusinghiero, riscuotendo nelle annuali ispezioni il pieno consenso dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione ed è molto frequentata da alunni appartenenti a famiglie che risiedono non solo nel comune di San Vito Jonio ma anche nei comuni vicini sopra indicati. (3465).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta formale da parte delle competenti autorità locali ai fini dell'istituzione a San Vito sullo Jonio (Catanzaro) di una scuola media statale in sostituzione dell'analoga scuola parificata.

Il Ministro: MORO.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del vitalizio alla cieca civile signora Durante Teresa da Cirò (Catanzaro), numero di posizione 86927.

Poiché la Durante è ammalata e versa in condizioni di estrema indigenza, l'interrogante chiede che venga sollecitamente corrisposto alla interessata quanto per legge le compete. (3712).

RISPOSTA. — La domanda della signora Teresa Durante venne respinta, in data 16 settembre 1957, dal competente comitato di liquidazione, per « visus superiore al minimo di legge ».

Contro il provvedimento l'interessata ha prodotto in data 28 marzo 1958 un ricorso, tuttora in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora istituita una scuola media statale nel comune di Guspini (Cagliari), che appare indispensabile date le caratteristiche demografiche, topografiche ed economiche di detto centro. Il comune la richiede insistentemente dal 1955 ed ha già provveduto alla costruzione ed all'arredamento dei locali, affrontando una spesa di diciassette milioni. (3738).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Guspini non ha ancora potuto es-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

sere accolta — nonostante i migliori intendimenti di questo Ministero — a causa delle inadeguate disponibilità di bilancio.

Si assicura che le esigenze segnalate dall'interrogante saranno tenute presenti in sede di elaborazione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60.

Il Ministro: MORO.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le cause che hanno dato origine agli incidenti di San Ferdinando di Puglia (Foggia), nei giorni scorsi; se siano stati individuati i promotori e i responsabili, e quali misure intende adottare per prevenire il loro ripetersi. (3935).

RISPOSTA. — Gli incidenti di San Ferdinando di Puglia sono avvenuti a seguito dello sciopero dei braccianti agricoli indetto per protestare contro l'abolizione dell'imponibile di mano d'opera agricola.

In quell'occasione sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria sei dimostranti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per dare inizio al secondo lotto di lavori nella valle Mea, comune di Donada (Rovigo), mediante l'escavo di fossi e capo-fossi, i cui lavori darebbero sicuramente occupazione a circa 200 lavoratori per quasi tutta la stagione invernale.

L'interrogante chiede che tali provvedimenti siano adottati con urgenza, perché il comune di Donada è uno dei comuni delle zone depresse dove la disoccupazione ha la più alta percentuale di tutta la provincia. (3595).

RISPOSTA. — L'Ente per la colonizzazione del delta padano ha eseguito nel territorio della valle Mea, nel comune di Donada, esteso per circa 533 ettari, le opere pubbliche di bonifica previste nel progetto generale del 20 settembre 1952, per un importo di 330.600.000 lire.

Lo stesso ente ha, poi, effettuato, sopra terreni di sua proprietà, per un'estensione di 449 ettari, opere di competenza privata.

Ciò premesso, si ritiene che la richiesta dell'interrogante interessi terreni non appartenenti all'ente per la colonizzazione del delta padano e sui quali debbono eseguirsi opere di competenza privata.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intende adottare per mettere a termine atti di violenza contro pacifici lavoratori che manifestano contro la decisione di abolire la legge per l'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

I lavoratori di Ceneselli (Rovigo) si erano riuniti per chiedere un provvedimento legislativo che regolamenti il lavoro nelle campagne; alla uscita dell'assemblea l'appuntato dei carabinieri della stazione di Castelmasa, signor Scalabrino, pretendeva lo scioglimento dei piccoli gruppi di lavoratori estraendo la rivoltella e minacciando i lavoratori di sparare.

I cittadini presenti, indignati per questo atto, reclamano provvedimenti adeguati affinché atti di questo genere non abbiano più a verificarsi. (3936).

RISPOSTA. — Il 14 gennaio 1959 in Ceneselli circa un centinaio di persone, al termine di una riunione svoltasi presso la camera del lavoro, si incolonnarono per sfilare in corteo per il paese.

Poiché il corteo non era stato autorizzato l'appuntato Scalabrino, insieme a tre carabinieri, in servizio di ordine pubblico, invitò i dimostranti a disperdersi. I promotori della manifestazione non ritennero di ottemperare all'invito assumendo, anzi, un atteggiamento minaccioso. Il graduato, pertanto, dopo avere per tre volte vanamente intimato lo scioglimento del corteo nelle forme di rito, poiché i dimostranti tentavano di travolgerlo fu costretto, insieme ai carabinieri, ad estrarre la pistola dalla fondina.

Di fronte al deciso comportamento dei militari i dimostranti si allontanarono.

I promotori della manifestazione sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, ai sensi degli articoli 18 e 24 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CAVAZZINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Stienta (Rovigo) per la costruzione di una nuova rete di distribuzione di energia elettrica nella frazione di Guerra-Chiavica.

La domanda fu trasmessa al Ministero dei lavori pubblici in data del 1953 e rinnovata più volte senza avere ottenuto a tutt'oggi esito favorevole. (3937).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi è stata inclusa nella graduatoria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché le disponibilità dei fondi consentiranno di provvedere alla concessione di contributi per opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori per la costruzione della strada provinciale Corbola-Molo Forzetti, nel comune di Taglio Po (Rovigo). (3951).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del tronco Piano di Rovalto-Molo Forzetti della strada indicata dall'interrogante saranno tra pochi giorni iniziati a cura dell'amministrazione provinciale di Rovigo, concessionaria dei lavori di che trattasi.

Si informa, altresì, che i progetti esecutivi relativi agli altri tronchi della stessa strada sono stati già approntati e che al più presto potrà procedersi all'appalto dei lavori da parte della precitata amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda inoltrata dal comune di Gaiba (Rovigo) per la sistemazione e l'asfaltatura della piazza e delle strade del centro. (3953).

RISPOSTA. — Al comune di cui trattasi venne fatta promessa di contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la esecuzione dei lavori richiesti.

Il relativo progetto esecutivo trovasi, attualmente, in avanzato corso di istruttoria presso il competente ufficio del genio civile, e sarà trasmesso al più presto a questo Ministero per l'approvazione e la concessione formale del contributo.

Il Ministro: TOGNI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'istituzione del servizio telefonico pubblico nella frazione di Gorino Veneto, comune di Ariano Polesine (Rovigo). (3967).

RISPOSTA. — La frazione di cui trattasi è compresa fra le località di cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico del-

la legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Il relativo collegamento sarà realizzato entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: SIMONINI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla sede municipale del comune di Castelguglielmo (Rovigo). (4033).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla sede municipale di Castelguglielmo sono stati già eseguiti lavori per un importo di lire 2.400.000.

La spesa necessaria per il completo ripristino dell'edificio in parola sarà tenuta presente non appena la disponibilità dei fondi lo consentirà.

Il Ministro: TOGNI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potrà essere dato inizio ai lavori di sistemazione della piazza e della strada interna nel comune di Ceregnano (Rovigo). La richiesta è stata accolta il 18 aprile 1958 e porta il numero 7266. (4034).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3937, dello stesso deputato, pubblicata a pagina 1370).

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è possibile autorizzare d'urgenza l'esecuzione dei lavori dei tre cimiteri del comune di Porto Tolle, poiché da lungo tempo il genio civile di Rovigo ha già approvato i progetti. (4035).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dei cimiteri per le frazioni Scardovari, Boccasette e Polesine San Giulia, del comune di Porto Tolle, è stato inviato, per l'approvazione, al Ministero della sanità, ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 296.

Il Ministro: TOGNI.

CIANCA E FABBRI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

a) quale azione, in osservanza dell'ordine del giorno a firma del deputato Rubinacci votato all'unanimità dalla Camera nella seduta del 15 ottobre 1958, ha esercitato nei confronti dell'Istituto nazionale delle assicura-

zioni perché adempia agli impegni assunti, onde i dipendenti delle 6 agenzie generali possano fruire degli aumenti loro dovuti;

b) se non ritiene doveroso richiamare energicamente l'I.N.A. al rispetto dei suoi obblighi affinché sia resa giustizia ai dipendenti delle 6 agenzie generali, i quali sono stati costretti, dall'inqualificabile atteggiamento dell'istituto, a riprendere da alcune settimane l'agitazione che avevano sospeso fiduciosi che l'azione del ministro dell'industria e del commercio, interprete della volontà del Parlamento, sarebbe valsa a risolvere la grave vertenza. (3298).

RISPOSTA. — La vertenza tra i dipendenti delle sei grandi agenzie dell'I.N.A. (Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Firenze) e i rispettivi agenti generali è stata composta presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 16 dicembre 1958, mediante la sottoscrizione di un accordo con il quale i sei agenti generali si sono impegnati ad applicare miglioramenti economici ai propri dipendenti.

Il Ministro: Bo.

CIANCA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che la ditta Di Penta, qualificandosi come appaltatrice dei lavori per la costruzione di un autoparco ad uso del Ministero, abbia iniziato, pur non essendo a ciò legittimata, una causa di sfratto nei riguardi dei numerosi concessionari dell'area sita in via Trionfale (Borgo San Lorenzo), e che la stessa ditta, in pendenza di giudizio, offre somme variabili fra lire 300 mila e lire 450 mila agli occupanti che accettino di sgomberare immediatamente i lotti di loro pertinenza.

L'interrogante intende in particolare di conoscere a quale titolo la ditta eroghi le suddette somme, su quali fondi essa fida per il rimborso da parte del Ministero, con quale procedura si intenda contabilizzare dette somme, in definitiva, tra le pubbliche spese. (3588).

RISPOSTA. — Nel merito si informa che l'amministrazione militare è estranea alle iniziative assunte dall'impresa appaltatrice, nei riguardi di alcuni occupanti abusivi dell'area, al fine di essere in grado di consegnare l'opera nei termini stabiliti per contratto.

Le iniziative stesse restano quindi a completo carico dell'impresa.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: MARTINO.

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo che si sta manifestando nella pubblicazione dei trasferimenti dei capi d'istituto, trasferimenti che, a norma dell'articolo 19 della legge 21 aprile 1947, n. 629, dovrebbero essere disposti entro il 31 luglio di ogni anno.

A quanto risulta, le commissioni previste dall'articolo 12 della citata legge per la valutazione comparativa dei titoli degli aspiranti al trasferimento, hanno compiuto da quasi due mesi il proprio lavoro. Ma, secondo una prassi da tempo in uso presso il Ministero della pubblica istruzione e vivamente deplorabile, il Gabinetto avrebbe ripreso in esame per suo conto le conclusioni alle quali le commissioni previste dalla legge sono pervenute, con la conseguenza di un ritardo che sarà di grave pregiudizio all'ordinato inizio dell'anno scolastico e di probabili mutamenti alle decisioni delle commissioni, secondo criteri che si ha ragione di dubitare non altrettanto obiettivi.

L'interrogante gradirebbe pertanto conoscere quali motivi d'opportunità abbiano indotto il Gabinetto a sovrapporsi all'operato di commissioni legittimamente costituite, tanto più che, a tutela dei diritti dei singoli, l'articolo 6 della legge 2 agosto 1957, n. 699, prevede nella giunta della seconda sezione del consiglio superiore l'organo di appello contro i trasferimenti dei capi d'istituto. (1685).

RISPOSTA. — La materia dei trasferimenti su domanda dei capi d'istituto è esclusivamente disciplinata dall'articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 621, dove non è indicato alcun termine per l'attuazione dei trasferimenti medesimi.

Tutte le disposizioni contenute nell'articolo 19 dell'anzidetto decreto legislativo — cui fa riferimento l'interrogante — riguardano, invece, i trasferimenti e i passaggi di cattedra dei professori e non già anche i trasferimenti dei capi d'istituto.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si deve precisare che non si è trattato di esame da parte del Gabinetto, sibbene del normale esame effettuato dal ministro, al quale spetta di vagliare le proposte delle commissioni da lui nominate per la valutazione dei titoli richiesti per i trasferimenti su domanda dei capi d'istituto.

Il Ministro: MORO.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del personale straordinario dell'ufficio provinciale di leva di Napoli, sospeso dall'incarico sin dal 9 agosto 1958.

Trattandosi di elementi, nella maggior parte ex combattenti, che hanno prestato lodevolmente la loro opera per un periodo da cinque ad undici anni, tutti con famiglia a carico, si chiede che gli stessi siano ancora trattenuti in servizio oppure assunti come operai giornalieri presso il predetto ufficio di leva di Napoli o presso altri enti militari che, per le loro esigenze, devono assumere altro personale. (3101).

RISPOSTA. — Presso l'ufficio provinciale di leva di Napoli fu fatto ricorso, in passato, a temporanee assunzioni di personale per sopprimere a momentanee esigenze.

All'atto di tali assunzioni gli interessati, in tutto 6 elementi, vennero avvertiti che avrebbero fornito soltanto una prestazione di fatto, senza contrarre cioè un normale rapporto di impiego, del resto vietato dall'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

L'opera del personale in parola ha avuto termine il 20 agosto 1958, data sotto la quale sono state ultimate le operazioni di leva della classe 1938.

Non si rende possibile assumere gli interessati con contratto diritto privato della durata di 90 giorni dato che la situazione del capitolo di bilancio sul quale dovrebbe gravare la spesa non consente di procedere a tali assunzioni.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengono di dover estendere il provvedimento legislativo del 6 marzo 1958, n. 199, col quale vennero conferite al Ministero dell'agricoltura e foreste le attribuzioni disimpegnate dalla Sepral, col conseguente inquadramento nelle diverse categorie dei ruoli organici del Ministero stesso del personale dei ruoli aggiunti e dei salariati con mansioni impiegate della disciolta Sepral, conservando la qualifica rivestita e l'anzianità raggiunta, indipendentemente dal possesso del titolo di studio, al personale dei ruoli aggiunti e dei salariati con mansioni impiegate delle diverse amministrazioni dello Stato. Ciò perché il sopracitato provvedimento, improntato a giustizia sociale verso una categoria di lavoratori

che per circa quattro lustri hanno servito fedelmente lo Stato anche in periodo di emergenza, venga esteso a tutto il personale dei ruoli aggiunti ed ai salariati con mansioni impiegate dei vari ministeri, come è stato anche provveduto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nei confronti dei propri dipendenti.

Subordinatamente l'interrogante chiede che per il personale tutto dell'amministrazione dello Stato venga provveduto alla soppressione dei ruoli aggiunti con la immissione nei ruoli ordinari e col conferimento della terza qualifica, richiedendo per questa una anzianità complessiva non eccedente gli undici anni di servizio. (3507).

RISPOSTA. — La legge 6 marzo 1958, n. 199 — la quale ha devoluto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'esercizio delle attribuzioni statali in materia alimentare — ha stabilito che al funzionamento dei servizi dell'alimentazione si provveda, tra l'altro, con il personale delle sezioni provinciali dell'alimentazione (Se. Pr. Al) in servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa (articolo 4, n. 4).

Detto personale, ai sensi dell'articolo 6, viene inquadrato, in base a domanda da parte degli interessati, in ruoli ad esaurimento creati presso il Ministero dell'agricoltura e foreste. L'inquadramento delle singole carriere, di cui all'articolo 7 della stessa legge n. 199, è disposto — per ciò che concerne il solo titolo di studio ed a prescindere dal considerare gli altri requisiti richiesti — nei seguenti termini:

nel ruolo della carriera direttiva è inquadrato il personale direttivo — contemplato dall'articolo 2 lettera b) del decreto 31 gennaio 1945 del Presidente del Consiglio dei ministri e dalla tabella annessa al decreto 30 dicembre 1946 dell'Alto Commissario della alimentazione — che sia in possesso del diploma di laurea; qualora detto personale direttivo non sia in possesso del predetto titolo di studio, viene inquadrato nella carriera di concetto sempreché in possesso degli altri requisiti ed abbia esercitato, da data anteriore al 1° maggio 1948, funzioni proprie del ruolo della carriera direttiva;

nella carriera di concetto è altresì inquadrato il personale di concetto contemplato nella tabella annessa al citato decreto 30 dicembre 1946 munito di diploma di istruzione secondaria di secondo grado;

nella carriera esecutiva è inquadrato il personale d'ordine, di cui alla più volte citata tabella.

Da quanto sopra è evidente che unica eccezione posta dalla legge n. 199 al requisito del possesso del titolo di studio richiesto dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per l'accesso alle varie carriere dell'impiego statale, è quella prevista dal comma 4 dell'articolo 7 della legge stessa, la quale consente al « personale direttivo » che, per mancanza del diploma di laurea non possa accedere alla carriera direttiva, di essere inquadrato nella carriera di concetto, e ciò in considerazione del fatto che detto personale ha, da data anteriore al 1° maggio 1948, esercitato mansioni proprie di quella carriera alla quale gli è stato negato l'accesso per mancanza del richiesto titolo di studio.

Per ciò che concerne, poi, il personale da inquadrare nelle carriere esecutive, per il quale non viene richiesto dalla legge in esame il possesso del titolo di studio, si osserva che l'inquadramento nella carriera esecutiva, a prescindere dal possesso di detto requisito, è già stato effettuato proprio a favore del personale dei ruoli aggiunti — del quale si interessa l'interrogante — in forza delle disposizioni contenute nel decreto-legge, 7 aprile 1948, n. 262 e successivamente nel decreto presidenziale 3 maggio 1955, n. 448.

Tutto ciò posto, non sembra allo scrivente opportuno dover consentire ulteriori deroghe alle norme di carattere generale previste per l'accesso alle varie carriere degli impiegati statali nei confronti del personale dei ruoli aggiunti il quale ha già beneficiato, in questi ultimi anni, di numerose e continue disposizioni di favore.

Per ciò che concerne poi la richiesta di inquadramento nei ruoli organici del personale dei ruoli aggiunti, nonché l'attribuzione al personale stesso di una terza qualifica, si fa notare che il decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 16, emanato ai sensi della legge di delega 20 dicembre 1954, n. 1181, nell'istituire i ruoli aggiunti delle varie carriere in sostituzione dei ruoli transitori, ha previsto per ogni carriera due qualifiche, corrispondenti alle prime due dei ruoli ordinari. Ciò costituisce un eccezionale beneficio a favore del personale dei ruoli transitori.

Inoltre, secondo la disciplina posta dal citato decreto presidenziale del 1956, n. 16, il personale dei ruoli aggiunti ha la possibilità di partecipare agli esami per la promozione alle qualifiche intermedie delle varie carriere, cumulando l'anzianità dei ruoli transitori e dei ruoli aggiunti.

Ora, concedere al personale in questione l'inquadramento nei ruoli ordinari alla terza qualifica, senza limitazione di posti e col solo possesso di un minimo di anzianità di servizio, significherebbe voler realizzare per il personale dei ruoli aggiunti un trattamento di favore nei confronti del personale dei ruoli ordinari, il quale per l'immissione in carriera ha dovuto sostenere un regolare concorso e perviene alla terza qualifica mediante uno scrutinio per merito comparativo e nel limite dei posti vacanti.

È evidente che una tale ingiustificata concessione determinerebbe lo sconvolgimento degli attuali ruoli organici e dei principi informativi dell'ordinamento della pubblica amministrazione e costituirebbe motivo di lagnanze e di malcontento fra il personale di ruolo che, sotto vari aspetti, si vedrebbe ingiustamente danneggiato.

Non è da trascurare, infine, il rilevante onere di cui si graverebbe il bilancio dello Stato per l'attribuzione della terza qualifica, la quale si realizzerebbe immediatamente nei confronti della quasi totalità del personale dei ruoli aggiunti.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della pubblica istruzione e dell'industria e commercio.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta del signor Daniele Milesi, che, con il fattivo appoggio del sindaco Iginio Ferrini, intenderebbe costruire una cementeria in Sarnico (Bergamo) in località Zebio, costruzione che arrecherebbe immenso danno alla campagna circostante, che in poco tempo diverrebbe improduttiva, ed alle importanti fabbriche esistenti nei dintorni, che sarebbero costrette a cessare la loro attività, con conseguente grave danno dei lavoratori, e che minaccerebbe altresì la salute di quella popolazione. Anche il turismo verrebbe gravemente a risentirne della costruzione della cementeria, essendo la zona in corso di sviluppo turistico. (1875).

RISPOSTA. — In base alle norme in vigore, la installazione di cementifici non è subordinata ad alcuna autorizzazione da parte di questo Ministero.

Si fa presente, per altro, che il Ministero della pubblica istruzione non ritiene compatibile l'installazione di un cementificio nel territorio del comune di Sarnico con l'importante sviluppo in atto di quella zona quale centro turistico, al quale la zona stessa è par-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

tiolarmente destinata per le sue bellezze panoramiche che la predetta amministrazione ha tutelato con opportuni vincoli di legge.

Il Ministro dell'industria e commercio: Bo.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se approva la dichiarazione del deputato Pastore, il quale ha ritenuto di poter in Ischia, il 9 novembre 1958, affermare che le acque del Biferno saranno utilizzate anche per le necessità idriche della Campania, non tenendo presente che è stata già presentata dall'amministrazione provinciale di Campobasso domanda di concessione di quelle acque, cui è allegato un progetto, che prevede la utilizzazione integrale delle acque del Biferno nel Molise a scopo irriguo ed industriale, e non essendosi ancora in merito pronunziato il ministro dei lavori pubblici cui per legge spetta decidere. (2946).

RISPOSTA. — Considerato che la portata complessiva delle sorgenti del Biferno appariva insufficiente a soddisfare tutte le richieste di utilizzazione per vari scopi, poiché, d'altra parte, la Cassa per il mezzogiorno, provvedendo, come è noto, al finanziamento delle varie opere potabili era ed è la più interessata alla utilizzazione di dette acque, questo Ministero, su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha demandato alla Cassa medesima lo studio di un programma di sfruttamento integrale del Biferno previo accertamento, nei riguardi dell'acquedotto campano, dell'effettiva possibilità tecnica della realizzazione della galleria di deviazione delle acque sorgentizie attraverso il massiccio del Matese e previo accertamento delle necessità potabili ed irrigue da soddisfare, nonché dello sfruttamento idroelettrico, che ha sull'economia della regione molisana una importanza notevole.

Tale studio, quindi, deve essere in funzione dell'interesse generale e non di particolari interessi.

Si ritiene che il mancato accenno da parte del Presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno alla domanda di recente presentata dall'amministrazione provinciale del Molise al genio civile di Campobasso intesa ad ottenere, nell'esclusivo interesse della regione molisana, l'integrale utilizzazione delle acque del Biferno, trova giustificazione nel fatto che detta domanda, sebbene presentata, non ancora ha ottenuto la pubblicazione nei fogli di rito, dovendo, per altro, essere regolarizzata in alcuni elementi.

Pertanto, nessuna definitiva determinazione da parte di questo Ministero è finora intervenuta circa le diverse possibilità di utilizzazione delle acque del Biferno, determinazioni che potranno essere adottate soltanto a seguito di formale istruttoria su tutte quelle richieste che sono state e saranno concretate nei modi di legge.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga giusto consentire anche agli autotrasportatori di illustrare alla televisione, previo deposito del testo della comunicazione, le nuove norme disciplinatrici della circolazione stradale, avendo essi interesse di sottolineare alcuni punti, che, a loro giudizio, sono in contrasto con la convenzione di Ginevra e potranno, se applicati, recare notevole danno all'economia generale del Paese. (3343).

RISPOSTA. — Le nuove norme del codice della strada sono state finora illustrate alla televisione unicamente dai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.

Non è per altro da escludere che in futuro, sia in trasmissioni televisive che radiofoniche, possano essere al riguardo interpellate anche le varie categorie maggiormente interessate al problema e cioè, oltre agli autotrasportatori, anche gli automobilisti, i motociclisti e i pedoni.

Il Ministro: SIMONINI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Guglionesi (Campobasso) di statizzazione, almeno graduale, di quell'istituto magistrale, legalmente riconosciuto. (3362).

RISPOSTA. — L'istanza a suo tempo presentata dal comune di Guglionesi pervenne al Ministero regolarmente documentata.

Non è stato possibile, però, accoglierla a decorrere dal 1° ottobre 1958 a motivo delle difficoltà di bilancio, particolarmente sensibili nel settore delle istituzioni di scuole medie di secondo grado.

Saranno prese in attento esame le esigenze rappresentate, sempreché il comune rinnovi la domanda, ai sensi della circolare del 9 ottobre 1954, n. 3746, per il tramite del provveditorato agli studi, per l'anno scolastico 1959-60.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda di voler disporre che ai professori delle scuole medie sia corrisposta una indennità di esame per la licenza media ed idoneità di lire 400 al giorno, in luogo di quella di lire 120 al giorno che è attualmente corrisposta. (3363).

RISPOSTA. — Nella seduta del 22 gennaio 1959 la VI Commissione del Senato in sede deliberante ha approvato in via definitiva il disegno di legge — a suo tempo predisposto da questo Ministero — con il quale l'indennità giornaliera dovuta ai componenti delle commissioni di esame di ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica è aumentato, a far tempo dal 1° ottobre 1955, a lire 400.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, che, modificando la legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sulla abilitazione didattica all'insegnamento medio, disponga la soppressione del colloquio almeno per i candidati che siano stati combattenti o partigiani combattenti, tenendo conto che trattasi sempre di persone, le quali per molti anni hanno prestato lodevole servizio dopo avere combattuto per la patria ed hanno, quindi, dato cospicue prove della loro capacità. (3395).

RISPOSTA. — La procedura per il conseguimento della cosiddetta abilitazione didattica, prevista dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e del relativo regolamento di attuazione approvato con decreto presidenziale 8 ottobre 1957, n. 1303, risulta già eccezionalmente semplificata rispetto a quella relativa agli esami di stato ordinari.

Apportare ulteriori semplificazioni a detta procedura, sia pure in favore soltanto di alcune categorie, per altro benemerite, significherebbe togliere ogni garanzia di serietà al titolo da conseguire.

D'altra parte, si fa osservare che i combattenti e i partigiani, come pure i mutilati e invalidi di guerra, gli orfani e le vedove di guerra e le categorie assimilate, hanno fruito, ai fini dell'ammissione al conseguimento dell'abilitazione didattica, della riduzione da cinque a tre anni del periodo di servizio richiesto per l'ammissione stessa.

Giova anche chiarire che una iniziativa del genere di quella auspicata dall'interrogante ri-

sulterebbe, allo stato attuale, intempestiva, considerato che sono già in corso le ispezioni, e che quanto prima saranno iniziati gli esami colloquio per il conferimento delle abilitazioni di cui al citato articolo 7 della legge 1955, n. 1440.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nella scuola media di Larino ed in quella di Termoli (Campobasso) due cattedre di cultura letteraria, una albanese e l'altra slava, che potrebbero preparare giovani del posto ad incarichi di interpreti e di agenti consolari e di addetti militari, dato che nel basso Molise esistono quattro comuni (Portocannone, Ururi, Compomarino, Montecilfone), in cui la popolazione parla ancora l'albanese e tre (Acquaviva Collecroce, San Felice del Molise, Montemitro), in cui si parla lo slavo, ed essendovi ai confini del Molise i comuni di Chieti e Casalvecchio (Foggia), nei quali anche si parla l'albanese. (3480).

RISPOSTA. — L'insegnamento delle lingue straniere nella scuola media non è istituzionalmente inteso a preparare i giovani ad incarichi del tipo di quelli esemplificati dallo stesso deputato.

Ad ogni modo, chiariti i limiti dell'insegnamento delle lingue nell'anzidetto tipo di scuola, si fa presente che il problema rappresentato con l'interrogazione potrebbe trovare soluzione nel quadro delle disposizioni contenute negli articoli 62 e 63 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e cioè mediante insegnamenti facoltativi da impartire, eventualmente, nei modi e alle condizioni ivi previste. Competente a concedere la relativa autorizzazione è il provveditore agli studi.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire, perché siano arginati i movimenti franosi, che in Lupara (Campobasso), rompendo la rotabile, stanno per impedire completamente il servizio automobilistico. (3600).

RISPOSTA. — A seguito del movimento franoso verificatosi nell'abitato del comune di Lupara venne interessato il servizio geologico d'Italia perché fosse inviato sul posto un geologo per le indagini e gli accertamenti del caso.

Il risultato di tali accertamenti ha escluso la necessità di inoltrare la proposta per l'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

clusione di detto abitato nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Risulta, per altro, che l'amministrazione provinciale di Campobasso ha già predisposto la compilazione di una perizia relativa ai lavori occorrenti per il ripristino della strada provinciale per Lupara, il che consentirà la ripresa del regolare servizio automobilistico.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intendano provvedere alla alimentazione idrica delle frazioni di Fossalto (Campobasso), denominate Collocario-Campofreddo e Santa Agnese. (3601).

RISPOSTA. — I lavori di approvvigionamento idrico delle frazioni di Fossalto rientrano nella competenza del comune il quale, ove lo creda, potrà chiedere, per la esecuzione di essi, i benefici previsti dalle vigenti leggi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario presentare al Parlamento un disegno di legge, con il quale si modifichi nei territori, di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni, almeno nei comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, la disposizione di cui all'articolo 14 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, (*Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo 1958, n. 62) che rende obbligatoria la costituzione dei consorzi, la manutenzione, sistemazione e ricostruzione delle strade vicinali, lasciando in vigore la sola disposizione dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446 (*Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre, n. 246), in virtù del quale era facoltativa la costituzione di detti consorzi; e ciò in considerazione che le popolazioni di detti territori non trovansi in condizioni economiche tali da poter sostenere le non lievi spese che ne deriverebbero. (3652).

RISPOSTA. — Questo Ministero, esaminata la questione prospettata dall'interrogante, circa la possibilità della emanazione di un provvedimento legislativo inteso a mantenere in vigore le disposizioni dell'articolo 1 del decreto-legge luogotenenziale 1 settembre 1918, almeno per i comuni la cui popolazione è inferiore ai 5 mila abitanti, e ciò in deroga all'articolo 14 della legge 12 febbraio 1958,

n. 126, ritiene che la richiesta stessa non sia accoglibile.

Infatti, il legislatore, nel formulare la disposizione dell'articolo 14, che rende obbligatoria la costituzione dei consorzi per la manutenzione, sistemazione e ricostruzione delle strade vicinali di uso pubblico, ha voluto dare una disciplina giuridica a tali strade, in modo da evitare che un patrimonio cospicuo di strade possa rimanere in precarie condizioni di manutenzione, in quanto, la facoltà lasciata ai singoli utenti ed ai comuni era stata, per la costituzione di detti consorzi, fonte di dissidi e, tante volte, aveva dato luogo a ricorsi che ritardavano la costituzione stessa.

Inoltre, è da tener presente che il trasferimento di circa 40 mila chilometri di strade comunali alle province, ha avuto lo scopo non solo di rendere la circolazione più sicura, ma soprattutto di alleviare la spesa per la manutenzione da parte dei comuni.

Per quanto, al momento attuale, non si possano valutare gli effetti di un così notevole trasferimento, dato che non tutti i piani previsti dall'articolo 16 della citata legge sono ancora pervenuti a questo Ministero, si può senz'altro affermare che lo sforzo economico dello Stato e delle amministrazioni provinciali, per l'attuazione della legge medesima, debba considerarsi un passo veramente imponente verso lo sviluppo del traffico e la espansione economica del paese.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni, per le quali non ha creduto di estendere ai medici di reparto delle ferrovie dello Stato il biglietto chilometrico, conservando per essi, e soltanto per essi, il superato sistema dei biglietti, e per conoscere altresì se abbia preso in considerazione l'ordine del giorno votato a Firenze dal consiglio nazionale del sindacato medici fiduciari delle ferrovie, col quale si chiede appunto l'applicazione integrale dell'articolo 43 del regolamento sanitario delle ferrovie dello Stato, oltre ad altri miglioramenti. (3654).

RISPOSTA. — La questione relativa alla estensione ai medici fiduciari delle ferrovie dello Stato dei biglietti gratuiti di tipo chilometrico, in luogo dei biglietti a tagliandi di cui in atto tale categoria fruitrice, è in corso di nuovo esame e sarà sottoposta quanto prima al parere degli organi consultivi dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda opportuno di non applicare più per il futuro la ritenuta, di cui all'articolo 74 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, essendo venuta a mancare la ragione stessa dell'articolo predetto e cioè che sussistono ancora masse di sinistrati insoddisfatti, per le cui modestissime pratiche normalmente evase dagli uffici competenti senza bisogno di interventi esterni sia necessaria l'assistenza gratuita tecnico-amministrativa ed essendosi accertato che le associazioni sinistrati non sono riconosciute giuridicamente come enti con compiti assistenziali ed esplicano attività professionale con corrispettivi convenzionali rispetto ai quali la ritenuta assume carattere addizionale. (3683).

RISPOSTA. — In concomitanza dell'entrata in vigore della legge 13 dicembre 1957, numero 1237, recante norme tendenti a semplificare la procedura di liquidazione degli indennizzi per danni di guerra di minore entità a beni non di uso domestico, al fine di facilitare la regolarizzazione delle denunce ed incrementare il numero di quelle suscettibili di una più sollecita liquidazione, il ministro del tesoro *pro tempore* ritenne opportuno avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 74 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per assicurare durante il biennio 1958-59 l'assistenza gratuita tecnico-amministrativa a favore dei danneggiati di guerra meno abbienti.

A tal fine fu predisposto il decreto ministeriale in data 29 novembre 1957, registrato alla Corte dei conti il 13 dicembre 1957, al registro 26 tesoro, foglio n. 269, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre 1957, n. 315, con il quale fu stabilito che detta assistenza avrebbe potuto essere esercitata, a favore dei danneggiati di guerra esenti dall'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, solo dagli enti od associazioni riconosciuti ai sensi dell'articolo 12 e seguenti del codice civile o dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, i quali avessero già previsto nel proprio statuto l'assistenza ai danneggiati di guerra.

Degli enti e delle associazioni che manifestarono la volontà di esercitare l'assistenza in argomento, su parere della commissione prevista dall'articolo 5 del citato decreto di attuazione, furono ammessi i seguenti, tutti giuridicamente riconosciuti e tutti aventi finalità statuarie assistenziali:

Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra;

Patronato delle associazioni cristiane per i lavoratori italiani;

Ente di patrocinio e di assistenza per i coltivatori agricoli;

Associazione regionale siciliana sinistrati e senza tetto;

Associazione nazionale profughi d'Africa.

Laddove si consideri che nei primi 11 mesi dell'anno 1958 sono stati adottati 292.357 provvedimenti di liquidazione mentre nello stesso periodo dell'anno 1957 i provvedimenti erano stati n. 208.805 e che l'incremento, verificatosi in misura del 40 per cento, riguarda anche le denunce per danni a beni di uso domestico, non si può non attribuire l'incremento stesso anche all'assistenza gratuita in atto.

Non consta che gli enti e le associazioni ammessi abbiano percepito o si prefiggano di percepire compensi per l'assistenza gratuita apportata, in aggiunta ai proventi che loro perverranno dalle ritenute fatte operare da questo Ministero in forza del menzionato articolo 74.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse della sanità delle famiglie, oltre che della scuola, presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga che per le maestre in ruolo, sposatesi con cittadini residenti in una provincia diversa da quella in cui si trova la loro sede di titolarità, e pur tuttavia impegnate per legge a convivere col marito, sia effettuato, senza limitazione alcuna, il trasferimento della sede di titolarità nella provincia dove ha residenza stabile la famiglia. (3685).

RISPOSTA. — Lo schema del nuovo stato giuridico degli insegnanti elementari prevede anche il riordinamento delle norme sui trasferimenti magistrali, sia nell'ambito della provincia, sia da una provincia all'altra.

Con la relativa legge saranno anche fissati i criteri di precedenza, i limiti e le possibilità in base ai quali potranno essere effettuati i ri-congiungimenti al coniuge degli insegnanti elementari.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge, che, integrando l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, disponga che hanno diritto all'inquadramento definitivo del personale delle scuole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

elementari per il periodo 1° luglio 1956-31 dicembre 1957 anche i maestri combattenti che hanno conseguito non la promozione in ruolo, ma la idoneità in uno dei tre concorsi speciali (A-1, A-2, A-3) espletatisi nell'ottobre del 1948. (3787).

RISPOSTA. — Nel testo della interrogazione deve esservi un mero errore materiale. Infatti, l'articolo 7 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, concerne le misure dell'indennità militare e dell'indennità speciale di pubblica sicurezza dovute rispettivamente agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Poiché l'interrogante parla di un inquadramento di maestri combattenti che abbiano partecipato ai concorsi A-1, A-2 e A-3 del 1948, egli intende evidentemente riferirsi all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, che prevede, in sede di inquadramento degli insegnanti elementari di ruolo, la retrodatazione della nomina all'epoca del concorso originario e cioè di quello a cui non poterono partecipare a causa degli eventi bellici, motivo per cui furono costretti a partecipare ai concorsi speciali A-1, A-2 e A-3 del 1948.

Ora, la ricordata legge 13 marzo 1958, numero 165, sembra abbastanza chiara circa l'intendimento di accordare tale riconoscimento agli insegnanti combattenti vincitori dei concorsi speciali. Quanto agli idonei, trattandosi di graduatoria ad esaurimento (decreto-legge 16 aprile 1948, n. 830) con nomina scaglionata nel tempo, essi sono di fatto e di diritto dei vincitori con tutti i diritti afferenti ai vincitori originari.

Comunque sulla esatta interpretazione del prefato articolo 7 della legge n. 165 è stato proposto un quesito al Consiglio di Stato.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritiene che possa essere effettuata la ricostruzione del ponte sul Vallone Grande in agro di Civitacampomarano (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici, essendo lo stesso di grande utilità per quella laboriosa popolazione. (3792).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi, del tutto inadeguata alle numerose pressanti necessità, non ha sino ad ora consentito di provvedere alla ricostruzione del ponte di cui trattasi.

L'opera sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi dei venturi esercizi finanziari.

Si fa, comunque, presente che il ponte in parola è a servizio di una strada di limitata importanza e che il comune interessato ha, da tempo, provveduto alla costruzione di una provvisoria passarella stradale.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Civitacampomarano (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 4 milioni prevista per la sopraelevazione e l'ampliamento della sede municipale. (3793).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3953, del deputato Cavazzini, pubblicata a pagina 1371).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di disporre con cortese urgenza la esecuzione di un drenaggio per la raccolta delle acque su un tratto del corso Umberto I di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), e precisamente in prossimità del ponte n. 33 della strada provinciale Centocelle, essendo in pericolo la stabilità degli edifici, che tale strada provinciale costeggiano. (3794).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi non ha sino ad ora consentito di provvedere alla esecuzione, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, di un drenaggio per la raccolta delle acque nella zona compresa tra il ponticello 33 della strada provinciale Centocelle ed il ponticello 69 della provinciale Adriatica.

Tali lavori che, per altro, non rivestono carattere di particolare urgenza, e per i quali è prevista una spesa di lire 20 milioni, saranno, comunque, tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alle disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Si assicura, con l'occasione, che nessun pericolo sussiste per la stabilità degli edifici che costeggiano tale strada provinciale.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla provincializzazione della strada comunale di Montorio nei Frentani (Campobasso), dalla provinciale n. 79 alla provinciale n. 40 in località Ripa dei Muli (bivio Ururi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Rotello), che l'amministrazione provinciale di Campobasso, con delibera del 30 novembre 1949, di recente ripetuta, ritenne di dover includere nell'elenco delle strade provinciali. (3795).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso non ha ancora inviato a questo Ministero il piano delle strade da classificare tra le provinciali, ai sensi dell'articolo 16 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, e non si ha quindi notizia se la strada di cui si interessa l'interrogante sia stata compresa in detto piano.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montorio nei Frentani (Campobasso) della rete idrica interna, per cui vi è promessa di contributo alla spesa di lire 20 milioni. (3796).

RISPOSTA. — Perché possa emettersi il decreto formale del contributo promesso per la costruzione della rete idrica del comune di Montorio nei Frentani, si è in attesa che venga completata la prescritta istruttoria.

Allo stato, il progetto relativo a tali lavori trovasi presso la prefettura di Campobasso per il preventivo parere del medico provinciale.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di contributo, formulata dal comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), alla spesa di lire 2 milioni 400 mila prevista per l'arredamento dell'edificio scolastico di detto comune. (3797).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di arredamento dell'edificio scolastico di Montorio nei Frentani dell'importo di lire 2 milioni 400 mila, da eseguirsi ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, trovasi all'esame del competente provveditorato alle opere pubbliche, alla cui competenza è demandata l'approvazione dell'elaborato in parola.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla sistemazione dell'importante tratto di strada Castelguidone (Chieti)-Trivento (Campobasso), che è invocato da tempo dalle popolazioni interessate. (3798).

RISPOSTA. — Per la sistemazione dei primi due tratti, costruiti a cura di questa amministrazione, della strada provinciale n. 77 che allaccia l'abitato di Castelguidone a quello di Trivento, è stata predisposta una perizia dell'importo di lire 16 milioni al cui finanziamento si provvederà allorquando lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne, invece, la eventuale sistemazione dei tratti costruiti rispettivamente dalle amministrazioni provinciali di Chieti e di Campobasso, si fa presente che ad essa debbono provvedere i suddetti enti, ciascuno per il tratto di propria competenza.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montorio nei Frentani (Campobasso) del primo lotto della fognatura, opera ammessa a contributo statale con decreto ministeriale del 16 gennaio 1958, n. 9808, per la spesa prevista di lire 20 milioni, e per conoscere altresì lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto, per cui è prevista egualmente la spesa di lire 20 milioni. (3799).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo della Cassa per il mezzogiorno ad integrazione di quello statale, concesso con decreto ministeriale del 16 gennaio 1958, n. 9808, sul mutuo di lire 20 milioni occorrente per la costruzione del primo lotto delle fognature. (3983).

RISPOSTA. — Il comune di Montorio nei Frentani, con nota in data 28 dicembre 1958, n. 4570, ha richiesto alla Cassa per il mezzogiorno i maggiori benefici previsti dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, per i lavori del primo lotto della civica fognatura, trasmettendo la copia del decreto ministeriale del 16 gennaio 1958, n. 9808, di concessione del contributo statale sulla spesa di lire 20 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e la dichiarazione del prefetto di Campobasso attestante l'impossibilità del richiedente di garantire con la sovrainposta fondiaria il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

Per altro, per la concessione del contributo integrativo da parte della Cassa è assoluta-

mente necessario che il comune interessato completi la precitata documentazione con una delibera consiliare, debitamente approvata dagli organi tutori, con la quale il comune stesso:

prende impegno di chiedere tempestivamente alla Cassa depositi e prestiti, appena intervenuta la concessione del contributo anche da parte della Cassa per il mezzogiorno, il mutuo occorrente, corrispondente alla spesa ammessa per il progetto da realizzare in base al decreto del Ministero dei lavori pubblici;

riconosce alla Cassa, ai fini della concessione delle anticipazioni necessarie per la esecuzione dei lavori, la facoltà di riscuotere in luogo e vece dell'amministrazione comunale, le somme che saranno somministrate il conto mutuo dalla stessa Cassa depositi e prestiti per la realizzazione del progetto medesimo, somme che si intendono, quindi, cedute alla Cassa per il mezzogiorno.

Tale delibera in duplice copia è stata richiesta dalla Cassa con nota del 14 gennaio 1959, n. 5/442.

Per quel che concerne la costruzione del secondo lotto della fognature nello stesso comune di Montorio nei Frentani, il Ministero dei lavori pubblici, con suo decreto in data 3 dicembre 1958, n. 11228, ha promesso il contributo previsto dalla citata legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 20 milioni.

Appena il comune di che trattasi avrà fatto pervenire alla Cassa la documentazione completa, anche per questo secondo lotto si renderà possibile la concessione da parte della Cassa medesima degli ulteriori benefici previsti dai sopra citati articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda opportuno che venga aperta al traffico la strada costruita per la manutenzione dell'acquedotto molisano nel tratto Civitacampomariano (località San Giovanni)-Sant'Angelo Limosano, in quanto ciò recherebbe grande utilità alle popolazioni dei due comuni predetti e dei comuni limitrofi. (3821).

RISPOSTA. — La strada di servizio dell'acquedotto molisano è ancora in costruzione e pertanto non può essere aperta al traffico.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato degli studi, affidati dal Ministero dei lavori pubblici alla Cassa per il mezzogiorno, per arrivare all'impianto di una poderosa centrale elettrica sul versante adriatico, utilizzando le acque del Biferno. (3822).

RISPOSTA. — Su incarico ricevuto dal Ministero dei lavori pubblici nel febbraio del 1952, la Cassa per il mezzogiorno ha studiato il « piano generale di utilizzazione delle acque del Biferno », al preciso scopo di contemperare il massimo sfruttamento possibile delle risorse naturali del Molise con l'alimentazione integrativa dell'acquedotto campano, prevista e definitivamente decisa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici fin dal 1949, e cioè prima ancora che la Cassa venisse istituita.

Detto istituto ha ultimato gli studi in parola nel 1956 e nel febbraio 1957 ha inviato il piano generale al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere tecnico della delegazione speciale della Cassa per il mezzogiorno.

In detto piano, in analogia a quanto già previsto nel progetto dell'acquedotto campano approvato nel 1949, è progettata una centrale idroelettrica sul versante tirrenico del Matese, inserita lungo l'asta dell'acquedotto campano, per utilizzare il salto ivi esistente, che altrimenti andrebbe perduto.

La producibilità annua di tale impianto, prevista in 118 milioni di chilovattore, è impegnata, secondo le previsioni del piano, per più del 50 per cento per l'alimentazione dei sollevamenti degli acquedotti molisani — allo scopo di ridurre i costi di esercizio che altrimenti sarebbero troppo elevati, dato anche il livello economico del Molise — e per reintegrare quelle centrali, attualmente esistenti lungo il Biferno, che verrebbero sottese.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere in quale modo si intende provvedere alla alimentazione idrica delle borgate Franchitto, Valle, Valerio e Bottazzelli del comune di Filignano (Campobasso), la cui popolazione è tutta raggruppata in molteplici borgate. (3878).

RISPOSTA. — A cura della Cassa per il mezzogiorno è in corso di costruzione l'acquedotto Campate-Forme, che convoglia la portata ne-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

cessaria ad alimentare la complessiva popolazione del comune di Filignano.

Le borgate Franchitti, Valle, Valerio e Botazzelli non risultano essere frazioni legalmente riconosciute, ma solo nuclei abitati del predetto comune. In conseguenza, alla costruzione delle opere necessarie per l'alimentazione idrica delle stesse non può provvedersi a totale carico della Cassa la quale, invece, può intervenire nei limiti e nelle forme previste dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo cimitero di Macchia d'Isernia (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 5 milioni. (3881).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo cimitero, il comune di Macchia d'Isernia ha ottenuto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con decreto ministeriale 11 marzo 1957, n. 848.

Il progetto relativo ai lavori di che trattasi, approvato con lo stesso decreto innanzi specificato, risulta trasmesso al comune con nota del 21 maggio 1957, n. 3066, dal competente ufficio del genio civile.

I motivi del ritardo dell'inizio dei lavori sono da ricercarsi nella mancata definizione della pratica riguardante la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti.

Risulta, infatti, che la precitata cassa ha invitato il comune a deliberare la garanzia del mutuo sulla sovrainposta fondiaria e che tale delibera, assunta in data 19 dicembre 1958, è in corso di approvazione presso la giunta provinciale amministrativa di Campobasso.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno riparate le strade interne del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), l'orologio della torre civica e la cappella di Santa Maria di Loreto, danneggiate dagli eventi bellici. (3882).

RISPOSTA. — Il comune di Macchia d'Isernia denunciò, ai sensi della legge 2 marzo 1953, n. 230, soltanto i danni subiti in conseguenza degli eventi bellici dalla piazza Elena.

Tali danni sono stati, a cura dell'ufficio del genio civile competente, riparati, nei scorsi anni, con una spesa di lire 8.500.000.

Circa l'orologio della torre civica, si fa presente che, non risultando presentata denuncia

ai sensi della precitata legge, non è consentito alcun intervento da parte di quella amministrazione.

Per quanto, infine, si riferisce alla cappella di Santa Maria di Loreto, la denuncia presentata dall'ente interessato, per l'importo di lire 1.554.000, non può ritenersi ammissibile in quanto i danni denunciati sono risultati preesistenti agli eventi bellici.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente dare disposizioni, perché il ponte, già esistente sul fiume Cavalone, a servizio della importante mulattiera, che unisce Macchia d'Isernia a Fornelli (Campobasso), e poi distrutto dagli eventi bellici ed in seguito ricostruito a cura dello Stato, sia riparato, essendosi la ricostruzione manifestata irregolarmente eseguita, e siano ricostruite altresì le spallette, che prima esistevano. (3883).

RISPOSTA. — Il ponte indicato dall'interrogante venne ricostruito, nella parte distrutta dagli eventi bellici, nell'anno 1949, con la spesa di lire 3.376.339.

A seguito di accertamenti sopralluogo, appositamente effettuati, è risultato che le strutture a suo tempo eseguite si presentano in ottimo stato di conservazione e che il ponte stesso, nel suo complesso, non ha bisogno di alcun lavoro di riparazione.

Risulta che intendimento del comune sarebbe quello di prolungare i muri andatori di detto ponte, preesistenti alle riparazioni effettuate dall'ufficio del genio civile competente, allo scopo di diminuire la pendenza delle rampe di accesso.

Tali lavori e la relativa spesa non appaiono, però, giustificati, data la scarsa importanza della mulattiera e, comunque, esulano dalla competenza di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà completata la strada che dalla provinciale Nunziata Lunga, nei pressi di Venafro (Campobasso), porta a Vallecupa e Roccapiprozzi, frazioni di Sesto Campano, e saranno inoltre rimesse al ripristino la piazza della chiesa e le strade della predetta frazione Vallecupa, sconvolte per la costruzione della strada di cui sopra. (3884).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada allacciante la provinciale Nunziata

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Lunga alle frazioni Vallecupa e Roccapiprozzi del comune di Sesto Campano eseguiti, ai sensi della legge del 30 giugno 1918, n. 1019, a cura dell'ufficio del genio civile di Isernia, sono stati ultimati fin dal 16 ottobre 1958.

In sede di esecuzione di tale opera si è provveduto alla sistemazione altimetrica della piazza antistante la chiesa della frazione Vallecupa, venutasi a trovare, a seguito della costruzione della strada, a un livello superiore a quello della strada stessa.

Non risulta che la piazza abbia subito alcun sconvolgimento in conseguenza delle opere sopra specificate, né la preesistente pavimentazione costituita da acciottolato calcareo ha subito danni di sorta.

Ove la richiesta dell'interrogante si riferisca al rifacimento della pavimentazione della piazza sopra indicata, si fa presente che tali lavori rientrano nella competenza dell'amministrazione comunale interessata.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) dell'edificio scolastico. (3885).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica, da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati, come è noto, da questo Ministero d'intesa con quello della pubblica istruzione.

In tale sede sarà presa in esame anche la domanda inoltrata dal comune di Macchia d'Isernia.

L'intervento della Cassa per il mezzogiorno, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, è subordinato alla ammissione dell'opera di che trattasi al contributo di cui innanzi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno. — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Sesto Campano (Campobasso) e nelle frazioni Vallecupa e Roccapiprozzi della rete idrica e fognante. (3886, 3887).

RISPOSTA. — Le domande del comune di cui trattasi sono state incluse nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Pertanto, esse saranno prese in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà la concessione, a norma delle vigenti disposizioni, di contributi del genere.

Si fa, poi, presente che l'eventuale intervento della Cassa per il mezzogiorno rimane subordinato alla concessione del contributo da parte di questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Carovilli (Campobasso) dell'asilo infantile. (3888).

RISPOSTA. — Il comune di Carovilli è compreso nel secondo programma di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, programma a suo tempo approvato dal predetto comitato dei ministri.

La parrocchia di « Santa Maria Assunta », designata dalla prefettura di Campobasso quale ente gestore per la costruzione da realizzare, ha trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno, tramite l'ufficio provinciale del lavoro, il progetto esecutivo e la relativa documentazione.

A seguito dell'esame della pratica, la Cassa stessa ha restituito il suddetto progetto rilevando che il terreno sul quale dovrà sorgere l'asilo presenta una estensione di soli metri quadrati 925, superficie questa insufficiente rispetto alle norme vigenti.

Si è quindi invitato l'ente gestore a provvedere alla scelta di un altro suolo ed all'ampliamento di quello disponibile, nonché a regolarizzare la documentazione pervenuta a corredo dell'anzidetto progetto.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non creda di disporre che i treni transitanti per la stazione di Macchia d'Isernia, che trovasi nel tronco ferroviario Campobasso-Vairano, si fermino in detta stazione, quando i viaggiatori lo chiedano e cioè facoltativamente. (3894).

RISPOSTA. — La località di Macchia d'Isernia ha un movimento giornaliero di viaggiatori molto scarso, tanto che si è reso necessario anche un ridimensionamento del servizio nella stazione stessa, come praticato del resto per moltissime altre stazioni della rete anche esse ad andamento economico passivo. dimi-

nuendo il numero delle fermate dei treni viaggiatori ivi previste, ciò allo scopo di attenuarne la passività di esercizio, pur tenendo debito conto delle esigenze della popolazione interessata.

Per i motivi suesposti non si ritiene di dover ora ripristinare le fermate soppresse, né, a maggior ragione, di assegnarne delle nuove, come anche da parere degli organi locali, tanto più che le fermate stesse, secondo le norme in vigore, non potrebbero neppure concedersi come facoltative, poiché la stazione di Macchia d'Isernia è impresenziata.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà istituito in Vallecupa, frazione di Sesto Campano (Campobasso), il posto di telefono pubblico. (3898).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3967, del deputato Cavazzini, pubblicata a pagina 1371).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di restauro della chiesa di Santa Cristina di Sepino (Catanzaro) (3956).

RISPOSTA. — Per il ripristino dei danni bellici alla chiesa di Santa Maria Cristina del comune di Sepino sono stati eseguiti, nei scorsi anni, a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso lavori per l'importo complessivo di lire 4.300.000.

Con l'esecuzione di tali lavori sono stati definitivamente riparati i danni bellici verificatisi alla chiesa in questione.

Gli ulteriori eventuali lavori richiesti dall'interrogante potranno, pertanto, essere eseguiti a cura e spese dell'ente ecclesiastico interessato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere effettuata in Trivento (Campobasso) la costruzione della nuova ala dell'edificio, ove ha attualmente la sua sede l'ospizio-orfanotrofo « Sant'Antonio di Padova ». (3957).

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta presentata dall'ospizio-orfanotrofo Sant'Antonio di Padova di Trivento intesa ad ottenere l'intervento dello Stato per la costruzione di una nuova ala del proprio edificio.

Con l'occasione si fa presente che questo Ministero ha già provveduto alla definitiva ri-

parazione dei danni bellici subiti dal predetto ospizio.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno dare istruzioni all'ispettorato provinciale agrario di Campobasso, perché rimetta direttamente anche ai comuni, oltre che all'associazione dei coltivatori diretti, i moduli per la richiesta di grano, patate, ed altri generi, per semina, e perché, nell'esaminare le domande degli interessati, usi trattamento identico a coloro che si rivolgono direttamente a detto ispettorato ed a coloro che ad esso si rivolgono tramite l'associazione predetta. (3959).

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso, al pari degli altri ispettorati agrari fornisce i moduli per la richiesta dei contributi previsti dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, non soltanto ai dipendenti uffici staccati ma anche a tutti i comuni della provincia che ne facciano richiesta.

I moduli vengono distribuiti direttamente anche ai coltivatori e a quanti altri li richiedano nell'interesse dei coltivatori medesimi.

Si assicura, inoltre, che il suddetto ispettorato agrario esaminerà le domande di contributo con obiettività e, in conformità delle disposizioni impartite da questo Ministero, accordando la priorità, nella concessione del beneficio: ai coltivatori le cui aziende siano state gravemente danneggiate da avversità climatiche; ai coltivatori che non abbiano beneficiato della concessione negli anni precedenti e, infine, ai coltivatori che chiedano il contributo per l'acquisto di grano duro da seme.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di sistemazione della strada di circumvallazione di Trivento (Campobasso). (3982).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada di circumvallazione dell'abitato di Trivento sono inclusi, con una previsione di spesa di lire 15 milioni, nel programma di viabilità ordinaria del corrente esercizio 1958-1959, da realizzare a cura della Cassa per il mezzogiorno.

Da notizie fornite nelle vie brevi dall'amministrazione provinciale di Campobasso risulta che il relativo progetto esecutivo è in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

via di ultimazione e sarà inoltrato quanto prima alla Cassa medesima.

Si assicura l'interrogante che, appena l'elaborato sarà pervenuto, il predetto ente provvederà alla relativa istruttoria ed alla approvazione con la massima celerità possibile.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'ospizio-orfanotrofo « Sant'Antonio di Padova » di Trivento (Campobasso) che va svolgendo da lustri grande opera di bene. (3986).

RISPOSTA. — L'ospizioni-orfanotrofo « Sant'Antonio di Padova » di Trivento ha presentato una richiesta di contributo che è già in corso d'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano intervenire con la concessione di un congruo sussidio a favore del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), nel quale verso la metà del dicembre 1958 un ciclone recò danni all'edificio comunale, alla chiesa, all'edificio scolastico ed a case private. (3987).

RISPOSTA. — I danni arrecati il 14 dicembre 1958 dalle intemperie al palazzo municipale ed all'edificio scolastico di Montorio nei Frentani sono di modesta entità e rientrano tra quelli alla cui riparazione l'amministrazione comunale deve provvedere ai sensi dell'articolo 91 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

Per quanto concerne, invece, la chiesa parrocchiale, che a causa dello stesso evento ebbe a subire danni per 200 mila lire, si comunica che è in istruttoria presso questo Ministero un'istanza per la concessione di un contributo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato che dalla chiesa del convitto comunale di Veroli sono recentemente scomparsi due arazzi del '700 di notevole valore artistico, mentre, sempre nella medesima chiesa, è stato gravemente deteriorato un trittico del '500; per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire per esigere la punizione di eventuali responsabili e per tentare di recuperare le opere asportate. (3264).

RISPOSTA. — Secondo le informazioni fornite dall'amministrazione comunale di Veroli, i due arazzi mancanti dalla cappella di quel convitto comunale sarebbero stati distrutti mediante abbruciamento perché gravemente deteriorati dall'umidità. Su tale versione, comunque, sta sperando gli opportuni accertamenti l'autorità giudiziaria, cui è stato regolarmente denunciato il fatto.

Per quanto si riferisce al trittico del secolo XVI, conservato nella stessa cappella, si informa che tale opera, pur essendo stata oggetto di restauro pittorico non del tutto rispettoso della qualità originaria del dipinto, non ha tuttavia subito danni di rilievo, che potranno essere eliminati da un intervento di pulitura e di ritocco.

Il Ministro: MORO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato dello stato di disordine in cui versa, da anni, il rettorato del convitto comunale di Veroli (Frosinone);

per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno far valere nei confronti di questo, da anni affidato dall'amministrazione comunale a presidi di scuole statali, l'articolo 55 dello statuto dei dipendenti statali, il quale fa espresso divieto di cumulo di impieghi pubblici, abrogando l'articolo 9 dello statuto del convitto, recentemente approvato dal Ministero della pubblica istruzione. (3265).

RISPOSTA. — Il convitto comunale di Veroli ha superato le difficoltà in cui è venuto a trovarsi in passato, specialmente per ciò che concerne le deficienze relative all'attrezzatura.

L'interrogante esprime tuttavia la sua perplessità circa la convenienza di far valere l'articolo 9 dello statuto del convitto stesso — statuto approvato dal Ministero — ed, anzi, richiamandosi espressamente all'articolo 55 della legge delega, che fa divieto ai dipendenti statali di cumulare pubblici impieghi, lamenta che alla direzione del convitto non si provveda con persona diversa dal preside del locale istituto magistrale.

Ora, premesso che la questione del rettorato del convitto formò oggetto di approfondito esame allorché l'amministrazione del comune di Veroli, con la deliberazione consiliare del 9 gennaio 1954, n. 4, intendeva apportare modifiche allo statuto dell'istituzione ed in particolar modo circa la nomina del rettore, che da quest'ultima si voleva scelto, sen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

za concorso, fra persone in possesso del solo diploma di licenza di scuola media superiore, sta di fatto che la istituzione della scuola fu disposta proprio perché ricorrevano le esatte condizioni di cui all'articolo 8 della legge 2 luglio 1929, n. 1272.

Risulta, infatti, chiaramente dagli atti che la richiesta dell'istituto magistrale statale fu vista in funzione del convitto stesso fino ad essere prospettata quale condizione indispensabile alla sua esistenza ed alla sua prosperità.

Il che sta a dimostrare in quale stretta relazione vivano le due istituzioni educative e come i due complessi siano legati da un vincolo di reciprocità funzionale.

E, d'altra parte, la modesta indennità che il rettore percepisce non può davvero configurare l'ipotesi del cumulo di impieghi, mentre appare conseguente la necessità d'identificare nella stessa persona funzioni tra di loro strettamente interdipendenti, così come avviene per altro verso nei convitti dello Stato, dove il relatore è altresì preside dell'annessa scuola legalmente riconosciuta.

La recente visita ispettiva ha, per altro, raggiunto lo scopo di chiarire sotto ogni aspetto l'intera questione e si ha fondato motivo di ritenere che, appianata ogni difficoltà, il convitto potrà assolvere alle sue funzioni istituzionali sotto la guida di persona competente ed in possesso dei requisiti necessari alla direzione di un istituto di educazione.

Il Ministro: MORO.

CONTE, SANTARELLI ENZO, ROMEO, ANGELINI LUDOVICO E MUSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se è vero che la legge 24 dicembre 1957, n. 1295, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio 1958, riguardante la costituzione di un istituto per il credito sportivo, avente lo scopo di concedere mutui e contributi ad amministrazioni locali ed altri enti pubblici, per la costruzione, l'ampliamento, l'attrezzatura ed il miglioramento di impianti sportivi, non ancora trova alcuna pratica attuazione, non essendosi neanche provveduto alla nomina degli organi dell'istituto stesso. (711).

RISPOSTA. — In attuazione della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, è stato provveduto alla nomina degli organi di amministrazione dell'istituto per il credito sportivo con sede in Roma.

I relativi provvedimenti sono in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando entrerà in funzione l'annunciato istituto di credito sportivo essendo cessato il funzionamento da parte della Banca nazionale del lavoro del settore credito sportivo.

Detto cambiamento ha bloccato decine di pratiche che si trovano ferme in attesa del funzionamento di tale nuovo istituto.

Data la vicinanza delle olimpiadi 1960, si chiede se il ministro delle finanze non intenda mettere gli enti in condizioni di approntare in tempo tutte le attrezzature necessarie, per la quale cosa il funzionamento del credito sportivo rappresenta l'elemento essenziale. (1238).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non intenda disporre perché venga assegnata una adeguata quantità di vaccino antipolio particolarmente alla provincia di Perugia, dove la forte richiesta non è stata sufficiente alla prima iniezione e la mancanza del vaccino per le altre rende inoperante anche la prima.

In questi giorni, inoltre, alcuni casi verificatisi nella zona hanno creato un forte allarme e la richiesta è ancora aumentata. (3281).

RISPOSTA. — Dopo alcune difficoltà nell'approvvigionamento del vaccino antipoliomielitico, verificatesi nello scorso dicembre 1958 a causa di una temporanea sospensione del ciclo di lavoro in alcune industrie americane, la situazione si è rapidamente normalizzata. Sono riprese in pieno le importazioni e la disponibilità del prodotto è adeguata alle esigenze della campagna vaccinale.

Ciò ha consentito al Ministero — che si è assunto il compito di regolare la distribuzione del vaccino nelle varie province — di accogliere tutte le richieste pervenute. Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Perugia, fino al 31 gennaio 1959 sono state assegnate a pagamento 51.283 dosi e concesse gratuitamente 16.985 dosi.

Il Ministro: MONALDI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità, che, nonostante la città di Foligno (Perugia) non abbia avuto alcun apporto dallo Stato per la sua ripresa industriale dopo lo smantellamento post-bellico, sia stato programmato il trasferimento del deposito delle locomotive; sia stato rivisto, in senso negativo, il programma di sviluppo del deposito postale di Scanzano, e se, di fronte alla grave ed alla aggravantesi situazione, non intendano dare inizio ad eccezionali lavori pubblici già programmati quali la costruzione della strada dei due mari; l'allargamento della Flaminia, la costruzione dell'approvato palazzo delle poste; e se inoltre non vedano la possibilità di comprendere, nel piano quadriennale al sviluppo delle aziende I.R.I., l'assorbimento dell'ex stabilimento Macchi e conseguente ammodernamento ed avviamento, compiendo così il dovere di aiutare l'Umbria a risolvere il suo problema di ripresa economica e quindi di occupazione. (3371).

RISPOSTA. — Le strade statali e provinciali che costituiscono la « strada dei due mari » sono in buone condizioni di transitabilità ed un sensibile miglioramento del percorso sarà conseguito sia con l'ammodernamento di quei tratti compresi nel piano delle strade statali da finanziare con i fondi previsti dal disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, sia col passaggio di due delle strade provinciali del percorso predetto fra quelle statali.

Anche l'allargamento della « Flaminia » è compreso nel piano di ammodernamento previsto dal predetto disegno di legge.

Per quanto si riferisce al deposito locomotive di Foligno, il Ministero dei trasporti ha riferito che, in conseguenza della elettrificazione della linea Foligno-Terontola, detto deposito sarà ridotto a semplice rimessa. Ciò tuttavia non comporterà, né riduzione, né trasferimento di personale che anzi si renderà necessario incrementare con l'entrata in funzione della locale officina di grande riparazione.

In merito allo sviluppo degli impianti del centro nazionale dei materiali postelegrafonici di Scanzano, il Ministero delle poste e telecomunicazioni informa che quanto prima sarà sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione di quel Ministero un progetto per l'importo di lire 57 milioni per la sistemazione ed il miglioramento di tutti gli impianti.

Per quanto attiene poi al nuovo edificio delle poste di Foligno si precisa che è intendimento di quel comune costruire a propria cura un fabbricato il cui piano terreno e primo piano verrebbero riservati per i servizi postelegrafonici. Attualmente sono in corso trattative tra il Ministero delle poste ed il comune, per la conclusione di apposita convenzione da approvare nei modi di legge.

In merito al chiesto assorbimento da parte dell'I.R.I. dell'ex stabilimento Macchi, il Ministero delle partecipazioni statali informa che detto istituto, allo stato attuale, non può assumere altre iniziative fuori di quelle pertinenti alla gestione, allo sviluppo ed al riassetto delle aziende che ad esso fanno capo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano all'impianto di una stazione fototelegrafica fissa a Perugia. (3427).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva contenuta nella mia lettera del 5 gennaio 1959, n. GM. 27101/188/3427 int., in risposta alla interrogazione surriportata faccio presente quanto segue.

Almeno per il momento, le condizioni esistenti nella città di Perugia non giustificano i notevoli oneri connessi alla istituzione di una stazione fototelegrafica fissa, mentre sussiste la possibilità di inviare di volta in volta nella predetta città — in occasione di manifestazioni di particolare interesse — una stazione mobile da utilizzare per la trasmissione di fototelegrammi.

Comunque, la possibilità di dotare la predetta città di una stazione per telefoto verrà prossimamente riesaminata in correlazione con il programma di sviluppo e potenziamento degli impianti di telecomunicazione, programma che prevede l'inserimento della città umbra fra i centri compartimentali telefonici.

Il Ministro: SIMONINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono i motivi che ostano — nonostante le ripetute assicurazioni date dai ministri del lavoro succedutisi dal 1953 ad oggi — alla concessione della liquidazione, da parte della società Terni, della indennità C.E.C.A. ai « 700 licenziati del 1953 » che, tra l'altro, per vari ordini di motivi, sono largamente diminuiti. (3428).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha più volte prospettato all'Alta Autorità della C.E. C.A. la situazione dei lavoratori della « Terni » cui l'interrogante si riferisce. E posso assicurare che le aspettative dei lavoratori in rapporto alla speciale indennità sono state vivamente e caldamente sostenute.

Purtroppo, però, è stato obiettato dall'Alta Autorità che, in effetti, la cessazione del rapporto di lavoro dei suddetti lavoratori avvenne il 12 dicembre 1952, cioè anteriormente alla data (10 febbraio 1953) tassativamente stabilita dagli accordi per la erogazione delle provvidenze previste, in relazione ai riflessi della apertura del mercato comune del carbone e dell'acciaio sull'occupazione in determinati settori produttivi.

Allo stato, pertanto, non posso che confermare che il Ministero non mancherà di favorire ogni possibile iniziativa per superare il suddetto pregiudiziale ostacolo.

Il Ministro: VIGORELLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è stato informato che nella provincia di Lecce alcuni insegnanti elementari hanno ricevuto una raccomandata dal provveditorato agli studi che chiedeva se fossero o meno in ruolo, ed il 2 dicembre 1958 una analoga raccomandata assicurava l'assunzione in ruolo e pregava di passare in provveditorato per la scelta della sede; per sapere se è a conoscenza che ai 40 insegnanti in data 5 dicembre 1958 veniva inviata una lettera raccomandata espressa che annullava nomina ed invito.

L'interrogante chiede al ministro informazioni su tale strana procedura, sui motivi che l'hanno determinata e se particolarmente non intenda sanare la situazione sistemando i 40 insegnanti colpiti dall'immane beffa che solo chi è senza lavoro può valutare quanto è amara. (3545).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Lecce aveva ritenuto di immettere nel ruolo normale, in corrispondenza ai posti di nuova istituzione, 40 insegnanti del ruolo in soprannumero, in applicazione dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1954, n. 1170.

Conseguentemente, altrettanti idonei delle graduatorie suppletive avrebbero dovuto essere immessi nel ruolo in soprannumero, ed erano stati invitati per la scelta della sede.

Poiché il prefato articolo 5 della legge numero 1170 presentava alcune incertezze interpretative ed era stata inoltrata in proposito da questo Ministero una richiesta di parere

al Consiglio di Stato, il provveditore agli studi di Lecce non annullò, ma soltanto sospese le nomine e le formulazioni, per evitare il pericolo di trovarsi in contrasto con il parere che sarebbe stato espresso dall'alto consesso.

Tale parere è stato espresso in senso favorevole all'assegnazione dei posti di nuova istituzione di maestri del ruolo in soprannumero che debbono essere immessi nel ruolo normale.

Pertanto, questo Ministero ha provveduto ad impartire le opportune disposizioni ai provveditori agli studi.

Il Ministro: MORO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni provocati a Castelluccio di Norcia (Perugia) dalla caduta di fulmini il giorno 12 dicembre 1958; e se sono a conoscenza che i mezzi di soccorso ed i vigili del fuoco non sono riusciti a raggiungere la frazione a causa dello stato stradale.

L'interrogante chiede infine al ministro dell'interno se può disporre di aiuti per venire incontro ai gravi danni subiti, ed al ministro dei lavori pubblici se finalmente la strada da anni appaltata ed iniziata potrà essere portata a termine. (3776).

RISPOSTA. — Appena avvertiti degli incendi scoppiati per la caduta di alcuni fulmini a Castelluccio di Norcia, i vigili del fuoco di Perugia si diressero subito verso quella località che non raggiunsero solo perché vennero informati per via dai carabinieri che il fuoco era già stato spento.

In favore dei danneggiati dalla calamità non è stato adottato alcun provvedimento assistenziale perché l'evento atmosferico, causa dei danni, non è considerato calamità eccezionale rientrando nell'alea normale di ogni privata gestione.

Per quanto riguarda la costruzione della strada di accesso alla frazione Castelluccio, si comunica che il relativo progetto divide l'arteria in cinque tronchi: i primi due sono stati già ultimati, gli ultimi due sono in avanzato corso di costruzione mentre per il tratto intermedio il comune di Norcia ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. La domanda è in corso di istruttoria presso l'ufficio del genio civile di Perugia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla realizzazione dell'acquedotto Rasiglia-Montefalco che interessa i comuni di Foligno, Spello, Bevagna, Montefalco e Gualdo Cattaneo (Perugia), per il quale progetto esiste anche un sensibile stanziamento; per conoscere, altresì, se in considerazione della fortissima disoccupazione delle zone interessate il ministro non voglia intervenire personalmente per rimuovere gli eventuali ostacoli burocratici, in considerazione anche del massimo accordo tra tutti gli enti e comuni interessati. (3800).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale Foligno-Montefalco-Gualdo Cattaneo-Spello, è stata autorizzata, con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, la spesa di lire 220 milioni.

Poiché la disponibilità d'acqua della sorgente Alzabove, che dovrà alimentare tale acquedotto consorziale, consente di provvedere anche all'approvvigionamento idrico dei comuni di Spoleto, Trevi, Bevagna, Giano e Castel Ritaldi, la cui normalizzazione idrica rappresenta una riconosciuta necessità, si è ravvisata l'opportunità di studiare un prodotto generale che preveda il rifornimento idrico-potabile di tutti i nove comuni e, con uno stralcio funzionale, costruire intanto un tronco principale di condotta, in cui convogliare tutta l'acqua disponibile ed alla quale dovrebbero poi allacciarsi, con condotte secondarie, i nove comuni interessati.

È stato, perciò, proposto al Comitato dei ministri di stendere il finanziamento di cui sopra anche agli altri cinque comuni e si è in attesa della relativa deliberazione. Dopo di che si procederà subito alla progettazione dell'opera.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nella provincia di Rieti più del 33 per cento dei comuni sono privi di segretario comunale; se ha valutato il grave onere che comporta per i comuni medesimi la continua trasferta da altre sedi; e se e come intende provvedere alla normalizzazione della situazione. (3905).

RISPOSTA. — Solo in cinque dei settantatré comuni della provincia di Rieti manca il titolare della segreteria comunale; in tali sedi, in attesa che venga definito il concorso per ricoprirle, già bandito, il servizio viene assicurato da segretari reggenti non di ruolo ai

quali viene corrisposto il trattamento economico del grado iniziale.

I titolari delle segreterie di altri quattro comuni della stessa provincia, inoltre, non prestano in effetti servizio, due perché in aspettativa e due perché incaricati della reggenza di segreterie di terza classe in altre province; di essi tre sono sostituiti, a scavalco, da titolari di comuni limitrofi e il quarto da un supplente non di ruolo.

Tale situazione non comporta alcun maggior onere agli enti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Gallo Filippo di Gaspare, da Sciacca, inviategli fin dal febbraio 1958 dal Ministero difesa-esercito. (3590).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministero della difesa, in corso di registrazione presso la Corte dei conti, è stato concesso il trattamento pensionistico privilegiato ordinario al soldato in congedo Filippo Gallo.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda istituire a Sessa Aurunca (Caserta) due sezioni, una di geometri ed una di ragionieri, di istituto tecnico, già promesse dall'anno 1957.

Il comune di Sessa Aurunca, come superficie, è il terzo comune d'Italia; come popolazione ed importanza, è il centro più in vista della provincia di Caserta; sede di un liceo-ginnasio e di un convitto nazionale, quasi centenario, rappresenta circa un quarto della intera provincia di Caserta; fu patria di Lucilio; venne celebrata nei carmi oraziani.

Le popolazioni che si adagiano ai piedi del massiccio del Massico, distano più di 50 chilometri da Caserta, il che spiega pure il numero esiguo degli alunni che frequentano l'istituto tecnico di Caserta, pur essendo la zona sessana la parte industriale della vecchia provincia di terra di lavoro.

La richiesta di detto istituto è stata fatta due anni fa, al disopra dei particolarismi politici, nell'interesse esclusivo della scuola, come risulta dalla relazione del provveditore agli studi e dal parere del consorzio per la istruzione tecnica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Tali nostre asserzioni possono essere accertate da ispettori del Ministero della pubblica istruzione.

Per queste ragioni, non privi il ministro la gloriosa e vetusta città di Sessa Aurunca dell'istituto tecnico di cui sente l'assoluta necessità. (1564).

RISPOSTA. — Formano oggetto di attento esame le richieste di istituzione di sezioni staccate di istituto tecnico commerciale in tre comuni della provincia di Caserta, e precisamente Sessa Aurunca, Sparanise e Teano.

Questo Ministero non sarebbe alieno dall'accogliere tutte le richieste anzidette, se non vi ostassero le limitatissime disponibilità di bilancio.

Per altro, l'istituzione di almeno una sezione staccata in una delle tre località di cui sopra, a far tempo dall'inizio del corrente anno scolastico, si sarebbe appalesata particolarmente opportuna, perché avrebbe potuto contribuire al ridimensionamento dell'istituto tecnico di Caserta, attualmente sovrappopolato e costretto a funzionare in locali inadeguati.

Non si è, però, avuto modo — stante la mancanza di tutti i necessari elementi di giudizio — di procedere ad una sicura graduazione, ai fini della suddetta istituzione, delle particolari esigenze dei tre centri posti in zone molto vicine tra loro. E pertanto il Ministero ha dovuto soprassedere, per il corrente anno, all'adozione di qualsiasi provvedimento.

Ad ogni modo, per acquisire gli opportuni elementi di giudizio per le istituzioni da realizzare nel prossimo anno, è stata disposta apposita ispezione ministeriale.

Il Ministro: MORO.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se la frutta scioppata proveniente dal sud Africa e posta in vendita presso i supermarkets di Milano ha assolto regolarmente i diritti doganali e la tassa di fabbricazione sullo zucchero per la percentuale impiegata; ed, in caso affermativo, se non ritengano che da parte del sud Africa si operi un *dumping* contro l'agricoltura e l'industria italiana, in quanto tale prodotto è quotato *job Capetown* a lire 200 per scatola, al quale prezzo vanno aggiunte lire 10 per imbarco, nolo, sbarco a Genova e trasporto fino a Milano, lire 60 per dazio *ad valorem*, e lire 30 per imposta di fabbricazione sullo zucchero, in totale lire 300, mentre il prodotto è messo in vendita a Milano a lire 250 il chilogrammo; chiede inoltre

di conoscere se i quantitativi di frutta scioppata venduti da tali magazzini corrispondono a quelli effettivamente importati, il valore dichiarato ai fini dell'applicazione del dazio *ad valorem* e se i prodotti hanno assolto all'imposta generale sull'entrata. (3394).

RISPOSTA. — Su tutte le partite di frutta scioppata provenienti dal sud Africa vengono riscossi regolarmente tutti i diritti e cioè: il dazio nella misura del 16 per cento sul valore (e non del 30 per cento come indicato nell'interrogazione), il diritto per i servizi amministrativi nella misura del 0,50 sul valore, la sovraimposta di confine sullo zucchero in ragione di lire 3.480 al quintale, l'imposta generale entrata nella misura del 3 per cento, nonché l'imposta di conguaglio del 2 per cento sul valore, oltre i diritti accessori.

Per quanto riguarda i valori imponibili delle varie partite — trattandosi di merce che non risulta quotata dalle pubblicazioni specializzate — l'accertamento viene effettuato in base alle fatture presentate all'atto dello sdoganamento, confrontate con quelle precedentemente esibite per la medesima merce e per la stessa provenienza.

In particolare la frutta scioppata di provenienza sud Africa, che la società per azioni « Supermarkets italiani » vende nei suoi tre negozi di Milano, viene importata attraverso le dogane di Genova e di Venezia ed è regolarmente assoggettata al pagamento di tutti i diritti doganali dovuti, nonché della sovrimposta di fabbricazione calcolata sulla percentuale di zucchero impiegato nella fabbricazione.

L'imposta generale sull'entrata viene corrisposta all'atto dell'importazione; per quanto concerne le vendite al minuto detto tributo viene soddisfatto mediante il sistema dell'abbonamento in base al volume degli affari realizzati durante l'anno.

Il prezzo della frutta scioppata importata dal sud Africa, all'origine, varia a seconda della quantità e qualità di ciascun tipo, nonché della quantità complessiva della fornitura, per cui tale prezzo diminuisce proporzionalmente con l'aumentare delle ordinazioni.

Tenuto conto del prezzo esposto in fattura dalla ditta fornitrice di Cape Town e dei relativi oneri fiscali (I.G.E. compresa), nonché di tutte le altre spese accessorie per nolo, sbarco, trasporto, ecc., i prodotti in argomento vengono a costare, alla società importatrice, da un minimo di lire 133 per la scatola da una libbra (grammi 453) di ananas in pezzi ad un massimo di lire 311 per la scatola da una lib-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

bra e 14 onco (grammi 851) di pesche allo sciroppo.

In corrispondenza di tali costi i prezzi di vendita oscillano da lire 195 a lire 390 per scatola.

Non risulta che la società « Supermarkets italiani » venda frutta sciroppata, proveniente dall'estero, diversa da quella regolarmente importata.

Il Ministero del commercio estero ha fatto presente, per la parte di competenza, che « la frutta sciroppata è liberamente importabile dal sud Africa e manca, pertanto, attualmente la possibilità di limitare i quantitativi del prodotto estero da immettere sul mercato nazionale.

Si aggiunge che questa amministrazione, allo scopo di accertare se nel settore considerato vengano esercitate pratiche di *dumping* a danno della industria e dell'agricoltura italiana, ha provveduto a chiedere all'ambasciata d'Italia a Pretoria particolari notizie sulle quotazioni della frutta sciroppata nel sud Africa e sui prezzi di esportazione *FOB* porti italiani.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intendono, ciascuno per la sua parte, provvedere alla definizione della pratica per la costruzione dell'edificio scolastico alla frazione Rosciano, comune di Santa Maria a Vico (Caserta), inoltrata fin dal 27 settembre 1954, e per l'ammontare di lire 19.700.000.

È urgente provvedere perché le scuole elementari, in quella frazione, funzionano, con orario alterno, in tuguri oscuri e malsani, sforniti di servizi igienici e d'ogni minimo conforto che possano rendere possibile la vita scolastica. (3994).

RISPOSTA. — Il comune di Santa Maria a Vico presentò istanza intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Rosciano, negli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56, ma non fu possibile accogliere l'istanza stessa, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

La richiesta non è stata però rinnovata nei successivi esercizi finanziari, compreso l'esercizio finanziario in corso.

Con l'occasione, si fa anche presente, ad ogni modo, che il comune di Santa Maria a

Vico è stato ammesso, nell'esercizio finanziario 1955-56, ai benefici dell'anzidetta legge sulla spesa di lire 44 milioni per il riattamento dell'edificio esistente (lire 9 milioni) e per la costruzione di un nuovo edificio (lire 35 milioni), nel capoluogo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

DANIELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le modalità con le quali l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato provvede ad acquistare i tabacchi orientali di provenienza estera impiegati nelle sue manifatture, e in particolar modo per conoscere, ove gli acquisti venissero effettuati da dipendenti dell'amministrazione inviati espressamente sui mercati di origine, se le retribuzioni di questi sono calcolate in misura fissa od in misura percentuale al peso o al valore della merce acquistata, con indicazione della incidenza che tali retribuzioni hanno sul costo complessivo dei tabacchi importati al momento del loro impiego. (3786).

RISPOSTA. — Gli acquisti di tabacchi orientali vengono effettuati dall'amministrazione dei monopoli di Stato a mezzo dell'agenzia d'oriente del monopolio italiano, in Salonico, istituita con decreto del 9 gennaio 1927, n. 36.

Presso detto ufficio sono distaccati funzionari dell'amministrazione che vengono comandati in missione all'estero e retribuiti con diarie stabilite di concerto fra il Ministero delle finanze e quello del tesoro.

Nessun altro compenso, e tanto meno provvigione, viene corrisposto ai funzionari di cui trattasi per questo speciale incarico di fiducia loro affidato.

L'incidenza della spesa relativa alle predette missioni sul valore globale di acquisto dei tabacchi orientali importati varia, naturalmente, in relazione al quantitativo di tabacchi acquistati.

Per l'esercizio 1957-58 l'amministrazione dei monopoli ha sostenuto una spesa complessiva di lire 10.168.192 per corrispondenza diarie di missione ai funzionari di cui trattasi, che hanno provveduto ad effettuare acquisti e curare la presa in consegna e spedizione in Italia di complessivi chilogrammi 8.249.401 di tabacchi provenienti dai vari mercati del vicino oriente, per un corrispondente valore di lire 8.281.774.341.

Ne deriva che l'incidenza della spesa « funzionari » sul costo dei tabacchi corrisponde,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

a valore, alla modesta percentuale dell'1,227 per mille, e, se riportata alle quantità, a lire 1,23 per chilo netto di tabacco orientale introdotto.

Il Ministro: PRETI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato finanziato il terzo lotto della stradale di allacciamento Cardà-San Salvatore del comune di Roccavaldina (Messina).

L'interrogante fa presente che aveva avuto assicurazioni che il ministro aveva incluso tale lavoro nei finanziamenti di bilancio per l'anno in corso, mentre da parte della Regione siciliana era stato assicurato il completamento dell'opera coi fondi dell'articolo 38.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro può dare conferma su tali assicurazioni. (3996).

RISPOSTA. — La costruzione del terzo tronco della strada di allacciamento delle frazioni Cardà e San Salvatore del comune di Roccavaldina per l'importo di lire 20 milioni, è stata compresa nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario.

Il relativo progetto è stato recentemente restituito all'ufficio del genio civile di Messina per alcuni emendamenti di carattere tecnico.

Non appena tale elaborato sarà restituito al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lo stesso disporrà per l'appalto e il conseguente inizio dei lavori.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende includere, come da precorse assicurazioni, nel prossimo programma di finanziamento la richiesta del comune di Santa Domenica Vittoria (Messina) per la costruzione delle fognature in quel centro. (3997).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3937, del deputato Cavazzini, pubblicata a pagina 1370).

DE' COCCI. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore degli armatori e dei marittimi di motopescherecci di Porto San Giorgio, Civitanova Marche, Ancona e Fano, vale a dire dei centri pescherecci a sud di Rimini, non facenti parte dei territori nei quali opera la Cassa per il mezzogiorno.

L'interrogante fa presente che la situazione della pesca in Adriatico è divenuta partico-

larmente grave per le marinerie dei predetti centri, in relazione al recente accordo italo-jugoslavo ed al provvedimento di legge riguardante lo stanziamento di 500 milioni recentemente adottato dal Consiglio dei ministri a favore dei centri pescherecci dell'alto Adriatico.

L'interrogante richiama l'attenzione sulla necessità che nei confronti della pesca in Adriatico vengano adottati provvedimenti uniformi e che, in particolare, venga disposto al più presto lo stanziamento di almeno altri 500 milioni a favore delle marinerie del medio Adriatico, onde non accentuare l'attuale situazione di squilibrio economico esistente tra le marinerie delle varie zone, situazione destinata a divenire di sempre maggiore disagio in particolare per i centri pescherecci marchigiani. (3346).

RISPOSTA. — Il nuovo accordo di pesca italo-jugoslavo non ha portato alcuna variazione alla situazione di fatto delle marinerie del medio Adriatico, in quanto esse possono continuare ad esercitare la loro attività nella zona di Pomo come già facevano in precedenza.

Invece dall'accordo in parola è stata esclusa la zona dell'Istria che i pescatori dell'alto Adriatico, sia pure in modo discontinuo, sfruttavano precedentemente. Né essi possono agevolmente usufruire della zona lungo le coste del Montenegro, che è stata compresa nel nuovo accordo. Per tale motivo è stato predisposto il noto provvedimento di legge che prevede l'erogazione di 500 milioni di lire per favorire le trasformazioni ed il potenziamento dei loro battelli da pesca.

Tuttavia, il Governo, consapevole dello stato di disagio in cui — per ragioni che rimangono al di fuori della mancata concessione da parte jugoslava della zona in questione — versano le marinerie del medio Adriatico, in quanto non comprese nel raggio di azione della Cassa per il mezzogiorno, sta esaminando la possibilità di venire incontro anche alle loro necessità.

Il Ministro della marina mercantile:
SPATARO.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché la lussuosa pubblicazione *Olimpiadi 1960*, edita dall'E.N.I.T. in collaborazione con il « Coni », venga riveduta nella parte relativa agli itinerari turistici, i quali ignorano completamente le province della costa adriatica a sud di An-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

cona, province ricche di meravigliosi paesaggi ed antichi monumenti, meritevoli di essere meta di crescenti correnti turistiche.

L'interrogante fa presente che con iniziative incomplete e lacunose, anche se dispendiose, come il numero unico *Olimpiadi 1960*, non si vengono certo ad incoraggiare i volentieri sforzi che gli enti provinciali del turismo, le associazioni *Pro loco*, i comuni, ecc. compiono per attrarre sempre più l'attenzione dei turisti di tutto il mondo su alcune delle più belle e caratteristiche province italiane. (3678).

RISPOSTA. — La rivista *Olimpiadi 1960* ideata quale mezzo di propaganda nelle competizioni olimpiche di Roma, concordata fra il « Coni », l'amministrazione provinciale, il comune di Roma, l'E.P.T. e realizzate dall'E.N.I.T., sarebbe dovuta uscire alla fine del 1958. Senonché la necessità di presentare la stessa a tutti i commissari dei Governi partecipanti alla esposizione di Bruxelles, ha portato alla abbreviazione dei tempi di stampa, in modo che la rivista potesse essere messa in distribuzione entro e non oltre il 10 ottobre 1958.

Ne è derivata così una affrettata impostazione e revisione dei testi, sia pure limitatamente al primo numero di copie poste in distribuzione per l'occasione. Le copie della nuova edizione — di cui si acclude un esemplare — sono state edite non soltanto in lingua francese e inglese, ma anche in quella italiana, spagnola e tedesca.

Vi è compreso un inserto di particolare interesse che documenta la storia delle olimpiadi, attraverso una speciale emissione di 82 francobolli commemorativi. Come è rilevabile, oltre agli itinerari turistici classici, la nuova edizione della rivista contempla, nell'inserto immediatamente successivo a pagina 94, un percorso che tocca i tre mari e che si inoltra in Calabria, Basilicata, Puglie, Marche e Abruzzi.

Il Commissario per il turismo: ROMANI.

DE' COCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere, in relazione all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 647, quali provvedimenti abbia promosso o intenda adottare per il riconoscimento di località economicamente depresse, ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, dei comuni della provincia di Ascoli Piceno, non facenti parte dei territori nei quali opera la Cassa per il mezzogiorno e degli altri comuni mar-

chigiani maggiormente bisognosi di nuove iniziative industriali.

L'interrogante ricorda le perduranti condizioni di depressione economica, caratterizzata soprattutto dalla scarsità di iniziative industriali, della provincia di Ascoli Piceno e delle altre province marchigiane e raccomanda, pertanto, che tutte le provvidenze, in particolare quelle consistenti in esoneri tributari, previste dalle leggi in vigore, vengano prontamente, ampiamente applicate. (3984).

RISPOSTA. — Sono in corso di istruttoria le proposte formulate dalla prefettura di Ascoli Piceno per il riconoscimento di « località economicamente depressa », ai fini dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, relativamente a vari comuni di detta provincia.

Si assicura che, appena espletata l'istruttoria in corso, le proposte stesse verranno sottoposte al Comitato dei ministri per il definitivo esame e le determinazioni di competenza.

Il Ministro: PASTORE.

DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del veto espresso dal suo Ministero alla costruzione del Centro trasfusione del sangue da parte dell'A.V.I.S. di Ancona nella zona dove — dopo lunga e laboriosa preparazione — già si erano iniziati i lavori di costruzione.

L'interrogante, compreso del danno organizzativo-economico che il permanere di quel divieto apporterebbe alla benemerita Associazione volontari italiani del sangue ed ai nullatenenti di quella città bisognosi di sangue, chiede al ministro se non ritenga opportuno intervenire per smuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione anche in Ancona del Centro trasfusionale che già la sezione A.V.I.S. di quella città ha incominciato a costruire. (3499).

RISPOSTA. — Il recente trasferimento in Ancona del comando in capo del dipartimento marittimo dell'Adriatico ha fatto sorgere la necessità di ricercare in quella città terreni e immobili per i conseguenti apprestamenti militari.

Il terreno destinato alla sezione di Ancona dell'Associazione volontari italiani del sangue alla costruzione della propria sede provinciale confina con un'area di proprietà della marina militare, per cui è risultato indispensabile all'ampiamiento delle attrezzature già esistenti. Per tale motivo e nella considerazione che la stessa Sezione non avrebbe do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

vuto incontrare difficoltà a costruire in altra zona la propria sede, la competente autorità militare non ha concesso il prescritto nulla osta, ai sensi della legge 1° giugno 1931, n. 886.

Allo scopo, poi, di accelerare la definizione della pendenza in corso, l'amministrazione ha ritenuto più opportuno avvalersi della facoltà di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1958, n. 784, relativo alla dichiarazione di pubblica utilità delle opere da costruirsi dalla marina militare nel territorio del comune di Ancona, dando avvio alla procedura espropriativa dell'anzidetto terreno.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in considerazione delle discriminazioni spesso verificatesi nell'assegnazione dei comandi e delle sedi provvisorie ai professori delle scuole statali, discriminazioni dovute in molti casi non a posizioni di maggior diritto ma a influenze e raccomandazioni, e data l'entità di tali comandi e assegnazioni provvisorie che ne fa in effetti un secondo movimento di trasferimenti, egli non intenda regolamentare l'intera materia, fissando dei criteri precisi che diano la possibilità di formare delle vere e proprie graduatorie, assicurando in tal modo equità di trattamento verso tutti indistintamente i richiedenti. (3351).

RISPOSTA. — Per ciò che riguarda i comandi, essi sono già disciplinati da singole disposizioni legislative speciali.

Per quanto riguarda invece le assegnazioni provvisorie — alle quali probabilmente intende soprattutto riferirsi l'interrogante — è allo studio la possibilità di disciplinare normativamente anche le predette assegnazioni provvisorie di sede.

Circa poi le asserite discriminazioni, dovute ad influenze e raccomandazioni, cui fa cenno la interrogante, va osservato che le assegnazioni provvisorie vengono disposte sulla base di particolari graduatorie, per ogni cattedra e per ogni sede richiesta, in cui, con attento scrupolo, e rigorosa obiettività, sono tenuti soprattutto presenti i motivi di famiglia avanzati dagli aspiranti a sostegno della loro richiesta.

Il Ministro: MORO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se egli non ritenga opportuno prov-

vedere affinché un'inchiesta sia svolta circa la attuazione delle nuove norme riguardanti il conferimento del grano all'ammasso, nella estate scorsa 1958, nel comune di Faeto (Foggia). Tanto in considerazione delle gravi irregolarità verificatesi in quel comune, che hanno profondamente scosso l'opinione pubblica locale. (3367).

RISPOSTA. — Sulla base delle denunce aziendali inoltrate al dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia, furono emesse, per i produttori del comune di Faeto, 176 autorizzazioni per complessivi 1.678 quintali di grano, da conferire all'ammasso per contingente.

Successivamente, sulle disponibilità di contingente formatesi per il mancato conferimento in pianura, furono assegnati altri 1.385 quintali.

Il comune di Faeto ha fruito, pertanto, di un complessivo contingente formato da 665 quintali di grano duro e da 2.398 quintali di grano tenero, con un conferimento medio di circa 8 quintali per ditta.

Le attribuzioni delle quote integrative di contingente furono eseguite in base a segnalazioni pervenute dalle organizzazioni economiche e sindacali interessate.

Gli inconvenienti lamentati furono a suo tempo oggetto di attento esame da parte del predetto ispettorato agrario, che ebbe ad accertare la irregolare attribuzione di 95,62 quintali di grano da conferire agli ammassi nei confronti di 16 ditte, i cui intestatari risultarono di età minore e appartenenti a nuclei familiari conferenti.

Per tali irregolarità, fin dal settembre 1958, fu disposto l'annullamento delle autorizzazioni concernenti i detti 95,62 quintali di grano.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere il ricorso presentato dal sindaco di Sulmona in opposizione al decreto in data 4 giugno 1958, n. 187396, dal Ministero della pubblica istruzione, che ha dichiarato di interesse artistico, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, la casa sita in Sulmona, via Morrone n. 74.

Tale decreto infatti riconosce inopinatamente di interesse artistico una casa che per decine di anni non era stata mai valutata come tale; e questo riconoscimento, con conseguente vincolo, si esprime proprio alla vigilia di provvedimenti comunali di demoli-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

zione dettati da inderogabili necessità igieniche ed urbanistiche.

L'interrogante fa presente che, ove il ricorso del sindaco di Sulmona non venisse accolto, tutto lo sviluppo urbanistico della città ed il suo risanamento igienico sarebbero irrimediabilmente compromessi, aggiungendosi un ennesimo atto di ingiustizia ai tanti già subiti della nobile città abruzzese.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover dare al nuovo sovrintendente ai monumenti d'Abruzzo, professor Mathiae, opportune disposizioni affinché l'avvenire urbanistico di Sulmona non sia compromesso da ingiustificate e lucubri vincolomanie, che umiliano, invece di mettere in opportuna evidenza e in degna cornice le vere opere d'arte della città. (3108).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale di vincolo della casa sita a Sulmona in via Morrone n. 74 è stato emanato appunto perché questa amministrazione era venuta a conoscenza dell'intendimento degli enti interessati di procedere alla demolizione di quell'immobile e di altri fabbricati antichi, siti nel cuore di uno dei quartieri più caratteristici e di maggiore interesse della città.

In particolare, l'area di risulta della settecentesca casa in via Morrone n. 74 sarebbe destinata alla costruzione del palazzo di giustizia o altro edificio di pubblico interesse, che verrebbe inevitabilmente ad alterare il nobile aspetto rinascimentale-barocco della città e i caratteri storici dell'antico abitato.

D'altra parte, è da rilevare che lo sviluppo urbanistico di Sulmona può effettuarsi nelle numerose aree esterne ancora utili, alcune delle quali si inseriscono con profonde penetrazioni nell'abitato e non possono quindi considerarsi periferiche; si eviterebbe in tal modo di manomettere quartieri interni in massima parte di notevole interesse storico-artistico.

In ogni modo, considerata la complessità e delicatezza del problema, questo Ministero ha deciso di sottoporre la questione all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti nella prossima riunione.

Il Ministro: MORO.

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di dover dare opportune disposizioni affinché siano assegnate all'Abruzzo adeguate quantità di vaccino antipolio, in considerazione del fatto che tale vaccino è pressoché introvabile nelle far-

macie e coloro che hanno iniziato la vaccinazione non trovano la possibilità di continuarla con la seconda iniezione. (3478).

RISPOSTA. — Una temporanea sospensione del ciclo di lavoro in alcune industrie americane aveva determinato, nello scorso dicembre 1958, alcune difficoltà nell'approvvigionamento del vaccino. Sin dall'ultima settimana di tale mese, per altro, il ritmo delle importazioni ha ripreso in pieno e può considerarsi adeguato alle esigenze della campagna vaccinale.

La distribuzione nelle varie province è disciplinata da questo Ministero. Per quanto riguarda l'Abruzzo e il Molise, sono stati assegnati fino al 31 gennaio 1959 i seguenti quantitativi di vaccino:

		A paga-	Gratui-
		mento	tamente
		—	—
provincia de	L'Aquila	dosi 24.649	2.890
»	di Campobasso	dosi 19.729	4.050
»	di Chieti	dosi 18.979	4.920
»	di Pescara	dosi 36.502	1.870
»	di Teramo	dosi 33.974	3.120
	Totali	dosi 133.833	16.850

La disponibilità di vaccino consente attualmente di soddisfare ogni richiesta.

Il Ministro: MONALDI.

DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per ricondurre alla normalità la vita amministrativa del comune di Palena (Chieti), dove avvengono continue violazioni della legge comunale da parte dell'amministrazione, al punto da costringere i consiglieri della minoranza a dimettersi e la popolazione a dare luogo a pubbliche manifestazioni di protesta per reazione all'incuria ed alla incapacità di amministratori che hanno portato ad una situazione fallimentare un comune che in precedenza poteva vantare un primato di efficienza e di benessere.

Inoltre i bilanci preventivi degli anni 1957 e 1958 sono stati compilati in maniera grossolanamente fittizia con articoli di entrate di vari milioni assolutamente irrealizzabili e quindi espressamente vietati dalla legge comunale (articolo 252 e seguenti).

A tutt'oggi, poi, i revisori dei conti nominati nel mese di maggio 1958 non hanno ancora accertato il consuntivo dell'anno 1957 per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

cui la vera situazione finanziaria del comune viene tenuta all'oscuro, così come confusa e deficitaria appare quella dell'E.C.A. (3698).

RISPOSTA. — Le deficitarie condizioni finanziarie del comune di Palena sono da imputare alla trascuratezza dei precedenti amministrativi nell'applicazione dei tributi comunali dal 1945 al 1956 ed alla diminuzione del gettito delle entrate patrimoniali, anche in dipendenza della ridotta produttività, per ragioni tecniche, del patrimonio boschivo.

Per fronteggiare tale situazione l'amministrazione in carica ha dovuto adottare un insieme di provvedimenti (ricupero delle somme a suo tempo anticipate per le riparazioni conseguenti a danni bellici, rivalsa delle spese di spedalità, nuovi accertamenti di imposte, ecc.) ai quali vanno ricollegate le manifestazioni di malcontento di alcuni cittadini.

Il rilievo, poi, affatto generico, di assoluta irrealizzabilità di talune entrate, che sarebbero state fittiziamente iscritte nei bilanci 1957 e 1958, non trova riscontro nei dati al riguardo raccolti.

Infine, circa il mancato esame, da parte dei revisori, del conto consuntivo 1957, si precisa che questo non è stato ancora reso dal tesoriere al quale sono state, pertanto, rivolte opportune sollecitazioni.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene ammettere a beneficio della riduzione dei biglietti ferroviari, come le domestiche, anche le sorelle nubili a carico dei sacerdoti insegnanti di religione, con i quali convivono, esplicando mansioni di « perpetua ». (4023).

RISPOSTA. — Anche le sorelle degli insegnanti di religione hanno senz'altro diritto alle agevolazioni accordate alle persone di famiglia del titolare della concessione ferroviaria — ai sensi della lettera *b*) dell'articolo 4 del decreto interministeriale 22 settembre 1954 — qualora si tratti di sorelle germane nubili minorenni che abitualmente convivano e prevalentemente siano a carico del titolare della concessione medesima.

In nessun caso, invece, le sorelle dei docenti di religione possono, ai fini della concessione in parola, essere assimilate alle domestiche, dato che — secondo quanto è precisato alla lettera *e*) dell'anzidetto articolo 4 — si considerano persone di servizio soltanto quelle salariate che prestano opera manuale, fanno

servizio continuativo, convivono stabilmente col titolare e non sono parenti o affini entro il terzo grado del titolare stesso.

Il Ministro: MORO.

DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO E CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso o intenda urgentemente prendere perché agli insegnanti siano estesi i benefici previsti in favore del personale già in servizio, di ruolo e non di ruolo, alla data del 23 marzo 1939.

Gli interroganti rammentano che tali provvidenze sono state sollecitate attraverso un ordine del giorno votato in sede di Commissione al Senato alla data del 13 febbraio 1957. (2200).

RISPOSTA. — Questo Ministero — premesso che i benefici in favore del personale delle amministrazioni dello Stato già in servizio di ruolo e non di ruolo alla data del 29 marzo 1939, sono stati previsti e disciplinati dalla legge 17 aprile 1957, n. 270 — deve precisare che le categorie di personale ammesse ad usufruire di tali benefici sono ivi tassativamente indicate: le relative disposizioni, però, non sono estensibili al personale insegnante.

Né, del resto, la ripetuta legge n. 270 poteva contemplare anche il personale docente in quanto lo stesso non ha una carriera giuridica, bensì soltanto una carriera economica; ragion per cui, non appena abbiano maturato il prescritto periodo di anzianità, gli insegnanti vengono a percepire lo stipendio corrispondente al coefficiente immediatamente superiore a quello già goduto.

Non avrebbe senso, pertanto, riferita agli insegnanti, la dizione « promozione in soprannumero » contenuta nella citata legge n. 270, dato che, per gli insegnanti, non esiste la limitazione dei posti in organico come di regola avviene, invece, per le altre categorie di dipendenti dello Stato.

Non è quindi possibile far luogo al provvedimento auspicato dagli interroganti.

Il Ministro: MORO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi onde:

a) malgrado il primo comma dell'articolo 7 si ispiri anche al n. 17 dell'articolo 2 della legge-delega 20 dicembre 1954, n. 1181, che riconosce agli impiegati la piena valuta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

zione del servizio prestato e la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite;

b) malgrado con decreti ministeriali si sia riconosciuto a degli insegnanti tecnici pratici il servizio prestato dalla data di effettiva assunzione e, sulla base dell'anzianità così valutata, sia stato a molti riconosciuto il passaggio al grado X, con la circolare n. 31 del Ministero della pubblica istruzione del 21 maggio 1956 ai suddetti insegnanti tecnici pratici è stata riconosciuta una anzianità massima, nel rispettivo grado del ruolo speciale transitorio decorrente dal 1° ottobre 1951, anzianità che ha riportato tutti al grado XI in contrasto con quanto stabilito nel precedente punto a). (3044).

RISPOSTA. — Questo Ministero deve far presente che il trattamento economico degli insegnanti tecnici pratici di ruolo speciale transitorio era regolato, fino alla data del 30 giugno 1956, dall'articolo 4 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127, che prevedeva il riconoscimento dei servizi non di ruolo prestati anteriormente al 1° ottobre 1951, data di decorrenza degli effetti giuridici della nomina del personale medesimo nei ruoli speciali transitori.

Con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, numero 19, il trattamento economico di cui trattasi è stato viceversa regolato dall'articolo 21 dello stesso decreto delegato.

Detto articolo dispone che agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio compete dal 1° luglio 1956 il coefficiente iniziale previsto per il corrispondente personale di ruolo ordinario, e il passaggio al coefficiente successivo dopo dieci anni di anzianità di servizio.

Ai fini dell'esatta interpretazione da dare alla disposizione in esame, è stato sentito il parere del Consiglio di Stato, il quale si è pronunciato nel senso che sono valutabili, agli effetti del compimento dell'anzidetto decennio, i soli servizi prestati dopo la nomina nei ruoli speciali transitori.

Si è verificato, in effetti, che, mentre a seguito del riconoscimento dei servizi non di ruolo, quasi tutti gli insegnanti tecnico-pratici fruivano alla data del 30 giugno 1956 del trattamento economico del grado X, dal 1° luglio, computando l'anzianità solo dal 1° ottobre 1951, allo stesso personale è stato corrisposto lo stipendio del coefficiente 202 con n. 2 scatti biennali, aumentati a 3 dal 1° ottobre 1957.

Precisato, per altro, che il problema non può essere risolto in via amministrativa, debbesi osservare che:

a) ai sensi dell'articolo 24 del citato decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, il personale *de quo* ha conservato l'eventuale differenza tra lo stipendio goduto al 30 giugno 1956 e quello attribuito dal 1° luglio 1956, a titolo di assegno personale;

b) per effetto dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1957, n. 799, gli insegnanti tecnico-pratici che non passeranno dai ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari, avranno il riconoscimento, ai fini del computo del decennio di anzianità di cui al secondo comma del citato articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 1956-19, anche dei servizi non di ruolo.

Pertanto, la questione sollevata può ritenersi, in un certo senso, superata, specie se si considera che è imminente l'attuazione della citata legge del 1957, n. 799, anche per la parte relativa, appunto, al passaggio degli insegnanti tecnico-pratici dei ruoli speciali transitori ai corrispondenti ruoli ordinari.

Il Ministro: MORO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che ai marescialli maggiori trattenuti dal 55° al 60° anno di età, a cui vengono liquidate pensioni sulla base dell'intero servizio prestato, compreso quindi il quinquennio dal 55° al 60° anno di età, l'« Enpas » corrisponde invece l'indennità di liquidazione solo per il servizio prestato fino al 55° anno, e ciò malgrado il suo regolamento disponga quanto segue: « La prestazione compete all'iscritto che, dopo aver compiuto almeno due anni di iscrizione alla previdenza, venga collocato a riposo con diritto a pensione ordinaria ».

L'interrogante chiede inoltre, poiché anche il quinquennio di trattenimento è considerato di ruolo, dando diritto a pensione, quale provvedimento il ministro intenda prendere per tutelare i diritti di coloro che hanno prestato onorato servizio. (3185).

RISPOSTA. — Ai sottufficiali in servizio permanente trasferiti nel ruolo speciale per mansioni d'ufficio ai sensi dell'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, cui sembra voglia riferirsi l'interrogante, viene regolarmente corrisposta l'indennità di buonuscita, in base all'intero servizio prestato.

Parimenti, a favore dei sottufficiali richiamati o trattenuti in servizio dopo il colloca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

mento nella riserva, la buonuscita è riliquidata — o viene corrisposta una indennità supplementare — qualora il servizio prestato da richiamato o trattenuto sia valutabile in pensione.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere, in considerazione del fatto che l'accordo italo-jugoslavo sullo sfruttamento delle acque dell'Adriatico così come è stato concepito, rappresenta per i pescatori di Grado, Marano, Caorle e Trieste un pericolo veramente grave per la sopravvivenza delle famiglie che dalla pesca traggono l'unica fonte di vita, quali provvedimenti intenda prendere in favore dei pescatori seriamente danneggiati.

In particolare l'interrogante ritiene che si debba urgentemente provvedere in favore delle marinerie dell'alto Adriatico, con misure di carattere eccezionale quali lo stanziamento programmato di lire 500 milioni, con il potenziamento delle misure di soccorso invernale da erogarsi agli equipaggi, con l'istituzione di un servizio continuo e sufficiente di vigilanza, con la sistemazione di basi che delimitano la zona di mare accessibile. (3457).

RISPOSTA. — L'accordo di pesca italo-jugoslavo firmato a Belgrado il 20 novembre 1958 si riferisce specificamente alla pesca dei pescatori italiani in determinate zone delle acque sottoposte alla giurisdizione della Jugoslavia, eppertanto la situazione dei pescatori indicati dall'onorevole interrogante non può ritenersi in alcun caso pregiudicata dalla conclusione dell'accordo stesso, concepito allo scopo di mantenere uno stato di distensione nella situazione peschereccia dell'Adriatico.

Il nuovo accordo contempla, infatti, l'allargamento e una più precisa delimitazione della zona del golfo di Trieste, destinata alla pesca promiscua da parte dei pescatori dei due Paesi.

L'esclusione della zona di pesca dell'Istria, nella quale potevano operare al massimo 35 battelli con attrezzi di pesca di efficacia limitata (ami e reti da posta), per altro compensato con altra zona dell'Adriatico, non può considerarsi un danno irreparabile per le numerose marinerie da Chioggia a Trieste, la cui situazione economica non è condizionata dalle limitazioni della pesca nelle acque della Jugoslavia.

Ad ogni modo il Governo, consapevole del particolare stato di disagio in cui versano i pescatori dell'alto Adriatico, ha già provveduto, nel senso richiesto dall'interrogante, predisponendo un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, che prevede uno stanziamento straordinario di lire 500 milioni da erogarsi per un sostanziale miglioramento dei loro mezzi di produzione.

Il Ministro della marina mercantile: SPATARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo non ritenga di dover porre un freno alla indiscriminata concessione della qualifica di profugo da parte delle autorità prefettizie ai cittadini provenienti dalle zone di confine e comunque rivedere l'intero problema in collaborazione e con l'appoggio delle associazioni dei profughi, e ciò in considerazione del fatto che la qualifica di profugo deve essere concessa solo nel caso che sia provata la qualità politica di profugo onde non si verifichi che il decreto relativo ottenga anche chi collaborò con i persecutori, praticamente con questa collaborazione determinando l'intensificazione dell'esodo. (3713).

RISPOSTA. — I prefetti rilasciano la qualifica di profugo ai sensi della legge 4 marzo 1952, n. 137 e del decreto presidenziale 4 luglio 1956, n. 2147, solo a seguito di rigorosissimi accertamenti sull'obiettiva esistenza delle condizioni di fatto che danno titolo al riconoscimento.

Si ritiene di poter senz'altro escludere che tali concessioni avvengano in maniera indiscriminata.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che in favore della vedova del dottor Giamporcaro Salvatore, sanitario dei comuni consorziati di Senosecchia, Cave e Crenovizza, morto in servizio e per causa di servizio, non è stata concessa la pensione normale, quale vedova di sanitario, ma una indennità per una sola volta, di lire 11.313 di cui alla posizione n. 123128 ed al decreto n. 1888 della direzione generale degli istituti di previdenza, e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (3718).

RISPOSTA. — Con decreto n. 252527 del 24 giugno 1954 venne conferita a Argia Fano, vedova del sanitario comunale dottor Salva-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

tore Giamporcaro, la pensione di guerra, a seguito della scomparsa del marito, avvenuta per cause belliche in località Cave Auremiane il 23 dicembre 1943.

Successivamente, con istanza pervenuta alla direzione generale degli istituti di previdenza, il 18 settembre 1954, la signora Fano fece domanda per ottenere la pensione privilegiata dalla Cassa per le pensioni ai sanitari. Poiché all'atto della morte presunta, determinata dal tribunale di Trieste alla mezzanotte del 24 dicembre 1943, il marito aveva maturato un servizio utile, agli effetti del trattamento di quiescenza, di soli anni 17, venne concessa alla vedova l'indennità *una tantum* di lire 11.313.

Giusta gli articoli 17, 18 e 19 della legge 10 agosto 1950 n. 648, gli atti vennero poi trasmessi alla direzione generale delle pensioni di guerra alla quale, in data 19 settembre 1958, con nota 176106 — inviata per conoscenza alla Fano — gli istituti di previdenza hanno comunicato il prospetto della pensione ordinaria e privilegiata che sarebbe stata conferita qualora il defunto sanitario ne avesse avuto diritto. Ciò ai fini dell'attribuzione alla predetta signora di un assegno integratore pari alla differenza fra la pensione privilegiata calcolata in base all'ordinamento della Cassa per le pensioni ai sanitari e il trattamento normale dovuto sempre a norma delle predette disposizioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà gravi ancora si oppongono alla rapida liquidazione della pratica danni di guerra in Africa orientale e quindi al pagamento degli stessi a Giuseppe Braggio da Udine (posizione n. 109290). (3721).

RISPOSTA. — Braggio Giuseppe ha presentato, in data 31 agosto 1953 domanda intesa ad ottenere il risarcimento dei danni di guerra subiti in Asmara a beni di uso domestico. Per tale domanda è stata iniziata la relativa istruttoria con la richiesta agli organi competenti delle informazioni sull'attendibilità della richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla concessione della pensione al signor Zuliani Valentino, residente a Tarcento (Udine) ed ora ricoverato in sanatorio, ex brigadiere dei carabinieri e congedato il

15 aprile 1951 e di cui alla domanda, in base alla legge 25 aprile 1957, n. 313, trasmessa tramite il comando legione di Udine in data 14 agosto 1957 con foglio n. 2575/5. (3734).

RISPOSTA. — Sulla domanda di pensione cui ci si riferisce è stato già adottato il relativo provvedimento tuttora in corso di perfezionamento.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che, contrariamente a quanto si afferma nella risposta scritta all'interrogazione n. 2861, fu la giunta provinciale amministrativa di Udine a non approvare la delibera del consiglio comunale di Aiello relativa alla rivendicazione della ex casa del fascio e come ciò risulti da una risposta scritta del sindaco di Aiello in data 10 gennaio 1959, n. 105, alla interrogazione di un consigliere comunale e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. (3828).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto affermato la deliberazione 21 novembre 1949, n. 47, con la quale il consiglio comunale di Aiello del Friuli stabiliva di rivendicare la proprietà dell'immobile ex casa del fascio non venne sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa di Udine.

La questione, per altro, deve ritenersi superata in quanto il consiglio comunale in data 5 gennaio 1959 ha adottato una nuova deliberazione che riproduce quella sopracitata e che è stata approvata dall'organo tutorio.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongono alla rapida liquidazione dei danni di guerra a beni commerciali subiti a Zara da Odorico Antonio attualmente a Vivaro in provincia di Udine che ha già presentato tutta la documentazione e che dal giorno dell'esilio vive nella più completa indigenza (pratica n. 104754). (3836).

RISPOSTA. — Il signor Odorico Antonio ha presentato domanda intesa ad ottenere il risarcimento dei danni di guerra subiti a Zara a beni di uso domestico e commerciali.

Relativamente ai beni di uso domestico è già stato corrisposto l'indennizzo a saldo fin dal 1955; per i beni commerciali si è, invece, in attesa che l'interessato faccia pervenire i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

documenti richiestigli (nota n. 104754, del 16 dicembre 1958) che sono indispensabili per l'ulteriore corso dell'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla revisione del computo della liquidazione della pensione in favore della signora De Marco Lucia vedova Budai il cui marito è deceduto in servizio di richiamo (carabiniere) e la cui pensione è stata liquidata su anzianità di anni 27 invece che di anni 29 (libretto di pensione n. 3887921). (3842).

RISPOSTA. — Premesso che la Corte dei conti, con deliberazione del 14 febbraio 1927, n. 1035, in sede di liquidazione originaria della pensione alla vedova del sottufficiale in oggetto, non ammise la valutazione del servizio reso dallo stesso sottufficiale in qualità di richiamato, si informa che, indipendentemente dalla valutazione o meno del cennato servizio, la istanza prodotta dalla vedova in parola in data 1° giugno 1957, e cioè dopo oltre 30 anni dalla morte del marito, non ha potuto trovare accoglimento per intervenuta prescrizione.

Comunicazione di quanto sopra è stata data all'interessata fin dal 20 ottobre 1958, tramite comando stazione carabinieri di Udine.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ostino alla rapida liquidazione della pratica danni di guerra di Zatti Antonio fu Angelo da Tramonti di Sopra (Udine) che ha già trasmesso tutti i documenti richiestigli da tempo (n. 4100-XII). (3910).

RISPOSTA. — Con nota n. 529607/4100, in data 28 gennaio 1959, gli atti relativi alla domanda presentata da Zatti Antonio per ottenere il rimborso dei debiti contratti dalle formazioni partigiane sono stati trasmessi all'intendenza di finanza di Udine in quanto il danno denunciato non è riconducibile nella sfera di applicazione del decreto-legge 19 aprile 1948, n. 517.

La predetta intendenza provvederà alla istruttoria della domanda di che trattasi a norma della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali gravi difficoltà si oppongano all'urgente esame del ricorso presentato tramite il provveditorato agli studi di Udine con nota 16650 del 4 agosto 1958 dalla maestra elementare Panseri Addolorata nata Tripani, avverso il provvedimento n. 14248 del 9 giugno 1958 dalla commissione per i trasferimenti che riggettava la domanda tendente ad ottenere il trasferimento di sede per l'anno scolastico 1958-59.

L'interrogante fa presente che un ritardo nella definizione del ricorso potrebbe recare serio pregiudizio all'interessata. (3911).

RISPOSTA. — Con recente decisione, comunicata all'interessata per il tramite del competente provveditore agli studi, è stato respinto il ricorso gerarchico prodotto in data 1° luglio 1958 dalla maestra Addolorata Panseri nata Tripani avverso il mancato accoglimento — da parte dell'ufficio scolastico provinciale di Udine — della domanda suppletiva di trasferimento per l'anno scolastico 1958-59 da lei presentata oltre i termini previsti dall'ordinanza ministeriale 13 gennaio 1958, n. 9273/4.

Il Ministro: MORO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida riliquidazione della pratica di pensione al signor Ferraro Vincenzo, ex maresciallo di pubblica sicurezza, da Udine, che versa in gravi condizioni di salute. (4014).

RISPOSTA. — Con decreto 14 aprile 1958, n. 2845, registrato alla Corte dei conti il 30 ottobre successivo, si è provveduto alla riliquidazione della pensione all'ex maresciallo di pubblica sicurezza Ferraro Vincenzo.

Il ruolo definitivo di variazione è stato trasmesso il 14 dicembre 1958 all'ufficio provinciale del tesoro di Udine per il pagamento.

Con decreto in corso si è provveduto, inoltre, alla riliquidazione della pensione per l'ulteriore servizio prestato dal Ferraro quale richiamato in servizio temporaneo di polizia.

Il provvedimento verrà quanto prima trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà gravi ancora si oppongano alla rapida solu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

zione della pratica danni di guerra a Zara della signora Bucevich Elda vedova Alesani (Irfe n. 13157/15852). (4020).

RISPOSTA. — Circa i beni di cui all'interrogazione si fa presente che trattasi di piccoli appezzamenti di terreni agricoli la cui estensione totale risulta di circa mezzo ettaro.

E in corso in favore della predetta e dei figli Guido e Plinio Alesani il relativo provvedimento di pagamento dell'indennizzo, determinato dalla commissione competente, in lire 58.040. Il ritardo nella liquidazione è dovuto agli accertamenti che si sono resi necessari in ordine alla quota di 1 quarantesimo di un fabbricato che gli interessati hanno denunciato come proprio, mentre è risultato che venne ceduto a terzi fin dal 13 gennaio 1930 con regolare atto di vendita registrato presso il tribunale circondariale di Belgrado al numero 659.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere, in relazione al riconoscimento delle caratteristiche di località economicamente depresse per 76 comuni della provincia di Udine che porta a 170 i comuni così classificati, non si ritenga di dover provvedere ad analogo riconoscimento nei confronti dei rimanenti sei comuni che di località economicamente depresse hanno tutte le caratteristiche.

L'interrogante infatti ritiene che dei 16 comuni della provincia di Udine ancora non classificati, esclusi i 10 comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti ed escluso il solo comune con un potenziale industriale, i rimanenti 5 comuni, danneggiati non solo della esclusione, ma anche dal riconoscimento dato agli altri comuni, abbiano pieno diritto ad ottenere il riconoscimento giustamente testé concesso. (4029).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri ha esaminato tutte le proposte avanzate dalla prefettura di Udine relative al riconoscimento di « località economicamente depressa » ai fini dell'applicazione dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, di n. 113 comuni, senza tener conto di quelli già classificati totalmente montani.

Dei 113 comuni, per n. 97 il Comitato dei ministri ha deliberato il riconoscimento di « località economicamente depressa », per n. 8 non ha accolto le proposte in quanto aventi una popolazione superiore ai 10 mila abitanti

e non ricadenti in zona di riforma agraria, e per gli altri 8 comuni non ha ritenuto di potere accedere al richiesto riconoscimento di « località economicamente depressa » per gli elementi e le considerazioni che per ognuno di essi qui di seguito si riportano:

1° Aiello (mandamento di Cervignano): gli addetti alle attività non agricole costituiscono oltre il 57 per cento della popolazione attiva; i disoccupati vengono denunziati in numero di 42, ma la popolazione trae notevole motivo di lavoro dai cantieri navali della vicina Monfalcone;

2° Brugnera (mandamento di Sacile): il reddito medio per famiglia (lire 298.647) è fra i più alti e il numero dei disoccupati è di appena 38 su una popolazione di 5.587 abitanti;

3° Buttrio (mandamento di Cividale): anche qui il reddito è notevole (lire 223.480) per famiglia, il numero dei disoccupati insignificante (35) e la popolazione trae notevole possibilità di lavoro dal vicino capoluogo della provincia;

4° Corno di Rosazzo (mandamento di Cividale): il reddito per famiglia è notevole (lire 219.880), i disoccupati sono appena 16 su 2.088 abitanti. Nel comune è ampiamente praticata la produzione (industriale e artigianale) del sedame, tanto che della popolazione attiva soltanto il 36,31 per cento è dedicata all'agricoltura;

5° Manzano (mandamento di Cividale): il reddito è alto (lire 284.195 per famiglia); i disoccupati sono appena 71 su 4.575 abitanti; gli addetti all'agricoltura non raggiungono il 40 per cento della popolazione attiva; è molto sviluppata la produzione del sedame come nel comune di Rosazzo;

6° San Giovanni al Natisone (mandamento di Cividale): il reddito medio per famiglia supera le 300.000 lire annue; gli addetti alle attività agricole ammontano a circa il 57 per cento della popolazione attiva; i disoccupati vengono denunziati in numero di 60 ma ciò si manifesta in contrasto con gli altri elementi che portano il comune fra i primi della provincia sotto il profilo del reddito;

7° Torviscosa (mandamento di Palmanova): il reddito medio annuo per famiglia è di lire 207.845; la popolazione non agricola assomma al 66,46 per cento di quella attiva totale e ciò in virtù della presenza di una importantissima attività industriale (Stabilimento della S.A.I.C.I.);

8° Trivignano Udinese (mandamento di Palmanova): il reddito medio per famiglia è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

di 200.000 lire annue; i disoccupati appena 25; l'agricoltura non manifesta fenomeni negativi a carattere permanente.

Il Ministro: PASTORE.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore dei lavoratori Miceli Felice, Ranieri Antonino e Garufi Giovanni, dipendenti dalla ditta Strazzeri, appaltatrice di mano d'opera per l'officina navi traghetto di Messina, licenziati dal 1° gennaio 1959 perché, avendo superato, all'entrata in vigore dello stato giuridico dei ferrovieri, il 50° anno di età, non erano sistemabili a ruolo come previsto per gli altri dall'articolo 212 e seguenti dello stato giuridico.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla promessa, a suo tempo fatta, di conservare il posto di lavoro ai non sistemabili a ruolo; promessa tanto più valida nel caso dell'officina navi traghetto di Messina, dove i tre lavoratori di cui sopra non sono per nulla esuberanti al fabbisogno dell'officina stessa. (4008).

RISPOSTA. — Nel rinnovare il contratto con la ditta Strazzeri — scaduto il 31 dicembre 1958 — per la fornitura di mano d'opera alla officina reparto navigazione ferrovie dello Stato di Messina, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha dovuto prevedere tre unità in meno da fornire, data l'esuberanza di ferrovieri da qualche tempo esistente a Messina e da utilizzare, quindi, al posto dei lavoratori privati, non potendo le ferrovie dello Stato per imprescindibili ragioni di economia, continuare a sopportare una maggiore spesa non necessaria.

Infatti durante il mese di dicembre 1958, sono stati passati al riparto navigazione di Messina tre operai eccedenti ai bisogni del deposito locomotive di Messina.

Per quanto concerne i 3 operai già forniti dalla ditta Strazzeri licenziati a partire dal 1° gennaio 1959, è da osservare che i medesimi si trovavano ad avere già superato il limite massimo di età previsto dall'articolo 213 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato per avere titolo alla sistemazione a ruolo dei lavoratori dei servizi in appalto da riassorbire in economia diretta.

L'amministrazione ferroviaria ha per altro segnalato i tre operai alla direzione del compartimento di Palermo, affinché siano tenuti presenti per ogni possibile utilizzazione in altri appalti.

Il Ministro: ANGELINI.

DIAZ LAURA E GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale nella provincia di Livorno la quota della giornata ettaro-coltura, ai fini del pagamento dei contributi per la cassa mutua, verrebbe portata — a partire dal 1959 — da lire 24 a lire 42.

Per essere inoltre informati dei provvedimenti che il ministro — qualora la notizia risultasse esatta — intende adottare al fine di impedire che una tale misura, che andrebbe ad aggravare la già precaria condizione dei coltivatori diretti della provincia di Livorno venisse effettuata. (3161).

RISPOSTA. — Da indagini esperite, è risultato che la cassa mutua provinciale per i coltivatori diretti di Livorno ha registrato, alla fine del triennio 1955-57, un notevole disavanzo, nonostante l'integrale assegnazione dell'importo dei contributi ettaro-coltura riscossi nella provincia, e nonostante l'assegnazione, effettuata in congrua misura, dei proventi ripartiti — ai sensi della lettera c) dell'articolo 13 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, relativa all'assistenza malattia ai coltivatori diretti — secondo criteri di solidarietà nell'ambito nazionale.

Tale situazione deficitaria, che, per altro si riscontra non solo nella provincia di Livorno ma, in limiti più contenuti, anche in altre casse mutue provinciali, è dovuta, in via principale, al fatto che, di fronte ai costi sempre crescenti delle prestazioni assicurative, la contribuzione si è dimostrata il più delle volte insufficiente, nonostante il cospicuo concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni interessate.

In tali condizioni è da ritenere che l'aumento dell'aliquota del contributo ettaro-coltura sia indispensabile al fine, se non di eliminare, quanto meno di ridurre, entro i più stretti limiti, il disavanzo della cassa mutua provinciale di Livorno, e porre la stessa in grado di poter far fronte ai costi delle prestazioni assicurative, garantendone la regolare erogazione agli interessati.

D'altra parte non è fuor di luogo rilevare che l'iniziativa della proposta di aumento dell'aliquota è partita dagli stessi interessati, ai quali, come è noto, la legge affida l'amministrazione delle casse mutue, disponendo che gli organi amministrativi siano formati, mediante elezioni, dai rappresentanti della categoria dei coltivatori diretti.

Il Ministro: VIGORELLI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

DOSI E BERTÈ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengono di disporre perché con ogni sollecitudine siano ripresi ed ultimati nell'interno e nell'abside del monumento ai caduti, sito in piazza Sant'Ambrogio di Milano, i lavori di riparazioni dei danni derivati dalle devastazioni belliche, lavori che, condotti finalmente a termine, consentirebbero di riaprire il tempio e di riammettervi quanti desiderano ivi esprimere il commosso ricordo per coloro che hanno immolato la vita per la patria. (2252).

RISPOSTA. — Il monumento ai caduti sito in piazza Sant'Ambrogio a Milano ha finora formato oggetto di due interventi volti a riparare i danni subiti dal monumento stesso a causa degli eventi bellici.

Un primo intervento ha avuto luogo nel 1950-51, con una spesa di circa 10 milioni, per la rimozione di parti e strutture pericolanti, impermeabilizzazioni, ricostruzioni del recinto esterno ecc.; un secondo intervento è stato attuato nel 1953-54, con una spesa di circa 44 milioni, per il ripristino delle facciate dei rivestimenti ed elementi decorativi esterni in marmo, escluse le sculture artistiche.

Secondo la denuncia presentata dal comune di Milano, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, si deve ancora procedere al ripristino delle pareti interne, del pavimento, del salone del Famedio, e del museo Cimeli, nonché dei serramenti e cristalli, per una spesa complessiva che — già preventivato in 76 milioni — si valuta oggi in 100 milioni circa.

Il comune stesso ha finora dato la precedenza a lavori riguardanti particolarmente edifici più direttamente adibiti ai suoi servizi e fini istituzionali, quali scuole, magazzini economici, macello, ecc., e non ha mai segnalato la particolare urgenza dei lavori oggetto dell'interrogazione.

Non appena le disponibilità di bilancio consentiranno di poter disporre l'erogazione dell'intera somma occorrente — non consentendo la speciale natura artistica delle opere una esecuzione per lotti — non si mancherà, di intesa col comune, di completare il ripristino del monumento di cui si tratta.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere valide fino ad esaurimento le graduatorie degli idonei,

dichiarati tali nei concorsi per il conferimento di cattedre delle scuole medie, per consentire agli idonei privi di servizio valutabile, ma ugualmente meritevoli, di occupare i posti non coperti quando il numero dei vincitori con settanta punti risulta inferiore a quello dei posti disponibili, come si è verificato per il concorso a 4182 cattedre di italiano, latino, storia e geografia per le scuole medie, bandito con decreto ministeriale del 22 maggio 1953. (1670).

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene inconciliabili con l'esigenza di una definitiva normalizzazione della vita della scuola eventuali provvedimenti che consentissero ulteriormente il reclutamento dei docenti in maniera non conforme ai principi generali vigenti in materia di concorsi a cattedre.

Detti concorsi, infatti, giusta le disposizioni in vigore, si svolgono per esami e per titoli appunto perché sia consentita una razionale integrazione — ai fini del conseguimento della cattedra — fra prova di cultura (esame) e precedente attività didattica (titoli), senza, per altro, che la mancanza o la scarsità di titoli professionali escluda la possibilità che il concorso sia vinto da chi ha sostenuto una eccellente prova di esame.

Il Ministro: MORO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre con urgenza i lavori di sistemazione delle due strade che congiungono all'Aspromonte gli scali ferroviari e marittimi di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), seguendo i due itinerari di Villa San Giovanni-Campo-Fiumara-San Roberto-Aspromonte e Villa San Giovanni-Campo-Matinitì-Milea Sant'Angelo-Aspromonte-Gambarie.

Tali arterie, che rappresentano il raccordo vitale del retroterra villese, zona di alta produttività agricola, sono in uno stato deplorabile di abbandono e — a causa del notevole traffico di automezzi, anche pesanti e dei servizi di linea — il fondo della sede stradale continuerà a deteriorarsi, ove non si ricorra tempestivamente ad una idonea sistemazione. (3876).

RISPOSTA. — In favore del comune di Villa San Giovanni sono attualmente in corso di esecuzione a cura della Cassa per il mezzogiorno le due sistemazioni stradali: Villa San Giovanni-Campo Calabro-bivio Santa Lucia-Catona e bivio Santa Lucia-San Roberto, per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

le quali è prevista la spesa complessiva di lire 134 milioni.

Il completamento e la sistemazione del rimanente tratto « da San Roberto all'Aspromonte » e della strada « Villa San Giovanni-Campo - Matiniti - Milea - Sant'Angelo - Aspromonte-Gambarie » non sono previsti nei programmi di viabilità da realizzare a carico della Cassa stessa, né esiste la possibilità di inserirveli, dato che il pur cospicuo stanziamento di oltre 7.150 milioni per la viabilità della provincia di Reggio Calabria è tutto destinato alla realizzazione delle opere programmate.

Il Ministro: PASTORE.

FRANCAVILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che l'insegnante elementare Rosa Vito, da Canosa (Bari), senza tenere lezione da circa tre anni, percepisce uno stipendio dalla scuola ed a quale titolo. (3095).

RISPOSTA. — Il maestro Vito Rosa, titolare nelle scuole elementari di Canosa, è stato comandato, per il corrente anno scolastico 1958-59, a prestare servizio presso quel patronato scolastico.

Per quanto riguarda invece i due precedenti anni scolastici, si fa presente che, dal 1° ottobre 1956 al 15 febbraio 1957, il maestro Rosa venne collocato in congedo per motivi di salute, e dal 16 febbraio alla fine dell'anno scolastico frui di aspettativa concessagli, per accertata infermità; per l'anno scolastico 1957-1958 lo stesso docente fu comandato a prestare servizio presso il provveditorato agli studi di Bari.

Pertanto, nessuna irregolarità può riscontrarsi nella posizione del maestro Rosa.

Il Ministro: MORO.

FRANCAVILLA E MUSTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che a Conversano (Bari) ed in altri comuni italiani il patronato scolastico intende distribuire i libri scolastici agli alunni soltanto in occasione dell'Epifania.

Se vi fosse una disposizione in questo senso da parte del Ministero della pubblica istruzione, essa non solo non risponderebbe ad un giusto criterio didattico, perché lascia gli alunni più poveri privi dei libri scolastici fino al 6 gennaio, ma presupporrebbe una impostazione paternalistica della distribuzione dei libri di testo che deve essere immediatamente corretta dal ministro. (3243).

RISPOSTA. — Questo Ministero — premesso che, evidentemente, non poteva prendere determinazioni intese a far distribuire, proprio in occasione della Epifania, dai patronati scolastici i libri di testo agli alunni da aiutare — fa presente che, nell'intento di rendere l'assistenza quanto più possibile tempestiva, ha provveduto, nel settembre 1958, ad accreditare ai provveditori agli studi un acconto, nei limiti consentiti dall'esercizio provvisorio, sui contributi ministeriali ai patronati scolastici.

Le somme a saldo, appena intervenuta l'approvazione del bilancio, furono subito accreditate ai provveditori agli studi e sono state rese esigibili presso le tesorie provinciali dal dicembre 1958.

Per quanto riguarda il caso di Conversano (Bari) — che è l'unico specificamente segnalato — è risultato infondata la notizia secondo cui in quel comune il patronato scolastico avrebbe inteso distribuire i testi in questione agli alunni delle scuole elementari in occasione dell'Epifania.

A questo proposito, si deve precisare che siffatta distribuzione è avvenuta, invece, dal 26 novembre al 6 dicembre 1958, ed è consistita, esattamente, nella consegna, agli alunni meritevoli di assistenza, di 515 testi di lettura e sussidiari, per l'importo totale di lire 450.790, alle quali vanno aggiunte 56 mila lire versate alla direttrice della scuola di avviamento professionale per l'assistenza agli alunni bisognosi.

Il lieve ritardo nella distribuzione dei libri è dipeso prevalentemente dall'invio non tempestivo dei testi da parte delle rispettive case editrici.

Il Ministro: MORO.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde al vero che nella provincia di Gorizia sia ancora in vigore per gli uffici del registro una circolare del 1956 che, in riferimento alla legge sul collocamento (decreto legislativo 3 ottobre 1947, n. 1222), pretende dedurre l'inapplicabilità delle sue disposizioni alla categoria dei mutilati ed invalidi ex partigiani; e ciò in palese contrasto, oltre che con profonde ragioni di equità, con le stesse disposizioni di legge, specificatamente dopo il recente riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà;

e se, ciò rispondendo al vero, non appaia opportuno al ministro di procedere alla sua abrogazione. (1496).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

RISPOSTA. — Da ulteriori indagini all'uopo esperite dall'intendenza di finanza di Trieste è risultato che l'ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari di quella città con circolare 19 gennaio 1957 precisava, ad alcuni uffici dipendenti, le modalità per l'assunzione degli invalidi di guerra.

In detta circolare è tra l'altro detto che « non sono assimilabili agli invalidi i partigiani », per cui qualche capo ufficio ha ritenuto che dalle assunzioni fossero esclusi gli invalidi di guerra ex partigiani, mentre — come ha chiarito anche l'ispettore, allora reggente del compartimento — tale precisazione doveva intendersi nel senso che non potevano essere assunti i partigiani non invalidi.

Comunque, per eliminare ogni dubbio, l'ispettorato compartimentale di Trieste è stato invitato a precisare ai dipendenti uffici che gli invalidi ex partigiani hanno titolo all'assunzione, al pari degli altri minorati di guerra, fino a copertura delle percentuali previste dalle norme di legge vigenti in materia.

Il Ministro: PRETI.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli consti della difficile situazione che si è determinata a Cormòns (Gorizia) e zone adiacenti (della quale si è recentemente fatto portavoce l'unanime consiglio comunale, sollecitato dalla cittadinanza e soprattutto dalla popolazione agricola) in conseguenza della decisione del V comando territoriale di Padova, a partire dal 10 ottobre 1958, di costituire in servitù militare, con i numerosi conseguenti rigorosi divieti, una vasta zona del comune, nel cui ambito — oltre ad essere compreso parte del comprensorio di bonifica di due consorzi con evidenti impedimenti all'integrale completamento dei lavori di irrigazione previsti e prevedibili — sono situate ampie zone di bosco che è fonte di legna da ardere e di materia prima (pali per le viti) di numerosissimi agricoltori del comune;

se, tenuto conto di ciò e dell'altrettanto serio impedimento che le servitù citate comportano per l'opera di innovazione, miglioramento e ampliamento dei fabbricati urbani (segnatamente di un palazzo del mobile, di preminente importanza per la fondamentale attività dell'artigianato locale), non ritenga di invitare il comando di Padova a restringere le servitù alle zone strettamente necessarie a scopi di difesa (come si esprime il consiglio comunale di Cormòns nella mozione di data 9 gennaio 1959 e, nel contempo, a rilasciare

senza difficoltà e sollecitamente le autorizzazioni che verranno richieste da cittadini ed enti:

e se, infine, a parziale riconoscimento del danno derivante e da derivare a carico degli agricoltori, non ritenga — d'accordo con i ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze — di:

1°) esonerare i contribuenti interessati dal pagamento delle imposte erariali, segnatamente sui terreni e sui redditi agrari;

2°) risarcire agli agricoltori il danno loro derivante dai divieti connessi alla servitù militare, dando comunque sollecite evasioni, con equa determinazione del prezzo, alle pratiche di pagamento dei terreni requisiti per uso militare. (3868).

RISPOSTA. — L'ampiezza della zona che in comune di Cormòns (Gorizia) si è dovuto assoggettare a servitù militari e la natura dei vincoli imposti sono in relazione alle particolari esigenze del tipo di opere militari da proteggere.

Comunque l'amministrazione militare non intende gravare le proprietà ricadenti nella zona se non per lo stretto necessario e quindi esaminerà con ogni comprensione eventuali richieste di deroghe ai vincoli imposti che fossero avanzate dagli interessati.

Per quanto attiene al suggerimento di esonerare le proprietà dalle imposte erariali si fa presente che la legge 20 dicembre 1932, n. 1849, prevede il diritto dei proprietari di chiedere la revisione degli estimi dei terreni e fabbricati colpiti da servitù militari che abbiano prodotto una effettiva diminuzione della rendita imponibile.

Non è invece previsto il diritto al risarcimento per il solo fatto dell'imposizione delle servitù a meno che, all'atto della imposizione, l'autorità non abbia modificato, in danno, lo stato delle cose.

Si assicura infine che ogni cura viene posta per un equo e sollecito indennizzo di proprietari di terreni requisiti per uso militare.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — nel conferire agli ispettorati compartimentali della motorizzazione ed alle sezioni distaccate l'incarico di autorizzare le richieste delle aziende esercenti autolinee extraurbane in concessione, di maggiorare le tariffe dei biglietti e, conseguentemente, degli abbonamenti, senza previsione di alcuna particolare considerazione né per le categorie dei lavoratori e degli stu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

denti, né per le linee adibite appositamente al trasporto dei lavoratori da e per gli opifici — non abbia tenuto conto che, per le aziende con sede a Gorizia, esistono le agevolazioni particolari di zona franca con relativa concessione di carburante a prezzi agevolati;

se, tenuto conto di ciò, non sia d'avviso — soprattutto in considerazione di notevoli aumenti di spesa per le categorie di cui sopra — che le agevolazioni su citate debbano comunque incidere in senso restrittivo (almeno comparativamente alle altre province) sulle tariffe;

e se, infine, non ritenga — d'accordo con il ministro delle finanze — che sia da raccomandare all'ente gestore della zona franca di Gorizia di subordinare le concessioni di carburante agevolato alla necessarie incidenze differenziali sulle tariffe, parallelamente a quanto è previsto nel regolamento per l'analogo regime della zona franca per la Val d'Aosta. (3873)

RISPOSTA. — Le maggiorazioni tariffarie vengono di norma autorizzate previo esame, caso per caso, dei vari elementi di costo in modo da contenere le tariffe stesse entro i più bassi limiti possibili senza per altro pregiudicare la vitalità economica dei servizi.

Nella zona di Gorizia si è tra l'altro tenuto conto, per la determinazione dei costi, delle assegnazioni di carburante a prezzo agevolato, circostanza che incide mediamente con una percentuale di circa il 7 per cento sul prezzo globale del trasporto.

Recentemente si sono eccezionalmente consentiti aumenti tariffari di carattere generale (circolare 116 del 4 ottobre 1958) perché le concessionarie potessero far fronte al notevole aumento nelle spese di mano d'opera, dovuto all'attuazione, con decorrenza 1° agosto 1958, del nuovo contratto di lavoro.

Si fa presente inoltre che sulle autolinee ordinarie gli studenti, gli operai e gli impiegati, usufruiscono, di norma, di biglietti di abbonamento con una riduzione del 40 per cento nei confronti della tariffa ordinaria di corsa semplice.

Tenuto presente quanto sopra non si ritiene sia il caso di promuovere, per la zona di Gorizia, particolari provvedimenti che limitino o subordinino a speciali condizioni le assegnazioni del carburante agevolato.

Il Ministro: ANGELINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che si frappongono a che il la-

boratorio di prove su materiali da costruzione annesso all'istituto universitario di architettura di Venezia, allestito dalla direzione del genio civile e corredato di tutta l'attrezzatura tecnica necessaria, venga riconosciuto dal Ministero dei lavori pubblici.

L'interrogante fa presente la necessità che tale riconoscimento avvenga al più presto, al fine di dotare la regione veneta di un laboratorio attrezzato per tutte le prove su materiali da costruzione, e che, diretto come è da un docente di scienza delle costruzioni, potrà dare ogni garanzia di serietà, alla pari con qualsiasi altro laboratorio annesso ad istituti di ingegneria od altro. (3578).

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dal luglio 1955, interessò il Dicastero dei lavori pubblici — presidenza del Consiglio superiore — affinché il laboratorio annesso all'istituto universitario di architettura di Venezia venisse inserito nell'elenco di cui alla tabella A del regio decreto 16 novembre 1939, n. 1228. Il Ministero dei lavori pubblici, nel marzo del 1957, informò che la richiesta medesima era oggetto di esame da parte della Commissione norme leganti idraulici presso il Consiglio nazionale delle ricerche, commissione che aveva, fra l'altro, l'incarico di rielaborare la materia di cui al citato regio decreto 16 novembre 1939.

Successivamente, analoga richiesta venne inviata dal rettore dell'università di Firenze per il riconoscimento ufficiale del laboratorio annesso alla cattedra di scienza di costruzioni della facoltà di architettura.

In data 17 novembre 1958, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che l'apposita commissione aveva deliberato di mantenere il criterio che i laboratori ufficiali fossero quelli annessi alle cattedre di scienza delle costruzioni e di chimica applicata delle facoltà di ingegneria, oltre ai due laboratori delle ferrovie dello Stato e del *Touring club* italiano.

Questo Ministero ha nuovamente insistito presso quello dei lavori pubblici, con nota del 23 dicembre 1958, perché le due anzidette domande venissero nuovamente esaminate dalla Commissione norme leganti idraulici, e ha particolarmente segnalato l'opportunità che venga concesso il richiesto riconoscimento ufficiale.

Si assicura l'interrogante che la questione è presentemente all'esame della menzionata commissione, cui, come si è detto, è demandato il compito di aggiornare le norme sui leganti idraulici.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

La commissione medesima, al termine dei propri lavori, farà in sede competente le proposte per eventuali modifiche ed aggiunte alle norme contenute nel ricordato regio decreto n. 1228.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

GASPARI E SORGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità che, a distanza di ben quattro anni circa dalla data di una frana improvvisa di grandi proporzioni, che distrusse con le coltivazioni e le case coloniche ogni avere di circa cento famiglie contadine del comune di Montazzoli (Chieti) non solo queste non hanno avuto nessun aiuto o soccorso dal Governo, ma sono tuttora costrette a pagare le imposte sui terreni andati distrutti a causa della frana.

Poiché della cosa si sono ampiamente e ripetutamente occupate le autorità amministrative e parlamentari, appare evidente che non può trattarsi di un fatto normale attribuibile all'organo burocratico ma di una incredibile insensibilità e incomprendenza da parte di qualche singolo funzionario, la cui negligenza sarebbe opportuno accertare per l'evidente discredito che arreca alla pubblica amministrazione. (3118).

RISPOSTA. — Poiché il comune di Montazzoli è stato compreso nell'elenco di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, gli agricoltori del luogo già beneficiano della esenzione dalle imposte erariali sui terreni e sui redditi agrari prevista dall'articolo 8 della stessa legge n. 991, e pertanto nessuna ulteriore agevolazione può essere concessa da questo Ministero a favore degli agricoltori danneggiati dalla frana verificatasi nel territorio del predetto comune.

Per quanto concerne un'eventuale moderazione delle sovrimposte fondiari si precisa che, giusta l'articolo 260 del testo unico per la finanza locale, approvato col regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, tale beneficio è subordinato alla concessione di un apposito provvedimento adottabile con le norme di cui all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, e perciò a condizione che l'infortunio, che ha dato luogo al danno, non sia stato considerato nella formazione dell'estimo.

Qualora, poi, i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano determinato una diminuzione della potenzialità produttiva dei fondi o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la revisione del-

l'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, ciò che comporterà, in conseguenza, la riduzione delle relative sovrimposte.

Si fa presente, inoltre, che, dall'istruttoria a suo tempo disposta presso l'intendenza di finanza di Chieti, è risultato che, in dipendenza dell'infortunio oggetto dell'interrogazione, una superficie di Ha. 110,40.36 del menzionato comune è stata classificata, dal competente ufficio tecnico erariale, sterile, e quindi esclusa dall'imposizione tributaria.

Il Ministro: PRETI.

GASPARI, DI GIANNANTONIO, COTELLESA, FRACASSI E SORGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di interessare la direzione generale della radiotelevisione italiana per la sollecita risoluzione del problema della ricezione della T. V. nei comuni della zona di Bisenti (Teramo), mediante la installazione di un microripetitore, anche in considerazione che si tratta di servire una vasta zona montana che, nel periodo invernale, viene frequentemente ad essere isolata e, quindi, più sentita appare l'esigenza del collegamento televisivo. (3125).

RISPOSTA. — Attualmente sono in corso lavori per la costruzione di circa 80 impianti ripetitori atti a risolvere il problema della ricezione dei programmi televisivi in tutte quelle zone in cui la situazione, a causa della particolare conformazione orografica del territorio nazionale, si presenta più grave.

La concessionaria R.A.I., cui sono state fatte presenti le esigenze della zona indicata, ha assicurato che tale problema sarà esaminato in occasione del nuovo programma che verrà approntato per l'ulteriore estensione della rete televisiva nazionale, non appena saranno terminati i lavori in corso suaccennati.

Il Ministro: SIMONINI.

GASPARI, ROMANATO, LE PENNA, PINTUS, SORGI, PUCCI ERNESTO, SCARASCIA, LOMBARDI RUGGERO, DI GIANNANTONIO, COTELLESA, SAMMARTINO, MONTE, ROCCHETTI E RUSSO CARLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia che, con recente deliberazione, sottoposta alla rituale ratifica del Ministero del lavoro, il consiglio di amministrazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

dell'I.N.A.M. ha stabilito di indire un concorso interno per soli esami scritti ed orali per la sistemazione nei ruoli del personale sanitario attualmente in servizio.

Gli interroganti, nella ipotesi affermativa, chiedono di conoscere:

a) come sia conciliabile la suddetta delibera con il regolamento ordinario dell'Istituto nazionale assistenza malattie approvato il 18 marzo 1950, il quale, nelle norme transitorie, prevedeva le modalità di immissione in ruolo del personale assunto temporaneamente in servizio a quella data;

b) se è vero che le suddette norme discendevano dalla necessità di tutelare i titoli di lavoro e di anzianità acquisiti da detto personale, a decorrere dalla data di nascita dell'Istituto, sia ai fini dell'immissione nei ruoli che a quelli dell'inquadramento nel grado, tanto vero che, allo scopo di evitare la acquisibilità di analoghi titoli da parte del personale assunto temporaneamente dopo la data suddetta, fu stabilito il limite di tre anni per la loro attuazione.

Ora, poiché la data 18 marzo 1953, è stata ampiamente valicata e, in conseguenza, il personale assunto dopo il 18 marzo 1950 si trova oggi ad avere acquisiti titoli sovrapponibili a quelli maturati, e riconosciuti dal regolamento organico, al personale che era in servizio alla data del 18 marzo 1950, in conseguenza di ciò il concorso che sarebbe stato predisposto viola palesemente elementari principi di diritto, di consuetudine e di morale nei confronti di un personale che ha indubbiamente dimostrato il possesso di eccellenti qualità professionali e personali;

c) se il suddetto predisposto concorso, così suscettibile di perplessità sotto il profilo giuridico morale, possa per altro ritenersi utile sotto quello economico, dal momento che importerà una spesa di molte decine di milioni per la valutazione di idoneità di un personale il quale, per avere superato favorevolmente il periodo di prova dello speciale contratto che lo lega all'Istituto, per avere in effetti svolto mansioni di lavoro sottoposto annualmente alla valutazione di merito dell'Istituto medesimo e, infine, per avere, per determinate categorie, il requisito di un minimo di titoli e di anzianità di laurea (5 anni per i medici) si trova ad essere già in possesso di tutti gli elementi utili per un giudizio di idoneità;

d) se, in considerazione di quanto sopra non appaia più utile e conforme a giustizia l'adozione di una norma transitoria aggiun-

tiva, la quale preveda, con modalità analoghe alle precedenti, la definizione della nuova situazione creata dal superamento del limite del 18 marzo 1953 e dalla contemporanea dilatazione delle strutture dell'Istituto, con la determinazione di un nuovo limite, definitivamente vincolante, oltre il quale dovrà trovare applicazione la norma di cui all'articolo 4 del regolamento organico. (3291).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, in data 14 novembre 1958, ha indetto vari concorsi interni per esami, uno dei quali relativo al ruolo sanitario, al fine di coprire i posti di grado iniziale resisi vacanti a seguito dell'ampliamento degli organici, disposto in attuazione della legge 27 ottobre 1957, n. 1035.

Nel bandire i predetti concorsi, l'I.N.A.M. si è attenuto alle norme del proprio regolamento organico le quali prescrivono che l'immissione in ruolo di nuovo personale deve avvenire mediante concorsi per esami o per esami e titoli. Nelle specie, eventuali concorsi interni indetti per soli titoli, oltre che apparire ingiustificati e costituire un pericoloso precedente anche per il personale di altri enti che si trovi o che possa venire o trovarsi in analoghe condizioni, avrebbe necessariamente comportato la preventiva introduzione nel regolamento organico di apposite norme transitorie attraverso la complessa procedura (emanazione di un decreto di questo Ministero di concerto con quello del tesoro) che siffatte modificazioni inevitabilmente richiedono.

Va altresì notato che l'I.N.A.M., in deroga alle norme regolamentari che prevedono lo espletamento di pubblici concorsi, ha indetto dei concorsi interni giustificati dalla speciale circostanza del cennato ampliamento degli organici, la quale offriva una occasione unica per l'immissione in ruolo di una notevole quantità di personale già da tempo in servizio. L'Istituto, inoltre, ha avuto cura di rendere gli esami quanto possibile meno gravosi, limitandosi ad una sola prova scritta e ad una prova orale basata su un programma che verile, per quanto attiene al ruolo sanitario, essenzialmente su materie inerenti alla medicina mutualistica ed a quei servizi che formano oggetto della quotidiana attività dei candidati.

Devesi per altro convenire che l'Istituto ha debitamente e largamente considerato, nelle forme e nei limiti consentiti, la particolare posizione degli interessati e l'opera da essi svolta alle sue dipendenze.

Il Ministro: VIGORELLI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia avuto notizia che il genio civile di Chieti, a seguito di specifica richiesta dell'amministrazione provinciale di Chieti, ha restituito i progetti relativi alla manutenzione quinquennale delle strade costruite con la legge 30 giugno 1918, n. 1019, rifiutando la concessione del contributo previsto dalla legge 7 aprile 1917, n. 601, adducendo la mancanza dei fondi necessari, non disponendo il bilancio dei lavori pubblici del relativo capitolo di spesa.

Se l'affermativa fosse vera si tratterebbe di un problema di notevole gravità. Infatti, poiché è risaputo che l'amministrazione provinciale di Chieti avendo un bilancio estremamente deficitario non è in condizioni di assicurare nemmeno la manutenzione delle strade provinciali, appare evidente che nessuna manutenzione seria potrà essere assicurata alle strade costruite con la legge n. 1019, con la conseguente distruzione di un patrimonio stradale di costo molto elevato. (3494).

RISPOSTA. — I progetti redatti da questa amministrazione relativi a lavori di manutenzione di varie strade di allacciamento costruite ai sensi della legge 30 giugno 1918, n. 1019, non hanno potuto avere più corso in quanto, essendo cessata l'efficacia della legge 7 aprile 1917, n. 601, con l'esaurirsi delle relative autorizzazioni di spesa non è consentito far luogo a concessione di contributi di cui alle citate leggi.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI, DI GIANNANTONIO, FRACASSI, COTELLESA E SORGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dovere interessare la radiotelevisione italiana per la installazione di un microripetitore, che assicuri la ricezione dei programmi televisivi nei numerosi comuni della media valle del Sangro (provincia di Chieti), nei quali o la ricezione è assolutamente imperfetta (comuni di Castelfrentano, Santo Eusanio, Altino stazione) o è carente del tutto (comuni di Archi stazione, Perano stazione). (3496).

RISPOSTA. — La conformazione orografica del territorio nazionale è tale che nonostante siano in esso già in funzione oltre 250 impianti televisivi, i comuni ancora esclusi dal servizio T.V. sono circa un migliaio e comprendono quasi due milioni di abitanti.

Pertanto l'opera che in atto viene svolta dalla R.A.I. per l'estensione a tali comuni del servizio in parola continua senza interruzione.

Tale opera, infatti, si estrinseca in provvedimenti intesi a risolvere i problemi stessi in relazione a ciascuna zona. Detti provvedimenti non possono essere tutti realizzati contemporaneamente ma debbono ovviamente susseguirsi nel tempo secondo un criterio di gradualità che dia, fra l'altro, la precedenza a quelle zone ove la ricezione televisiva è del tutto impossibile.

La R.A.I. ha comunque assicurato che quanto è stato richiesto nell'interrogazione sarà tenuto nel debito conto ed esaminato nel quadro della situazione generale concernente l'ulteriore estensione della rete televisiva.

Il Ministro: SIMONINI.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano di dovere disporre la sollecita emissione del decreto interministeriale per l'autorizzazione del mutuo di integrazione del bilancio 1958 per lire 40 milioni richiesto dall'amministrazione comunale di Lanciano (Chieti) e la sollecita concessione del mutuo stesso da parte della Cassa depositi e prestiti in considerazione della situazione finanziaria, disastrosa ed insostenibile, in cui si dibatte l'amministrazione comunale a causa dell'errore gravissimo commesso con chiusura con pareggi fittizi dei precedenti bilanci.

Attualmente l'amministrazione comunale non è in grado, malgrado le eccezionali anticipazioni dell'esattoria comunale, di provvedere al pagamento nemmeno delle spese obbligatorie iscritte in bilancio e degli stipendi agli impiegati. (4119).

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale col quale si autorizza il comune di Lanciano ad assumere un mutuo di 40 milioni per la copertura del disavanzo economico del bilancio di previsione relativo all'esercizio 1958 è in corso di firma da parte dei ministri del tesoro e delle finanze.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione in comune autonomo delle frazioni di Ripacorbaria, Piano della Stazza, Santa Maria Arabona, Colle Luce, Valvone e Lecinete ora appartenenti al comune di Manno (Pescara).

La urgenza e la indifferibile necessità di un esito favorevole della suddetta pratica, che viene incontro alle sentitissime esigenze della

popolazione, hanno trovato ampia e motivata illustrazione anche nel voto unanime dell'amministrazione provinciale di Pescara. (4120).

RISPOSTA. — L'istanza per l'erezione in comune autonomo di alcune frazioni di Manoppello non ha avuto favorevole esito per mancanza dei requisiti prescritti dall'articolo 33 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383. Il comune che si voleva costituire, infatti, non raggiungeva la popolazione minima di 3 mila abitanti ed i firmatari dell'istanza non rappresentavano la maggioranza qualificata dei contribuenti.

Il nuovo ente, inoltre, avrebbe dovuto comprendere, secondo la richiesta, in contrasto con la citata disposizione di legge, anche parti frammentarie, di altre frazioni di Manoppello.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda più volte presentata dall'amministrazione comunale di Lanciano (Chieti) per la istituzione di una scuola professionale a tipo agrario, in relazione alla obiettiva esigenza dell'istruzione professionale in questo particolare settore per il concreto avvio a miglioramento dell'economia agricola locale, anche in vista dei problemi che in tale settore solleva l'entrata in vigore dei trattati sul M.E.C. (4132).

RISPOSTA. — Le limitate maggiori assegnazioni di bilancio destinate all'attuazione di piani di nuove istituzioni delle scuole di avviamento, consentono, annualmente l'apertura di un modesto numero di scuole.

Avuto presente quanto sopra e considerato, per altro, che numerosissimi sono ancora i comuni d'Italia in cui non esiste alcuna scuola, questo Ministero, di regola, accorda la preferenza alle domande di nuove istituzioni da parte dei comuni che si trovino nelle anzidette condizioni.

Poiché in Lanciano esistono già una scuola di avviamento a tipo commerciale ed altri istituti d'istruzione media che soddisfano alle esigenze della zona, si è ritenuto, per le ragioni esposte, di rinviare l'apertura, nello stesso comune, di un'altra scuola di avviamento a tipo agrario.

Il Ministro: MORO.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere la più volte ripetuta richiesta del-

la amministrazione comunale di Lanciano (Chieti) per la elevazione ad istituto d'arte della scuola d'arte di Lanciano (come da esplicita promessa fatta dalla direzione generale delle antichità e belle arti con nota 11 novembre 1957, n. 8757), compiendo finalmente un atto di doverosa giustizia e di meritato riconoscimento verso una antica e gloriosa scuola artigiana. (4133).

RISPOSTA. — Poiché trovasi in corso di elaborazione un provvedimento legislativo concernente il riordinamento dell'istruzione artistica nel particolare settore delle arti applicate, questo Ministero ritiene opportuno soprassedere, per ora, ad ogni richiesta intesa ad ottenere la trasformazione da scuola in istituto d'arte, e si riserva di esaminare tali richieste su di una base più concreta, non appena il provvedimento in parola sarà approvato.

Il Ministro: MORO.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione del piano di ricostruzione del centro abitato di Giuliole frazione del comune di Rosello (Chieti) che, a quattordici anni dalla distruzione operata dai tedeschi, attende ancora di vedere iniziata la ricostruzione. (4141).

RISPOSTA. — Il comune di Rosello (Chieti) presentò, in data 10 febbraio 1958, gli elaborati tecnici relativi al piano di ricostruzione della frazione Giuliole, senza allegare la documentazione riguardante l'adozione e pubblicazione di detto piano.

Il provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila, in data 28 marzo 1958, richiese la predetta documentazione, ma il comune comunicò che nessuna deliberazione era stata adottata al riguardo dal consiglio comunale.

In considerazione di ciò, gli elaborati di cui trattasi furono restituiti a detto ente perché curasse, con ogni possibile sollecitudine, gli ulteriori adempimenti di competenza, prescritti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

Il comune di Rosello, con lettera in data 17 ottobre 1958, n. 1451, ha comunicato al predetto provveditorato che quel consiglio comunale, nella seduta del 7 ottobre 1958, ha adottato il piano di ricostruzione di Giuliole ma, nonostante i ripetuti solleciti, gli elaborati in questione non sono stati ancora restituiti debitamente corredati dei documenti richiesti.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre l'urgente approvazione e il conseguente finanziamento della perizia di variante e suppletiva ai lavori di completamento dell'edificio scolastico nel capoluogo comunale di Treglio (Chieti). (4142).

RISPOSTA. — La perizia suppletiva e di variante dei lavori di completamento dell'edificio scolastico nel capoluogo di Treglio (Chieti) venne approvata, nell'importo di lire 2.821.250, con provvedimento in data 11 febbraio 1958, n. 826.

I relativi lavori risultano ultimati il 2 luglio 1958.

Il Ministro: TOGNI.

GAUDIOSO E ANDÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga conforme alla legge il comportamento della ditta Barone e Lo Monaco per la lavorazione dei tabacchi in Caltagirone (Catania), la quale ha proceduto alla valutazione ed all'acquisto di alcuni quantitativi di tabacco, effettuati da piccoli coltivatori di quella città, senza la presenza dei funzionari del monopolio e della commissione che ogni anno vi suole presenziare, rimanendo così arbitra di praticare il prezzo generico di lire 33.500 al quintale che risulta di gran lunga inferiore, per la prima qualità, a quello stabilito dal decreto ministeriale n. 015229, decreto che la ditta non aveva curato di portare a conoscenza degli interessati.

Se risulta che la ditta Barone e Lo Monaco abbia corrisposto ai proprietari più benestanti prezzi più alti di quelli corrisposti ai piccoli coltivatori contadini. (3472).

RISPOSTA. — Ai termini dell'articolo 3 del regio decreto 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298, le tariffe dei prezzi dei tabacchi allo stato sciolto — che dovranno servire di base per la determinazione del prezzo da pagarsi da ciascun concessionario ai rispettivi coltivatori — sono stabilite con decreto del ministro delle finanze.

Le valutazioni concrete delle singole partite di tabacco — trattandosi di rapporti privati — vengono fatte senza alcuna ingerenza dell'amministrazione dei monopoli, direttamente tra il concessionario ed il coltivatore, ciascuno dei quali può avvalersi dell'opera di un perito di fiducia.

La risoluzione delle controversie che eventualmente sorgono fra concessionari e coltivatori in merito a detta valutazione è deferita — a norma dell'articolo 4 del citato regio decreto

n. 2435 del 1933, sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo 23 novembre 1944, n. 404 — a commissioni arbitrali istituite presso le direzioni compartimentali delle coltivazioni dei tabacchi.

L'amministrazione stessa rimane pertanto del tutto estranea alle vertenze in parola, né viene a conoscenza delle rimostranze inerenti alle varie contestazioni.

Nel caso in oggetto risulta che i coltivatori interessati non hanno tempestivamente ricorso alla commissione arbitrale competente. Si aggiunge che, essendo le operazioni di consegna già ultimate, non v'è più modo di riesaminare le partite oggetto delle lamenti rivolte contro la ditta Barone e Lo Monaco di Caltagirone, poiché i prodotti immessi nei magazzini sono stati ormai frammischiati per la lavorazione.

Comunque è opportuno tener presente che le differenze tra i prezzi corrisposti ai coltivatori possono dipendere anche dalla diversa qualità dei prodotti conferiti e a tal riguardo occorre precisare che non è possibile paragonare la media dei prezzi effettivamente corrisposti ai coltivatori al prezzo di tariffa per tabacco di prima classe. Infatti il prezzo medio scaturisce appunto dalla valutazione tecnica intesa a stabilire le percentuali di prodotti assegnabili alle singole classi, e, anche nelle migliori partite, il tabacco appartenente alla prima classe non può andare al di là di una certa proporzione dipendendo esso, oltre che dalla cura e dalla conservazione, essenzialmente dalla posizione delle foglie sulla pianta, dal relativo sviluppo e consistenza.

Il Ministro: PRETI.

GEFTER WONDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione del cantiere navale giuliano di San Giusto di Trieste e se intendano provvedervi.

Si tratta di un piccolo efficiente cantiere che ha già costruito una cinquantina di navi e occupa normalmente circa 300 persone da 18 anni.

Il cantiere navale giuliano ha stipulato con il governo indonesiano un contratto per la fornitura di 4 navi da carico. Il Governo italiano ha concesso l'assicurazione sul credito per l'85 per cento della somma che il governo indonesiano pagherà in 4 anni dalla consegna delle navi. Il governo indonesiano ha aperto da tempo il credito irrevocabile per le navi in parola.

Il cantiere navale giuliano abbisogna del finanziamento per le costruzioni, non dispo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

nendo logicamente del denaro necessario e non potendo attendere 4 anni il pagamento.

L'E.F.I. (Ente finanziamenti industriali) ha risposto, a sollecitazione del cantiere, che il medio credito non dispone di fondi. Ogni sforzo fatto finora dal cantiere per trovare altrove il finanziamento, che non rappresenta alcun rischio, è stato vano.

Il fondo di rotazione istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908, non intende intervenire, assumendo che non può finanziare la costruzione di navi destinate all'estero, venendo a mancare così, a parere dell'interrogante ad una delle sue principali finalità, in quanto la legge non esclude finanziamenti per navi destinate all'estero.

È indispensabile pertanto un pronto intervento del Governo che, superando ostacoli ed incomprensioni burocratiche, risolva una situazione che con buona volontà può trovare definizione, per dare lavoro e tranquillità per due anni a 300 famiglie triestine e per non portare pregiudizio al prestigio dell'industria nazionale. (1713).

RISPOSTA. — La questione rientra nella specifica competenza dei Ministeri della marina mercantile e dell'industria, e può toccare quella del Ministero del tesoro soltanto sotto un aspetto strettamente limitato.

Sotto questo particolare riflesso, la situazione di detto cantiere è stata attentamente considerata, quando si è trattato di accordare la garanzia statale ai sensi della legge 22 dicembre 1953, n. 955, per la predetta fornitura speciale.

In base a tale considerazione, sono state superate difficoltà di vario ordine per la concessione di detta garanzia, nel limite massimo dell'85 per cento, allo scopo precipuo di agevolare, in quanto possibile, il finanziamento dell'operazione da parte degli istituti di credito operanti in tale settore.

¶Mentre non si rende possibile finanziare detta fornitura con il fondo di rotazione istituito con la legge 18 ottobre 1955, n. 908, in quanto si tratta di fornitura di navi destinate all'estero, occorre considerare che gli interventi di istituti finanziari per questo tipo di operazioni rientrano nell'ambito discrezionale delle valutazioni, che, caso per caso, possono essere fatte dagli istituti medesimi i quali tengono conto, sia della natura della commessa, sia della struttura tecnico-finanziaria.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti voglia adottare affinché alle insegnanti tecnico-pratiche della scuola Caterina da Siena di Milano venga conservata la posizione giuridica e di carriera acquisita.

Alle suddette insegnanti, con 10 anni di servizio fuori ruolo, col passaggio nei ruoli speciali transitori venne corrisposto lo stipendio in base al coefficiente 229 corrispondente al grado X; dal 1° luglio 1956 lo stipendio venne invece corrisposto col coefficiente 202 corrispondente al grado XI, nonostante le garanzie date dall'articolo 7 della legge 29 dicembre 1954, n. 1181, che assicura loro la conservazione delle posizioni giuridiche e di carriera conseguite. (3211).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3044, del deputato De Michieli Vitturi, pubblicata a pagina 1396).

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi il Ministero della pubblica istruzione avrebbe inviato alle direzioni delle scuole di ostetricia minore un invito telegrafico ad attendere nuovi ordini per la messa in vigore della legge di riforma delle suddette scuole, poiché sarebbe in corso una intesa.

Si fa rilevare che la legge 23 dicembre 1957, n. 1252, chiaramente con l'articolo 5 impegnò l'« Acis » ed il Ministero della pubblica istruzione a compilare, nel termine di mesi sei dalla pubblicazione della legge, i programmi della nuova scuola di infermiere ostetriche, con esplicita volontà da parte del legislatore che sin dall'anno 1958-59 le scuole si adeguassero alla nuova legge.

Si ritiene che non valga a giustificare il ritardo nella applicazione delle nuove norme legislative, la considerazione che il primo anno della nuova scuola non avrebbe raccolto un numero notevole di iscrizioni.

Nello spirito dei nuovi orientamenti della preparazione moderna professionale, si troverebbe assurdo consentire l'esistenza di una scuola che seguitasse a conferire titoli e diplomi di infermiera professionale, i quali non offrono che poche possibilità di impiego a proficuo lavoro per le moderne esigenze della assistenza sanitaria ausiliaria in Italia. (3643).

RISPOSTA. — Questo Ministero, subito dopo l'approvazione e la pubblicazione della legge 23 dicembre 1957, n. 1252, riconvocò la commissione di studio, a suo tempo nominata per il riordinamento delle scuole di ostetricia, affinché provvedesse a formulare tutte le pro-

poste che ritenesse idonee a rendere possibile l'attuazione della legge stessa, nella maniera più adeguata alle esigenze di funzionamento delle anzidette scuole nell'interesse degli studi per la preparazione delle ostetriche.

Successivamente, allorché l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica comunicò, per l'assenso, i nuovi programmi per l'attuazione della ricordata legge n. 1252, questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla commissione di studio, avviò le intese necessarie con lo stesso Alto Commissariato al fine di concordare le norme atte a rendere immediatamente possibile il funzionamento delle scuole di ostetricia secondo la nuova legge, in attesa che il numero delle scuole per infermiere professionali diventi adeguato a soddisfare le esigenze ospedaliere e quelle della iscrizione alle scuole di ostetricia.

Tutto ciò, quindi, sempre nell'intento di applicare la legge in parola e mai per rinviarne l'applicazione. Nelle more delle trattative, poi, e dato che da tutte le scuole interessate pervenivano, invece, al Ministero vive sollecitazioni intese ad ottenere un rinvio dell'applicazione della legge n. 1252, attesa la impossibilità di far funzionare le scuole stesse per il nuovo anno scolastico, per la mancanza assoluta di infermiere professionali che chiedessero l'iscrizione alle scuole, il Ministero inviò ai rettori delle università ed ai direttori delle scuole di ostetricia autonome il telegramma del 18 settembre 1958, n. 2852, per far presente che erano in corso le trattative, di cui si è fatto cenno, per definire le questioni che si prospettavano per il funzionamento delle scuole in rapporto all'applicazione della legge 23 dicembre 1957, n. 1252, e si faceva perciò riserva di ulteriori comunicazioni in proposito.

Tale riserva è stata, poi, sciolta con successiva circolare del 14 novembre 1958, n. 368, con la quale è stata ribadita l'impossibilità di un rinvio dell'applicazione della legge in parola; e mentre si dava conferma che essa va applicata a decorrere dal corrente anno scolastico 1958-59, sono stati, a tal fine, comunicati i nuovi programmi di studio in relazione alla legge stessa predisposti con il decreto interministeriale del 12 novembre 1958, adottato dal Ministero della sanità d'intesa con questo Ministero, di cui è stata data anche notizia nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre 1958, n. 282.

Da ciò che fin qui si è detto, si rileva che questo Ministero ha svolto viva opera affinché la legge n. 1252 del 1957 trovasse applicazione nel corso dell'anno scolastico.

Non va taciuto, però, che l'applicazione di essa, come ha pienamente confermato la statistica effettuata presso tutte le scuole di ostetricia, ad iscrizioni ultimate, ha determinato una riduzione dell'afflusso alle scuole stesse da 970 allieve nel decorso anno a solo 4 allieve nel corrente anno scolastico in tutto il territorio nazionale, con gravissimo disagio non soltanto per il funzionamento e la sopravvivenza delle scuole di ostetricia, ma soprattutto per la considerevole flessione che il numero di nuove ostetriche subirà negli anni futuri, specie in alcune regioni meridionali, ove la carenza di ostetriche potrebbe determinare un danno sociale di vasta portata e con irreparabili conseguenze.

Unanimi sono, pertanto, le proteste che incessantemente pervengono al Ministero da tutti gli atenei e da tutte le scuole di ostetricia autonome.

Questo stesso Ministero sta studiando, d'intesa con quello della sanità, uno schema di disegno di legge, nel quale, pur restando fermo il principio dell'obbligatorietà del conseguimento del diploma di infermiere professionale per accedere alle scuole di ostetricia, si dettano le norme opportune ad incrementarne l'afflusso ed a consentire a tutte coloro che aspirino al diploma di ostetricia la frequenza di apposite scuole per infermiere professionali.

Il Ministro: MORO.

GIORGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se vi sono presso il Ministero difesa-esercito posti vacanti per essere ricoperti da personale salariato e, in caso affermativo, quando verranno banditi i regolari concorsi. (3941).

RISPOSTA. — Presso l'esercito saranno coperti 172 posti di operaio temporaneo, di cui 19 mediante concorso pubblico e 153 mediante concorso riservato agli elementi in servizio in qualità di operai giornalieri, ai sensi della legge 17 agosto 1957, n. 868.

I relativi bandi trovansi attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

GRASSO NICOLOSI ANNA, RUSSO SALVATORE E SPECIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) se intende disporre una immediata ispezione nelle scuole medie Pirandello e Garibaldi di Palermo, allo scopo di accertare l'igienicità, la stabilità e la sufficienza dei locali:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

2°) se intende, per la parte di sua competenza, prendere i provvedimenti necessari al sereno ed efficace funzionamento delle suddette scuole. (3166).

RISPOSTA. — Il ministro ha incaricato la competente commissione provinciale tecnico-didattica-sanitaria di eseguire urgentemente un opportuno sopralluogo ai locali delle scuole medie Pirandello e Garibaldi di Palermo.

Si fa, pertanto, riserva di fornire appena possibile concrete notizie sulle risultanze di tale sopralluogo e sugli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intende disporre l'istituzione di un ufficio postale nel popoloso rione di Villa Tasca di Palermo, accogliendo le giustificate e numerose richieste avanzate a questo fine dai cittadini ivi dimoranti. (3169).

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un ufficio postale nel rione Villa Tasca sono in corso i necessari accertamenti per stabilire l'entità del traffico postale e del movimento a danaro relativa a tale località, nonché per raccogliere tutti gli altri elementi di giudizio.

Devo aggiungere che le pratiche del genere hanno un decorso piuttosto lungo dovendo passare dalla fase dei rilevamenti statistici e delle altre indagini, a quella dell'esame e della sottoposizione dei risultati al prescritto parere degli appositi organi consultivi, in quanto trattasi di provvedimenti onerosi per l'amministrazione.

Comunque, non si mancherà di adottare il provvedimento richiesto qualora dalla documentazione raccolta se ne ravvisi l'opportunità, previo parere della competente commissione centrale per gli uffici locali, ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il Ministro: SIMONINI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisa la necessità di revocare immediatamente la disposizione, in base alla quale la III A e la III B della scuola di avviamento professionale di Bagheria (Palermo) sono state unite in una sola classe di ben 45 alunni.

Il provvedimento, che ha determinato vivo malcontento tra gli studenti delle due classi

e le loro famiglie, non trova, a nostro avviso, alcuna valida giustificazione. (3250).

RISPOSTA. — È stata già concessa l'autorizzazione per il funzionamento presso la scuola di avviamento di Bagheria di una III classe C.

Giova ricordare in proposito che dagli atti esistenti presso questo Ministero risulta che la popolazione scolastica della III classe della suddetta scuola comprende 79 alunni divisi in 3 classi, e non già ripartiti in 2, come è stato segnalato.

Il Ministro: MORO.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'importo di 20 milioni di lire, assegnato in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635, per l'esecuzione di lavori sulla strada consorziale della Valveddasca compresa fra gli abitati di Cadero e Graglio (Varese) possa essere compreso nelle spese del corrente esercizio finanziario 1958-59 e impiegato per l'immediata esecuzione delle opere di consolidamento di cui il genio civile di Varese ha prospettato la necessità e chiesta l'autorizzazione al competente ufficio ministeriale con lettera del 5 settembre 1958 ancora inevasa. (3891).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada della Valveddasca, mediante la rettifica e lo spostamento di un tratto di essa, sono previsti per una spesa di lire 20 milioni nel programma di quelli da eseguire, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, nell'esercizio finanziario 1962-63.

Senonché è stata inoltrata al Comitato dei ministri la proposta di utilizzare, per ragioni tecniche ed economiche, la somma come sopra stanziata per la sistemazione del tracciato già esistente della strada in questione, previo consolidamento delle opere d'arte.

Si fa, comunque, presente che l'eventuale anticipazione dei lavori di che trattasi, richiederebbe il rinvio di opere di completamento di altre strade, cui si è dovuto dare la necessaria precedenza.

Non si esclude, per altro, che — una volta risolta la questione del miglior tracciato che la strada dovrà seguire — ove prima dell'esercizio finanziario 1962-63 si dovesse disporre di congrue economie, possa essere esaminata la opportunità di eseguire i lavori in parola con anticipo rispetto all'epoca fissata in programma.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende accogliere la richiesta del comune di Gallarate (Varese) volta ad ottenere l'autorizzazione ad aumentare il numero delle auto di piazza e per noleggio da rimessa; la richiesta del comune è motivata dal fatto che dal 1939 non si sono ottenute nuove autorizzazioni, mentre le esigenze locali, sia per l'incremento delle industrie, sia per la sopravvenuta costruzione del vicino aeroporto della Malpensa, sono notevolmente aumentate. (3895).

RISPOSTA. — Con provvedimento ministeriale del 9 febbraio 1959, ai sensi dell'articolo 113 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, è stata approvata la deliberazione del comune di Gallarate intesa all'aumento del numero delle autovetture da adibire al servizio da piazza. Si fa presente che, con la stessa deliberazione, il comune di cui trattasi ha deciso di mantenere inalterato il numero delle autovetture da adibire al servizio di noleggio da rimessa.

Il Ministro: ANGELINI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, a conoscenza dei frequenti incidenti che si verificano lungo le linee e nelle stazioni della ferrovia nord-Milano, non ritenga opportuno controllare se la direzione di detta ferrovia adempia a tutte le condizioni necessarie a salvaguardare la vita dei passeggeri e dei cittadini e perché il traffico sulle sue linee si svolga in modo da assicurare ai passeggeri le prestazioni a cui hanno diritto.

Risulta all'interrogante che, fra l'altro, i numerosi capistazione assunti in qualità di assuntori sono costretti a svolgere le proprie mansioni in condizioni di notevole disagio, che lo stesso, in misura anche maggiore, avviene per i casellanti pure essi assuntori; che parte del personale viaggiante anche di macchina non gode dei prescritti periodi annuali di ferie. Risulta altresì all'interrogante che specie i treni operai del mattino sono sempre sovraffollati, ciò che costringe numerosi passeggeri operai a trascorrere regolarmente in piedi le ore del viaggio, con tutte le conseguenze che si immaginano sulle loro condizioni fisiche e perfino sulla loro capacità di lavoro.

D'altra parte sarà facile rilevare, se il ministro vorrà indagare in proposito, che i bilanci annuali della ferrovia nord-Milano, controllata, come è noto, dalla società finanziario-

elettrica Edison, segnano partite crescenti di profitti.

L'interrogante chiede quindi se, appurato quanto sopra esposto, il ministro dei trasporti intenda prendere adeguate e sollecite misure perché gli inconvenienti lamentati abbiano a cessare. (3896).

RISPOSTA. — L'Ispettorato compartimentale M.C.T.C. effettua regolarmente la vigilanza sulle ferrovie in concessione alla società Nord-Milano e nessuna anomalia degna di rilievo ha rilevato che possa essere attribuita a deficienze della dirigenza o dei mezzi di esercizio; è in corso la sostituzione del blocco semiautomatico, antiquato ma tuttora efficiente, con modernissimi impianti di blocco automatico.

Il servizio passeggeri si svolge in modo soddisfacente pur non potendosi evitare gli affollamenti nelle ore di punta, comuni del resto a tutti i servizi pubblici di trasporto a traffico intenso; non risulta che al personale venga rifiutato il godimento del periodo annuale di ferie.

Il servizio delle assuntorie è disciplinato da apposite convenzioni approvate da questo Ministero.

Per quanto riguarda la situazione economica aziendale, si precisa che, se in alcuni degli anni decorsi la società ha realizzato qualche utile, attualmente le condizioni economiche dell'esercizio sono sostanzialmente mutate, per cui è da prevedere che la gestione si chiuderà in perdita.

Il Ministro: ANGELINI.

GUADALUPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui a tutt'oggi non è stata definita la pratica di risarcimento danni di guerra riguardante il signor Antonino Castelli, da Vicari (provincia di Palermo). Detti danni sono stati subiti in Africa. (3940).

RISPOSTA. — Il signor Antonino Castelli ha presentato domanda intesa ad ottenere il risarcimento dei danni di guerra subiti in Addis Abeba a beni di uso domestico ed aziendali.

Relativamente ai beni di uso domestico è già stato corrisposto l'indennizzo a saldo fin dall'aprile 1956; per i beni aziendali, essendo pervenute le informazioni di rito richieste agli organi investigativi, è stato interessato l'organo tecnico per la compilazione della stima analitica dei beni dichiarati perduti.

Non appena ultimata l'istruttoria si provvederà, con ogni consentita sollecitudine, alla definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se a seguito del reiterato riconoscimento, espresso da questo Ministero e a suo tempo dallo stesso ministro, del diritto dei 700 licenziati alle acciaierie di Terni a percepire l'indennità di attesa di cui all'articolo 56 del trattato istitutivo della comunità del carbone e dell'acciaio, non ritenga doveroso dare immediata esecuzione al predetto e costante giudizio, disponendo l'immediato pagamento dell'indennità a favore dei 700 licenziati che da cinque anni attendono la corresponsione della stessa, e affermando concretamente il principio che in tema di valutazione di rapporto del lavoro primario interprete delle leggi vigenti italiane deve essere lo Stato italiano. (2228).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3428, del deputato Cruciani, pubblicata a pagina 1387).

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della intollerabile penuria e insufficienza di strade esistenti nel comune di Ficulle (Terni) e se ha avuto notizia di un luttuoso episodio che sottolinea drammaticamente la predetta insufficienza della viabilità, nel quale ha perduto la vita la maestra Lucia Ciccaglioni, nel tentativo di passare a guado il fiume Poggia; il che non sarebbe stato necessario ove fosse stata costruita la strada della Scarpetta, appena iniziata, e per la quale, malgrado le reiterate richieste del sindaco di Ficulle di maggiori stanziamenti, sono stati assegnati fondi inadeguati.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per affrontare gli aspetti più gravi ed urgenti della denunciata carenza viaria ed in particolare per disporre la costruzione, avvalendosi degli esistenti strumenti legislativi, di collegamenti stradali delle frazioni dei Piani del Torrione, della Scarpetta, della zona Poggi, di Montenibbio e della Cipolla con il capoluogo del comune di Ficulle. (4167).

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia, questo Ministero non può comunque intervenire nella sistemazione di strade esterne agli abitati.

Per quanto si riferisce alle strade comunali di Ficulle, citate dall'interrogante, si informa

che la strada dei « Piani del Torrione » è stata sistemata in parte dal consorzio Val di Chiana, che ha rinviato il completamento di tali lavori allorquando dovrà provvedere alla sistemazione del bacino del Fosso Grazzano.

Per la sistemazione della strada della Scarpetta il comune chiese di ottenere la istituzione di un cantiere di lavoro, mediante il quale sono stati già eseguiti due lotti di tali lavori. Nel settembre 1958 l'ufficio del genio civile di Terni ha inoltrato al competente ufficio provinciale del lavoro, per i provvedimenti di competenza, il progetto relativo ad un terzo lotto dei lavori in questione.

Per quanto si riferisce, infine, alla strada Poggi, di Montenibbio e della Cipolla, sembra che il comune di Ficulle, non avendo la possibilità di provvedervi direttamente, né mediante cantieri di lavoro, abbia chiesto al Comitato dei ministri di essere ammesso ai benefici della legge sulle zone depresse.

Il Ministro: TOGNI.

GUIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che gli abitanti di Altrocanto del comune di Narni (Terni), non possono utilmente avvalersi dell'unico telefono esistente in quanto il collegamento con l'ufficio postale di Narni è totalmente inoperante nelle ore notturne, e parzialmente con difficoltà e notevoli ritardi per cause verosimilmente anche oggettive, nelle ore diurne, il che taglia fuori gli abitanti di Altrocanto dalla possibilità pratica di comunicazioni tempestive e in circostanze di urgenza.

Ciò premesso l'interrogante chiede al ministro delle poste e delle telecomunicazioni se non ritenga opportuno ovviare ai seri inconvenienti lamentati disponendo che siano avviate le pratiche necessarie per il collegamento della frazione di Altrocanto con il più vicino centralino automatico della T.I.M.O. (4169).

RISPOSTA. — Sono stati disposti i necessari accertamenti.

Mi riservo pertanto di ritornare sull'argomento al più presto possibile.

Il Ministro: SPATARO.

HELPER, PICCOLI, PERDONA, COLLEONI, BALDELLI, SANGALLI, VICENTINI, MARENGHI, FRANCESCHINI, MIGLIORI, REPOSSI, BIASUTTI, BIAGGI NULLO, BATTISTINI, STELLA, SCARASCIA, BARTOLE, COCCO MARIA, PENNACCHINI, ISGRÒ, FERRARI GIOVANNI, TRUZZI, ROSELLI,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

ALESSANDRINI, FRANZO, COLLESELLI, VERONESI, MITTERDORFER, LOMBARDI RUGGERO, DE' COCCI, BERLOFFA, BOIDI, PREARO, ORIGLIA, SARTI, DONAT CATTIN, MERENDA, SAVIO EMANUELA, SCHIRATTI, CAIAZZA, DAL FALCO, FUSARO, GRAZIOSI, PUCCI ERNESTO, SCHIAVON, ZUGNO, BOLLA, BIMA, SOGANO E ARMANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere assicurazione che nelle disposizioni esecutive del codice della strada la disciplina del carro agricolo a motore o moto-carretta agricola, chiaramente prevista dall'articolo 29, sarà configurata in modo da garantire alle piccole e medie aziende agricole le attese indispensabili prestazioni, non inferiori mediatamente a quelle fornite dal comune carro agricolo a traino animale.

Gli interroganti non ravvisano alcuna fondata ragione tecnica, economico-sociale o giuridica, per ritardare l'adozione del motore al posto della forza animata, anche nei carri agricoli, il cui parco si fa ascendere in Italia a parecchi milioni di unità, in gran parte antiquate, non suscettibili di altre funzioni oltre il trasporto, mentre nel caso delle moto-carrette agricole l'energia sviluppata dal motore può essere impiegata per altre fondamentali esigenze delle aziende agricole, specie se piccole e medie, comunque non tali da impedire uno sfruttamento razionale ed economico di più potenti e costosi mezzi meccanici, come le moderne trattrici. (3439).

RISPOSTA. — Gli argomenti in oggetto sono compresi, assieme ad altri, nelle proposte di emendamenti ad alcune norme del nuovo codice della strada.

Gli emendamenti stessi sono all'esame della Commissione dei lavori pubblici e dei trasporti della Camera dei deputati.

Il Ministro: TOGNI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a sua conoscenza che presso gli uffici postali di Como sono in forza lavoratori con contratto a termine che da anni, ogni tre mesi, vengono licenziati e riassunti; che percepiscono un salario mensile di lire 28.000 e ciò in rapporto ad un salario medio giornaliero di lire 1.100, contrapposto allo stipendio di lire 40.000 percepito dai dipendenti della posta, che hanno uguale mansione.

Che tali lavoratori non percepiscono alcuna indennità o salario durante i periodi di malat-

tia, non hanno mai goduto di alcun periodo di ferie annuali, né come riposo, né retribuite.

Per sapere, ritenendo legittimo il desiderio degli interessati, a quale categoria essi appartengono; perché non percepiscono le ferie prescritte dalla Costituzione e dal codice civile; perché non vien loro corrisposto il premio di interessamento; perché non percepiscono il salario durante la malattia, non avendo alcun sussidio dall'« Enpas » presso cui essi sono assicurati. (2362).

RISPOSTA. — L'articolo 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 69, consente alle amministrazioni dello Stato di assumere operai giornalieri, con contratto di diritto privato, per esigenze imprevedute ed indilazionabili.

In varie sedi, l'amministrazione delle poste e dei telegrafi si è trovata nella necessità di avvalersi della suddetta facoltà, appunto per fronteggiare inderogabili necessità di servizio.

Il trattamento degli operai giornalieri è regolato dalle norme contrattuali privatistiche del luogo in cui prestano servizio, a norma della citata disposizione di legge.

Attualmente a Como sono in servizio 5 operai giornalieri; essi percepiscono la paga giornaliera lorda di lire 1.489 (netta lire 1.393,90), se di età superiore ai 20 anni, e di lire 1.370,50 (netta lire 1.285,60), se di età inferiore (oltre, naturalmente, alle eventuali aggiunte di famiglia).

Il personale suddetto è stato mantenuto in servizio anche dopo cessate le esigenze che ne avevano imposto l'assunzione, in vista della sistemazione in ruolo prevista per tale categoria dalle norme transitorie contenute nella legge 27 febbraio 1958, n. 119.

Il Ministro: SIMONINI.

ISGRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia di sua conoscenza l'avvenuta sospensione *sine die* delle lezioni nell'istituto tecnico commerciale di Olbia (Sassari) a causa dell'accertata pericolosità dell'edificio scolastico dell'istituto stesso, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la immediata ripresa delle lezioni la cui sospensione determina comprensibile grave disagio per la numerosa popolazione studentesca interessata. (3740).

RISPOSTA. — Effettivamente le lezioni sono state sospese nell'istituto tecnico commerciale di Olbia in data 7 gennaio 1959, perché la commissione tecnica di quel comune ha dichiarato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

pericolante l'edificio a causa di infiltrazioni d'acqua nelle fondamenta.

Le lezioni, però, sono state riprese il giorno 12 dello stesso mese, in 4 locali dell'edificio di proprietà della cooperativa portuale Corridoni e in 3 ambienti di quel liceo-ginnasio comunale; vengono effettuati doppi turni.

Il provveditore ha già sollecitato la competente amministrazione provinciale a provvedere con urgenza al riattamento dell'edificio in questione.

L'amministrazione interessata intende costruire un nuovo edificio col contributo dello Stato; la domanda potrà essere presentata, a norma di legge, nel prossimo esercizio finanziario 1959-60.

Ad ogni buon fine, questo Ministero ha già raccomandato al provveditore agli studi d'intervenire con urgenza presso l'amministrazione provinciale competente, affinché sia provveduto con la massima sollecitudine alla sistemazione della sede dell'istituto tecnico di cui trattasi.

Il Ministro: MORO.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quali elementi di carattere economico-sociale e tecnico avrebbero finora influito sulla scelta del pontile di Golfo Aranci rispetto a quello di Olbia (Isola Bianca) per il servizio delle navi traghetto tra la Sardegna e il Continente.

L'interrogante richiama, in particolare, la attenzione dei ministri cui la presente è rivolta sulla urgente necessità di riesaminare la complessa questione stantile:

a) ragioni economiche riferibili non soltanto alle maggiori spese di trasporto per 45 chilometri in più per le operazioni di carico e scarico delle merci a Golfo Aranci rispetto ad Olbia;

b) ragioni tecniche nautiche, per la costanza di venti del I, II e III quadrante e della conseguente risacca che ostacolerebbe, a parere degli organi marittimi competenti, la funzionalità e l'efficienza del servizio, ostacoli difficilmente eliminabili con le opere di invasatura sia pure di altissimo costo come quelle previste;

c) ragioni sociali per i prevedibili effetti negativi verso l'economia della città di Olbia attualmente depressa, che vedrebbe notevolmente attenuarsi o tendenzialmente scomparire l'importanza del suo complesso demografico commerciale e sociale;

d) per la notevole spesa necessaria a costituire un altro complesso di servizi generali e di carattere commerciale a Golfo Aranci dove invece fattori naturali suggeriscono interventi di diversa natura con particolare riferimento alla opera di valorizzazione turistica della zona. (3751).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3807, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pagina 1349).

ISGRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale azione intenda svolgere perché venga risolto l'annoso problema che interessa l'appalto per la costruzione in Olbia (Sassari) del nuovo edificio, già progettato, che possa più degnamente e funzionalmente accogliere i servizi di posta e telegrafo della città oggi costretti in ambienti assolutamente insufficienti. (3753).

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur avendo approvato fin dal 17 novembre 1958 il progetto per la costruzione del nuovo edificio postelegrafico in Olbia, è tuttora in attesa di ottenere la libera disponibilità del suolo offerto gratuitamente da quel comune. A tal riguardo è stata sollecitata l'amministrazione comunale di Olbia ad effettuare la stipulazione del relativo atto di cessione, dopo di che si provvederà ad indire la licitazione privata per l'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro: SIMONINI.

LAPENNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se — considerata la situazione di gravissimo disagio dei coltivatori, fittuari e mezzadri del Molise, specie del basso Molise, in conseguenza di cinque annate sfavorevoli provocate dalle avversità atmosferiche; constatato che anche quest'anno alcune produzioni sono pressoché distrutte, altre hanno dato scarsissimi risultati come il grano, oppure sono gravemente pregiudicate come l'uva, per cui il reddito ha subito notevolissime riduzioni o è addirittura mancante con la conseguente impossibilità da parte delle aziende agricole di sostenere gli oneri fiscali e parafiscali — non ritengano necessario ed urgente concedere:

1°) l'esenzione dalle imposte e sovrainposte sul reddito delle aziende diretto-coltivatrici;

2°) il credito agrario a basso saggio sia per l'esercizio che per il miglioramento;

3°) il rinnovo degli effetti di credito agrario e di esercizio di prossima scadenza, non essendo i coltivatori, nella quasi totalità, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

condizione di far fronte alle obbligazioni assunte;

4°) il rinvio dei pagamenti delle obbligazioni degli assegnatari molisani dell'Ente di riforma Puglia, Lucania e Molise. (187, *già orale*).

RISPOSTA. — Nella pratica attuazione delle leggi in vigore, questo Ministero ha considerato con particolare favore la situazione della provincia di Campobasso, alla quale, per quel che concerne il settore del credito agrario, ha finora assegnato la somma di 80 milioni di lire, per la concessione di prestiti di esercizio previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, e la somma di 200 milioni di lire per la concessione di mutui ventennali, al tasso d'interesse del 3 per cento, per il ripristino degli impianti olivicoli, a norma della legge 3 dicembre 1957, n. 1178.

Ciò senza considerare che gli agricoltori interessati potranno sempre avvalersi dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, godenti del concorso dello Stato del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché dei mutui ventennali di miglioramento fondiario, al tasso del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Circa il rinnovo degli effetti di credito agrario, questo Ministero ha promosso l'erranazione del decreto interministeriale in data 26 agosto 1958, con il quale sono state estese anche a numerosi comuni della provincia di Campobasso le agevolazioni creditizie considerate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

In merito ai rapporti obbligatori degli assegnatari molisani verso la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, si precisa che gli assegnatari medesimi, nella quasi totalità, hanno adempiuto le obbligazioni assunte nel corso dell'annata agraria. Quei pochi assegnatari, per i quali si era reso necessario ricorrere al sequestro cautelativo dei prodotti, hanno poi raggiunto una bonaria composizione con l'ente. Si aggiunge che a tutti gli assegnatari è stata assicurata la quantità di grano sufficiente per le necessità familiari.

Per quanto attiene, infine, al settore fiscale, si ricorda che gli agricoltori interessati potranno sempre chiedere la moderazione della imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari, nonché la revisione, in diminuzione, degli estimi catastali, nei casi conside-

rati, rispettivamente, dagli articoli 47 e 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Per l'imposta di ricchezza nobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

LATTANZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ed indilazionabile procedere alla istituzione di un apposito ufficio postale nella borgata di Loconia nella zona di Canosa di Puglia (Bari) che nonostante conti già oltre 2 mila anime e disti ben 12 chilometri dal centro abitato non dispone ancora di tale elementare ma importante servizio.

L'interrogante fa presente che la suddetta borgata è composta di centinaia di famiglie di assegnatari della riforma agraria e di piccoli proprietari agricoli costretti per motivi di lavoro a vivere tutto l'anno lontani dal centro abitato. (3709, 3810).

RISPOSTA. — Nonostante i migliori intendimenti, non è possibile provvedere, almeno per ora, all'istituzione di un ufficio postale nella borgata di Loconia in quanto il traffico postale nella zona risulta molto scarso (45 oggetti di corrispondenza al giorno, di cui 18 stampe) e tale da non giustificare in alcun modo la spesa che occorrerebbe per il funzionamento dell'ufficio.

Tuttavia, per venire incontro in qualche modo ai desiderata degli abitanti della suddetta località, poiché essa è anche sprovvista del servizio di recapito della corrispondenza, è stata incaricata la direzione provinciale poste e telegrafi di Bari di esaminare la possibilità di includere la località stessa nel giro di distribuzione di uno dei sette servizi di portatelettere, attualmente esistenti a Canosa di Puglia.

Il Ministro: SIMONINI.

LONGONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per garantire tranquillità di lavoro ai geometri italiani, i quali si trovano tuttora alle prese con molteplici difficoltà nell'esercizio della loro professione, stante le limitazioni determinate da una situazione in atto, che dovrebbe essere corretta sollecitamente con l'attuazione

di provvedimenti più rispondenti alle moderne capacità professionali della categoria. (860, già orale).

RISPOSTA. — La commissione incaricata di studiare e proporre le modificazioni da approntare all'ordinamento della professione di geometra, ha da tempo terminato i suoi lavori, elaborando uno schema di nuovo ordinamento professionale.

Senonché, non si è potuto redigere lo schema del relativo disegno di legge, in quanto le disposizioni di esso debbono essere preventivamente coordinate con quelle corrispondenti all'ordinamento della professione di ingegnere, tuttora in corso di elaborazione.

Con l'occasione si ritiene di far presente che questo Ministero, con circolare 5 maggio 1955, n. 1003, ha impartito disposizioni ai dipendenti uffici intese a consentire ai geometri — sia pure in via transitoria ed in attesa dell'emanazione di norme disciplinanti compiutamente la materia — la utilizzazione di taluni elementi costruttivi in cemento armato.

Avverso detta circolare hanno però proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato, in data 31 ottobre 1955, alcuni collegi professionali degli ingegneri ed architetti eccependo tra l'altro la violazione del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229 — relativo alla progettazione ed esecuzione di opere in cemento armato — che richiede per tali progettazioni il possesso della laurea in ingegneria o architettura.

In merito a detto ricorso straordinario, per il quale deve essere emanato il decreto presidenziale di decisione, il Consiglio di Stato, nell'adunanza generale del 3 luglio 1958, ha espresso parere favorevole all'accoglimento.

Il Ministero della pubblica istruzione, per la parte di propria competenza, assicura che le esigenze prospettate nei confronti della categoria dei geometri saranno tenute presenti in sede di elaborazione dei nuovi programmi dei relativi istituti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il parere del nuovo Ministero sulla prevista costruzione di un ospedale a Capri in località non accessibile con mezzi di locomozione;

per conoscere, invece, come s'intende riorganizzare, attrezzare e completare l'attuale ospedale che ha anche terreno disponibile per altre costruzioni;

per conoscere anche se si intende porre allo studio, con urgenza e serietà, la sistema-

zione delle attrezzature igieniche e sanitarie dell'isola, per la popolazione locale e per quella turistica, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza. (1279).

RISPOSTA. — Al fine di esaminare, con piena conoscenza di tutti i suoi aspetti, il problema della costruzione del nuovo ospedale nell'isola di Capri, mi sono recato personalmente sul posto.

Mi riservo di rendere noto all'interrogante l'orientamento di questo Ministero in ordine alla più conveniente soluzione della questione.

Quanto all'auspicata sistemazione dell'attrezzatura igienico-sanitaria dell'isola (riformamento idrico, macello, ecc.) è stato dato incarico all'ufficio sanitario provinciale di Napoli di formulare concrete proposte al fine di promuovere idonei provvedimenti che valgano ad eliminare insufficienze o inconvenienti.

In merito, infine, alla situazione delle fognature, si fa riferimento alla risposta data dal Ministero dei lavori pubblici, anche per conto di questa amministrazione, all'interrogazione n. 3475. (*Allegato al resoconto della seduta del 27 gennaio 1959*).

Il Ministro: MONALDI.

MAGLIETTA, FASANO, CAPRARA E ARENELLA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si agevola la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione di laminati plastici a Caivano (Napoli), volendo il commissario prefettizio, dottor Ferrara, in assenza del consiglio comunale, espropriare una parte del suolo su cui deve costruirsi lo stabilimento;

per conoscere se la scuola materna che si vuole costruire non possa edificarsi nelle vicinanze, date anche le sue modeste proporzioni (2 aule per 20 bambini);

per conoscere le ragioni che vogliono farsi valere per insistere nella espropriazione di parte di un suolo che è l'apporto in capitale di uno dei soci della costruenda azienda e che giustifica la scelta di Caivano per la costruzione dello stabilimento, che dovrebbe occupare circa 100 unità in un ciclo continuo di produzione;

per conoscere le rapide soluzioni trovate per sistemare fabbrica e bambini, soddisfacendo l'esigenza di lavoro e l'assistenza alla infanzia, senza irrigidimenti fuori posto. (1885).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Caivano ha già provveduto, previo appalto dei lavori, ad iniziare la costruzione della scuola materna cui si fa cenno.

A disposizione del proprietario del suolo espropriato è rimasta una zona di oltre 8 mila metri quadrati sufficiente per l'eventuale realizzazione di uno stabilimento industriale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che a Napoli la scuola di avviamento professionale Bernini è stata estromessa dai locali dell'istituto professionale Bernini;

per conoscere se è vero che alcune sezioni della scuola sono state trasferite a Marechiaro, con molto senso poetico, ma con scarso senso pratico e logistico;

per conoscere quali provvedimenti sono adottati o previsti per la definitiva e giusta sistemazione della scuola. (2634).

RISPOSTA. — La scuola d'avviamento Bernini di Napoli, alloggiata nella medesima sede dell'istituto professionale omonimo, funzionava in locali assolutamente insufficienti ad assicurare il normale svolgimento della vita di entrambe le scuole.

Poiché l'istituto professionale è dotato di attrezzature fisse di notevole entità, la soluzione non poteva essere che quella di reperire nuovi locali e di sistemarvi le classi della scuola di avviamento professionale.

Avendo il comune di Napoli messo a disposizione cinque nuovi locali in via Salvatore Di Giacomo a Posillipo, si è pertanto ritenuto opportuno trasferirvi provvisoriamente parte delle classi di detta scuola; le rimanenti classi sono state sistemate, invece, nell'edificio del liceo-ginnasio G. B. Vico in via Salvatore Rosa.

Trattasi, si ripete, di una soluzione provvisoria: una sistemazione migliore per tale scuola è stata per altro già sollecitata, e risulta che l'amministrazione comunale di Napoli ha iniziato trattative per nuovi locali siti in zona molto vicina alla via Arco Mirelli, ove la scuola era precedentemente alloggiata.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanto c'è di vero in quello che ha scritto il quotidiano *Il Tempo* del 6 no-

vembre 1958 a proposito della nuova strada Sorrento-Sant'Agata (Napoli) che, in contrasto col primitivo progetto, lascia isolati tutti i comuni e tutte le frazioni della zona; per conoscere i nomi di quegli uomini politici e di quei parlamentari cui si fa esplicito riferimento come proprietari dei terreni che si sono valorizzati con il nuovo percorso della bellissima strada che, con elegante volteggiare, li costeggia tutti. (2667).

RISPOSTA. — Il comune di Sorrento in data 7 ottobre 1950, e quindi prima ancora che la Cassa per il mezzogiorno cominciasse a funzionare, diede incarico a un noto professionista di studiare la sistemazione della strada di Capodimonte a Parise, che doveva poi costituire il primo tronco della Sorrento-Sant'Agata. Il relativo progetto, allo scopo di ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, venne presentato al Ministero dei lavori pubblici e da questo approvato con decreto ministeriale 17 novembre 1953, n. 5197.

Per il tracciato previsto da detto progetto, la cui elaborazione fu assai laboriosa anche perché difficile riuscì lo studio del punto di distacco con ampia visibilità sulla provinciale per Massalubrense, vi fu un ricorso di alcuni proprietari contro l'approvazione data al progetto stesso dal consiglio comunale di Sorrento nella seduta del 31 luglio 1952. A tale ricorso lo stesso comune oppose che la strada « non doveva considerarsi di collegamento tra una frazione e l'altra di un comune, ma l'inizio di una dorsale di collegamento del comune di Sorrento alla panoramica Colli Ceremena-Sant'Agata », già allora (settembre 1952) in costruzione a cura della Cassa, e che il tracciato era « stato ritenuto il più idoneo anche da una commissione composta di consiglieri di maggioranza e di minoranza ».

Chiarito che la mancanza di un raccordo con alcune frazioni della zona non doveva essere ritenuta una deficienza del tracciato, in quanto il problema poteva essere risolto con un braccio di raccordo, il comune, nelle stesse controdeduzioni, ribadì che « una arteria stradale che deve attraversare tutte le colline della zona occidentale del comune, non doveva e non poteva subordinare la strada al congiungimento di ogni casa sparsa lungo le colline attraversate ».

Nell'ottobre 1952 l'amministrazione provinciale di Napoli, in considerazione dell'utilità del prolungamento della strada da Parise a Sant'Agata, ne chiese l'inserimento nel programma della Cassa, inserimento che fu approvato dal Comitato dei ministri nella seduta

del 3 marzo 1953. E poiché il progettista del primo tratto aveva già studiato la possibilità di un suo eventuale prolungamento, dalla stessa amministrazione provinciale gli venne conferito l'incarico di redigere il prolungamento fino a Sant'Agata.

Detto progetto venne presentato alla Cassa nel giugno 1954, unificato con quello del primo tratto Capodimonte-Parise, dato che la Cassa stessa aveva nel frattempo assunto il finanziamento della intera opera per un necessario coordinamento dei lavori. In esso venivano proposte varie soluzioni per il raccordo a Sant'Agata.

Il progettista, all'atto della presentazione, faceva osservare che il tracciato Capodimonte-Parise era stato già approvato dall'Ispettorato generale alle opere pubbliche che aveva respinto ogni ricorso, in quanto tutti tendenti unicamente alla tutela di privati interessi.

Pervenuto il progetto alla Cassa alla fine del 1954, dopo aver riportato l'approvazione del consiglio provinciale di Napoli con delibera 13 ottobre 1954, previo sopralluogo istruttorio di un funzionario del predetto ente che constatò l'impossibilità di migliorare il tracciato, esso fu sottoposto all'esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa medesima che l'approvò con voto n. 19 dell'aprile 1955, accogliendo la soluzione di raccordo scelta dalla ripetuta Cassa tra le diverse proposte del progettista e cioè il raccordo diretto in alto alla strada Colli Ceremenna, escludendo quindi il centro di Sant'Agata, in modo da evitare l'attraversamento di un abitato con una strada di grande traffico e di accorciare il tracciato della Sorrento-Colli di Ceremenna-Positano.

Dopo quanto precede risulta evidente che il progetto della nuova strada Sorrento-Sant'Agata ha rispettato le esigenze proprie ed una strada di grande collegamento, e se non ha potuto favorire troppi allacciamenti di piccole località, neppure può dirsi che abbia subito deviazioni determinate da favoritismi.

Per quanto riguarda gli allacciamenti alle contrade della zona previsti nel progetto di che trattasi e in particolare della contrada Priora e della contrada Crocevia, si fa presente che essi non sono stati, almeno per il momento, eseguiti per il maggior costo del tratto Sorrento-Sant'Agata e che, comunque, è in corso di rielaborazione presso l'ufficio tecnico provinciale di Napoli una perizia relativa alla sistemazione degli scoli e dell'accesso a Priora per lire 16.390.000 e che è prevista la eventuale diramazione per Crocevia.

Per quest'ultima deve essere accertata la effettiva funzionalità del tracciato che sarà scelto in modo da non prestarsi a gratuiti supposizioni che esso possa servire interessi particolaristici.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali alcune sezioni della scuola Salvatore Rosa di Napoli sono prive di insegnanti. (2694).

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi ha già nominato gli insegnanti incaricati della scuola tecnica commerciale Salvatore Rosa di Napoli, la quale pertanto funziona normalmente.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla manifestazione di strada di 600 insegnanti soprannumerari di Napoli, mentre nelle scuole mancano insegnanti soprannumerari di Napoli, mentre nelle scuole mancano insegnanti e mentre ne mancano in altre residenze. (2957).

RISPOSTA. — La manifestazione di cui ivi è cenno — è alla quale, ad ogni modo, ha partecipato un numero di maestri notevolmente inferiore a quello indicato — è da porre in relazione con la mancata sistemazione, nel ruolo soprannumerario, dei candidati inclusi nelle graduatorie suppletive dei concorsi speciali indetti a suo tempo in forza dell'articolo 7 della legge 27 settembre 1954, n. 1170, dato che, con il 1° ottobre 1958, è scaduta la validità delle anzidette graduatorie, accordata dalla legge 6 luglio 1956, n. 717.

Per i posti vacanti, sia nel ruolo ordinario, sia in quello soprannumerario, si è provveduto a bandire, in ogni provincia, sotto la data del 10 novembre 1958, regolari concorsi, così come è tassativamente prescritto dall'articolo 2 della citata legge n. 1170.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla situazione della sezione dell'istituto G. B. della Porta di Torre Annunziata (Napoli), dove ancora mancano gli insegnanti di topografia, costruzione, contabilità dei lavori, agronomia; sulla mancanza del gabinetto di chimica e degli attrezzi di topografia. (2958).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

RISPOSTA. — Secondo le assicurazioni fornite dal competente provveditore agli studi, sono stati da tempo regolarmente conferiti tutti gli incarichi di insegnamento nell'istituto tecnico per geometri di Torre Annunziata, funzionante come sezione staccata dell'analogo istituto G. B. della Porta di Napoli.

Per quanto riguarda, poi, il gabinetto di chimica e i sussidi per l'insegnamento della topografia, si assicura che sono state rivolte premure agli enti locali tenuti a provvedervi in forza della legge comunale e provinciale.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Sulla destinazione dell'ospedale civile di Acerra (Napoli) che, appena costruito, fu trasformato in caserma per le guardie di pubblica sicurezza;

sulla evacuazione della polizia;

sull'inizio della attività dell'ospedale civile, senza altre remore ed impedimenti. (2970).

RISPOSTA. — Il fabbricato destinato ad ospedale civile di Acerra è stato costruito da quella amministrazione comunale, con una spesa complessiva di lire 65 milioni, mediante finanziamento ottenuto in parte dalla Cassa depositi e prestiti ed in parte dagli A.U.S.A.

La sua capacità ricettiva dovrebbe aggirarsi sui 40 posti-letto, per le branche di medicina, chirurgia, ostetricia ed isolamento.

Per l'entrata in funzione dell'ospedale occorreva, per altro, non solo che il medesimo fosse dotato della necessaria attrezzatura tecnica (per la quale era prevista una spesa di lire 40 milioni) ma che si risolvesse il problema della gestione, che il comune non era certamente in grado di assicurare con i soli proventi delle rette di degenza.

Poiché, per i cennati motivi, non era prevedibile che il complesso potesse entrare in funzione entro breve tempo, la cessata amministrazione comunale autorizzò la temporanea occupazione dell'immobile da parte del locale commissariato di pubblica sicurezza.

Mi sono recato personalmente sul posto per rendermi conto della situazione ed avrò cura di rendere edotto l'interrogante dei provvedimenti che saranno adottati al fine di dare inizio all'attività del nosocomio con la maggiore possibile urgenza.

Il Ministro: MONALDI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla costruzione interminabile dell'edificio scolastico di Grumo Ne-

vano (Napoli), dove gli scolari frequentano la scuola solo 3 giorni nella settimana. (3414).

RISPOSTA. — Premesso che il comune di Grumo Nevano è stato ammesso, nell'esercizio finanziario 1954-55, ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 61 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, si fa presente che i relativi lavori — iniziati nel settembre 1957 — sono in avanzata fase di completamento. Contemporaneamente si stanno eseguendo gli allacciamenti idrici ed elettrici nonché i lavori di canalizzazione per le fognature esterne in modo che possa essere effettuata la consegna immediata — che, prevedibilmente, dovrebbe avvenire a brevissima scadenza — dell'edificio in questione alla amministrazione scolastica.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla scuola statale di avviamento professionale, di tipo alberghiero, di Capri; sulle cattive condizioni ambientali (uno stanzone diviso in 4 da tramezzi, per 122 alunni); sulla necessità della nomina del direttore titolare. (3415).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di adottare i necessari provvedimenti allo scopo di garantire il normale funzionamento della scuola di avviamento professionale a tipo alberghiero di Capri.

Infatti, nell'impossibilità, almeno per il momento, di destinarvi un direttore titolare, l'incarico della direzione, per il corrente anno scolastico, è stato affidato al professor Roberto Sammarco, ordinario di matematica presso l'istituto tecnico A. Volta di Napoli, elemento preparato e capace, il quale, pur recandosi saltuariamente a Capri, ha già messo energicamente ordine ed ha avviato l'anzidetta scuola di avviamento verso la normalizzazione.

Quanto all'edilizia scolastica si può assicurare che il progetto per la costruzione dell'edificio destinato alla scuola di avviamento, ammesso a contributo per lire 38 milioni nell'esercizio finanziario 1955-56, è stato regolarmente approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli il 18 aprile del decorso anno 1958.

La Cassa depositi e prestiti, con provvedimento del 28 maggio 1958, ha concesso un mutuo per l'anzidetta somma di lire 38 milioni e, pertanto, il competente provvedito-

rato agli studi ha già emesso il decreto che ha fissato il tempo per l'inizio dei lavori al 31 dicembre 1958.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla scuola di avviamento M. Coppino a Napoli, dove gli insegnanti non sono pagati dal mese di settembre 1958. (3470).

RISPOSTA. — Secondo le assicurazioni date dal provveditore agli studi di Napoli, i pagamenti delle retribuzioni al personale insegnante della scuola di avviamento professionale M. Coppino della stessa città sono già stati regolarmente effettuati.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Sulla costruzione a Napoli, in zona Camaldoli, dell'ospedale per i figli di malati di tubercolosi; sull'arresto dei lavori e sulla loro ripresa. (3471).

RISPOSTA. — A cura dell'Opera nazionale per il mezzogiorno d'Italia è in corso di costruzione a Napoli un istituto per i figli di madri tubercolotiche.

L'immobile comprenderà otto padiglioni, nei quali potranno essere accolti 500 bambini.

I lavori, per i quali l'Opera ha finora speso oltre 200 milioni, sono interrotti da alcuni mesi a causa di una controversia insorta con l'impresa costruttrice.

Secondo quanto viene riferito, entro breve tempo sarà portato a termine il collaudo delle opere già effettuate; sarà poi liquidata l'impresa ed affidato l'appalto ad altra ditta.

L'Opera per il mezzogiorno d'Italia confida di poter riprendere al più presto i lavori e di poter realizzare il progetto con la maggiore sollecitudine.

Il Ministro: MONALDI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni della destituzione del professor Conti dalla direzione della scuola di avviamento professionale di Capri, determinando una vasta agitazione tra gli alunni e le loro famiglie. (3547).

RISPOSTA. — Il provvedimento con cui è stato revocato al professor Vito Conte l'incarico di reggere la direzione della scuola di avviamento professionale di Capri è stato adottato sulla base delle risultanze di un'ispezione

disposta dal Ministero, dalla quale è, appunto, emersa la non idoneità dello stesso professore all'espletamento di tale incarico.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se all'ex dipendente del genio militare di Napoli Galasso Enrico non può essere concesso il premio spettantegli dietro esibizione del congedo illimitato, essendo — per distruzione bellica — irreperibile, nei vari distretti, il suo foglio matricolare. (3761).

RISPOSTA. — L'operaio Galasso Enrico, già dipendente dalla direzione lavori del genio militare di Napoli, cessò dal servizio, a decorrere dal 1° marzo 1956, per esodo volontario ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 53, beneficiando dell'indennità di cui all'articolo 5 di detta legge.

Tale indennità viene liquidata computando, a favore degli interessati, le campagne di guerra riconosciute loro, risultanti dai documenti matricolari.

Nel presupposto che l'interrogante abbia inteso riferirsi al computo, ai fini sopra accennati, delle campagne di guerra cui il Galasso abbia eventualmente diritto, dietro esibizione del foglio di congedo illimitato anziché del foglio matricolare, andato distrutto per eventi bellici, si informa che ai sensi dell'articolo 11 del regio decreto 23 giugno 1933, n. 704, recante norme per il funzionamento presso l'amministrazione dello Stato dei servizi inerenti alla liquidazione delle pensioni, è tassativamente prescritto che al decreto di liquidazione del trattamento di quiescenza e, quindi, anche della speciale indennità di cui all'articolo 5 della legge del 1955, n. 53, deve, fra l'altro, essere allegata copia del foglio matricolare.

Il foglio di congedo illimitato non può, pertanto, sostituire il foglio matricolare, documento questo, di cui l'interessato potrà, comunque, chiedere al competente distretto militare la ricostruzione qualora sia andato distrutto per eventi bellici.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono informati che la scuola di avviamento professionale Bernini di Napoli ha offerto gratuitamente il suolo per la costruzione del nuovo edificio; per conoscere a che punto si trova la pratica per autorizzare la costruzione e se — superando ogni remora ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

abbreviando ogni formalità — è possibile iniziare la costruzione della scuola e terminarla per il nuovo anno scolastico. (3763).

RISPOSTA. — L'ampliamento della scuola di avviamento professionale Bernini di Napoli, è previsto, per la spesa di lire 60 milioni, nel programma definitivo delle opere da eseguire ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 297, approvato dal comune interessato con deliberazione del 15 maggio 1958, n. 1591.

All'esecuzione delle relative opere dovrà, pertanto, provvedere il comune di Napoli.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere il reale grado di solidità della diga foranea del porto di Napoli, per conoscere se è vero che gli organi locali responsabili sollecitano interventi urgenti; per conoscere gli impegni che il Governo responsabilmente assume. (3765).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere al rifiorimento delle dighe foranee del porto di Napoli è già nota a questo Ministero, che non ha mancato di intervenire ogni qual volta si è manifestata qualche necessità urgente; infatti, nel corrente esercizio è stata destinata a tali lavori la somma di lire 42 milioni.

Purtroppo, a causa delle limitate disponibilità di fondi per spese marittime straordinarie, non è stato finora possibile provvedere in maniera radicale al completo rifiorimento delle scogliere foranee, per la cui sistemazione presentemente occorre una spesa di circa un miliardo di lire.

Comunque, data l'importanza dell'opera, sono già state date disposizioni al competente ufficio del genio civile di predisporre una perizia, dell'importo di lire 100 milioni, che si confida di finanziare non appena lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Il Ministro dei lavori pubblici: **TOGNI.**

MAGLIETTA E DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se — a seguito del divieto fatto al personale di sostare nelle sale d'aspetto della stazione Termini a Roma — non si ravvisi l'opportunità che si disponga di un apposito locale, nella stazione, per il personale che per breve sosta non può usufruire dei locali eccentrici adibiti allo scopo. (3766).

RISPOSTA. — Nel giugno del 1958 è stato vietato al personale viaggiante di utilizzare le sale d'aspetto delle grandi stazioni per eseguire le scritturazioni dei documenti di servizio.

Tale divieto è stato fatto in considerazione che in ognuna di tali stazioni esistono i dormitori, per quegli agenti che sostano per un certo periodo, e le sale di riserva per quelli in breve sosta.

In particolare il deposito personale viaggiante di Roma Termini dispone al primo piano del fabbricato G dello stesso fabbricato viaggiatori, di una confortevole sala riserve dotata di servizi igienici (comprendenti anche le docce), di bar, di barbiere e di refettorio con fornelli scaldavivande.

Per il restante personale, e specificatamente quello di macchina, non è stato disposto alcun divieto di servirsi delle sale d'aspetto. Al riguardo devo precisare che una sola coppia di personale di macchina arriva a Roma Termini (Laziali) e riparte, fuori servizio, per Albano appena un'ora dopo l'arrivo.

Tutte le altre coppie rientrano al deposito di Roma San Lorenzo (dove esistono dormitori, sala riserve, docce, mensa, ecc.) con il mezzo di trazione con il quale giungono a Roma Termini, oppure cessano il servizio a Roma Termini da dove raggiungono o il dormitorio di Roma Santa Bibiana, se residenti fuori Roma, o le rispettive abitazioni se sono residenti a Roma e, quindi, non hanno bisogno di sostare in stazione.

Il Ministro: **ANGELINI.**

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, inaugurando il ricostruito ospedale di Loreto a Napoli, si è accorto che si trattava di semplice messa in scena dato che l'ospedale non può funzionare perché privo di ogni più elementare attrezzatura; per conoscere perché si è inaugurato un edificio vuoto e quale è la destinazione che si darà all'ospedale; per conoscere se sarà accolta la proposta di adibire una parte dell'edificio a centro di recupero per poliomielitici. (3773).

RISPOSTA. — L'ospedale di Santa Maria di Loreto, all'atto della inaugurazione, era completamente attrezzato ed arredato. Mancava soltanto l'impianto radiologico, per ritardo nella consegna da parte della ditta fornitrice.

Appena installato l'impianto radiologico, il che avverrà quanto prima, il nosocomio entrerà in funzione, con reparti di medicina, chirurgia generale, ostetricia e ginecologia, neu-

rochirurgia e urologia. È prevista anche l'istituzione di un pronto soccorso.

È stata, inoltre, stipulata una convenzione con il comune di Napoli per l'istituzione di un ambulatorio destinato all'assistenza di soggetti affetti da esiti recenti di poliomielite. L'attività dell'ambulatorio avrà prossimamente inizio, appena completata la necessaria attrezzatura.

Il Ministro: MONALDI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere come intendono risolvere l'agitazione dei tassisti napoletani contro l'esercizio abusivo del noleggio pubblico. (3862).

RISPOSTA. — La questura di Napoli segue con assidua e rigorosa vigilanza il fenomeno dell'esercizio abusivo del noleggio pubblico in quella città: nei giorni 22, 23 24 e 25 gennaio 1959, infatti, sono state elevate, in merito, 107 contravvenzioni.

Il controllo sarà mantenuto fino al ripristino della normalità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni dell'allontanamento del direttore della X.O.R.A. (direzione motorizzazione), colonnello Valletta, e della sua messa a disposizione. (3869).

RISPOSTA. — Il colonnello Valletta non è stato allontanato dalla X.O.R.A., né collocato a disposizione. Egli è stato semplicemente destinato ad altro incarico dopo due anni di permanenza nella carica di direttore della motorizzazione della Regione militare meridionale, e ciò in relazione al normale avvicendamento nelle cariche, che nei riguardi degli ufficiali viene disposto anche per far loro acquisire i titoli di servizio, di comando o di attribuzioni specifiche, richiesti ai fini dell'avanzamento.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a che punto sta la pratica per autorizzare l'apertura di uno spaccio di tabacchi nella zona delle case popolari di Maddaloni (Caserta). (3917).

RISPOSTA. — La proposta d'istituire una rivendita di generi di monopoli nella zona delle case popolari di Maddaloni venne avanzata, per la prima volta, nel 1956; ma non fu pos-

sibile aderire a tale richiesta in quanto la zona anzidetta non aveva ancora raggiunto un conveniente assetto edilizio.

Successivamente a tale epoca non sono pervenute altre richieste del genere.

Si assicura comunque che, in relazione alla segnalazione dell'interrogante, l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Napoli è stato incaricato di effettuare un sopralluogo nella zona anzidetta; e che, ove ricorrano le condizioni previste dall'articolo 21 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, non si mancherà di provvedere all'auspicata istituzione di un nuovo spaccio di tabacchi in Maddaloni.

Il Ministro: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sullo sciopero dei 700 studenti della scuola Castellucci di Torre del Greco (Napoli) per le pessime condizioni ambientali. (3918).

RISPOSTA. — A seguito di sopralluogo provocato dall'amministrazione comunale interessata — cui competono, per legge, la fornitura e la manutenzione dei locali della scuola di avviamento Calamarino di Torre del Greco sita in località La Castelluccia — i locali stessi sono stati dichiarati pericolanti e, pertanto, è stato necessario sospenderne l'agibilità.

In pari tempo, per altro, si è provveduto ad ospitare gli alunni della scuola di avviamento nell'edificio di quella scuola media, la quale, funzionando con unico turno antimeridiano, può consentire lo svolgimento delle lezioni della scuola Calamarino nel turno pomeridiano.

La situazione della scuola di cui si tratta — secondo quanto ha assicurato il provveditore agli studi di Napoli — può ora considerarsi normalizzata.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla situazione scolastica del popoloso quartiere di Barra a Napoli, dove esiste una scuola elementare (la statale Caruso) nelle cui 41 aule sono raccolte ben 123 classi con 4.500 alunni. (4031).

RISPOSTA. — La situazione scolastica della città e della provincia di Napoli è stata testé oggetto di particolari accertamenti compiuti sul posto da un gruppo di ispettori di questo Ministero.

Si assicura, quindi, che, sulla base delle relative risultanze, saranno senz'altro stabiliti i possibili rimedi intesi ad eliminare le de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

ficienze rilevate, sempre che si trovi la piena collaborazione delle amministrazioni locali, tenute, ai sensi della legge comunale e provinciale, a provvedere agli edifici scolastici e alle attrezzature.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Sull'allargamento del porticciolo di Santa Lucia a Napoli, in vista delle Olimpiadi del 1960, e sulla doverosa tutela dei coltivatori di cozze e dei pescatori locali, con soluzioni che tengano conto di tutti i legittimi interessi. (4114).

RISPOSTA. — Per la soluzione del problema relativo all'esecuzione delle opere portuali nella rada di Santa Lucia in Napoli, ed alla tutela degli allevatori di mitili, che hanno sul posto le loro attrezzature, è stata tenuta in Napoli una riunione delle categorie interessate, le quali hanno raggiunto alla fine un completo accordo.

In base a tale accordo i lavori di sistemazione della scogliera avverranno in due tempi, durante i quali i cennati coltivatori sposteranno i loro vivai in una parte della zona per consentire la esecuzione dei lavori nella parte libera.

Successivamente, rioccuperanno la parte dove i lavori sono stati già eseguiti, per permettere il completamento dei lavori stessi.

Per tanto, con tale soluzione è assicurata la sollecita esecuzione dei lavori e sono salvaguardati gli interessi degli allevatori di mitili.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Sulla petizione sottoscritta dai cittadini di Torre del Greco (Napoli), interessanti al prolungamento della strada di recente costruzione — via Resina Nuova — fino alla località Chiazzì, distante 300 metri. (4115).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, dopo aver reperito i fondi necessari all'esecuzione dei lavori, ha di recente invitato il comune di Torre del Greco a rielaborare il progetto in precedenza inviato relativo al prolungamento dalla contrada Santa Maria Ia Bruna sino alla contrada Leopardi sulla strada statale n. 18 della litoranea costruita a cura della Cassa stessa.

Il Ministro: PASTORE.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno ripresi i lavori di sistemazione della falda freatica nel centro abitato di San Severo (Foggia), sospesi già da un anno.

La ripresa di tali lavori, ripetutamente sollecitata dall'amministrazione comunale interessata, è molto urgente, dato lo stato di assoluta impraticabilità di numerose arterie cittadine e data anche l'esistenza di un notevole numero di disoccupati. (3801).

RISPOSTA. — Nel corso dei lavori per l'abbassamento della falda freatica nell'abitato di San Severo — lavori già condotti a termine — si sono manifestate delle necessità tali da richiedere la redazione di due perizie, l'una di variante e suppletiva e l'altra di completamento per l'importo di lire 65.387.229.

Tali lavori sono stati già affidati all'impresa Marcone Luigi e verranno quindi iniziati quanto prima.

Il Ministro: TOGNI.

MALFATTI E BALDELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere in base a quali criteri la provincia di Rieti per la zona interessata agli interventi della Cassa per il mezzogiorno è stata esclusa, come risulta dal bilancio dell'ottavo esercizio della Cassa, dalla indagine volta a stimare il fabbisogno di lavoro agricolo qualificato nell'ambito delle province interessate e ciò al fine di predisporre un adeguato piano per la istruzione professionale dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quale azione è stata svolta e quale ha in programma di svolgere nel futuro nella provincia di Rieti da parte della Cassa per il mezzogiorno nel settore della istruzione professionale. (4009).

RISPOSTA. — L'indagine sul fabbisogno di lavoro qualificato in agricoltura, pubblicato nella relazione al bilancio della Cassa per il mezzogiorno per l'esercizio 1956-57, è stata limitata, per questa prima parte, alle province che ricadono per intero nel territorio di intervento della Cassa stessa. Comunque, sono stati già raccolti gli elementi che consentono la stima dei fabbisogni del lavoro agricolo qualificato anche per la provincia di Rieti.

Per quel che concerne il settore dell'istruzione professionale, si fa presente che, a tutt'oggi, nella provincia di Rieti la Cassa ha finanziato l'ammodernamento delle attrezzature didattiche della scuola professionale in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

dustriale presso l'orfanotrofio maschile di Amatrice, per un importo di lire 25 milioni.

Sono attualmente all'esame di questo Comitato dei ministri i criteri e le modalità d'applicazione dell'articolo 4 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e della legge 28 dicembre 1957, n. 1349, che prevedono interventi della Cassa nel settore specifico. Soltanto dopo il predetto ente potrà programmare gli interventi interessanti la provincia stessa.

Il Ministro: PASTORE.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno accertare — con riferimento alla legge sulle casse di risparmio, allo statuto della cassa di risparmio, allo statuto della cassa di risparmio di Calabria, alle disposizioni vigenti in materia esattoriale — la eventuale esistenza di incompatibilità nei confronti dei titolari delle seguenti cariche presso la cassa di risparmio di Calabria:

a) presidente del consiglio di amministrazione nominato con decreto ministeriale del marzo 1958. All'epoca della riconferma il servizio di esattoria e tesoreria dell'amministrazione provinciale di Cosenza veniva disimpegnato dalla cassa di risparmio. Il presidente della cassa di risparmio è fratello del presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza. La situazione attuale è identica a quella del marzo 1958. Il suddetto presidente della cassa di risparmio fa parte della giunta regionale della democrazia cristiana per la Calabria ed è componente del comitato provinciale della democrazia cristiana di Cosenza;

b) vice direttore generale della cassa di risparmio attualmente assessore alle finanze presso il comune di Cosenza. La cassa di risparmio disimpegna il servizio di esattoria e tesoreria del comune di Cosenza. Il suddetto vice direttore generale è il segretario provinciale amministrativo del partito democratico cristiano di Cosenza e fa parte del comitato provinciale dello stesso partito;

c) posizioni di diversi componenti del consiglio di amministrazione in rapporto a tassative norme dello statuto relative a vincoli di parentela con funzionari e dipendenti della cassa di risparmio;

d) collegio sindacale in rapporto alle modalità delle designazioni. I sindaci della cassa di risparmio sono anche nominati dal consiglio provinciale di Cosenza, il cui presidente — come si è detto — è fratello del presidente della cassa di risparmio. A parere degli interroganti è necessario anche accertare

se il consiglio provinciale ha proceduto alla nomina del sindaco in rigorosa osservanza delle date prescritte dalla legge sull'approvazione del bilancio annuale dell'istituto;

e) posizione del membro del consiglio di amministrazione di nomina del consiglio comunale di Cosenza in rapporto alla posizione del vicedirettore generale della cassa di risparmio attualmente assessore allo stesso comune di Cosenza;

f) posizione del membro del consiglio di amministrazione di nomina del consiglio provinciale di Cosenza in rapporto alla posizione del presidente del consiglio provinciale, fratello — come si è già detto — del presidente della cassa di risparmio. (2019).

RISPOSTA. — Per quanto concerne le posizioni degli amministratori e dei sindaci, di cui alle lettere *a, d, e, f*, della interrogazione medesima, ai sensi delle disposizioni di legge e dello statuto della cassa in questione, non sussistono motivi di incompatibilità in dipendenza delle circostanze segnalate.

Relativamente alla seconda parte della lettera *d)* — nomina di un sindaco da parte dell'amministrazione provinciale — si significa che le vigenti disposizioni che fissano il termine massimo per la approvazione dei bilanci annuali non riguardano anche la nomina dei sindaci e che, comunque, non facoltizzano l'organo di vigilanza bancaria a sindacare l'operato dell'anzidetto consiglio provinciale.

In merito ai casi indicati nella lettera *c)*, si informa che attualmente l'incompatibilità determinatasi risulta eliminata a seguito delle dimissioni dei consiglieri di amministrazione legati da vincoli di parentela a dipendenti della cassa.

Infine, circa la posizione del vicedirettore generale dell'azienda — cui si riferisce la lettera *b)* — si osserva:

non sussiste incompatibilità per le funzioni espletate dal predetto dirigente negli organi provinciali della democrazia cristiana;

per la carica di assessore comune dallo stesso rivestita, il Comitato interministeriale del credito ha ritenuto di accordare l'autorizzazione di deroga all'incompatibilità, soprassedendo all'esame della questione della inleggibilità per la quale è pendente un ricorso dinanzi alla giunta provinciale amministrativa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale ragione non si è provveduto secondo le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

esigenze effettivamente esistenti negli istituti medi di Cosenza e provincia per quanto riguarda la istituzione di nuove classi. Nella città di Cosenza si registra la seguente situazione: n. 803 iscritti nella scuola media di via Rivocati; n. 770 iscritti in quella di via Montesanto; n. 720 iscritti in quella di piazza Cappello; n. 1.173 all'istituto magistrale. Nei suddetti istituti il numero delle nuove classi autorizzato è inadeguato alle necessità ed è inferiore alle richieste avanzate con riferimento alla circolare ministeriale del 5 agosto 1958 che autorizza le richieste di nuove classi nel caso che gli iscritti siano superiori a trenta.

Il mancato accoglimento delle richieste avanzate ha determinato una situazione di grave disagio comportando una composizione numerica per classi di quasi 40 iscritti e il conseguente obbligo di tre alunni per banco a causa della inidoneità delle aule.

Per sapere — in conseguenza a quanto segnalato — se non ritenga opportuno provvedere all'accoglimento delle proposte avanzate per le medie del capoluogo e per quelle di Scigliano e Luzzi. (2282).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha esaminato, man mano che pervenivano, le richieste per lo sdoppiamento di classi avanzate dai capi di istituto, le quali, nel maggior numero dei casi, hanno trovato accoglimento.

È vero che un certo freno è stato esercitato, ma quasi esclusivamente nella istituzione delle classi iniziali dei cicli di studio, dove spesso si è anche superato di qualche unità, il limite massimo degli alunni per classe, senza raggiungere, però, il livello di 35 alunni nelle scuole medie e di 40 nelle altre scuole.

In compenso, nelle classi successive alla prima, e proprio per un doveroso riconoscimento delle esigenze poste dalla continuità didattica, è stato consentito il funzionamento di classi frequentate da un numero di alunni a volte assai inferiore ai limiti fissati dalle norme vigenti.

In ogni modo, tutte le volte che è stata fatta rilevare l'incapienza dei locali, non si è mancato di autorizzare il funzionamento delle classi richieste.

È da tenere, infine, presente che, con le economie realizzate, attraverso questa oculata azione di controllo, è stato possibile venire incontro, almeno in parte, alle richieste di centri sinora privi di scuole secondarie.

Il piano decennale potrà consentire, a partire dal prossimo anno scolastico, una azione

di più vasto respiro e di più sicuro orientamento.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione di Cosenza si deve osservare che sia nelle scuole medie di via Rivocati, via Montesanto e piazza Cappello, sia nell'istituto magistrale la situazione delle classi per le quali non è stato autorizzato lo sdoppiamento non si discosta sostanzialmente da quella voluta dalle vigenti disposizioni, dato che in dette classi i limiti stabiliti sono superati di poche unità, e in talune appena di una unità.

Si fa presente, poi, che le prime due classi della scuola media del comune di Scigliano funzionano rispettivamente con 30 e 31 alunni, mentre le prime due classi dell'analoga scuola di Luzzi funzionano addirittura con 17 allievi ciascuna, sui 30 previsti dalle vigenti norme.

Il Ministro: MORO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che da parte del Ministero della pubblica istruzione sono state date ai provveditori agli studi istruzioni relative alla posizione degli insegnanti non di ruolo nominati giudici popolari, e se è vero che in conseguenza di dette istruzioni gli insegnanti in parola dovranno essere considerati in servizio ai soli fini giuridici con perdita perciò dello stipendio; in caso affermativo, per sapere in virtù di quale disposizione di legge si è deciso di adottare un tale ingiusto trattamento; che è in ogni caso diverso da quello previsto per tutti i dipendenti statali, che vengano a trovarsi nelle stesse condizioni, e da quello degli insegnanti titolari al quale è sempre assimilato quello degli insegnanti non di ruolo.

Per sapere se non intenda perciò — qualora fosse stata emanata — rivedere tale ingiusta disposizione. (2742).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di considerare con la maggiore attenzione la questione prospettata ed è pervenuto alla conclusione che non possa negarsi agli insegnanti chiamati a far parte delle Corti di assise, siano essi di ruolo o non di ruolo, il cumulo delle indennità previste per le funzioni speciali di giudici popolari con i normali assegni connessi al rapporto d'impiego, e che l'assenza dal servizio dovuta all'espletamento di quella particolare funzione debba ritenersi rientrare nei permessi speciali che l'amministrazione è tenuta a concedere per giustificate ragioni di carattere eccezionale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Pertanto, vengono impartite opportune disposizioni in tal senso alle autorità scolastiche periferiche.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un corso di specializzazione di selvicoltura presso l'istituto tecnico agrario di Cosenza, in considerazione che nella Calabria e nella provincia di Cosenza in particolare, ove alla coltivazione ed economia dei boschi sono legati larghi settori della popolazione, grandi e specifici compiti potrebbero svolgere tecnici specializzati in selvicoltura. (3223).

RISPOSTA. — Questo Ministero, mentre ha qualche perplessità circa l'opportunità o meno di istituire un corso di specializzazione in selvicoltura presso l'istituto tecnico agrario di Cosenza, non sarebbe alieno dal prendere piuttosto in esame la convenienza di creare la specializzazione di cui si tratta nell'istituto professionale per l'agricoltura della predetta città, sempre che le competenti autorità ne facciano domanda nei modi e nei termini stabiliti.

A questo proposito si informa che la richiesta di tale specializzazione, avanzata dal suddetto istituto tecnico fin dal 1955, non è stata successivamente più rinnovata.

Il Ministro: MORO.

MARANGONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità o ancor meglio la necessità di concedere libere licenze per la vendita di tabacchi nelle località balneari o di montagna che sono frequentate stazioni di cura e soggiorno, limitatamente al periodo dell'afflusso turistico sia estivo sia invernale, così come è accaduto per le licenze di alcolici e superalcolici.

L'interrogante è dell'avviso che ciò gioverebbe allo Stato, ai monopoli di Stato, al turismo degli italiani e degli stranieri, eliminando l'assurdo che le rivendite di tabacchi debbano essere quelle con il limite degli abitanti, anche quando si moltiplicano gli ivi residenti di decine di migliaia di volte. Né vale la obiezione che ci sono i patentini presso bar ed alberghi, perché in questi casi manca pressoché qualsiasi possibilità di scelta. (3520).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha la possibilità di aderire alle richieste di conces-

sioni, per determinati periodi stagionali, di libere licenze per la vendita dei tabacchi nelle località balneari o di montagna, che sono frequentate stazioni di cura e turismo — analogamente a quanto verrebbe praticato per le licenze di alcolici e superalcolici — ostandovi le disposizioni in vigore sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio (legge 22 dicembre 1957, n. 1293 e regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074).

D'altra parte alle necessità prospettate, si provvede già sia con la concessione di rivendite speciali sia con il rilascio di patentini, che, in questi ultimi tempi, sono notevolmente aumentati in rapporto alle nuove direttive già impartite dall'amministrazione.

Si aggiunge infine che recenti disposizioni in materia hanno esteso ai patentini presso bar o alberghi l'obbligo della vendita indiscriminata di tutti i generi di produzione del Monopolio.

Il Ministro: PRETI.

MAROTTA VINCENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, per effetto e per estensione delle norme contenute nell'articolo 12 della legge del 23 maggio 1956, n. 505, riguardanti la decorrenza (a partire dall'entrata in vigore della legge, quindi dal 1° luglio 1956 e perciò, poi, dall'inizio dell'anno scolastico 1956-57) della concessione della riserva, di cui in quell'articolo, non si ritiene di dovere retrodatare al 1° ottobre 1956 le nomine di assunzione in ruolo dei 3334 professori collocati in ruolo in seguito all'attuazione della legge n. 505.

Il fatto, invero, che la concessione della riserva viene fatta a favore degli insegnanti che « nell'attuazione della legge » siano assegnati o rimangono in cattedra diversa da quella cui aspirano, lascia supporre che la concessione della riserva subordinata all'attuazione della legge, per cui se quella riserva decorre a partire dall'anno scolastico 1956-57, non si vede il motivo per cui questa attuazione della legge abbia, invece, decorrenza a partire dall'inizio dell'anno scolastico successivo. (2273).

RISPOSTA. — Questo Ministero deve osservare che la legge 23 maggio 1956, n. 505, non ha previsto espressamente la data di decorrenza dell'assunzione in ruolo dei professori che hanno usufruito dei benefici della legge medesima, ragion per cui la questione rimane disciplinata dal principio di carattere generale secondo il quale tale decorrenza è quella in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

dicata dal decreto di nomina. Né, del resto, poteva essere altrimenti.

Il personale, infatti, che ha beneficiato, e che continua a beneficiare, delle norme della citata legge n. 505, non è stato assunto tutto nello stesso tempo, bensì a scaglioni, non appena si sono resi disponibili i posti necessari.

Il fatto che la riserva di posti di cui all'articolo 12 entri in vigore assieme alla legge, non può assolutamente essere argomento idoneo a dimostrare che tutte le nomine, effettuate e da effettuarsi, debbano essere retrodate al 1° ottobre 1956: la retrodatazione di nomina, invero, è provvedimento di carattere eccezionale e non può essere adottato in assenza di apposita ed esplicita disposizione di legge, disposizione che, si ripete, attualmente non esiste.

Per tali considerazioni non si ritiene di far luogo al provvedimento auspicato.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

MATTARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — In merito ad alcuni inconvenienti verificatisi nella applicazione della legge 27 febbraio 1958, numero 141, nella provincia di Forlì.

Sono noti i gravi danni, maggiormente rilevanti nell'abitato rurale ai fabbricati colonici del comune di Santa Sofia, Galeata e Bagno di Romagna, per effetto delle ripetute scosse telluriche dal maggio all'agosto 1956 e non del tutto scomparse.

È altresì noto che delle predette case rurali il 60 per cento sono rimaste gravemente lesionate e un 10 per cento sono state addirittura dichiarate inabitabili.

Si invoca che la legge del 27 febbraio 1958, n. 141, ora generica, sia chiarita a somiglianza di altre per precedenti terremoti; ciò però non dovrebbe tardare, dato l'avanzare della stagione invernale che rende impossibili i ripari di fortuna, con grande avvillimento dei lavoratori della terra.

Si aggiunga che in questa zona i coloni hanno già iniziato l'abbandono di queste terre, e soltanto l'offrire loro una abitazione sicura può efficacemente concorrere a frenare tale esodo.

Le speciali provvidenze costruttive volute dalle disposizioni antisismiche, unite alle difficoltà e spese di trasporto dei materiali edili per le caratteristiche della montuosità della zona spesso impraticabile e disagiata per mancanza di strade, rende necessario che il contributo statale si elevi almeno al 75 per cento, mentre l'esistente « legge della monta-

gna » fissa il contributo del 50 per cento per il normale riattamento a nuove costruzioni in qualsiasi zona montuosa del paese (legge 25 luglio 1952, n. 991).

Si fa presente che per maggiore semplicità e per ridurre al minimo la spesa che un proprietario danneggiato dal terremoto deve incontrare, meglio sarebbe poter riunire in una sola pratica, e possibilmente in una sola perizia, le opere che egli intende intraprendere con i benefici della legge sulla montagna e quella per i danni del terremoto.

Si chiede anche che le pratiche riguardanti i fabbricati rurali, a somiglianza della legge 29 dicembre 1955, n. 1342, siano di competenza dell'ispettorato agrario provinciale, avendo questo organo sempre soddisfatto il sinistrato con intelligente comprensione. (208, già orale).

RISPOSTA. — Com'è noto per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 1952 a fabbricati urbani siti nei comuni della provincia di Forlì elencati nel decreto interministeriale del 21 luglio 1955, n. 1453, venne emanata la legge 19 marzo 1955, n. 188, la quale non prevedeva la concessione di contributi anche per i fabbricati rurali.

In base a tale legge vennero presentate al competente ufficio del genio civile n. 203 domande, delle quali n. 82 vennero definite e liquidate per il complessivo importo di lire 30 milioni, mentre 16 sono attualmente in corso di pagamento da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna con i fondi a tale istituto assegnati per gli esercizi 1957-58 e 1958-59.

Le istruttorie delle rimanenti n. 105 domande, sempre relative al terremoto del 1952, non sono state completate a causa della mancata presentazione, da parte degli interessati, dei documenti prescritti.

Con successiva legge 27 febbraio 1958, numero 141, è stata autorizzata la spesa per la riparazione di fabbricati urbani e rurali danneggiati dai terremoti verificatisi dal 3 ottobre 1943 al 31 dicembre 1957 di lire un miliardo e 950 milioni, di cui lire 200 milioni per la concessione di sussidi per la riparazione di fabbricati rurali.

La ripetuta legge n. 141 ha riaperto i termini utili per la presentazione delle domande, portandoli al 30 settembre 1958. A seguito di ciò da parte dei danneggiati dai terremoti verificatisi nel 1952 e nel 1956 nei comuni della provincia di Forlì elencati nel decreto interministeriale n. 704 del 6 giugno 1958, sono state presentate n. 1322 domande di sussidio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

per fabbricati urbani e n. 1292 domande per fabbricati rurali.

Delle prime ne sono state istruite n. 481 e le medesime saranno liquidate dal provveditorato alle opere pubbliche di Bologna con i fondi che saranno ad esso assegnati in applicazione della ripetuta legge n. 141.

Non è stato possibile provvedere all'istruttoria delle pratiche relative ai fabbricati rurali sia a causa del mancato completamento, da parte degli interessati, della prescritta documentazione, sia perché l'ufficio del genio civile di Forlì è in attesa di ricevere istruzioni in merito dal competente ispettorato agrario provinciale cui per legge è demandata anche l'istruttoria.

Circa la proposta di riunire in una sola perizia le domande di finanziamento delle opere di miglioramento fondiario con quelle presentate ai sensi della legge n. 141 non si ritiene che ciò sia possibile in quanto trattasi di fondi amministrati da due distinte amministrazioni.

Né si ritiene opportuno disporre che le domande di contributo riguardanti i fabbricati rurali siano istruite soltanto dagli ispettorati agrari provinciali, in quanto la stessa legge n. 141 (articolo 5) stabilisce che l'istruttoria deve essere eseguita in concorso coi competenti uffici del genio civile.

Circa la opportunità prospettata di elevare il contributo statale dal 50 al 75 per cento per la riparazione di case danneggiate dai terremoti nei territori montani, si deve far rilevare che le leggi succedutesi nel tempo per la concessione di contributi per le zone terremotate è stato sempre commisurato al 50 per cento, per cui non appare che possa derogarsi a tale criterio tranne mediante l'emanazione di un apposito provvedimento legislativo.

Si può assicurare che alla liquidazione delle pratiche presentate per la concessione dei sussidi per i danni prodotti dai terremoti in provincia di Forlì sarà gradualmente provveduto con i fondi autorizzati dalla ripetuta legge n. 141 la quale, come è noto, trova applicazione in cinque esercizi fino a quello del 1961-1962.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare per il completamento dei lavori di ripristino del fabbricato danneggiato dalla guerra adibito a sede dell'istituto tecnico industriale di Forlì, allo scopo di ovviare gli inconvenienti che ogni anno all'inizio delle lezioni si manifestano per l'accoglimento di tutte le do-

mande di iscrizione, stante la carenza delle aule e dei laboratori tuttora da ripristinare. (4135).

RISPOSTA. — Per la riparazione dell'edificio dell'istituto tecnico industriale di Forlì, danneggiato da eventi bellici, sono stati eseguiti, sino ad ora, a cura di questa amministrazione, lavori per il complessivo ammontare di lire 233.196.000.

Con detti lavori si è completato il ripristino dei locali destinati a officine, ivi compresi i relativi impianti speciali (riscaldamento-elettrico ed idraulico-sanitario); si sono ricostruite le strutture murarie del fabbricato principale e si sono completati i locali posti nella parte sinistra del fabbricato stesso al piano seminterrato ed al piano rialzato.

Di recente sono stati appaltati i lavori relativi alla fornitura e alla sistemazione degli infissi dell'intero fabbricato principale, per una spesa complessiva di lire 27 milioni, ed è in corso di stipulazione il relativo contratto d'appalto.

Inoltre, nel corrente esercizio è prevista la spesa di lire 5 milioni per un ulteriore stralcio dei lavori di che trattasi.

Al completo ripristino dell'edificio in parola sarà provveduto gradualmente, per successivi stralci, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

MAZZONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere:

1°) per favorire lo spostamento in altra località del cimitero di guerra tedesco, situato nelle vicinanze dell'abitato della cittadinanza di Castelfiorentino (Firenze), spostamento necessario per motivi igienici e pubblici;

2°) per consentire la spesa necessaria per la risistemazione dell'ampio terreno comunale, una volta avvenuta la rimozione del cimitero, spettante al commissariato onoranze caduti in guerra. (3612).

RISPOSTA. — La costruzione di un nuovo cimitero di guerra tedesco sul passo della Futa, destinato a raccogliere anche le salme attualmente inumate nel cimitero di Castelfiorentino, non ha potuto ancora avere inizio a causa di difficoltà sorte nelle trattative con la ditta proprietaria del terreno sul quale dovrà essere costruito il nuovo cimitero.

Si spera, per altro, di poter al più presto superare tali difficoltà mercé i contatti in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959]

corso tra rappresentanti del commissariato generale onoranze ai caduti e del servizio onoranze germanico e la ditta proprietaria.

Circa la sistemazione dell'area cimiteriale che si renderà libera, si assicura che le pendenze amministrative che eventualmente dovessero verificarsi saranno, come sempre si pratica in casi del genere, attentamente esaminate con ogni spirito di comprensione.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

MAZZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — avendo il ministro affermato di essere rammaricato per non aver ancora provveduto alla istituzione della scuola media statale riconosciuta rispondente alle esigenze di Greve in Chianti (Firenze) e di non aver potuto provvedere a causa degli inadeguati stanziamenti di bilancio, che sono stati quasi interamente assorbiti dagli sdoppiamenti dovuti attuare nelle scuole esistenti per effetto dell'aumento della popolazione scolastica — se non ritiene di soddisfare la giusta richiesta di Greve in Chianti provvedendo al passaggio a scuola media statale della media parificata Giacomo Leopardi oppure a farne una sezione distaccata di altra media di Firenze nel prossimo esercizio finanziario. (3621).

RISPOSTA. — In sede di elaborazione dell'apposito piano per l'anno scolastico 1959-60, saranno senz'altro tenute nella migliore considerazione le esigenze del comune di Greve in Chianti (Firenze) in ordine all'istituzione della scuola media statale in sostituzione dell'analoga scuola parificata.

Il Ministro: MORO.

MICELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla necessità di istituire un ufficio postale nell'abitato di Sant'Andrea Marina (Catanzaro).

A seguito del terremoto del 1947 e alle alluvioni del 1951-53 una parte degli abitanti di Sant'Andrea Apostolo nello Jonio (Catanzaro) fu costretta spostarsi nelle case pro-terremotati e pro-alluvionati costruite a Santa Andrea Marina. Detto centro abitato si è notevolmente sviluppato negli ultimi anni ed in esso, oltre alle scuole elementari con numero 2 insegnanti e numero 70 alunni, esistono una scuola di avviamento professionale a tipo industriale con 260 alunni e 23 docenti; un magazzino di deposito di elettrodomestici; un impianto per la selezione delle arance; un

bar; una cartolibreria; due negozi di generi alimentari; due oleifici a tipo industriale; una segheria; fabbriche di laterizi, ecc.

Nell'estate poi sul lido di Sant'Andrea Marina affluiscono numerosi villeggianti dei centri vicini.

Per un simile centro abitato, in linea di progressivo sviluppo, una delle più sentite carenze è quella dell'ufficio postale.

Tutta la corrispondenza, in partenza ed in arrivo, fa infatti capo all'ufficio di Santa Andrea nello Jonio molto distante da Santa Andrea Marina e non attrezzato per disimpegnare il servizio.

La ordinaria corrispondenza privata e pubblica, le raccomandate, i vaglia vengono affidati per il recapito a cortesi porgitori occasionali. In conseguenza di ciò si verificano casi di manomissione o di distruzione della corrispondenza, che si riferiscono anche a telegrammi e ad avvisi di pagamento tratte, con danni facilmente immaginabili.

Recentemente vi è stata anche denuncia, da parte di tal Codiposti Francesco, al procuratore della Repubblica, per violazione del segreto epistolare.

I cittadini di Sant'Andrea Marina unanimi da tempo richiedono l'istituzione dell'ufficio postale, e la petizione con 272 firme in data 2 aprile 1958 ne è la conferma. L'amministrazione comunale ha messo già a disposizione i locali che la direzione provinciale delle poste ha dichiarato idonei.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda rendere giustizia alla popolazione di Sant'Andrea Marina disponendo con urgenza l'istituzione del richiesto ufficio postale. (3968).

RISPOSTA. — La possibilità di istituire un ufficio postale a Sant'Andrea Jonio Marina (Catanzaro) fu esaminata alcuni anni fa, e precisamente nel febbraio del 1956. La pratica si concluse negativamente, in considerazione dello scarsissimo traffico postale che dagli accertamenti risultò svolgersi in tale località.

Tuttavia, è stato ora disposto un riesame della pratica stessa, allo scopo di poter decidere sull'opportunità o meno dell'istituzione richiesta, in base a dati aggiornati della situazione.

Circa gli inconvenienti denunciati in merito al recapito della corrispondenza che verrebbe affidata a porgitori occasionali, sono in corso opportune indagini ed accertamenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Posso comunque assicurare che in base all'esito di tali accertamenti l'amministrazione non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno riconosciuti necessari.

Il Ministro: SPATARO.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Su quanto segue: la società Crissa di San Nicola di Crissa (Catanzaro) fornisce l'energia elettrica al comune di Vallelonga (Catanzaro). Tale fornitura non solo è saltuaria ed insoddisfacente, ma assume ormai l'aspetto di un vero attentato all'incolumità pubblica.

La rete è infatti invecchiata e logora; le interruzioni sono frequenti sì da far rimanere al buio l'intero paese per gran parte dei mesi invernali; gli incidenti diventano preoccupanti al punto che poco tempo fa alcuni cittadini hanno rischiato di rimaner vittime della corrente per aver voluto prodigarsi al riatamento di fili penzolanti e scoperti.

A seguito di interrogazione avanzata dall'interrogante sin dal 1956 al Ministero dell'interno venivano promessi tempestivi interventi da parte del prefetto di Catanzaro.

Un funzionario del genio civile, infatti, visitava gli impianti e la rete, dichiarandoli inidonei e diffidando la società a provvedere al loro rinnovamento.

Nonostante ciò nessuna seria misura è stata adottata, le autorità comunali e provinciali hanno trascurato di fare ogni altro doveroso intervento, e le cose sono peggiorate al punto che tutta la popolazione allarmata richiede ormai la fine di questa situazione vessatoria, ingiusta, pericolosa. Una petizione firmata da 202 cittadini, in gran parte capi-famiglia, diretta al prefetto ed alla Presidenza del Consiglio, esprime tale volontà popolare.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano giusto ed urgente intervenire, non solo per diffidare perentoriamente la società all'adempimento dei suoi obblighi contrattuali e morali ma soprattutto per sorvegliare acché una tale precisa ingiunzione abbia l'effetto che tutta la popolazione di Vallelonga esige; rinnovare l'impianto e la rete elettrica in modo che essi garantiscano l'illuminazione e la incolumità pubblica e provvedere che un tecnico residente nel comune assicuri il regolare funzionamento di tale importante servizio cittadino. (4111).

RISPOSTA. — Il disservizio nella erogazione dell'energia elettrica per l'illuminazione di Vallelonga dipende dalla vetustà de-

gli impianti, dalla mancanza di adeguata manutenzione dei medesimi e dalla deficiente sezione dei conduttori.

L'ufficio del genio civile di Catanzaro ha diffidato, in data 7 febbraio 1959, la società Crissa, proprietaria della rete di distribuzione del precitato comune, ad eseguire le necessarie ed indispensabili riparazioni ed a tenere sul posto un operaio elettricista per la normale manutenzione degli impianti, dando alla società stessa un mese di tempo.

In mancanza, l'ufficio in parola adotterà i provvedimenti previsti dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Risulta, intanto, che la società Crissa ha già provveduto ad inviare in Vallelonga l'operaio elettricista.

Si fa, infine, presente che la ripetuta società Crissa è in stato di liquidazione e che la prefettura di Catanzaro ha interessato l'amministrazione comunale di Vallelonga ad avviare trattative con la società elettrica delle Calabrie perché assuma la gestione del servizio di illuminazione elettrica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul comportamento del commissario prefettizio del comune di Martirano in provincia di Catanzaro.

Il commissario in parola ha infatti adottato provvedimenti non confacenti alle caratteristiche di provvisorietà del suo mandato e spesso in contrasto con le norme di legge.

Infatti, con delibera del 7 gennaio 1959, n. 3, proponeva l'adattamento a sede del Centro ricreativo educativo scolastico di 9 ambienti dell'edificio adibito a casa comunale e la successiva cessione all'Ente amministrazione aiuti internazionali.

Se questa proposta può essere conveniente per l'installazione di un ufficio del quale il commissario stesso è presidente, è destinata a privare il municipio di locali indispensabili al suo democratico funzionamento, e non sarebbe stata di certo adottata da un consiglio comunale liberamente eletto e responsabile di fronte al popolo.

L'ufficio del C.R.E.S. si sarebbe potuto più opportunamente insediare nella sua naturale sede, il costruendo edificio scolastico di Martirano.

Ma quel che è peggio è il fatto che, senza attendere lo scadere dei 15 giorni previsti dalla legge, a solo 3 giorni dall'affissione della delibera il commissario dava inizio alla esecuzione dei lavori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

A nulla sono valse le proteste telegrafiche ed epistolari dei cittadini di Martirano al prefetto di Catanzaro.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intende intervenire perché provvedimenti tempestivi ed adeguati ristabiliscano in Martirano la tutela dei diritti dei cittadini ed il ripristino della infranta legalità. (4172).

RISPOSTA. — Con deliberazione 7 gennaio 1959, n. 3, il commissario prefettizio presso il comune di Martirano stabili di cedere, in temporaneo uso, alcuni vani dell'edificio comunale all'amministrazione degli aiuti internazionali, allo scopo di realizzare un Centro ricreativo educativo scolastico per l'assistenza a circa cento minori.

Il provvedimento di competenza del commissario non arreca alcun pregiudizio al funzionamento degli uffici comunali, in quanto l'edificio municipale è sufficientemente vasto e la dislocazione dei suoi locali consente la temporanea coesistenza degli uffici stessi e del C.R.E.S.

Si fa, altresì, presente che il costruendo edificio scolastico, nel quale avrebbe potuto essere ubicato il C.R.E.S., non è di immediata realizzazione avendo il comune ottenuto solo la promessa di contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645: attendere, pertanto, la costruzione dell'immobile per dar vita al Centro educativo scolastico, sarebbe equivalso a privare dell'assistenza, per alcuni anni, per mancanza di locali idonei, un elevato numero di bambini.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno considerare, in relazione al recente concorso espletato per alunno d'ordine nelle ferrovie dello Stato, che molti idonei, esclusi dalla graduatoria dei vincitori per insufficienza di titoli, non potranno prendere parte ad ulteriori concorsi per avere superato il limite di età per l'ammissione agli stessi.

In considerazione di tale esclusione che arreca grave nocimento ad una moltitudine di giovani aspiranti ad una assunzione, l'interrogante chiede se non sia il caso di:

a) disporre l'assunzione di tutti gli idonei del concorso anzidetto, analogamente a quanto disposto da altri ministeri, fino ad esaurimento:

b) considerare per i futuri concorsi titolo di merito l'aver conseguito l'idoneità a precedenti concorsi dello stesso tipo;

c) elevare il limite massimo di età stabilito per partecipare al concorso di alunno d'ordine nei confronti di tutti coloro che hanno raggiunto l'idoneità nei precedenti concorsi. (4106).

RISPOSTA. — Il nuovo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con la legge 26 marzo 1958, n. 425, disciplina, fra l'altro, la materia concernente la costituzione del rapporto di impiego.

L'articolo 16, in particolare, riguarda la assunzione dei candidati riusciti idonei oltre i posti messi a concorso.

In riferimento, quindi, alla prima richiesta prospettata dall'interrogante (assunzione di tutti gli idonei del concorso a 525 posti di alunno d'ordine delle stazioni) devo far presente che la assunzione è limitata ai vincitori compresi nel numero dei posti messi a concorso, e i rimanenti idonei non acquistano diritto a coprire i posti che si rendano successivamente vacanti. Tuttavia, all'amministrazione ferroviaria è concessa la facoltà di assumere questi ultimi, con le limitazioni del 10, del 20 e del 40 per cento dei posti messi a concorso, a seconda delle categorie di personale. Ciò può avvenire, ovviamente, solo in relazione alle effettive necessità che si manifestino, entro un anno dall'approvazione della graduatoria.

Circa la richiesta di considerare titolo di merito l'idoneità riportata in precedenti concorsi, informo che dalle commissioni esaminatrici tale idoneità è stata sempre presa in considerazione ai fini del punteggio complementare previsto dai singoli avvisi-programma.

La questione, infine, riguardante l'elevamento dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi di alunno delle stazioni degli idonei di precedenti concorsi, non può trovare accoglimento, in quanto l'articolo 3 dello stato giuridico sopra accennato, fissa il limite massimo di età ad anni 30, a parte le maggiorazioni previste da leggi speciali.

Il Ministro: ANGELINI.

MISASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come intende provvedere per risolvere la incresciosa situazione in cui viene a trovarsi una volta conclusa la applicazione della legge 6 luglio 1956, n. 717, un numero cospicuo di maestri elementari, così detti soprannumerari in rela-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

zione al concorso bandito con legge 27 novembre 1954, n. 1170.

Infatti, mentre a conclusione del triennio previsto dalla citata n. 717 in alcune province il numero dei posti resisi vacanti da titolare ha consentito l'assorbimento totale di entrambe le graduatorie risultanti dal suddetto concorso in soprannumero, in altre (vedi: Cosenza, Reggio Calabria, Benevento, Salerno, Napoli, Caserta, ecc.) ciò non è stato possibile, sicché si è verificata tra vincitori di un medesimo concorso la evidente sperequazione per cui in alcune province è bastato il punteggio di 105 per ottenere la sistemazione, in altre si è rimasti disoccupati con punteggi ben più alti (118,80).

Si rende così evidente la elementare ragione di giustizia che deve animare pronti provvedimenti tesi a garantire la sistemazione definitiva a tutti i maestri che nel citato concorso, bandito con la 1170, abbiano conseguito il punteggio di 105.

A tal fine in particolare l'interrogante chiede al ministro se non intenda proporre la proroga della citata legge n. 717, ovvero provvedere per il trasferimento dei maestri rimasti senza posto nelle province in cui vi siano posti disponibili, e comunque, nell'ambito delle stesse province attualmente sature, se non intenda disporre lo sdoppiamento delle classi numerose e la istituzione delle classi quarta e quinta in tutti i plessi che ne siano privi, in modo da creare, attraverso una positiva razionalizzazione funzionale del quadro delle classi elementari, quei posti finora mancanti. (3438).

RISPOSTA. — Questo Ministero deve osservare, in via preliminare, che la legge 6 luglio 1956, n. 717, prevedeva il conferimento agli idonei delle graduatorie suppletive dei concorsi speciali soprannumerari dei soli posti che si fossero resi vacanti all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59. Pertanto, alla data del 1° ottobre 1958 è venuta a cessare l'efficacia della legge anzidetta.

Circa la richiesta di sistemazione degli insegnati in parola in altre province, si fa presente che, per il carattere provinciale dei concorsi magistrali, la nomina è conferibile nella sola provincia in cui si è partecipato al concorso.

Non è possibile, per altro, prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo nel senso suindicato, ovvero di proroga fino all'esaurimento delle graduatorie in parola.

Infatti, a parte la inopportunità di altra deroga al sistema del reclutamento del perso-

nale di ruolo attraverso i normali concorsi per titoli ed esami, tutti i posti vacanti al 10 novembre 1958 — data sotto cui è stato bandito il concorso generale per il ruolo normale e per quello soprannumerario — sono stati messi a disposizione di tale concorso, in conformità di quanto disposto con l'ordinanza ministeriale n. 2580/69, in data 27 settembre 1958.

Il Ministro: MORO.

MISEFARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di disporre perché l'edificio progettato per la sede del poliambulatorio provinciale dell'I.N.A.M. di Reggio Calabria sia realizzato.

L'interrogante chiede inoltre di sapere a quali considerazioni, di carattere pratico o procedurale, ricorrono la presidenza e la direzione generale del predetto istituto per continuare a negare agli assistiti di quella provincia, molto più bisognosa delle altre, il diritto di avere, in un edificio apposito, servizi assistenziali adeguati e corrispondenti alle nuove esigenze della società moderna. (3585).

RISPOSTA. — L'I.N.A.M. è proprietario in Reggio Calabria di un'area fabbricabile di metri quadrati 1.100, attualmente occupata da baracche di senza tetto, la quale è risultata insufficiente per la costruzione di un edificio in cui sistemare sia gli uffici della sede provinciale che della sezione territoriale con annesso poliambulatorio.

Da tempo l'istituto, anche con il concorso delle autorità locali, sta svolgendo un'azione per reperire altra area fabbricabile idonea allo scopo, senza per altro aver potuto conseguire sinora esito positivo.

In considerazione di quanto precede, la direzione generale dell'ente, al fine di superare le obiettive difficoltà di carattere locale incontrate per dare una soluzione al problema, divenuto nel frattempo urgente, ha stabilito di utilizzare l'anzidetta area di proprietà per la sola costruzione della sezione territoriale e del poliambulatorio, rimandando ad epoca successiva l'esame delle necessità relative agli uffici della sede provinciale.

A tale scopo, la stessa direzione generale ha impartito istruzioni al dirigente della sede provinciale di Reggio Calabria, perché prenda opportuni contatti con quell'amministrazione comunale per ottenere lo sgombero della cennata area fabbricabile dalle baracche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

dei senza tetto, in modo da poter iniziare, quanto prima possibile, la costruzione dell'edificio.

Il Ministro: VIGORELLI.

MISEFARI E FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se, almeno a sollievo della disoccupazione, non ritenga di doversi occupare della immediata ripresa dei lavori, già da tempo sospesi dalle rispettive ditte appaltatrici — alcune in stato fallimentare — che interessa: la strada Palizzi-Pietrapennata, la strada Vinco-Pavigliana, le strade in costruzione che interessano i comuni di Canolo, Galatro, Molocchio e la strada di Gambarie, in Aspromonte.

Gli interroganti chiedono ancora di sapere se il Ministero non ritenga di dovere disporre che in avvenire siano eliminate dai capitolati speciali di appalto le clausole che attualmente lasciano arbitre le imprese assuntrici di sospendere i lavori, come fa loro più comodo, confidando nella facile disposizione degli uffici a concedere le proroghe che la liberano dalle sanzioni previste. (3877).

RISPOSTA. — 1°) I lavori della strada Palizzi-Pietrapennata, per i quali è stata recentemente approvata una perizia suppletiva di lire 12.310.000, non risultano attualmente sospesi.

Dagli stati di avanzamento pervenuti alla Cassa per il mezzogiorno si rileva che sono stati finora eseguiti lavori per 38 milioni e che ne rimangono da eseguire per lire 48 milioni. Comunque, è stata interessata l'amministrazione provinciale perché acceleri la esecuzione dei lavori impiegando altri operai.

2°) I lavori della strada Vinco-Pavigliana non sono per ora sviluppati, perché nella zona non si riesce a reperire la pietra per le sovrastrutture e di conseguenza è stata data di recente l'autorizzazione alla amministrazione provinciale di utilizzare il misto granulometrico da cave locali. Quest'ultima ha comunicato alla Cassa di avere in corso di redazione una perizia suppletiva.

I lavori ammontano, secondo l'ultimo stato di avanzamento, a lire 83.000.000 e rimangono da eseguire opere, prescindendo dalla perizia suppletiva, per lire 33.000.000.

3°) I lavori della strada di Canolo sono interrotti per rescissione di contratto, poiché l'impresa, per effettuare una indispensabile variante al tracciato, chiedeva prezzi doppi di quelli contrattuali.

La Cassa è in attesa che l'amministrazione provinciale invii la perizia stralcio per disporre il nuovo appalto.

4°) I lavori della strada di Galatro sono stati sospesi per gravi difficoltà finanziarie dall'impresa. Tali difficoltà sono state ora superate, per cui i lavori stessi sono stati ripresi il 29 gennaio 1959.

5°) I lavori della strada di Molocchio sono interrotti per l'intervenuta rescissione del contratto d'appalto a causa delle gravi difficoltà economiche dell'impresa appaltatrice che rendevano impossibile la tempestiva prosecuzione dei lavori stessi.

L'amministrazione provinciale deve, inoltre, rimettere il progetto sia del completamento del lotto già iniziato che di quello successivo e di tali elaborati la Cassa è tuttora in attesa.

6°) I lavori della strada di Gambarie non sono sospesi, ma risultano regolarmente consegnati nel novembre 1958. Poiché, per altro, si svolgono a notevole altitudine, la impresa sta nel frattempo provvedendo all'approvvigionamento del pietrisco, in attesa della stagione favorevole.

Per quel che concerne la eliminazione di clausole dai capitolati speciali, si fa presente che non vi è da eliminare alcuna clausola, in quanto le sospensioni dei lavori e ogni altra questione inerente alla esecuzione dei lavori stessi sono regolate dalle norme contenute nel regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, il cui articolo 16 disciplina appunto le sospensioni. Circa le proroghe, la difficoltà dell'amministrazione di cui all'articolo 17 del citato regio decreto n. 350 è limitata ad un mese, mentre le richieste di proroghe di durata superiore vengono attentamente vagliate con molto rigore dalla Cassa e di norma, a meno che non si tratti di casi veramente eccezionali, respinte.

Il Ministro: PASTORE.

MONASTERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda promuovere — come è stato auspicato dal consiglio direttivo del consorzio del porto e dalla giunta della camera di commercio di Brindisi — l'istituzione di una sezione specializzata per il commercio con l'estero, presso l'istituto tecnico statale commerciale di Brindisi.

L'esigenza di dar vita alla predetta sezione specializzata per il commercio con l'estero viene anzitutto posta in relazione con le prospettive di sviluppo industriale e commerciale del porto di Brindisi, che comportano l'urgenza di disporre *in loco* di elementi parti-

colarmente qualificati per le attività che richiedono i rapporti mercantili con l'estero. (3224).

RISPOSTA. — Un'apposita commissione sta lavorando alla compilazione dei programmi per la sezione specializzata per il commercio con l'estero, tenendo anche presente il riordinamento degli istituti tecnici commerciali attualmente allo studio.

Pertanto, le richieste di istituzione di nuove sezioni specializzate per il commercio estero — compresa, quindi, quella concernente l'istituto tecnico commerciale di Brindisi — potranno essere prese in esame dopo che saranno stati emanati i decreti previsti dall'articolo 2 della legge 31 luglio 1954, n. 609, con i quali debbono essere stabiliti l'ordinamento, i titoli di ammissione, gli organici, gli orari e i programmi di insegnamento relativi.

Il Ministro: MORO.

MONTANARI SILVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le cause della particolare situazione in cui è venuto a trovarsi il professore Tibaldi Umberto.

Fino al 30 settembre 1957 egli era nei ruoli (ruoli speciali transitori) della scuola di avviamento professionale Bertazzolo di Mantova con uno stipendio mensile di lire 62.124. Il 1° ottobre 1957 veniva assegnato all'istituto tecnico industriale di Brescia, senza che il suo nome apparisse sul bollettino del Ministero e senza che ne fosse data comunicazione alla direzione dell'istituto stesso. In questa nuova sede rimase per due mesi senza stipendio e senza acconti, e solo verso il settembre 1958 gli venne effettuata la ricostruzione della carriera e il riconoscimento dello stipendio in lire 67.879 secondo il coefficiente 271,2.

In seguito a sua domanda, in data 1° ottobre 1958, come risulta anche dal bollettino del Ministero, il professor Tibaldi veniva trasferito all'istituto tecnico per geometri, sempre a Brescia. Presso tale istituto non è però pervenuta la posizione amministrativa agli effetti della carriera e dello stipendio, di modo che negli ultimi due mesi gli sono state versate lire 59.701 mensili corrispondenti ad un coefficiente inferiore a quello acquisito. (3416).

RISPOSTA. — Il professor Umberto Tibaldi fu dichiarato, a suo tempo, vincitore del concorso a posti di ruolo speciale transitorio per l'insegnamento del disegno nelle scuole di av-

viamento professionale ed assegnato all'analogo scuola Bertazzolo di Mantova dove prestò servizio dal 1° ottobre 1952 al 30 settembre 1957. Successivamente, venne conferita al professor Tibaldi la nomina di insegnante di disegno di ruolo speciale transitorio nelle prime classi degli istituti tecnici, per le quali era ugualmente risultato vincitore. È questo il motivo della mancata pubblicazione del movimento sul *Bollettino Ufficiale*: non si trattava, infatti, di un trasferimento, sibbene di una nomina che, del resto, fu regolarmente comunicata allo stesso docente con lettera del ministro del tempo, n. 430 Ris. del 6 marzo 1957.

Il professor Tibaldi assunse servizio all'istituto tecnico industriale di Brescia il 1° ottobre 1957 e, col 1° ottobre 1958, è stato trasferito a domanda all'istituto tecnico commerciale della stessa città, come risulta dal *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero (supp. Ord. — part. II — del 21 agosto 1958, n. 34).

Ciò premesso, per quanto riguarda il *curriculum* del professor Tibaldi, anche ai fini di meglio chiarire la questione del trattamento economico, si fa presente che l'insegnamento del disegno sia nelle scuole d'avviamento che negli istituti tecnici, è considerato di ruolo *B* a norma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 1° giugno 1946, n. 539, e che ai professori dei ruoli speciali transitori compete, per l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, la retribuzione iniziale dei professori dei ruoli ordinari cui essi sono equiparati ai sensi delle disposizioni vigenti. Pertanto, il professor Tibaldi, passando dalla scuola di avviamento professionale di Mantova all'istituto tecnico di Brescia, non aveva diritto ad alcun aumento di stipendio.

Evidentemente, l'istituto tecnico industriale di Brescia, dotato di autonomia amministrativa, giunse all'attribuzione dello stipendio mensile di lire 67.879 corrispondente al coefficiente 271 — secondo aumento biennale calcolando anche gli anni di servizio non di ruolo il cui riconoscimento — precedentemente disposto nei confronti di tutti i professori di ruolo speciale transitorio a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127, — limita invece i propri effetti al 30 giugno 1956. Ed invero, secondo l'interpretazione data dal ministro del tesoro — e recentemente confortata dal parere del Consiglio di Stato — all'articolo 21 — secondo comma del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sono da valutare, ai fini del passaggio dal coefficiente di retribuzione iniziale a quello successivo, i soli ser-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

vizi prestati dai professori dei ruoli speciali transitori dopo l'iscrizione nei ruoli stessi.

Ne consegue che al professor Tibaldi spetta, dalla data di entrata in vigore delle leggi delegate sullo stato giuridico e il trattamento economico dei dipendenti statali, la retribuzione netta mensile di lire 53.350 (coefficiente 229, secondo aumento), oltre alle quote di aggiunta di famiglia e ad un assegno personale netto mensile di lire 3.706 da corrispondersi ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica del 1956, n. 19.

La lamentata diversità fra il trattamento attribuito prima dall'ufficio provinciale del tesoro di Mantova, poi dagli istituti di Brescia, dipende unicamente dal fatto che le divergenze sorte sull'interpretazione e sull'applicazione al personale insegnante di ruolo speciale transitorio del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, non hanno consentito se non recentemente a questo Ministero di iniziare l'emanazione dei provvedimenti formali di attribuzione del coefficiente al personale stesso. Si deve poi aggiungere che per effetto delle leggi 12 agosto 1957, n. 799, e 2 aprile 1958, n. 303, i professori di ruolo speciale transitorio che, come il Tibaldi, hanno compiuto il prescritto periodo di prova e sono in possesso di un titolo di abilitazione per il posto occupato, hanno diritto al passaggio nei ruoli ordinari o nei ruoli transitori ordinari corrispondenti, con decorrenza dal 1° ottobre 1957. Tale passaggio comporta il riconoscimento, ai fini economici e di carriera nel nuovo ruolo, dei servizi prestati dalla data di assunzione di servizio nei ruoli speciali transitori.

Pertanto, appena saranno registrati i decreti attualmente in corso — relativi all'attribuzione del coefficiente dal 1° luglio 1956 al passaggio nei ruoli ordinari, alla ricostruzione di carriera ed alla applicazione dei benefici previsti a decorrere dal 1° gennaio 1958, dalla legge 13 marzo 1958, n. 165 — l'istituto tecnico commerciale di Brescia sarà posto in grado di procedere al conguaglio degli stipendi che attualmente vengono corrisposti al professor Tibaldi in via provvisoria.

Il Ministro: MORO.

MOSCATELLI, GRILLI GIOVANNI, RE GIUSEPPINA E DE GRADA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se — in concomitanza con il sorgere ed affermarsi di una industria nucleare nel nostro paese, e considerando che presupposto per lo sviluppo di

tale industria è una adeguata disciplina giuridica della responsabilità civile, la quale dovrà essere adeguata alle esigenze della nuova tecnica in modo da garantire il risarcimento di tutti i danni collegati con un nesso di causalità scientificamente accertata; ritenuto che la detta disciplina è pure presupposto per un normale funzionamento delle garanzie assicurative — non ritengano di dover predisporre lo strumento legislativo idoneo affinché la regolamentazione giuridica avvenga sul piano internazionale, con disposizioni precise che regolino anche il problema della giurisdizione e il riconoscimento delle sentenze straniere. (1966).

RISPOSTA. — L'importanza di un'adeguata disciplina giuridica della responsabilità civile per lo sviluppo di una industria nucleare è stata già avvertita dalle amministrazioni interessate. Pertanto i rappresentanti di tali amministrazioni partecipano attivamente ai lavori che sono in corso presso organismi internazionali (O.E.C.E., Euratom) per una disciplina giuridica attraverso convenzioni internazionali della responsabilità civile in parola, disciplina giuridica che è il presupposto per una copertura assicurativa dei rischi nucleari.

Si soggiunge che, nel disegno di legge per la utilizzazione pacifica dell'energia nucleare in corso di elaborazione presso questo Ministero, il problema della responsabilità civile dipendente dagli impianti nucleari sarà considerato con norme che consentano al tempo stesso la maggiore garanzia per le eventuali vittime e lo sviluppo dell'industria nucleare.

Il Ministro dell'industria e del commercio: BO.

MOSCATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che in quasi tutte le località delle valli ossolane la ricezione dei programmi radio-televisivi è fortemente disturbata e praticamente impedita da elettrodotti ad alta potenza e da ostacoli naturali, per cui i numerosi abbonati alla R.A.I.-T.V. minacciano ora di non rinnovare più gli abbonamenti per il 1959. Pertanto, poiché sono note le condizioni di isolamento e di disagio in cui vivono le popolazioni di montagna, specie quelle delle piccole frazioni e delle case sparse, e tenendo conto che anch'esse pagano il canone di abbonamento e le relative tasse erariali, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non ritenga di sollecitare la R.A.I.-T.V. a provvedere con urgenza alla installazione di

antenne ripetitrici collegate con quella di Domodossola e di adottare misure atte ad assicurare la ricezione radio-televisiva in tutte le vallate ossolane. (3081).

RISPOSTA. — Il problema prospettato non si differenzia da quello concernente tutte le zone alpine ed appenniniche che tuttora risultano escluse dal servizio televisivo.

A tal proposito si fa presente che la conformazione orografica del territorio nazionale è tale che nonostante in esso siano già in funzione ben 250 impianti televisivi, i comuni ancora esclusi dal servizio televisivo sono circa un migliaio e comprendono circa due milioni di abitanti.

Pertanto l'opera che in atto viene svolta dalla concessionaria R.A.I. per l'estensione a tali comuni del servizio in parola continua senza interruzioni, ma si prevede tuttavia che essa non potrà essere portata a termine se non dopo alcuni anni di intenso lavoro.

In particolare per quanto riguarda le valli ossolane si comunica che oltre agli impianti dell'Alpe Lusentino e delle Cave di Candoglia, che servono quasi tutti i paesi della valle del fiume Toce da Ornavasso a Crevola e l'inizio della Val Vigezzo, è attualmente in costruzione un impianto per migliorare il servizio a Villadossola. Successivamente saranno prese in esame le situazioni delle altre valli ossolane.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SIMONINI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave sopruso che la direzione dello stabilimento Cobianchi di Omegna (Novara) ha compiuto ai danni dei lavoratori ivi occupati. Risulta infatti all'interrogante che il 31 ottobre 1958, con un avviso fatto insolitamente affiggere allo scadere del primo turno di lavoro, la direzione dello stabilimento comunicava agli operai della sezione laminatoio che il 4 novembre sarebbe stata considerata giornata lavorativa.

Lunedì 3 novembre la commissione interna faceva presente alla direzione che trattandosi di riconosciuta festa infrasettimanale, il 4 novembre le maestranze si sarebbero astenute dal lavoro anche in considerazione della particolare solennità che assumeva quest'anno la celebrazione della Vittoria. Il direttore dello stabilimento ingegner Sansoni, in dispregio ad ogni sentimento patriottico, non volle nemmeno discutere con la commissione interna, indi multava ingiustamente i

lavoratori, perché, come da comunicato esposto il 6 novembre: « gli operai che si sono arbitrariamente assentati dal lavoro nella giornata del 4 novembre 1958 e che non hanno giustificato l'assenza sono considerati assenti arbitrari e come tali puniti ai sensi dell'articolo 32 del contratto nazionale del lavoro ».

L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti il ministro intende adottare nei confronti della direzione dello stabilimento Cobianchi, per avere essa definita arbitraria l'assenza dei lavoratori che era stata invece debitamente preannunciata, oltreché essere prevista dal calendario delle festività infrasettimanali; e se, oltre a revocare la multa ingiustamente inflitta, non ritenga di richiamare tale direzione al rispetto del contratto nazionale e del sentimento patriottico dei lavoratori. (3084).

RISPOSTA. — Sono stati disposti accertamenti presso la società metallurgica Cobianchi di Omegna.

La società occupa attualmente 1064 dipendenti. Mentre nei reparti acciaieria e elettro-siderurgico vengono effettuati tre turni di lavoro (6-14; 14-22; 22-6), con la concessione al personale del riposo settimanale per turno, nel reparto laminatoi — cui in particolare si riferisce l'interrogazione — viene osservato il seguente orario: treno 600 (sbozzatore) tre turni (6-14; 14-22; 22-6); treno vergella, due turni (6-14; 14-22); treno ferri, due turni come per il treno vergella.

Tutto il personale addetto al reparto laminatoi sospende la propria attività nella giornata della domenica durante la quale però i forni di riscaldamento non vengono completamente spenti ma ne viene soltanto limitata la temperatura.

Nello scorso mese di novembre 1958 l'azienda ha dovuto sospendere, per tre settimane, l'attività di tutto il reparto laminatoi dovendo procedere ad indifferibili modifiche tecniche del forno di riscaldamento del treno 600 (sbozzatore), rifare l'avvolgimento del motore ed eseguire riparazioni straordinarie ai servizi della gabbia.

In previsione di tale sospensione e della conseguente necessità di approntare prodotti finiti per far fronte agli impegni durante detto periodo, la direzione il 31 ottobre 1958 dispose che il reparto laminatoi e i reparti acciaieria, zincheria, buratti, raddrizzamento greggio e sala prove lavorassero anche il giorno 4 novembre 1958. Soltanto il 3 novembre gli operai chiesero di non lavorare in tale

giorno: il direttore dello stabilimento, in un colloquio con i membri della commissione interna, fece presente che non era possibile accogliere la richiesta, in quanto si era ormai tutto predisposto per la prosecuzione del lavoro.

Il giorno 4 novembre 1958, mentre il lavoro si svolse regolarmente negli altri reparti sopra indicati, nel reparto laminatoi, lavorano solamente gli operai del primo e del terzo turno; quelli del secondo turno, che assommavano a 37, non si presentarono al lavoro. Nei confronti di questi ultimi l'azienda non corrispose la retribuzione relativa alla giornata del 4 novembre e, per l'assenza ingiustificata, inflisse la multa prevista dall'articolo 32 del contratto di lavoro di categoria.

In proposito devo far presente che anche a prescindere da ogni questione di interpretazione delle leggi vigenti circa la esistenza o meno di una facoltà dell'azienda di imporre la prestazione dell'attività lavorativa nei giorni festivi, corrispondendo lo speciale trattamento economico previsto, l'adozione di provvedimenti in ordine alle sanzioni inflitte dalla ditta in seguito alla reazione dei lavoratori all'ordine di prestare il lavoro esula dalla competenza di questo Ministero: trattasi infatti di questione inerente l'interpretazione e l'applicazione del contratto collettivo di lavoro che può trovare soluzione soltanto in sede sindacale o essere definita in giudizio civile.

Ove, per altro, la questione desse luogo a controversia di lavoro, questo Ministero, perché richiesto dagli interessati potrebbe svolgere, attraverso i propri organi, azione di composizione della controversia.

Il Ministro: VIGORELLI.

MOSCATELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per conoscere se sono in corso trattative contro il governo svizzero per l'apertura del valico stradale di San Giacomo e, in caso negativo, quali iniziative intendano prendere affinché tale opera tanto attesa e necessaria venga al più presto attuata. (3398).

RISPOSTA. — Non risulta vi siano trattative in corso con il governo svizzero per l'apertura del valico stradale di San Giacomo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Novara, con

lettera circolare del 15 novembre 1958, numero 15659, indirizzata a tutti i sindaci della provincia e, per conoscenza, all'ufficio provinciale del lavoro, richiama l'attenzione dei consigli comunali perché desistano dal deliberare integrazioni di assegni ai lavoratori occupati nei cantieri, ai quali — sempre secondo la circolare prefettizia — spetta solo il compenso fissato dal Ministero del lavoro.

Premesso che debba essere fatto carico allo Stato di ogni onere relativo alla disoccupazione, anche per alleviare i bilanci comunali dal grave peso rappresentato dalle suddette integrazioni, ma considerando altresì l'assoluta insufficienza dell'assegno giornaliero stabilito dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, assegno divenuto ormai irrisorio anche per l'aumentato costo della vita, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga di invitare il prefetto di Novara a non dare corso alla circolare riferita, in attesa che il Governo provveda nel modo più sollecito e opportuno ad aumentare l'assegno giornaliero ai lavoratori occupati nei cantieri di lavoro, in misura proporzionata all'evidente aumento che il costo della vita ha subito dalla promulgazione della suddetta legge ad oggi. (3586).

RISPOSTA. — La eventuale concessione di assegni integrativi del trattamento economico dei lavoratori addetti ai cantieri di lavoro da parte dei comuni che gestiscono i cantieri medesimi, costituisce un atto che rientra nell'esplicazione dell'autonomia riconosciuta ai detti enti locali, salva, ovviamente, l'azione di controllo prevista da nostro ordinamento.

Pertanto, non mi pare opportuna una interferenza, anche indiretta, del Ministero del lavoro sia nelle determinazioni dei comuni, sia nella iniziativa prefettizia riferita nella interrogazione, che è prevedibilmente da porre in relazione alle esigenze di bilancio dei comuni interessati.

Desidero, per altro, far presente che il Ministero ha già provveduto, in via amministrativa, ad aumentare di lire 100 il trattamento giornaliero dei lavoratori dei cantieri e che è in corso uno schema di provvedimento legislativo per la revisione e l'aggiornamento del trattamento in parola.

Il Ministro: VIGORELLI.

NANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando intenda procedere al finanziamento dei lavori per la costruzione della strada Porretta-Badi, già compresa nell'elenco B del genio civile di Bologna, ai sensi della legge 635. (3802).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

RISPOSTA. — Nel programma predisposto in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635 ed approvato dal Comitato dei ministri, non ha potuto essere inclusa anche la strada indicata in quanto la limitata entità dei fondi, non ha consentito il finanziamento integrale di tutti i lavori proposti.

L'opera segnalata, pertanto, sarà tenuta presente nella eventualità di nuovi stanziamenti da utilizzare per le zone depresse.

Il Ministro: TOGNI.

NATOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se consti agli uffici del suo Dicastero la fondatezza della informazione pubblicata dalla stampa circa la rarefazione e perfino la scomparsa dalle farmacie di molte città, e segnatamente di Roma, del vaccino antipoliomielitico, dopo la recente diminuzione del suo prezzo a lire 850 per dose; per conoscere, altresì, quali misure, in caso affermativo, il ministro della sanità abbia attuato o intenda attuare per impedire irresponsabili manovre di mercato e, inoltre, per realizzare al più presto l'impegno assunto dal Governo di fronte alla Camera dei deputati di procedere alla vaccinazione di tutti i bambini di età da tre mesi a tre anni entro la prossima primavera. (3419).

RISPOSTA. — La temporanea sospensione del ciclo di lavoro in alcune industrie americane aveva determinato, nello scorso mese di dicembre 1958, qualche difficoltà nell'approvvigionamento del vaccino. Fin dall'ultima settimana dello stesso mese, per altro, il ritmo delle importazioni ha ripreso in pieno ed è da ritenere adeguato alle esigenze della campagna vaccinale.

L'attuale disponibilità del prodotto consente di soddisfare ogni richiesta.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Roma, sono state distribuite da questo Ministero, fino al 31 gennaio 1959, n. 457.606 dosi a pagamento e n. 13.377 dosi gratuitamente.

Circa l'andamento delle vaccinazioni, dai rapporti che pervengono settimanalmente dagli uffici sanitari provinciali può desumersi che la quasi totalità dei bambini fino a tre anni è stata introdotta nel ciclo di vaccinazione. Fino al tre gennaio 1959 erano stati vaccinati nelle varie province, con una, con due o con tre iniezioni, 2.242.323 bambini. Sotto l'azione coordinatrice dei medici provinciali e con il concorso dei comuni, delle amministrazioni provinciali, dell'O.N.M.I. e di altri enti assistenziali, è stata costituita, in

tutto il territorio dello Stato, una vasta rete di centri e di posti di vaccinazione.

Sono già state da tempo impartite disposizioni perché la vaccinazione sia estesa ai bambini di età superiore ai tre anni. Da oltre due mesi vengono, inoltre, gratuitamente vaccinati nei centri i bambini di età superiore ai tre anni che abbiano già iniziato il ciclo di vaccinazione.

Un disegno di legge, già presentato al Parlamento, prevede le misure per mantenere i benefici delle vaccinazioni già effettuate ed assicurare una tempestiva vaccinazione dei nuovi nati.

Il Ministro: MONALDI.

PAJETTA GIULIANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie che pervengono da numerose fonti circa la vendita da parte di ditte italiane di armi al dittatore cubano Batista, che se ne servirebbe nella sua sanguinosa repressione antidemocratica e antipopolare. (3680).

RISPOSTA. — La richiesta di armi e munizioni è stata fatta molti mesi or sono da parte del governo cubano, regolarmente riconosciuto da tutti i paesi democratici, a ditte private italiane.

Una prima autorizzazione per una limitata esportazione fu data nel marzo 1958; ed è da ricordare che allora il movimento « 26 luglio » non era ancora entrato in una fase di vera e propria guerra aperta.

Allorché apparve che la situazione cubana era quella di un paese in preda alla guerra civile, il Governo italiano dispose l'immediata e tassativa sospensione di qualsiasi licenza di esportazione per armi e munizioni a Cuba.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e come intende rimediare ai gravi inconvenienti denunciati con deliberazione del 16 ottobre 1958 del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori del tribunale di Vasto (Chieti) in merito al disservizio delle seguenti preture: Celenza sul Trigno e Castiglion Messer Marino, che sono da lungo tempo prive del pretore titolare e sono rette da vice pretori onorari; Gissi, che è senza pretore titolare e senza vice pretore onorario restando, così, inattiva dal febbraio 1959; Vasto, che è priva del pretore titolare ed è attualmente retta dall'uditore vice pretore il quale, nonostante ogni buona vo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

lontà, trovasi nella impossibilità materiale di far fronte, da solo, all'enorme lavoro dell'ufficio che oggi ha in ruolo n. 1056 processi penali, 412 processi civili, 567 esecuzioni civili, 270 pratiche non contenziose e 800 articoli del campione penale; del tutto insufficiente, per numero e categoria, è, inoltre nella stessa pretura di Vasto, il servizio di cancelleria, dato che l'unico funzionario è il cancelliere dirigente poiché dei tre cancellieri in organico ne manca uno e, dei due presenti, uno è avventizio di terza categoria e l'altro è tutt'ora addetto al Ministero; manca, inoltre, il dattilografo; altri inconvenienti concernono il disservizio dello stesso tribunale di Vasto per il quale è indispensabile la sostituzione con altro giudice del dottor Bosco, di recente trasferito alla corte d'appello di Trento. Gli uffici di cancelleria, nonostante gli sforzi dei tre attuali funzionari, hanno bisogno assoluto degli altri due cancellieri affinché i servizi possano essere soddisfatti con la necessaria tempestività e precisione ed è pure indispensabile il posto di dattilografo per smaltire l'enorme lavoro di copia sia nel ramo civile che penale. (3358).

RISPOSTA. — La situazione delle preture di Celenza sul Trigno, Castiglion Messer Marino, Gissi e Vasto è tenuta ben presente da questo Ministero.

Data la nota attuale deficienza numerica di magistrati, si potrà provvedere al riguardo soltanto in occasione del prossimo conferimento delle funzioni giurisdizionali ai 271 vincitori del concorso per uditore giudiziario, di recente concluso. Si è nel frattempo nominato un vice pretore onorario per il mandamento di Gissi.

Per quanto concerne il tribunale di Vasto, è stata disposta la destinazione allo stesso tribunale di un magistrato che dovrà sostituire il dottor Bosco trasferito ad altra sede.

Nella cancelleria del tribunale predetto risulta vacante un solo posto, sui cinque previsti dall'organico, ma ad esso non vi presta effettivo servizio perché comandato al Ministero.

Anche se il posto da lui occupato si rendesse disponibile, non potrebbe per ora essere coperto per mancanza di aspiranti.

Si attende, per normalizzare la situazione, di poter destinare ai posti di cancelliere vacanti negli indicati uffici alcuni tra i vincitori del concorso a 905 posti di vice cancelliere e vice segretario, le cui prove orali hanno avuto recentemente termine. Tale destinazione, per quanto riguarda in particolare

il tribunale di Vasto, è tuttavia subordinata all'entrata in vigore di un provvedimento, già proposto da questo Ministero, in base al quale si concede all'amministrazione la facoltà di derogare al sistema della ripartizione per qualifiche dei funzionari negli uffici giudiziari, previsto dalle leggi in materia attualmente vigenti. Nel caso, tuttavia, in cui la predetta facoltà non fosse concessa, si cercherà di provvedere in altro modo alla copertura del posto di cancelliere vacante nell'anzidetto tribunale destinandovi d'ufficio, in mancanza di aspiranti, uno dei funzionari che saranno promossi all'adeguata qualifica nei prossimi scrutini.

Il Ministro: GONELLA.

PEDINI e ROSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia in corso una proposta o un atto di revisione dei criteri cui si ispira il regolamento concernente la esecuzione della legge 9 agosto 1954, n. 632, relativa alla concessione dell'assegno vitalizio ai ciechi civili.

In particolare gli interroganti chiedono se non si ritenga conforme allo spirito ed alla lettera della legge citata una regolamentazione che ammetta al beneficio dell'assegno vitalizio anche coloro che non siano in possesso del titolo di studio nonché coloro che trovandosi in stato di cecità ed essendo dichiarati soggetti operabili non si sentissero disposti a sostenere le incognite di interventi operatori il cui esito, riconosciuto per dichiarazione medica dubbio, potrebbe, se negativo, togliere eventuale residuo visivo. (3336).

RISPOSTA. — Lo schema del nuovo regolamento per la esecuzione della legge 9 agosto 1954, n. 632, è all'esame dei ministeri che hanno la vigilanza sull'Opera nazionale ciechi civili.

Il provvedimento, fra l'altro, ai fini della concessione dell'assegno vitalizio ai ciechi civili, prevede una sensibile riduzione del limite di età, attualmente stabilito in 45 anni, per esimere gli interessati dalla presentazione di documenti comprovanti l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione si fa presente che il comitato di liquidazione e la commissione di revisione applicano il criterio di considerare ciechi civili i non vedenti clinicamente dichiarati ciechi assoluti, per i quali, cioè, il recupero del visus non è possibile mediante gli opportuni interventi terapeutici o quando tali interventi non sono attuabili sia per le condizioni gene-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

rali del soggetto sia per le scarse possibilità del recupero visivo.

I predetti colleghi, dei quali fa parte un medico oculista, hanno finora ammesso al godimento dell'assegno vitalizio tutti i non vedenti affetti da cataratta che a seguito di ripetuti accertamenti medico-oculisti siano stati riconosciuti non operabili sia per le condizioni generali del paziente (avanzata età, complicazioni diabetiche, cardiovascolari, ecc.), sia perché l'eventuale intervento avrebbe scarse possibilità di recupero del *visus*.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il servizio telefonico di Trapani lascia molto a desiderare per mancanza anche di rinnovo del materiale e di nuove centrali, tanto che in determinate ore della giornata riesce difficoltoso ottenere la linea libera per la chiamata;

se non ritenga di esaminare la possibilità di intervenire per ovviare agli inconvenienti lamentati che pesano sullo sviluppo economico e sull'attività commerciale della città. (3295).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti segnalati sono stati già eliminati e, in atto, il servizio telefonico a Trapani risulta pienamente efficiente.

Il Ministro: SIMONINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui dopo circa tre anni non s'è provveduto al finanziamento dei progetti del comune di Valderice (Trapani) riguardante la costruzione del macello comunale, del mercato ittico e della fognatura per l'importo complessivo di lire 187 milioni nonostante, per altro, che i primi due fossero stati inclusi nella graduatoria generale trasmessa dal genio civile di Trapani al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo; se non ritenga di provvedere sollecitamente stante che si tratti di opere a carattere igienico sanitario la cui costruzione non potrebbe essere ulteriormente procrastinata senza pregiudizio della salute di quei cittadini. (4079).

RISPOSTA. — Le domande inoltrate dal comune di Valderice (Trapani), dirette ad ottenere il contributo per la costruzione del macello pubblico, del mercato ittico e della fognatura, regolarmente pervenuta a questo Mi-

nistero, saranno prese in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà la concessione, a norma delle vigenti disposizioni, dei contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli ambienti armatoriali della pesca in Sicilia ed in particolare a Mazzara del Vallo (Trapani) anche per l'alto prezzo delle tariffe ferroviarie praticate per la spedizione del pesce in carri refrigeranti;

per sapere se non ritenga di procedere alla loro revisione secondo le pressanti, giustificate richieste degli interessati sollecitando anche l'ufficio del servizio commerciale e del traffico ad ultimare l'esame della questione già al suo studio da alcuni mesi. (4081).

RISPOSTA. — Le spedizioni di pesce provenienti dalla Sicilia fruiscono già di un trattamento tariffario di favore per effetto dell'applicazione, nei loro confronti, di una particolare tariffa eccezionale (n. 201, serie B). Inoltre, le spedizioni stesse sono inoltrate con treni celeri (derrate) non esigendo alcun sovrapprezzo, mentre — nel caso di specifica richiesta d'inoltro con treni viaggiatori accelerati o diretti (o con treni merci a questi equiparati) — la soprattassa di acceleramento prevista dall'articolo 75 delle condizioni e tariffe per i trasporti delle cose è ridotta alla metà.

Per quanto concerne le concessioni speciali di tariffa in favore dei suddetti trasporti di pesce fresco dalla Sicilia al continente, scadute il 31 gennaio 1957, e non più rinnovate, informo che tale questione, in seguito a reiterate richieste da parte degli interessati, è stata oggetto di attento esame, il quale ha confermato l'opportunità di non rinnovare le concessioni stesse che interessano merci già favorite dalle normali tariffe. In proposito, è stata data da tempo, agli interessati una motivata e definitiva risposta.

Devo, inoltre, far presente che l'incidenza della riduzione, che veniva praticata per i traffici in parola, era dell'ordine di lire 4 per ogni chilogrammo di pesce trasportato; la mancata conferma di tale riduzione non ha avuto ripercussioni di rilievo sul costo della merce, e quindi, sulle possibilità di smercio del pesce sui mercati continentali, tanto è vero che non si è registrata alcuna flessione sui trasporti di cui trattasi dal 1957 ad oggi.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui è stata soppressa la linea n. 6 che assicurava il collegamento diretto tra Cagliari e Trapani, con grave danno di questa città che vede enormemente ridotti i suoi traffici portuali, aggravata la disoccupazione ed ostacolato il suo sviluppo economico stante che le merci in partenza da Trapani per la Sardegna debbono ora essere avviate prima a Palermo per ferrovia onde essere qui imbarcate con dispendio di tempo e denaro, anche perché i due vecchi piroscafi « Ichnusa » e « Campidano » collegano indirettamente Trapani ed i porti della Sicilia occidentale con la Sardegna impiegando molto tempo nel loro viaggio che, per altro, è lungo e complicato, togliendo ogni interesse ed attrattiva a chi deve recarsi da Trapani a Cagliari o spedirvi le proprie merci; se non ritenga perciò di intervenire per il ripristino della suddetta linea n. 6 diretta Trapani-Cagliari. (4085).

RISPOSTA. — In sede di attuazione del vasto piano di miglioramento dei servizi marittimi affidati alla società Tirrenia, realizzato nel corso del 1957, si è dovuto procedere alla abolizione dell'approdo di Trapani sulla linea 6 (del resto non giustificabile dall'andamento del traffico), per mettere la Sardegna, al pari della Sicilia, in condizioni di avere un collegamento diretto con la Tunisia.

Tuttavia, nell'intento di mantenere un collegamento diretto fra Trapani e la Sardegna, il Ministero della marina mercantile interessò a suo tempo la società Tirrenia a studiare la possibilità di includere lo scalo di Trapani nell'itinerario della nuova linea 4 (Palermo-Cagliari); ma tale soluzione risultò inattuabile, in quanto avrebbe pregiudicato lo scopo fondamentale del nuovo servizio, che è quello di collegare il più rapidamente possibile le capitali delle due regioni, Sicilia e Sardegna.

Ad ogni modo, si fa rilevare che anche Trapani ha tratto beneficio dal nuovo assetto delle comunicazioni, in quanto sia i viaggiatori sia le merci dispongono ora — sia pure via Palermo — di un mezzo di comunicazione settimanale anziché quattordicinale con la Sardegna.

Il Ministro: SPATARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui è stato revocato il sussidio ai profughi d'Africa e Tunisia inabili al lavoro proficuo ed agli ultrasessantacinquenni, privando di una modesta quanto insostituibile possibilità di vita questi com-

patrioti già duramente colpiti nei beni dalla guerra;

se non ritenga di provvedere ancora una volta con sollecitudine all'erogazione del sussidio ai suddetti cittadini per non allargare ulteriormente la vasta area del bisogno e della miseria esistente nel nostro paese. (4098).

RISPOSTA. — La legge 4 marzo 1952, n. 137, la cui validità cessò col 30 giugno 1955, prevedeva la esclusione dal sussidio mensile dei profughi che già avevano beneficiato del premio di primo stabilimento.

Solo con una interpretazione molto lata dell'articolo 30 della legge venne concessa, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio ed in via eccezionale, la riammissione al sussidio dei profughi già liquidati ed in condizioni di particolare e comprovato bisogno perché inabili al lavoro o ultrasessantacinquenni: anche dopo il 30 giugno 1955 si continuò a concedere, a seconda delle disponibilità di bilancio, tale eccezionale benefico trattamento.

Le nuove disposizioni sull'assistenza ai profughi, però, approvate con legge 27 febbraio 1958, n. 173, non consentono più l'assistenza ai profughi liquidati e, pertanto, oltre a non effettuarle più, si sono dovute revocare tutte le concessioni precedentemente disposte.

In vista, per altro, dello stato di disagio che la cessazione del trattamento assistenziale avrebbe determinato a tali categorie di persone, sono state impartite istruzioni alle prefetture per la concessione di sussidi straordinari e per un'adeguata assistenza da parte degli enti comunali di assistenza.

I profughi, invece, che si trovano in particolari condizioni di bisogno, anche se rimpatriati da oltre dieci anni o abbiano beneficiato dell'assistenza continuativa per almeno 5 anni, purché non siano stati liquidati con il premio di primo stabilimento, beneficiano sempre del sussidio temporaneo mensile, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della sopracitata legge 27 febbraio 1958, n. 173.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è informato della incredibile circolare n. 57979 diramata il 4 dicembre 1958 dal provveditore agli studi di Catania con la quale tale funzionario ha disposto che tutti gli insegnanti elementari e medi di ruolo siano ammessi negli uffici del provveditorato, per conferire con i capi re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

parto, solamente per due giorni alla settimana, limitatamente all'orario 11,30-14 e, in ogni caso, a condizione che essi siano muniti di apposita autorizzazione scritta rilasciata dall'autorità scolastica dalla quale direttamente dipendono, sotto pena di provvedimenti disciplinari minacciati a carico degli insegnanti che non si attenessero al rigoroso rispetto di tali disposizioni.

Poiché appare inammissibile agli interessati e all'interrogante che valentissimi insegnanti, meritevoli del massimo rispetto e della più alta considerazione, vengano trattati e minacciati nel modo sopra precisato, e che per essi avvicinare gli impiegati del provveditorato sia cosa più difficile di quanto non sia per un semplice cittadino avvicinare un ministro, si chiede di conoscere se il ministro interrogato non ritenga necessario intervenire, per provocare la revoca dell'assurda circolare, che ha profondamente ferito la dignità della categoria e provocato una penosa impressione nell'opinione pubblica della provincia di Catania. (3580).

RISPOSTA. — La circolare n. 57979 del 4 dicembre 1958, è stata diramata dal provveditore agli studi di Catania al fine di meglio disciplinare il ricevimento del pubblico in rapporto alle esigenze dell'ordinato funzionamento degli uffici del provveditorato. Pertanto, detta circolare non presenta nulla di innovato per quanto riguarda le udienze, da parte del capo dell'ufficio scolastico provinciale e dei funzionari dirigenti i vari reparti, alle persone che ne facciano richiesta.

Infatti, tutto il pubblico — costituito prevalentemente da insegnanti — viene sempre ricevuto largamente due volte la settimana, il martedì e il venerdì dalle ore 11 alle 14,30. Ma anche negli altri giorni, docenti e pubblico hanno modo di essere ricevuti tutte le volte che si riscontri una ragione sufficiente.

Per ciò che concerne i minacciati provvedimenti disciplinari a carico dei docenti che dovessero sollecitare udienze senza la autorizzazione del personale dirigente della scuola, si fa presente che, a questo riguardo, il provveditore agli studi ha dovuto tener presente la situazione di particolare disagio in cui avevano funzionato i servizi nei mesi di ottobre e novembre 1958, durante i quali i locali degli uffici sono stati letteralmente assediati tutti i giorni da una folla di insegnanti, la maggior parte maestri elementari di ruolo sollecitanti provvedimenti di assegnazione provvisoria di sede, ma anche da professori aspiranti ad incarichi d'insegnamento.

A parte la difficoltà materiale di poter fronteggiare, nonostante ogni buon volere, situazioni del genere, sia per il numero di dette persone richiedenti udienza, che avrebbero potuto anche servirsi delle normali vie della corrispondenza, sia perché si trattava in gran numero di insegnanti aventi obbligo d'insegnamento, i quali disertavano la sede di servizio senza permesso dei rispettivi dirigenti, era doveroso porre un argine a tale situazione, che limitava fra l'altro il pesante lavoro quotidiano del personale direttivo.

Ora, la citata circolare n. 57979 del 4 dicembre 1958, nel ribadire le vecchie disposizioni in merito, espressamente si rivolge « agli insegnanti di ruolo e non di ruolo in servizio nell'anno scolastico in corso », che nel periodo del servizio stesso si recavano nei locali degli uffici senza essere autorizzati.

A loro, e soltanto a loro, si riferisce (e non alla grande massa degli insegnanti, che è fuori causa) il monito di eventuali provvedimenti disciplinari, in quanto commettevano una mancanza disciplinare nell'atto di presentarsi agli uffici, disertando le lezioni.

Questo è stato ulteriormente chiarito dal provveditore agli studi con successiva circolare del 18 dicembre 1958, dove è precisato, appunto, che gli insegnanti liberi dal servizio possono accedere agli uffici del provveditorato, nei giorni fissati per le udienze, senza alcuna autorizzazione.

Risulta, ad ogni modo, che gli insegnanti hanno approvato, nella quasi totalità, attraverso gli organi responsabili delle proprie organizzazioni di categoria, l'operato del capo dell'ufficio scolastico provinciale di Catania.

Il Ministro: MORO.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato del vivo disagio nel quale, a causa della ristrettezza dei locali, sono costretti a lavorare i funzionari e gli impiegati dell'ispettorato per la motorizzazione civile di Catania, mentre ancora più grave è il disagio per il pubblico, costretto a pigiarsi numerosissimo in una non decorosa e minuscola saletta che, se poteva essere sufficiente alcune decine di anni fa, è del tutto inadeguata ora che un rilevantissimo sviluppo è stato raggiunto dalla motorizzazione civile nella provincia di Catania.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga necessario intervenire con urgenza per dare al predetto ufficio locali assai più decorosi e più ampi di quelli attuali, nell'interesse di un migliore svolgi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

mento del servizio e di un maggiore prestigio della pubblica amministrazione. (4068).

RISPOSTA. — Il disagio per gli impiegati e per il pubblico, segnalato quale conseguenza della ristrettezza dei locali occupati dalla sezione di Catania dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Sicilia è noto all'amministrazione e non è da considerare come caso a sé stante.

Invero, l'incessante sviluppo nel settore dei trasporti motorizzati, sia pubblici che privati, postula una più adeguata organizzazione al centro ed alla periferia consistente, in definitiva, nella creazione di nuovi uffici e nell'ampliamento di uffici già esistenti.

Tale esigenza è tenuta costantemente presente dall'amministrazione la cui azione, intesa appunto ad adeguare i servizi alle aumentate necessità, trova solo una remora nella limitata disponibilità dei fondi stanziati in bilancio.

Si assicura, pertanto, che non appena sarà possibile disporre dei fondi occorrenti, la sezione della motorizzazione civile di Catania verrà trasferita in locali, già reperiti, più ampi e decorosi degli attuali e che, nei confronti di questi, comporteranno per l'amministrazione un maggior onere annuo di lire 1.500.000.

Il Ministro: ANGELINI.

PINNA, BERLINGUER, FERRI, PIERACINI, CERAVOLO DOMENICO, PIGNI, BETTOLI, BALLARDINI E ZAPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che non hanno finora consentito la nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo, creato con legge 24 dicembre 1957, n. 1295, ponendo in difficoltà molti enti pubblici locali per la costituzione, l'ampliamento, l'attrezzatura e il miglioramento di impianti sportivi. (1987).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 711, del deputato Conte, pubblicata a pagina 1386).

PINNA E BERLINGUER. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dover provvedere senza ulteriore indugio al pagamento degli arretrati dell'indennità di malattia e integrazione vitto agli agenti di custodia, in conformità a quanto deciso dal Consiglio di Stato con sentenza 7 luglio 1958 (3376).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, appena in possesso della decisione del Consiglio di Stato in data 7 luglio 1958, relativa all'indennità di malattia e integrazione vitto agli agenti di custodia, ha provveduto ad accertare presso le direzioni degli istituti penitenziari competenti, l'ammontare della somma da corrispondere ai ricorrenti. In data 11 dicembre 1958 è stata, poi, fatta richiesta al Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — per la indicazione del capitolo di bilancio sul quale far gravare la spesa, e si è in attesa della risposta.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: SPALLINO.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni in cui si svolge il lavoro dell'ufficio postale e telegrafico di Oristano (Cagliari) nei locali angusti e indecorosi in cui è alloggiato, e se non ritenga necessario provvedere sollecitamente per la costruzione di un edificio per i servizi postelegrafonici rispondente alla importanza, alle esigenze e al crescente sviluppo di una città come Oristano. (3537).

RISPOSTA. — Le condizioni di inidoneità dell'attuale sede dell'ufficio postale e telegrafico di Oristano sono ben note a questa amministrazione, la quale fin dal 1955 interessò quel comune per ottenere un'area adatta dove poter costruire un apposito edificio.

A tutt'oggi però nessuna offerta è pervenuta al riguardo dal predetto comune.

Pertanto, in attesa che si presenti l'occasione favorevole per addivenire alla costruzione di un nuovo edificio, è stata esaminata l'opportunità di eseguire alcune opere di adattamento e di sistemazione degli attuali locali, in modo da renderli, oltre che più decorosi, anche più funzionali mediante una più razionale utilizzazione dei medesimi.

A questo proposito è già stata approntata una perizia, attualmente all'esame dei competenti organi di questo Ministero, la quale prevede lavori per un importo di lire 2 milioni 500.000.

Il Ministro: SIMONINI.

PINNA E BERLINGUER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni miserevoli in cui si trovano le palestre annesse all'istituto magistrale e al liceo-ginnasio di Nuoro, e se non credano necessario e urgente provvedere, ciascuno per

la parte di sua competenza, perché sia completata secondo il progetto originario la prima, la cui costruzione risale al 1938, e vengano iniziati senza ulteriore indugio i lavori per il rifacimento della pavimentazione nella seconda, fornendo l'una e l'altra di adeguate e moderne attrezzature. (3704).

RISPOSTA. — Ai lavori per il completamento della palestra dell'istituto magistrale di Nuoro sarà senz'altro provveduto, da parte dei competenti organi del Ministero dei lavori pubblici, non appena vi sarà la necessaria disponibilità di fondi.

Ad ogni modo, si fa presente che questo Ministero ha testé concesso un contributo di lire 300 mila per l'attrezzatura della palestra di cui trattasi e per l'apprestamento di impianti sportivi nel cortile adiacente all'edificio dello stesso istituto magistrale.

Ai lavori di riparazione della palestra del liceo-ginnasio deve, invece, provvedere il comune interessato.

Risulta, infatti, che detto ente ha predisposto una perizia per i lavori più urgenti, i quali hanno già avuto inizio.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

PINNA E BERLINGUER. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza che da oltre un mese il paese di Lodè (Nuoro), sito a 90 chilometri da Nuoro e a 78 da Olbia, è privo di qualsiasi comunicazione in quanto la S.I.T.A. ha sospeso il servizio di linea per le condizioni del tratto di strada bivio Sant'Anna-Lodè, e se non ritengano di dover adottare provvedimenti urgenti per assicurare un collegamento continuativo tra quel comune ed il resto del mondo e per evitare il ripetersi di tale interruzione, specialmente frequente nella stagione invernale. (3777).

RISPOSTA. — Il collegamento automobilistico da e per il centro abitato di Lodè, già sospeso per intransitabilità della strada Lodè-Siniscola, è stato ripristinato con decorrenza dal 22 gennaio 1959 a seguito dell'intervento dell'amministrazione regionale della Sardegna, la quale ha disposto, con carattere di urgenza, lo stanziamento dei fondi necessari per l'immediato riattamento del predetto tronco stradale.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento — data la ben nota

gravità della crisi degli alloggi a Nuoro — di riparare l'ingiustizia commessa con l'escludere tale città dal piano nazionale per la costruzione dei quartieri residenziali autonomi e mantenere le promesse fatte in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici nel Senato e confermate in occasione della protesta elevata dal consiglio comunale di Nuoro nella seduta del 19 ottobre 1957. (3803).

RISPOSTA. — Si premette che per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Nuoro, è stata complessivamente stanziata la somma di lire 922 milioni, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, oltre alla somma di lire 181 milioni per la eliminazione delle abitazioni improprie e malsane, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Per quanto si riferisce in particolare alla richiesta si assicura che la possibilità di predisporre la costruzione di un quartiere auto-sufficiente nella città di Nuoro sarà esaminata, con la migliore considerazione, allorché questo Ministero potrà disporre di ulteriori stanziamenti per l'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

PINO E DE PASQUALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se, di fronte ai gravi danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi sul territorio di Fantina, del comune di Fondachelli (Messina), nei giorni dal 21 al 26 novembre 1958 — in conseguenza del quale sono andate completamente distrutte le colture e gravemente danneggiati numerosi fabbricati con grave nocumento finanziario dei proprietari, piccoli e medi coltivatori diretti — non intendano:

a) mettere in grado, con un contributo straordinario, l'E.C.A. di Fondachelli-Fantina di prestare alle numerose famiglie di lavoratori letteralmente ridotte alla fame i soccorsi d'urgenza che si impongono;

b) assicurare, anche attraverso l'istituzione di appositi cantieri di lavoro, nuove fonti di lavoro ai colpiti dalla suddetta calamità;

c) predisporre i provvedimenti finanziari necessari a permettere, agli interessati, di risanare i terreni allagati dallo straripamento dei torrenti, di ripristinare le colture e prevenire con opere idonee altri temibili flagelli del genere;

d) erogare finanziamenti straordinari per il risanamento di oltre venti abitazioni — i cui danni vanno dalla completa distruzione al sommergimento, a lesioni e pericoli incom-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

benti — e dell'unico mulino esistente di proprietà della ditta Lamasa Matteo e C. I proprietari che in atto risultano maggiormente colpiti sono: Signorino Carmela, Buemi Giuseppe, Ferrara Carmelo, Ferrara Nunziato, Du Pietro Alfio, Buemi Angelo, Milici Salvatore, Catalfamo Salvatore, Citraro Carmelo, Catalfamo Carmelo, Scuderi Santa, Citraro Salvatore, Sabato Arturo, Amodeo Giuseppe, Puglisi Carmela, Ferrara Salvatore, Ferrara Carmelo fu Domenico, Sabato Francesco, Catalfamo Antonina;

e) adottare adeguate misure per scongiurare il pericolo di malattie infettive che potrebbero determinarsi in seguito alla rottura e quindi all'inquinamento degli acquedotti. (3664).

RISPOSTA. — I coltivatori della provincia di Messina, danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nello scorso mese di novembre 1958, potranno avvalersi delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760) che consentono di far ricorso a prestiti di esercizio, per le necessità di conduzione aziendale, nonché a mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte o danneggiate.

Per il ripristino delle cennate opere e colture, i predetti coltivatori potranno anche fruire dei mutui ventennali, al tasso d'interesse del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole. Per le eventuali esposizioni in corso, i coltivatori medesimi possono chiedere la proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma dell'articolo 8, comma secondo, della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Inoltre, per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate, l'assessorato per l'agricoltura e le foreste presso la Regione siciliana ha assegnato all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina la somma di 75 milioni di lire, per la concessione dei contributi recati dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Aggiungesi che, a favore della provincia di Messina, questo Ministero ha assegnato un contingente di grano da seme selezionato di 800 quintali da ammettere al contributo previsto dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Per il ripristino delle opere di bonifica danneggiate, si precisa che la materia rientra nella competenza della Regione.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che la falla dell'ampiezza di 40 metri, provocata nell'argine sinistro del torrente Patri dal nubifragio al quale si accenna, è stata subito chiusa, per il tempestivo intervento dell'ufficio del genio civile di Messina, per cui si è scongiurato il pericolo di ulteriori allagamenti dei terreni circostanti.

Si informa che il Ministero dell'interno, per il tramite degli E.C.A., ha disposto, a favore dei ceti agricoli più bisognosi della provincia di Messina, due contributi per complessive 400 mila lire.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che è in corso di istituzione un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada Sant'Antonio, per l'importo di 2.187.800 lire, e che è in programma altro cantiere per l'importo di lire 1.687.360.

Infine, con la costruzione del nuovo acquedotto a servizio delle borgate di Fondachelli, prevista nel programma della Cassa per il mezzogiorno per una spesa di 130 milioni di lire, saranno superate le preoccupazioni prospettate nell'ultimo punto della soprascritta interrogazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda provvedere con la massima urgenza a dare piena soddisfazione ai professori universitari incaricati, i quali si sono visti costretti a proclamare lo stato di grave agitazione ed a ricorrere alla sospensione dimostrativa delle attività didattiche in vari atenei, di fronte alla mancata conferma ministeriale degli incarichi ed alla conseguente sospensione delle retribuzioni.

Si fa presente che, ove la situazione non si regolarizzi nei prossimi giorni, i professori incaricati sembrano decisi ad attuare la sospensione delle lezioni a tempo indeterminato a partire dal 10 dicembre 1958 nonché l'astensione dalla partecipazione alle commissioni d'esame nella prossima sessione: e di ciò la responsabilità ricadrebbe esclusivamente sull'amministrazione dello Stato che non ha ancora provveduto al conferimento di più di 4 mila incarichi, e pertanto anche più di 2 mila assistenti non hanno potuto esser riconfermati.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere se non ritenga che tutto debba esser fatto da parte del Governo per riportare la tran-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

quillità negli atenei, affinché l'attività didattica possa avere il suo normale svolgimento. (3155).

RISPOSTA. — Il Ministero sta rapidamente emanando i provvedimenti di nomina dei professori incaricati per l'anno accademico 1958-1959, ai sensi dell'articolo 21 della legge 18 marzo 1958, n. 311, che, com'è noto, ha stabilito che le nomine stesse siano conferite con decreto ministeriale 1° novembre 1958.

Frattanto, allo scopo di assicurare che gli interessati possano tempestivamente riscuotere le competenze loro spettanti, si è già provveduto, mediante appositi ordini di accreditamento alle università, ad erogare le necessarie somme.

Si assicura quindi che gli interessati percepiscono regolarmente gli emolumenti loro dovuti.

Si ritiene opportuno aggiungere che, anche per quanto attiene all'indennità di ricerca scientifica (arretrati per gli esercizi finanziari 1956-57 e 1957-58), il Ministero ha del pari già provveduto a corrispondere agli interessati, mediante mandati diretti, le somme loro spettanti.

Il Ministro: MORO.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come stia provvedendo a dare piena attuazione alla legge 18 marzo 1958, sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari ordinari e straordinari.

Si fa presente che la ritardata applicazione della predetta legge ha prodotto vivo risentimento tra gli assistenti universitari, e che questi, sentendosi lesi nei loro diritti, si sono visti costretti ad entrare in agitazione; che i motivi del malcontento sono soprattutto causati: per gli assistenti ordinari, dal silenzio del Ministero sulla corresponsione degli arretrati della indennità di ricerca scientifica, prevista dall'articolo 17 della legge, dal mancato decreto del Ministero relativo alle tabelle per le indennità di lavoro nocivo e rischioso e dal ritardo nella corresponsione della indennità di ricerca scientifica differenziata, nonché dalla indecisione mostrata dal Ministero circa la assegnazione di nuovi posti di ruolo; per gli assistenti straordinari, dal rinvio della applicazione della nuova retribuzione prevista dopo la erogazione del contributo statale di 500 milioni da ripartirsi tra gli atenei, e il ritardo nella corresponsione dell'indennità di ricerca.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda porre in

atto per dare piena soddisfazione alle giuste richieste degli assistenti universitari. (3156).

RISPOSTA. — *a)* Sono già stati inviati agli organi di controllo i mandati diretti relativi al pagamento degli arretrati dell'indennità di ricerca scientifica e risulta che in tutte le sedi gli interessati hanno riscosso tali arretrati.

Per quanto concerne gli assistenti, si precisa che gli arretrati sono stati liquidati tenendosi conto del possesso della libera docenza; e, inoltre, che agli assistenti incaricati di insegnamento è stata, in ogni caso, attribuita l'indennità nella misura prevista per gli incaricati esterni.

b) È in corso di registrazione il decreto interministeriale che stabilisce la decorrenza (1° luglio 1958), la misura (300 lire giornaliere lorde) e le modalità di corresponsione dell'indennità di lavoro nocivo e rischioso.

Il Ministero del tesoro ha già predisposto il decreto di stanziamento dei relativi fondi, ed intanto sono stati chiesti alle università i necessari elementi circa la situazione di fatto affinché possano essere disposti gli ordini di accreditamento.

c) Con circolare ministeriale sono state impartite le necessarie istruzioni alle università circa i criteri e le modalità da seguire per l'attribuzione della maggiorazione, in rapporto al reddito professionale, dell'indennità di ricerca scientifica.

A sua volta, il Dicastero delle finanze ha ora diramato opportune disposizioni agli uffici distrettuali delle imposte dirette ai fini del rilascio degli appositi certificati.

d) È stata già effettuata, sia per l'anno accademico in corso, sia per quello venturo, la ripartizione delle cattedre e dei posti di ruolo di assistente.

Della ripartizione è stata già data notizia alle università, affinché possano tempestivamente adottarsi i provvedimenti per la relativa copertura.

e) Per quanto riguarda la nuova retribuzione degli assistenti straordinari, le università sono già state informate della misura del nuovo contributo che sarà ad esse versato sul fondo di lire 500 milioni.

In attesa che, quanto prima, sia perfezionato l'iter del decreto con cui il Ministero del tesoro ha integrato il fondo come previsto dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1958, n. 349, sarà erogato un acconto su tale nuovo contributo.

I provvedimenti per il pagamento dell'acconto — già predisposti — avranno corso non appena lo stesso Dicastero del tesoro avrà dato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

l'adesione al decreto interministeriale previsto dall'ultimo comma dell'articolo 19 della citata legge n. 349.

Poiché l'interrogante lamenta altresì il ritardo della corresponsione dell'indennità di ricerca agli assistenti straordinari, si fa presente che l'indennità medesima compete soltanto agli assistenti di ruolo ed incaricati (articolo 17 della ricordata legge n. 349).

Con l'occasione, si ritiene opportuno far presente che le università — sulla base di apposite particolareggiate istruzioni impartite da questo Ministero, dopo accurato studio delle varie questioni che si prospettavano — stanno procedendo alla ricostruzione della carriera degli assistenti ordinari e alla correlativa attribuzione dei conseguenti miglioramenti economici.

Il Ministro: MORO.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sul fondo stanziato per le biblioteche siano stati destinati stanziamenti per le biblioteche della Sardegna, e, nell'affermativa, a quali biblioteche con il relativo ammontare degli stanziamenti per ciascuna di esse. (3225).

RISPOSTA. — I fondi stanziati in bilancio a favore delle biblioteche pubbliche governative non sono adeguati all'effettivo fabbisogno delle biblioteche medesime.

Pur nei limiti di tali esigue assegnazioni, questo Ministero non manca di compiere ogni sforzo possibile per venire incontro alle molteplici e complesse necessità degli istituti, ai fini di un loro più efficiente funzionamento.

Per quanto riguarda, in particolare, le due biblioteche governative della Sardegna: università di Cagliari ed università di Sassari, si precisa che, in favore delle medesime, sono state disposte, finora, le seguenti assegnazioni di fondi sugli stanziamenti del corrente esercizio finanziario:

1°) biblioteca universitaria di Cagliari:

a) lire 2.600.000, quale dotazione ordinaria;

b) lire 504.690, per acquisto di pubblicazioni, a parziale reintegrazione di altro materiale librario distrutto a seguito di eventi bellici.

Avrà quanto prima corso un accreditamento al direttore della biblioteca per complessive lire 562.000, delle quali lire 162.000 per acquisto di nuovi estintori, lire 150.000 per lavori di manutenzione straordinaria dei locali e lire 250.000 per opere di restauro ordinario del materiale librario.

Altre lire 300.000 verranno assegnate nel corso del presente esercizio per lavori di restauro di materiale librario danneggiato dalla guerra, non appena il direttore dell'istituto avrà fatto pervenire i preventivi di spesa, già opportunamente richiesti.

Questo Ministero si riserva, infine, di concedere all'università di Cagliari ulteriori erogazioni di fondi anche sul capitolo straordinario destinato al proseguimento della lotta antitermitica, nonché su quello di cui alla legge 13 dicembre 1957, n. 1227, per la difesa del patrimonio artistico, storico e bibliografico della nazione;

2°) biblioteca universitaria di Sassari.

Sono state già assegnate lire 2.000.000 quale dotazione ordinaria per il corrente esercizio finanziario.

Nessuna richiesta straordinaria di fondi risulta finora pervenuta da parte del direttore dell'istituto. Questo Ministero assicura comunque, che non mancherà di esaminare con la migliore disposizione le richieste che dovessero pervenire per erogazioni di fondi sui capitoli di parte ordinaria e straordinaria relativi al restauro di materiale librario ed, eventualmente, anche sul capitolo destinato al proseguimento della lotta antitermitica.

Per quanto concerne le biblioteche degli enti locali, che, com'è noto, dipendono e sono amministrate dall'Ente regione a norma dello statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, questo Ministero provvederà a far fronte alle loro esigenze per ciò che riguarda la tutela del materiale librario raro e di pregio, accreditando al soprintendente bibliografico per la Sardegna la somma di 3.000.000 di lire (tratta dai fondi posti a disposizione dalla soprariferita legge 13 dicembre 1957, n. 1227), allorché perverranno i prescritti preventivi di spesa all'uopo già richiesti.

Dallo stanziamento disposto dalla succitata legge è stata inoltre tratta la somma di lire 388.425, per migliorare l'attrezzatura del laboratorio di restauro dei padri cappuccini di Cagliari, che esegue lavori di restauro al materiale librario raro e di pregio di pertinenza delle biblioteche della Sardegna.

Questo Ministero si riserva, poi, di concedere a favore degli istituti bibliografici sardi erogazioni di fondi sul capitolo straordinario destinato alla lotta contro le termiti — come è stato fatto negli scorsi esercizi finanziari — appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Verrà, infine, disposto a favore del soprintendente bibliografico della Sardegna, per le

biblioteche degli enti locali di quella circoscrizione, un accreditamento di 500.000 lire sul capitolo di parte ordinaria destinato al restauro di materiale librario.

Per ciò che riguarda le biblioteche popolari, si indicano qui di seguito quelle alle quali nel corrente esercizio sono stati concessi sussidi, tratti dal relativo capitolo di bilancio, il cui stanziamento è purtroppo del tutto inadeguato alle esigenze degli istituti ai quali è destinato.

Fondongianus: biblioteca parrocchiale, lire 50.000;

Desulo: biblioteca giovanile, lire 50.000;

San Gavino: biblioteca popolare B. V. Speranza, lire 50.000;

Sorgono: biblioteca parrocchiale Santa Maria Assunta, lire 50.000;

Bitti: biblioteca parrocchiale, lire 50.000;

Silanus: biblioteca parrocchiale, lire 50.000.

Il Ministro: MORO.

POLANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire presso la direzione dell'I.A.C.P. di Cagliari per accertare se risulti che l'Ente è in procinto di acquistare per conto della gestione I.N.A.-Casa un lotto di terreno sito in regione Marcangias del comune di Quartu Sant'Elena per la costruzione di case di abitazione per lavoratori, zona ritenuta non idonea dalle autorità sanitarie, in aperta campagna a molta distanza dal centro abitato, dove non arriva la rete idrica né la illuminazione, e non vi sono strade d'accesso (che occorrerà costruire), né, in vicinanza a scuole e altri servizi; e se, riconoscendo la non opportunità di costruire le abitazioni I.N.A.-Casa in tale zona, non ritengano di impedire che i fondi I.N.A.-Casa, che sono anche denari dei lavoratori, vengano così malamente spesi. (3329).

RISPOSTA. — Il 10 dicembre 1958 l'I.A.C.P. di Cagliari ha inviato alla gestione I.N.A.-Casa la proposta per la realizzazione del programma edilizio in un'area scelta nel comune di Quartu Sant'Elena.

La gestione I.N.A.-Casa subordinerà, come sempre è avvenuto, qualsiasi determinazione agli accertamenti tecnici che saranno eseguiti dal proprio ispettore regionale, il quale non mancherà di rilevare ogni elemento che eventualmente sconsigli di destinare l'area in questione alla costruzione di alloggi per i lavoratori.

Pur trattandosi, per il momento, di una semplice segnalazione, si assicura che saranno svolti accurati accertamenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di poter dare corso alla domanda ripetutamente presentata dall'amministrazione comunale di Bonorva (Sassari), per la istituzione in quel comune della scuola media statale, e se possa provvedere perché tale richiesta possa avere pratica attuazione almeno per il prossimo anno scolastico 1959-60. (4026).

RISPOSTA. — Le esigenze del comune di Bonorva in ordine all'istituzione di una scuola media statale saranno senz'altro tenute presenti in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60, allorché l'istanza avanzata a tal fine da quell'amministrazione comunale sarà presa in esame comparativamente con le altre e in rapporto alle effettive disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MORO.

PRINCIPE E MANGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il consiglio comunale di Corigliano Calabro (Cosenza) non ha riconfermato per l'anno scolastico 1958-59 nella carica di preside del liceo-ginnasio parificato il professor Giuseppe Idonea, che per molti anni ha espletato tale funzione con responsabilità e capacità.

Gli interroganti, in considerazione che il professor Idonea, nella certezza di essere riconfermato, non ha chiesto entro i termini prescritti dalle vigenti disposizioni il conferimento di incarichi al provveditore agli studi di Cosenza, chiedono in subordinata che il professor Idonea venga incluso nella graduatoria provinciale per il conferimento di incarichi superiori per l'anno in corso 1958. (3307).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni in materia di scuole non statali danno ai gestori la facoltà di scegliere il personale direttivo ed insegnante delle proprie scuole, salvo il controllo dell'autorità scolastica centrale o periferica, inteso ad accertare il possesso dei titoli di studio prescritti e degli indispensabili requisiti morali e di capacità.

La mancata conferma da parte dell'amministrazione comunale di Corigliano Calabro per l'anno scolastico 1958-59 del professor Giuseppe Idonea nell'ufficio di presidenza del-

le scuole dipendenti è presumibilmente da attribuire al convincimento del gestore di affidare l'ufficio stesso ad un docente di notevole e provata esperienza.

Risulta, infatti, che il professor Giuseppe De Santis, chiamato a sostituire il professor Idonea, è stato professore di ruolo nelle scuole di Stato e per ben nove anni incaricato della direzione dell'ufficio di presidenza del liceo-ginnasio statale di Castrovillari.

Circa la possibilità di garantire, comunque, al predetto professor Idonea l'insegnamento per il corrente anno scolastico nelle scuole statali, è da rilevare che, non avendo l'interessato presentato domanda secondo le modalità e nei termini prescritti, è venuta meno la possibilità dell'inclusione del suo nome nelle graduatorie provinciali per il conferimento degli incarichi di insegnamento. Il che, per altro, non vieta, sempreché le graduatorie siano esaurite, che egli possa essere chiamato a prestare opera di supplente direttamente dal capo di quello istituto statale presso il quale siasi eventualmente determinata vacanza di cattedra.

Il Ministro: MORO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando sarà approvato il piano tecnico predisposto dalla società telefonica T.E.T.I. per ampliare e migliorare il servizio telefonico nel capoluogo e nelle frazioni del comune di Pomarance (Pisa). (3605).

RISPOSTA. — L'esame del piano tecnico relativo alla istituzione della rete urbana di Pomarance (distretto di Volterra) è stato sospeso in attesa che la società concessionaria T.E.T.I., come richiesto dal consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, completi la relativa documentazione.

Appena la predetta società, già sollecitata, avrà provveduto a quanto richiesto, il piano tecnico in questione sarà di nuovo sottoposto all'esame del citato consiglio per la prescritta approvazione.

Il Ministro: SIMONINI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende ricostituire il consiglio provinciale scolastico per la provincia di Napoli, nominando il professor Luigi Basile quale rappresentante dei sindaci, in considerazione che il precedente consiglio è scaduto da oltre due anni e che le difficoltà nascenti dalla mancata designazione di un

membro da parte della provincia possono essere superate con la conferma della stessa persona in sua rappresentanza. (3286).

RISPOSTA. — Circa la ricostituzione del consiglio scolastico per la provincia di Napoli, questo Ministero — a prescindere dalla considerazione che non può sostituirsi per la designazione nella competenza di altra amministrazione — deve precisare che il professor Luigi Basile non figura tra i componenti dell'anzidetto consiglio per il triennio 1954-57.

D'altra parte, l'interrogante ben conosce le difficoltà finora incontrate dal provveditore agli studi di Napoli per la ricostituzione del consiglio di cui si tratta, difficoltà dovute proprio al fatto che l'amministrazione provinciale non ha ancora proceduto alla designazione del componente la cui scelta è demandata alla sua competenza.

Risulta, infatti, che lo stesso provveditore agli studi ha ripetutamente e pressantemente sollecitato in proposito il presidente dell'amministrazione provinciale, informando altresì della cosa anche il prefetto di Napoli.

Il Ministro: MORO.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se intende con urgenza decidere la domanda del comune di Canello Arnone (Caserta), tendente ad ottenere la restituzione dei terreni, di cui, a suo tempo, nonostante la loro demanialità, si impossessò l'Opera nazionale combattenti. (3374).

RISPOSTA. — Il comune di Canello Arnone, con domanda in data 27 luglio 1957, ha chiesto al commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli che venga data esecuzione di ufficio, a norma dell'articolo 29 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, a vari giudicati, con i quali era stata dichiarata la natura demaniale dei terreni di uso civico espropriati dall'Opera nazionale combattenti.

Ciò stante, competente a decidere sulla predetta domanda non è questo Ministero, bensì il commissariato per gli usi civici di Napoli, trattandosi di materia che rientra nella funzione giurisdizionale di quell'ufficio.

Per altro, questo Ministero non mancherà di intervenire ulteriormente per una bonaria composizione della vertenza, la cui soluzione appare invero complessa, attese le gravi conseguenze che deriverebbero dall'eventuale restituzione dei terreni al comune, e ciò a causa del gran numero dei trasferimenti dei terreni stessi dopo l'espropriazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

ROBERTI e DE VITO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se sono informati del progetto dell'ente comunale di assistenza di Capri di sostituire l'attuale ospedale sito in zona Capilupi, che risulta insufficiente ai bisogni, con altro da costruire in posto diverso e precisamente di fronte all'albergo Morgano e Tiberio e quindi al centro dell'ambiente turistico fra i più frequentati di Capri; sito che, contemporaneamente, resta fuori dalle vie di accesso agli abitati di Marina Grande, Marina Piccola, Capri Centro ed Anacapri, che dovrebbero invece essere serviti dall'ospedale.

Gli interroganti sottopongono la opportunità che in luogo di tale nuova costruzione, così malamente ubicata, si provveda invece a ricostruire il precedente ospedale della zona Capilupi sull'area colà disponibile di oltre 2.400 metri quadrati in modo da poter razionalmente servire ai bisogni dei cittadini, senza arrecare molestia e danno alla zona turistica dell'isola. (2303).

RISPOSTA. — Al fine di esaminare, con piena conoscenza di tutti i suoi aspetti, il problema della costruzione del nuovo ospedale nell'isola di Capri, mi sono recato personalmente sul posto.

Mi riservo di rendere noto all'interrogante l'orientamento di questo Ministero in ordine alla più conveniente soluzione della questione.

Il Ministro della sanità: MONALDI.

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni non sono stati costituiti nelle rispettive province i comitati della previdenza sociale previsti dall'articolo 7, punto quinto, del regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, e se non ritenga necessario costituirli, al fine di snellire e rendere sempre più efficiente l'attività dell'istituto della previdenza sociale ed operare una precisa norma di legge. (1115).

RISPOSTA. — Le ragioni per le quali fin dal lontano 1935, e cioè dalla data della loro istituzione, non si è ritenuto utile, opportuno e possibile provvedere alla costituzione dei comitati provinciali dell'I.N.P.S., di cui all'articolo 7, punto quinto del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, devono, soprattutto, ricercarsi nel fatto che la legge del 1935, modificando la struttura organizzativa e funzionale della previdenza sociale, si limitò a ridurre enormemente i compiti e quindi la funzionalità dei comitati provinciali già previsti,

con ben altre competenze, nel precedente ordinamento, senza per altro giungere alla soppressione di un organo, pur divenuto superfluo, data la nuova struttura dell'istituto, gestore di forme assicurative basate sul criterio della uniformità delle prestazioni e degli obblighi e su forme mutualistiche a carattere rigorosamente nazionale.

Si aggiunga a ciò che l'attuale ordinamento è, in sé, pienamente coerente, avendo previsto, a fianco del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione dell'istituto, una lunga serie di organi tecnici consultivi (i vari comitati speciali), aventi però carattere nazionale, in armonia appunto con i principi sui quali l'ordinamento stesso si basa.

L'attuale legislazione previdenziale, inoltre, non consente alle sedi provinciali dell'I.N.P.S. se non compiti meramente esecutivi su direttive impartite dal centro, secondo criteri che tengono conto della situazione generale delle gestioni. La crescente mole degli assicurati, inoltre, ha comportato una meccanizzazione sempre più spinta dei servizi, che per ovvie ragioni dimensionali e di economia funzionale può essere realizzata solo in sede unica, nazionale, con conseguente ulteriore limitazione dell'autonomia degli uffici ed organi periferici.

Da quanto premesso è evidente che i comitati provinciali, almeno nella struttura disposta dalle norme in vigore e con i compiti da queste attribuiti ai medesimi, non sono praticamente realizzabili e comunque non avrebbero alcuna utilità funzionale.

È indispensabile invece sul piano generale, riesaminare le norme di legge dirette a disciplinare tutta la delicata questione degli organi collegiali degli istituti previdenziali, in vista di un necessario ammodernamento sia della loro composizione che dei loro compiti, in modo da renderli sempre più aderenti alle esigenze del nostro sistema previdenziale e da renderne sempre più stretta e immediata la rappresentatività.

Studi in tal senso si stanno conducendo presso questo Ministero ed in tale sede, in ogni modo, troverà la migliore soluzione anche la questione relativa ai comitati provinciali dell'I.N.P.S.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROMEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga necessario provvedere alla installazione di una cassetta postale, con relativo servizio di distribuzione della posta, in contrada Cicciariello (Borgo Perrone) in agro del comune

di Castellaneta (Taranto) ove risiedono numerose famiglie di contadini, ed in particolare di assegnatari dell'ente riforma di Puglia e Lucania, le quali avvertono l'esigenza del suddetto servizio, essendo lontane dal centro abitato di Castellaneta circa 20 chilometri.

Tale esigenza è maggiormente sentita oggi che la zona ha già ottenuto il collegamento telefonico con il suddetto comune. (1163).

RISPOSTA. — Con riferimento alla riserva contenuta nella lettera n. 26273/61/1163 Int. in data 2 ottobre 1958, inviata in risposta all'interrogazione in oggetto, si comunica che non si ravvisa opportuno istituire nella contrada in questione una ricevitoria postale, o anche solo un servizio di portalettere, in quanto, dagli accertamenti all'uopo esperiti, è risultato che nella contrada stessa si svolge un traffico postale molto scarso e tale da non giustificare la spesa che graverebbe sul bilancio di questa amministrazione, attualmente costretto in limiti che impongono molta cautela nell'assunzione di nuovi oneri.

Il Ministro: SIMONINI.

ROMEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario istituire una scuola elementare nella contrada Papatonno, in agro nel comune di Castellaneta (Taranto), ove risiedono numerose famiglie di contadini e di assegnatari dell'ente riforma.

L'interrogante rileva che la scuola elementare più vicina a detta contrada dista oltre 6 chilometri e che la zona è priva di strade. (2977).

RISPOSTA. — L'ente di riforma fondiaria per la Puglia e Lucania non ha mai avanzato richiesta intesa ad ottenere l'istituzione di una scuola elementare nella contrada Papatonno, nel comune di Castellaneta (Taranto), mentre ha segnalato le località Borgo Perrone e Gandella (nello stesso comune di Castellaneta) dove sono state istituite due nuove scuole dell'insegnamento primario.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

ROMITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente del continuo pericolo rappresentato per il traffico sulla strada statale n. 30 di Valle Bormida dalle cosiddette Rocche di Terzo tra gli abitati di Acqui e Bistagno, dalle quali si staccano continuamente frane e massi, che oltretutto rendono assai onerosa la manutenzione

del detto tronco di strada; se, in vista del fatto che ancora sabato 22 novembre 1958 tali frane hanno troncato una vita umana, non intenda dar corso al più presto alla costruzione della progettata variante in sponda destra del Bormida, che darebbe soddisfazione alle aspirazioni delle popolazioni interessate e sicurezza al traffico su questa arteria, che è il collegamento più diretto tra Milano e Savona. (3013).

RISPOSTA. — La costruzione di una variante del percorso della statale n. 30 di Val Bormida nella zona di Rocche di Terzo è compresa nei programmi dei lavori dell'« Anas ».

Con tale variante la statale verrà spostata alla destra del Bormida usufruendo di un tratto di una strada comunale che verrà opportunamente allargata e sistemata con una previsione di spesa di circa 230 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

ROMITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente del grave e pericoloso ostacolo alla circolazione sulla strada statale n. 10 Padana inferiore, rappresentato dalla strozzatura larga appena 5 metri e lunga qualche centinaio di metri, che si trova all'interno dell'abitato del comune di Villanova d'Asti; e se, indipendentemente dal graduale sviluppo del piano di nuove costruzioni stradali e autostradali, intenda disporre la rapida esecuzione di una variante esterna a detto abitato, opera che è ormai urgente ed indifferibile. (4103).

RISPOSTA. — L'« Anas » ha già redatto un progetto per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Villanova d'Asti lungo la statale n. 10 Padana inferiore con una previsione di spesa di 82 milioni.

A causa delle limitate disponibilità di bilancio, in rapporto alle numerose pressanti necessità delle strade dell'intera rete stradale, sinora non è stato possibile finanziare tale opera.

Si fa, però, presente che la sistemazione dell'intera statale n. 10 è compresa nel piano di ammodernamento delle più importanti strade statali da finanziarsi con i fondi previsti in un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: TOGNI.

RUSSO SALVATORE, DE PASQUALE, GRASSO NICOLOSI ANNA, DI BENEDETTO, PEZZINO, FALETRA, PELLEGRINO, PINO, BUFARDECI, SPECIALE, LI CAUSI E FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per sapere se è vero che sono stati sospesi alla Sicilia gli stanziamenti del bilancio 1958-1959 destinati alle scuole materne, oltre quelli destinati ai patronati scolastici, come da noi rilevato in una precedente interrogazione rimasta sino ad oggi senza risposta.

Nel caso affermativo, si desidera conoscere il motivo di detto provvedimento, che viene a privare di importanti finanziamenti un decimo della popolazione italiana e che contribuisce a suscitare disagio e irritazione nell'isola tutta.

Né è plausibile il motivo che nel bilancio della Regione sono previsti stanziamenti per i patronati scolastici e per le scuole materne, così come sono previsti stanziamenti per tutte le branche della pubblica amministrazione. (2956).

RISPOSTA. — In virtù dell'articolo 12 della legge regionale 1 aprile 1955, n. 21, contenente norme sull'ordinamento dei patronati scolastici della Regione siciliana, è stanziato, nel bilancio di quest'ultima, un fondo pari a 50 lire per ogni abitante della regione stessa, appunto per contributi ai patronati scolastici. Si aggiunge che quel bilancio accoglie anche stanziamenti per le colonie estive e la refezione scolastica.

Ora, tenuto conto che nel bilancio del Ministero, almeno per il momento, sono stanziati fondi per contributi ai patronati scolastici di entità inferiore — come misura unitaria per abitante — all'accennato stanziamento regionale, questo stesso Ministero non ha finora considerato l'eventualità di propri contributi ai patronati scolastici della Sicilia.

Il Ministro: MORO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere il motivo per cui non ha avuto principio d'attuazione sino ad oggi la legge n. 270 dell'aprile 1957, riguardante la carriera dei dipendenti statali cosiddetti trentanovisti. (3104).

RISPOSTA. — In base agli elementi forniti dalle varie amministrazioni dello Stato, la legge 17 aprile 1957, n. 270, ha avuto piena applicazione.

La trascurabile entità di situazioni non definite non contestualmente alle altre, o tuttora rimaste sospese, sono state determinate dai seguenti motivi: *a)* mancanza della documentazione necessaria; *b)* difficoltà nella interpretazione delle disposizioni di legge circa la possibilità di estendere il beneficio a talune categorie di dipendenti statali (ex sottufficiali

delle forze armate, ex dipendenti dei soppressi enti operanti nell'Africa italiana); *c)* impossibilità assoluta di applicare le disposizioni di legge per inesistenza dei ruoli organici in corrispondenza a ruoli aggiunti (Ministero della sanità).

Si assicura che, mentre i casi di cui alle lettere *a)* e *b)*, essendo state superate le cennate difficoltà, vengono man mano definiti dalle amministrazioni interessate, quelli di cui alla lettera *c)*, relativi ad una decina di impiegati circa, che hanno chiesto la sistemazione, saranno risolti in occasione della costituzione dei ruoli organici del Ministero della sanità.

Il Ministro: GIARDINA.

RUSSO SALVATORE, GRASSO NICOLOSI ANNA, GREZZI E SCIORILLI BORRELLI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

Per sapere se risponde a verità la notizia, pubblicata dai giornali, secondo la quale sul fondo stanziato per le biblioteche sono stati assegnati 40 milioni alla biblioteca confessionale Centro studi apostolato fra i laici di Bologna, mentre 19 milioni sono assegnati alla biblioteca nazionale di Roma e 9 milioni a quella di Milano.

Se la notizia risponde a verità, si desidera conoscere il motivo della discriminazione e chiedere se non ritiene suo dovere assegnare tutto il fondo alle biblioteche pubbliche dello Stato o di enti locali, e di affidare le altre biblioteche alla generosa iniziativa privata e alla più generosa iniziativa d'oltre oceano. (3132).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può non considerare la necessità di andare incontro alle sempre maggiori esigenze di biblioteche non governative, specie di quelle che — sorte in tempi recenti — presentano gravi lacune nel materiale librario a disposizione.

Tra i numerosi istituti bibliografici non governativi, che hanno avanzato domanda di contributo, è sembrato a questo Ministero che la biblioteca del Centro di documentazione di Bologna fosse maggiormente meritevole di aiuto perché nessuna istituzione in Italia aveva dato fino ad oggi adeguato rilievo alle scienze religiose (storia delle dottrine cristiane, storia della chiesa, storia delle religioni), come accade già da diverso tempo in paesi stranieri, anche di confessione non cattolica o a regime rigorosamente laico.

Considerata, pertanto, l'opportunità di porre in grado la biblioteca in parola di assolvere a finalità culturali che non sarebbero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

altrimenti soddisfatte, questo Ministero ha ritenuto di concedere al predetto centro un assegno *una tantum* di 40 milioni con il quale il Centro medesimo si è proposto di colmare le lacune che ancora presenta nel suo patrimonio bibliografico, specie per quelle numerosissime opere il cui costo di antiquariato supera le possibilità finanziarie della istituzione e per quelle opere, ugualmente assai numerose, ormai introvabili in commercio e di cui potrebbero procurarsi solo copie di microfilms, implicanti tuttavia ancora costi assai elevati.

Per quanto attiene, infine, all'accento alle somme erogate in favore della biblioteca nazionale centrale di Roma e a quella di Milano, si deve precisare che tra la spesa che annualmente viene erogata dal Ministero per il funzionamento di dette biblioteche, come di tutte le biblioteche governative, e i contributi concessi alle biblioteche non governative non può farsi, evidentemente, un confronto.

Infatti, mentre la prima è spesa obbligatoria, ricorrente annualmente, che grava su altro capitolo del bilancio, i contributi in favore di biblioteche non governative non hanno carattere di continuità e vengono deliberati esercizio per esercizio soddisfacendo ora questo ora quel bisogno di enti che appaiono meritevoli di sovvenzione.

Il Ministro: MORO.

RUSSO SALVATORE, SCIORILLI BORRELLI e GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come sono stati distribuiti i fondi a disposizione del Ministero per l'assegnazione di contributi annui di lire 300 mila ai posti di ascolto della rubrica telescuola alla televisione.

Si desidera inoltre sapere se rispondono a verità le notizie pubblicate dai giornali, secondo le quali gli inviti per i posti ascolto sarebbero stati fatti senza imparzialità ma col proposito di favorire istituzioni confessionali e paragovernative. (3455).

RISPOSTA. — L'iniziativa di istituire posti di ascolto per consentire soprattutto alle giovani leve del lavoro di seguire i programmi di telescuola, va inquadrata nell'azione che, per molteplici vie, il Ministero del lavoro conduce per raggiungere una sempre più larga qualificazione dei lavoratori.

L'iniziativa è realizzata per il tramite degli uffici del lavoro, i quali debbono anche curare che i lavoratori interessati al corso televisivo di avviamento al lavoro abbiano la necessaria

assistenza didattica. Nelle istruzioni diramate, per altro, si è tenuto conto della diversa situazione scolastica esistente nell'Italia settentrionale rispetto all'Italia centro-meridionale ed insulare; pertanto mentre il numero massimo di posti di ascolto ammessi al finanziamento nell'Italia settentrionale è stato di 10 per provincia, nelle altre province sono stati ammessi fino a 20 posti.

Circa i criteri da seguire nell'istituzione dei posti di ascolto è stato disposto:

che i posti di ascolto debbono essere istituiti, con priorità, nelle località in cui non vi siano scuole di avviamento al lavoro;

che gli enti gestori dei posti di ascolto, anche per l'attività già svolta nel campo dell'addestramento professionale, debbono offrire la più assoluta garanzia di sapere assolvere il proprio compito.

Le direttive impartite da questo Ministero agli uffici dipendenti sono state, pertanto, ispirate dal solo criterio di assicurare una efficiente organizzazione ed il massimo profitto nell'interesse dei lavoratori.

Per una obiettiva valutazione dell'operato degli uffici dipendenti in sede di attuazione delle direttive suddette deve considerarsi che in talune province assai limitate sono risultate le richieste di istituzione dei corsi avanzate da parte di organismi laici non aventi carattere pubblicistico.

Posso comunque assicurare che questo Ministero segue attentamente lo svolgimento dell'iniziativa in parola onde impedire eventuali abusi e garantire che sia attuata nell'interesse dei lavoratori.

Il Ministro: VIGORELLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se non stia per essere finalmente definito il problema dell'alimentazione idrica di Civitanova del Sannio (Campobasso), la cui istruttoria, alcuni mesi fa, era data per conclusa e la cui popolazione, attraverso un recente deliberato del Consiglio comunale, considera il problema non più dilazionabile e la situazione di grave disagio non più sostenibile. (4012).

RISPOSTA. — Il ciclo di osservazioni delle misure di portata interessanti l'alimentazione idrica del comune di Civitanova del Sannio è stato ultimato nel mese di novembre 1958. Il relativo progetto è stato quindi trasmesso dalla Cassa per il mezzogiorno al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che nel dicembre 1958 lo ha ritenuto meritevole di appro-

vazione, salvo la introduzione di alcune modifiche.

Attualmente si sta provvedendo ad inserire nel progetto le modifiche suddette per poi inoltrarlo al consiglio di amministrazione della Cassa per la definitiva approvazione ed il finanziamento.

Il Ministro: PASTORE.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risulta che, in applicazione della legge 6 luglio 1956, n. 717, si è verificato che in alcune province, data la limitata disponibilità di posti in organico, insegnanti elementari, in possesso dei requisiti prescritti, non sono stati nominati in ruolo pur avendo riportato punteggi elevati, mentre in altre province hanno potuto essere nominati in ruolo insegnanti che hanno riportato punteggi inferiori, anche minimi. E se, ciò stando, ritenga il ministro di adottare, nell'ambito della propria competenza, un provvedimento atto a sanare la lamentata disparità, in riconoscimento dei maggiori meriti degli interessati, facendo confluire figurativamente tutti i posti disponibili al 1° ottobre 1958 (riferiti alle disposizioni della citata legge) in un unico ruolo nazionale per consentire la nomina in ruolo degli esclusi, sempreché abbiano conseguito il punteggio minimo richiesto, con eventuale comando a prestar servizio presso le sedi ora ricoperte dai medesimi. (3705).

RISPOSTA. — La legge 6 luglio 1956, n. 717, aveva una durata limitata nel tempo, e cioè fino al 1° ottobre 1958. Per gli idonei delle graduatorie suppletive dei concorsi speciali del ruolo in soprannumero, indetti ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, la possibilità di una sistemazione nello stesso ruolo dipendeva dalla maggiore o minore consistenza delle graduatorie nelle varie province.

Questo Ministero, per agevolare gli idonei delle suddette graduatorie, ha consentito, previo parere del Consiglio di Stato, che i posti di organico di nuova istituzione creati con il 1° ottobre 1958 potessero essere attribuiti agli insegnanti del ruolo in soprannumero che dovevano essere immessi nel ruolo normale, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 1170, così che altrettanti posti del ruolo in soprannumero rimanessero vacanti ed a disposizione degli idonei in attesa di nomina.

In tal modo il fenomeno lamentato è notevolmente diminuito ed in molte province le

graduatorie degli idonei sono del tutto esaurite.

Tuttavia, non sarebbe possibile accogliere il suggerimento dello stesso interrogante di formare un ruolo nazionale che comprendesse gli idonei ancora in attesa di nomina al 1° ottobre 1958, sia perché i ruoli in soprannumero sono articolati per province come i ruoli organici normali; sia perché i posti vacanti al 1° ottobre 1958 nelle province in cui le graduatorie degli idonei erano esaurite sono stati messi a concorso con bandi del 10 novembre 1958 e, quindi, non sono più disponibili; sia, infine, perché il criterio di comandare nelle rispettive province i nominati sarebbe praticamente inattuabile. Infatti, in alcune province si tratterebbe di comandare centinaia ed, in alcuni casi, migliaia di persone a posti che non esistono e che non vi è possibilità di creare, in quanto, se fossero esistiti o se ve ne fosse stato bisogno, sarebbero stati attribuiti ai suddetti idonei sotto la data del 1° ottobre 1958.

Comunque, per provvedimenti del genere occorrerebbe un'apposita disposizione legislativa, della quale, per i motivi sopra indicati, questo Ministero non vede l'opportunità.

Il Ministro: MORO.

SARTI, SABATINI, BALDI, BIMA, COSIGA, AMADEO, RUSSO VINCENZO, MITTERDORFER, FUSARO, RAMPA E BIAGGI NULLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza della cura contro il cancro praticata dal dottor Giovanni Algranati di Cuneo, con notevoli risultati;

b) se gli risulta che tale metodo di cura è stato illustrato dall'autorevole *Giornale di clinica medica* dell'università di Bologna (marzo 1958);

c) se non ritenga opportuno, esperiti i necessari accertamenti, promuovere una sperimentazione su più vasta scala del metodo di cura del dottor Algranati. (3627).

RISPOSTA. — Nel febbraio del 1951 la direzione del centro di lotta contro i tumori di Torino si dichiarava disposta ad esaminare la possibilità di procedere ad esperimenti del metodo di cura contro il cancro del dottor Giovanni Algranati, da Cuneo.

Il 21 gennaio 1952 si riuniva una commissione costituita dai primari del suddetto centro tumori, dal professor Mario Dogliotti e dal professor Giacomo Mottura, la quale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

ascoltata l'esposizione fatta dallo stesso dottor Algranati, rilevava:

1°) che il metodo di cura in questione si basava su presupposti informativi mancanti di postulati scientifici e sperimentali;

2°) che il preparato del dottor Algranati, costituito da segala cornuta (*Gynergen*) associata ad altri medicinali (atropina, canfora, metilarsinati e glicerofosfati), era stato somministrato ad ammalati di cancro in fase avanzata con effetti solo antalgici e senza mai ottenere regressione delle forme neoplastiche.

Sulla base di tali considerazioni, la commissione ritenne che ai preparati di segala cornuta, sia pure associata ad altri farmaci, non poteva riconoscersi alcuna azione oncologica, ma, tutt'al più, discussi effetti antalgici, e che, pertanto, essi non potevano costituire un idoneo metodo di cura contro i tumori. Di conseguenza, la commissione esprimeva avviso che fosse da declinare l'invito ad iniziare esperimenti presso il centro tumori di Torino.

Nel novembre del 1952 ebbe ad interessarsi della questione la lega italiana per la lotta contro i tumori, manifestando l'intenzione di sperimentare il metodo Algranati presso la casa di cura Sant'Andrea; ma il dottor Algranati si dichiarò spiacente di non poter aderire alla richiesta per aver già accettato proposte fattegli dall'estero.

Ciò premesso, questo Ministero, condividendo l'avviso espresso dalla citata commissione dei primari del centro tumori di Torino, non ritiene di promuovere esperimenti del suddetto metodo di cura.

Il Ministro: MONALDI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto adottare, di concerto con il ministro del tesoro, opportuni provvedimenti atti a far sì che i direttori delle scuole di avviamento professionale, nominati con decorrenza 1° ottobre 1955, siano inquadrati, con il coefficiente 402, a datare dal 1° luglio 1956, come d'altra parte è previsto dalle disposizioni contenute nella legge-delega. (3035).

RISPOSTA. — La tabella allegata al decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, mentre attribuisce ai presidi di seconda categoria il coefficiente di stipendio 402, non contempla i direttori delle scuole di istruzione secondaria.

Per la determinazione dello stipendio da attribuire ai direttori delle scuole secondarie di avviamento professionale al 1° luglio 1956 trova quindi applicazione la nota posta in

calce alla citata tabella, la quale dispone che per le qualifiche in essa non contemplate, né previste nei quadri di classificazione annessi al regio decreto 11 gennaio 1956, n. 16, vale l'equiparazione vigente al 30 giugno 1956.

E poiché a tale data i direttori delle scuole di avviamento professionale nominati con decorrenza 1° ottobre 1955 rivestivano il grado VIII del cessato ordinamento gerarchico, necessariamente al suddetto personale deve essere attribuito al 1° luglio 1956 il coefficiente 325.

Si fa presente, per altro, che l'articolo 9 della successiva legge 13 marzo 1958, n. 165, attribuisce al personale direttivo degli istituti d'istruzione secondaria di primo grado, a decorrere dal 1° gennaio 1958, lo stipendio iniziale corrispondente al coefficiente 450 e che l'articolo 25 della stessa legge dispone per i direttori già in servizio la ricostruzione della carriera in base all'anzianità acquisita nella carriera direttiva.

In applicazione di tali norme i direttori di cui trattasi, ai quali è attualmente attribuito lo stipendio relativo al coefficiente 450 al primo aumento periodico, conseguiranno al 1° ottobre 1961 lo stipendio corrispondente al coefficiente 500.

Ciò considerato, non si ravvisa l'opportunità di adottare ulteriori provvedimenti in favore dei direttori delle scuole di avviamento professionale nominati dal 1° ottobre 1955, che hanno fruito recentemente dei notevoli cennati miglioramenti.

Il Ministro: MORO.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un ufficio postale nella frazione di Milici Rodi (Messina) in considerazione del fatto che gli abitanti di tale frazione distano circa 4 chilometri dal più vicino recapito.

L'esigenza sopra prospettata è fortemente sentita dalla popolazione del luogo. (3925).

RISPOSTA. — La possibilità di istituire un ufficio postale nella frazione di Milici Rodi (Messina) è già stata esaminata dalla commissione centrale per gli uffici locali, la quale però ha espresso parere contrario all'adozione del provvedimento, in considerazione dell'esiguo traffico postale che si svolge nella frazione stessa, tale da non giustificare la relativa spesa.

La località in parola è servita regolarmente dal portalettere.

Il Ministro: SPATARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — Intorno ai gravi arbitrî compiuti dal comando del campo di aviazione di Cameri (Novara) ai danni di lavoratori dipendenti da imprese che effettuano lavori di manutenzione.

Tali imprese hanno dovuto ad esempio segnalare il 10 ottobre 1958 all'ufficio di collocamento di non poter più mantenere alle proprie dipendenze i lavoratori Anselmi, Vidotto, Paganini, Pregnolato, Tornotti, perché il comando aveva ad essi vietato l'accesso al campo, definendoli non graditi, pur non avendo alcuna valida giustificazione.

L'episodio citato costituisce uno solo dei tanti esempi delle arbitrarie e illegali discriminazioni attuate dal comando dell'aeroporto, ad eliminare le quali l'interrogante chiede quali misure il ministro intenda adottare. (3642).

RISPOSTA. — L'amministrazione militare non può consentire l'accesso agli impianti destinati alla difesa del paese se non a persone che diano completo affidamento di non rivelare dati e notizie che debbono rimanere riservati.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se gli risulta la grave situazione che si è determinata a Rivolta d'Adda ed in altri comuni vicini alla provincia di Cremona, a danno di centinaia di lavoratori colpiti dall'improvviso aumento del 20 per cento delle tariffe sugli abbonamenti settimanali e mensili sulla linea automobilistica Trescorre-Cremasco-Milano, gestita dalla Autotrasporti S.A.I.A. di Brescia.

Tale aumento appare ingiustificato perché attuato il 5 gennaio 1959 ad avvenuto ribasso del prezzo del carburante, perché la ditta anzidetta beneficerebbe di un notevole incremento di passeggeri che si sarebbe verificato nella misura del 50 per cento dal 1954 ad oggi, perché il percorso dell'autolinea è più breve di chilometri 6 per avvenute correzioni stradali.

L'autotrasporti S.A.I.A., nell'assenza di concorrenti, trascura il servizio pubblico che le è stato affidato, adibendovi un numero insufficiente di automezzi, quest'ultimi in mediocri condizioni d'uso ed igieniche.

L'interrogante domanda se il ministro dei trasporti intende intervenire e quali provvedimenti vuole assumere in proposito. (3808).

RISPOSTA. — Gli aumenti tariffari testé applicati sulle autolinee gestite dalla società

S.A.I.A. di Brescia, aumenti che per quanto riguarda gli abbonamenti si aggirano sul 10 per cento, sono stati regolarmente autorizzati in seguito ad un provvedimento di carattere generale emanato da questo Ministero (circolare 116 del 4 ottobre 1958) per consentire alle aziende concessionarie delle autolinee extraurbane di far fronte alle spese dovute all'aumento dei costi con particolare riferimento a quelli dipendenti, con decorrenza 1° agosto 1958, dall'applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro.

Si fa presente in proposito che della diminuzione dell'imposta di fabbricazione sulla benzina i concessionari delle autolinee non hanno tratto alcun vantaggio in quanto gli autobus sono generalmente alimentati a gasolio.

Non risulta poi che sulle linee gestite dalla S.A.I.A. si verificano abusi od irregolarità; gli autobus sono di tipo moderno ed in ottima efficienza e, come quantitativo, adeguati alle normali esigenze del traffico.

Comunque si è disposto che vengano effettuati accertamenti in proposito.

Il Ministro: ANGELINI.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a sua conoscenza che dalla cappella del convitto comunale di Veroli (Frosinone) sono stati di recente sottratti due arazzi del '700 di elevato valore artistico; per conoscere quali provvedimenti abbia preso l'accertamento delle responsabilità connesse all'asportazione delle predette opere ed al deterioramento di un trilitico del '500, conservato nella stessa cappella. (3323).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3264, del deputato Compagnoni, pubblicata a pagina 1385).

SILVESTRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione in Frosinone della sede della scuola di avviamento professionale. (3644).

RISPOSTA. — A richiesta del comune di Frosinone, l'edificio da destinare a sede della scuola di avviamento professionale della stessa città venne progettato su area diversa da quella dell'edificio preesistente, per un importo di lire 156.150.000.

L'elaborato fu approvato dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato di Roma, e la relativa spesa venne ripartita nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

modo seguente: lire 18.500.000 a totale carico dello Stato, quale risarcimento del danno bellico subito, e la rimanente parte con i benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Per il progetto stralcio di lire 18.500.000, l'ufficio del genio civile competente sta provvedendo con ogni sollecitudine alla redazione della relativa perizia da trasmettere al predetto istituto per l'approvazione, mentre, per la parte da finanziare in base alla citata legge n. 645, il decreto di approvazione è stato trasmesso alla Cassa depositi e prestiti per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Moro.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la sistemazione del secondo lotto delle fognature del comune di Paliano (Frosinone). (4104).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della fognatura di Paliano, danneggiata da eventi bellici, sono stati, sino ad ora, eseguiti, a cura e spesa di questa amministrazione, lavori per un complessivo ammontare di lire 16.552.125.

Poiché i danni arrecati dalla guerra alla fognatura in questione vennero accertati in lire 33.120.450, restano ancora da eseguire lavori per lire 16.568.325, al finanziamento dei quali sarà provveduto nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico del comune di Paliano (Frosinone). (4105).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico di Paliano (Frosinone) sono stati già predisposti i progetti generali e di primo stralcio, del rispettivo importo di lire 114 milioni e lire 50 milioni.

Su tale secondo importo è stata fatta al precitato comune promessa di contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Si è ora in attesa che l'ente interessato completi la documentazione già richiesta, per provvedere all'esame e alla conseguente approvazione dei progetti ed alla formale concessione del contributo come sopra promesso.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga di dover considerare la triste situazione in cui versano gli abitanti della frazione Forcella in comune di Pescosolido (Frosinone) che attendono ancora di essere collegati al centro da una strada che non versi nelle condizioni di impraticabilità della attuale, che per altro, con poca spesa, potrebbe essere convenientemente riparata. (4109).

RISPOSTA. — Questo Comitato dei ministri con le economie del piano dodecennale, a suo tempo autorizzò la sistemazione della strada che dalla statale Marsicana, nei pressi di Sora, sale al comune di Pescosolido, sita a metri 630 sul mare. I lavori che hanno superato un po' lo stanziamento fissato in lire 21 milioni sono attualmente in corso di collaudo.

Non si è resa possibile la sistemazione dell'ultimo tratto di strada che va sino alla frazione Forcella — sita a quota inferiore — e alla quale si giunge passando da Pescosolido — in quanto trattasi di strada che nemmeno ai sensi della nuova classifica prevista dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, ha carattere di provinciale, ma ha una importanza esclusivamente locale, e pertanto la sua manutenzione deve essere eseguita a cura del comune interessato.

Il Ministro: PASTORE.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che dai benefici della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, che detta le norme per lo svolgimento degli esami di Stato per il conseguimento della abilitazione all'esercizio professionale all'insegnamento medio, ed in particolare dell'articolo 7 che estende tale beneficio agli incaricati di educazione fisica che siano in possesso di un titolo di studio valido per le iscrizioni alle università ed agli istituti superiori ed abbiano frequentato con profitto il corso di perfezionamento per insegnanti incaricati di educazione fisica indetto dal Ministero della pubblica istruzione, siano stati esclusi, con circolare ministeriale 9 luglio 1958, n. 230, protocollo n. 29603, coloro che si trovavano in possesso di una qualsiasi altra abilitazione all'insegnamento medio o che fossero iscritti nei ruoli di amministrazioni pubbliche ancorché questi titoli fossero stati conseguiti nelle more dell'applicazione della legge istitutiva dell'abilitazione didattica.

L'interrogante, nel chiedere al ministro che venga evitata tale esclusione, ritiene che l'interpretazione ministeriale non può ritenersi autentica in quanto trattasi ovviamente di legge dello Stato; tuttavia, per i dipendenti provveditorati essa ha valore normativo e comporta da parte di questi ultimi uffici la adozione dei provvedimenti di esclusione in pregiudizio di coloro che si trovano nelle condizioni che la interpretazione ministeriale propone.

L'interrogante ritiene altresì che tale discriminazione viola la lettera in quanto si dà senso assai restrittivo ai criteri di ammissibilità, al di fuori della norma stessa, introducendo limitazioni che la stessa legge ed il successivo regolamento non prevedono affatto e si vulnera lo spirito stesso della legge poiché essa, nella sua *ratio* intende offrire la possibilità, anche in linea di sanatoria, per il conseguimento dell'abilitazione a coloro che siano sforniti dell'abilitazione resa indispensabile per attendere all'insegnamento della legge 19 marzo 1955, n. 160.

A giudizio dell'interrogante, la condizione di insegnante elementare di ruolo normale o soprannumerario o di impiegato di pubblica amministrazione non può costituire motivo di esclusione dal concorso, in assenza di un preciso disposto della legge stessa. (3581).

RISPOSTA. — Con circolare del 17 novembre 1958, n. 44170, questo Ministero ha modificato la precedente circolare del 9 luglio 1958, n. 230, consentendo anche agli insegnanti già forniti di un titolo di abilitazione il conseguimento della cosiddetta abilitazione didattica.

Non appare possibile, invece, estendere l'anzidetto beneficio a coloro che appartengono ai ruoli degli insegnanti elementari, dei professori delle scuole secondarie, o comunque ad un ruolo delle amministrazioni dello Stato.

Ed invero l'articolo 3 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1957, n. 1303, ha chiarito che gli insegnanti non abilitati di cui al primo comma dell'articolo 7 della citata legge n. 1440 sono gli insegnanti non di ruolo che nel decennio scolastico 1945-46 - 1954-55 abbiano insegnato, per almeno cinque anni, discipline appartenenti allo stesso gruppo.

Prescindendo dall'ovvia considerazione che l'amministrazione non può derogare con semplici circolari alle disposizioni del regolamento, l'esattezza dell'interpretazione data al ripetuto articolo 7 della legge 1955 n. 1440, si evince chiaramente dal secondo comma dello

stesso articolo, che testualmente dice: « La disposizione del precedente comma si applica anche agli incaricati dell'insegnamento della educazione fisica ».

D'altra parte, posto che la qualità di insegnante non di ruolo è condizione essenziale di ammissibilità al conseguimento della particolare forma di abilitazione di cui trattasi, non v'è dubbio che vanno esclusi da tale beneficio, conformemente ai principi affermati dalla dottrina e dalla giurisprudenza in materia di concorsi, anche coloro che nelle more dell'attuazione dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, abbiano perduto l'anzidetta qualità a seguito dell'assunzione in uno dei ruoli dell'amministrazione dello Stato.

Il Ministro: MORO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si trova a conoscenza del malcontento che serpeggia in numerose famiglie dell'agrigentino per la mancata presa in considerazione da parte di alcuni presidi di scuole ed istituti di Agrigento dei bisogni e delle inderogabili necessità dei numerosi alunni che ogni giorno provengono da ogni centro della provincia, con i mezzi più disparati, per frequentare le scuole di questa città.

Risulta infatti che buona parte di alunni, dai dieci anni in su, sono stati assegnati ai turni pomeridiani senza tener conto che costoro rientrano assai tardi nelle sedi di provenienza, specialmente nei mesi invernali, creando una giusta preoccupazione ed una certa apprensione tra le famiglie. L'interrogante fa presente che proprio in questi giorni numerosi reclami presentati ad alcuni presidi sono rimasti inascoltati ed alcuni padri di famiglia, pertanto, hanno minacciato di ritirare i loro figli dalla scuola qualora perdesse il diniego dei capi d'istituto di venire incontro a questi legittimi *desiderata* e spostare questi alunni dai turni pomeridiani a quelli mattutini.

In particolare, le centinaia di studenti che da Porto Empedocle affluiscono ad Agrigento quotidianamente, non sono in grado di frequentare con assoluta serenità i turni del pomeriggio anche a causa dell'inconveniente dovuto attualmente alla scarsa transitabilità della ripida discesa « Spinola » che spesso sono costretti a percorrere a piedi, specialmente a tarda sera, non essendo in grado gli autobus, a causa del fondo stradale reso viscido e sdrucchiolevo delle piogge, di raggiungere il capolinea. (3582).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

RISPOSTA. — La maggior parte delle scuole di Agrigento è costretta, per l'insufficienza dei locali, ad effettuare il doppio turno di lezioni. Il secondo turno ha inizio appena 15 minuti dopo la fine del primo ed ha termine generalmente alle ore 17 circa, il che consente agli alunni residenti in altri comuni di raggiungere con la maggiore facilità e nel più breve tempo possibile le proprie sedi.

I capi d'istituto, infatti, allo scopo di agevolare i numerosi interessati, hanno provveduto ad assegnare al turno pomeridiano gli alunni del capoluogo e quelli dei comuni più vicini e meglio collegati con rapidi e frequenti mezzi pubblici di trasporto, riservando il turno antimeridiano ai giovani residenti nei comuni più lontani ovvero non bene collegati con Agrigento.

Tale criterio, che ha soddisfatto tutti gli interessati, ha suscitato la sola protesta di un gruppo di abitanti di Porto Empedocle, i cui figli sono iscritti alla scuola media « Pirandello ».

A prescindere dal fatto che il comune di Porto Empedocle dista appena 10 chilometri dal capoluogo ed è servito da corse di autobus molto frequenti, tanto che gli alunni sono in condizione di raggiungere le proprie abitazioni circa 20 minuti dopo il termine delle lezioni, il preside non ha avuto modo di accogliere la richiesta di trasferire tali alunni al turno antimeridiano, poiché, dato il numero rilevante di essi, avrebbe dovuto assegnare al turno pomeridiano, in loro vece, quelli che risiedono in comuni ben più lontani e non facilmente collegati.

Il Ministro: MORO.

SOLIANO E DE PASCALIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di evitare che la società Filatura cascami seta di Vigevano porti a termine il proposito, manifestato in questi giorni, di dare corso al licenziamento di 87 lavoratori.

Ciò in considerazione della grave situazione venutasi a creare tra i lavoratori di quella azienda, in quanto già nel luglio 1957 vennero effettuati 53 licenziamenti, e per le gravi disagiate condizioni in cui versano altre famiglie di lavoratori vigevanesi causa i 430 licenziamenti che sono stati effettuati, in questo ultimo anno, da alcune aziende per motivi derivanti da fallimento, cessazione di attività o riduzione di mano d'opera. (257, già orale).

RISPOSTA. — La società Filatura cascami seta di Vigevano, che occupava oltre 400 operai, iniziò, in data 15 luglio 1958, la procedura prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi del 21 aprile 1950, per ottenere la riduzione di 87 unità lavorative.

Poiché le trattative svoltesi in sede sindacale non ebbero positivo esito, si rese necessario l'intervento di questo Ministero, il quale, preoccupato per la situazione determinatasi a seguito della rottura delle trattative, convocò per il 5 agosto 1958 le parti presso l'ufficio del lavoro di Pavia per esperire il tentativo di conciliazione.

In detta riunione venne raggiunto un accordo in base al quale la ditta:

1°) si impegnava a procedere al licenziamento del personale pensionato o che sarebbe divenuto pensionabile entro il 31 dicembre 1958;

2°) apriva le dimissioni volontarie per altre 66 unità; le dimissioni sono rimaste aperte dal 6 agosto 1958 al 30 dello stesso mese; trascorso tale termine la ditta si riservava di procedere al licenziamento delle unità necessarie per raggiungere il contingente fissato;

3°) nel personale di cui ai punti 1°) e 2°) sono state comprese 16 unità maschili;

4°) ai dimissionari ed al personale da licenziarsi la ditta assicurava un trattamento extra contrattuale nella misura di lire 1.200 per gli uomini e lire 1.000 per le donne per ogni anno di anzianità maturata alle dipendenze dell'azienda.

In conseguenza di detto accordo sono stati licenziati 14 pensionabili, più altri 55 operai, mentre 19 si sono dimessi. Dei suddetti, 13 hanno trovato occupazione altrove, 47 sono tuttora iscritti nell'ufficio di collocamento.

Per quanto riguarda il licenziamento di 53 operai, avvenuto nel 1957, va rilevato che nel caso in questione non si è trattato di licenziamento vero e proprio ma di collocamento in pensione di 48 operai che avevano superato da tempo i limiti di età, oltre 5 unità allontanate dal servizio per motivi vari.

In effetti il comune di Vigevano, nello scorso 1958, ha attraversato un periodo di depressione economica che ha portato alla chiusura dello stabilimento Gianoli, del calzaturificio Gibili, alla liquidazione della Ursus Gomma ed alla chiusura, per trasferimento, dell'azienda ingegner Gibellini.

Comunque dei 430 operai licenziati, oltre 300 sono stati assunti dallo stabilimento Ursus Gomma che è stato riattivato, mentre una no-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

tevole aliquota di ex dipendenti dell'azienda Gibellini si sono trasferiti a Monza nello stabilimento di nuovo impianto.

La filatura cascami di seta di Vigevano ha attualmente in forza n. 337 lavoratori che, però, prestano la loro opera per soli tre giorni alla settimana (dal 7 dicembre 1958 sono cessate le provvidenze previste dalla Cassa integrazione guadagni).

L'ufficio provinciale del lavoro di Pavia, dopo il ricordato accordo del 5 agosto 1958, non è stato interessato, dalle competenti organizzazioni sindacali a svolgere ulteriori interventi in proposito.

Il Ministro: VIGORELLI.

SOLIANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se rispondono al vero le voci correnti nella zona circa le intenzioni del compartimento ferroviario di Milano di sospendere i lavori e successivamente sopprimere la linea ferroviaria Broni-Barbianello-Bressana Bottarone.

Attualmente erano in corso lavori di revisione della linea e sua elettrificazione, lavori che sono stati sospesi destando apprensione nella popolazione interessata, la quale teme le gravi conseguenze che su di essa ricadrebbero, qualora le voci circolanti rispondessero alla realtà. (3922).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, stanziati i fondi occorrenti per l'elettrificazione della Bressana Bottarone-Broni, sta già gradualmente provvedendo per l'approntamento dei progetti esecutivi, per l'appalto delle opere, per l'approvvigionamento dei materiali occorrenti e per la realizzazione delle previste sistemazioni che, in parte, sono ormai iniziate.

Si conta, pertanto, di poter completare la elettrificazione della tratta stessa entro questo anno, congiuntamente a quella della contigua linea principale Piacenza-Voghera.

Il Ministro: ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende esaminare il ricorso da tempo presentato dal signor Aldo Materia, candidato agli esami di maturità classica, presso la V Commissione di maturità del liceo Dante Alighieri di Roma.

L'interrogante chiede ancora di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare perché si faccia piena luce sull'operato della predetta commissione. (3645).

RISPOSTA. — Secondo quanto è emerso dagli accertamenti all'uopo compiuti, il giovane Aldo Materia, il quale ha sostenuto con esito negativo gli esami di maturità classica presso il liceo Dante Alighieri di Roma, avrebbe dovuto essere respinto fin dalla sessione estiva, avendo riportato insufficienze in ben cinque materie e precisamente in italiano, greco, matematica, latino e storia dell'arte. La commissione usò verso di lui una certa benevolenza, ammettendolo a riparare in italiano, greco e matematica. Purtroppo, nella sessione autunnale cadde nettamente in greco e matematica, mentre superò a stento la prova d'italiano.

Date le gravi insufficienze riportate in due delle materie nelle quali doveva riparare, la commissione ritenne di non poterlo dichiarare maturo.

Stando così le cose, il Ministero non ha potuto adottare alcun provvedimento favorevole, poiché il giudizio delle commissioni esaminatrici è definitivo e inappellabile.

D'altra parte, il ricorrente non ha eccitato vizi di legittimità che giustifichino, ai sensi delle vigenti disposizioni, l'annullamento degli esami.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stato ancora espletato il concorso a 550 posti di cantoniere stradale in prova, bandito dall'« Anas » nel 1955, al quale parteciparono 20 mila concorrenti.

Senza voler insistere sulla lentezza del lavoro di classificazione dei concorrenti, l'interrogante fa presente che per ben tre anni, 20 mila persone sono state mantenute in attesa, mentre — conoscendo l'esito definitivo — avrebbero potuto dedicarsi alla ricerca di altro lavoro.

Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere la data in cui potrà essere noto il risultato ufficiale del concorso di cui sopra. (3845).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 5 dicembre 1956, n. 12292, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1957, venne indetto il concorso per titoli ed esami a 550 posti di allievo cantoniere nel ruolo degli agenti subalterni stradali dell'« Anas ».

Il 9 febbraio 1957, termine ultimo per la presentazione, risultarono pervenute 18.578 domande.

Il competente ufficio della precitata azienda, benché operato dal normale lavoro, riuscì in soli cinque mesi, prodigandosi eccezionali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

mente, a protocollare, catalogare e schedariare tutte le domande pervenute regolarmente, escludendo quelle giunte fuori termine o prive della necessaria regolarità formale. Subito dopo è stato necessario procedere al riesame di tutte le rimanenti domande — in numero di oltre 17.000 — al fine della esclusione di quei candidati che per età, titolo di studio, difetto di documentazione non erano in grado di essere ammessi al concorso.

Complessivamente risultarono valide 15.588 domande, per le quali fu dato immediato inizio alla richiesta d'informazioni presso il casellario giudiziale ed alle prefetture competenti, giusta le vigenti disposizioni.

Sono state, così, spedite oltre 32 mila lettere che hanno impegnato il predetto ufficio per circa un anno, al termine del quale gli atti sono stati rimessi alla commissione esaminatrice, nominata con decreto ministeriale 18 agosto 1958, la quale ha iniziato nello scorso ottobre l'istruttoria e gli accertamenti per la valutazione dei titoli preferenziali posseduti da ciascun candidato, in base a criteri prestabiliti. A tal fine debbono richiedere notizie ed elementi a tutti i dipendenti compartimenti della viabilità, presso i quali moltissimi candidati hanno già prestato servizio come operai giornalieri.

L'esame delle 15 mila situazioni procede alacremente alla media di circa cento candidati al giorno e dovrebbe esaurirsi entro il prossimo mese di giugno.

Terminata così la valutazione dei titoli, i candidati verranno convocati in sette sedi di esami per lo svolgimento della prova scritta.

Svolta tale prova e classificati i vari compiti, sarà compilata la graduatoria finale sulla base delle documentazioni che verranno richieste ai candidati risultati idonei.

Pertanto, l'espletamento del concorso può prevedersi per la fine del corrente anno o, al massimo, per il mese di gennaio o di febbraio 1960.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare — con l'intento di accoglierlo — il progetto presentato dall'amministrazione provinciale di Matera per i lavori di sistemazione della strada provinciale n. 211, primo tronco, nel tratto compreso fra l'abitato di Pomarico ed il bivio con la statale n. 7.

Tale progetto, (del costo complessivo di circa 27 milioni) servirebbe a collegare l'importante centro di Pomarico con il capoluogo e a

rendere possibile più rapide e razionali comunicazioni fra numerosi comuni limitrofi.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario aderire alle richieste avanzate reiteratamente dalle autorità provinciali e comunali e della popolazione locale. (4160).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada provinciale n. 211: primo tratto da Pomarico al bivio con la strada statale n. 7, che, secondo un progetto trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno dall'amministrazione provinciale di Matera, comporterebbe una spesa di 99 milioni di lire, non è compresa nel piano di opere di viabilità — a suo tempo concordato con la stessa amministrazione provinciale e già approvato da questo Comitato dei ministri — da realizzare a cura della Cassa medesima nella suddetta provincia, né vi è possibilità di comprenderla oggi, dato che i fondi destinati alla viabilità ordinaria sono stati tutti impegnati per la esecuzione delle opere programmate.

Le eventuali economie che venissero conseguite nella esecuzione delle opere in programma per la provincia in parola, dovranno essere destinate a coprire la maggiore spesa — rispetto alla previsione originaria — che sarà richiesta dalla realizzazione di qualcuna delle opere inserite nel programma della viabilità, quale, ad esempio, la sistemazione della strada provinciale n. 909: primo tronco da Garaguso allo scalo di Grassano. Per la esecuzione di tale opera, infatti, la previsione della relativa spesa sarà sicuramente superata a causa dei pericolosi e vasti movimenti franosi che tormentano il tronco stesso.

Il Ministro: PASTORE.

SPECIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per adeguare i servizi della sezione « Inam » di Termini Imerese (Palermo) alle legittime esigenze dei lavoratori assistiti.

Detta sezione è ubicata in locali insufficienti e inadatti e i dirigenti di essa hanno stabilito un orario per le visite specialistiche che costringe gli assistiti del contado a pernottare a Termini per potervisi sottoporre.

In considerazione di ciò, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga di prendere gli opportuni contatti con l'amministrazione della regione al fine di trasferire la sezione dell'« Inam » nell'edificio costruito per l'ospedale circoscrizionale ma ancora non utilizzato a diramare precise istruzioni affinché le visite

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

specialistiche abbiano luogo nelle ore antimeridiane anziché nel pomeriggio, come in atto avviene. (2256).

RISPOSTA. — L'« Inam », sin dal maggio 1957, ha previsto la costruzione di un complesso edilizio capace di assicurare tutti i servizi assistenziali della sezione di Termini Imerese. Tuttavia tale fabbricato, per il quale è stato anche predisposto il finanziamento (90 milioni), non può ancora essere costruito perché sono insorte difficoltà per l'acquisizione di un terreno del demanio o per il reperimento di altra area idonea.

In attesa di poter risolvere organicamente e definitivamente il problema con la costruzione anzidetta, l'« Inam » sta tentando una migliore sistemazione dei servizi sanitari sia cercando di ottenere in temporaneo uso, dall'amministrazione ospedaliera del luogo, alcuni ambienti da adibire a poliambulatorio sia convenzionando un maggior numero di specialisti ivi residenti. Inoltre l'istituto, al fine di decongestionare i servizi sanitari di Termini Imerese, sta studiando l'opportunità di istituire una nuova unità distaccata, per l'assistenza specialistica, a Cefalù.

Infine comunico che l'istituto, già da tempo, ha stabilito rapporti con l'assessorato igiene e sanità della Regione per ottenere la cessione in uso dei locali disponibili presso l'ospedale circoscrizionale.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPECIALE E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito la costruzione delle dighe di Piano della Scala e Bruca, previste dal piano generale del consorzio di bonifica dell'alto e medio Belice (Palermo).

Per dette opere, dalla cui realizzazione dipende la radicale trasformazione agraria di una delle zone più depresse del palermitano, esiste fin dal 1950 un impegno di finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se risponde a verità che gli attuali amministratori del detto consorzio abbiano unilateralmente deliberato di rinunciare alla costruzione dell'acquedotto rurale di Battallaro, anch'esso previsto dal citato piano generale di bonifica del comprensorio dell'alto e medio Belice. (3985).

RISPOSTA. — Nel vasto programma di ricerche finanziate dalla Cassa per il mezzo-

giorno allo scopo di individuare in Sicilia situazioni naturali concretamente idonee alla costruzione di opere di accumolo di acque meteoriche invernali da utilizzare a scopo irriguo, i serbatoi di Piano della Scala e di Bruca hanno trovato adeguata considerazione.

Nel 1953, per il primo, e nel 1951, per il secondo, furono, infatti, concessi all'E.R.A.S. i finanziamenti necessari per la esecuzione di ricerche e di studi preliminari alle progettazioni di massima ed esecutiva.

Terminati i detti studi preliminari per il serbatoio di Piano della Scala, l'E.R.A.S. ne utilizzò le risultanze per allestire un progetto di massima che trasmise alla Cassa alla fine del 1956.

Esaminato tale progetto, è stato riscontrato che lo schema irriguo proposto presenta aspetti sfavorevoli dal punto di vista economico e funzionale, né si coordina, in modo conveniente, con la necessità del sottostante serbatoio di Bruca, anch'esso previsto nel medesimo bacino imbrifero del Belice sinistro, e la cui istruttoria è in corso da parte anche del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Poiché tali studi sul Bruca non sono ancora pervenuti a conclusione, la Cassa ha dovuto rinviare ogni decisione relativamente all'invaso di Corleone, in attesa che, completate le ricerche relative al Bruca, sia possibile disporre di tutti gli elementi indispensabili per valutare con la necessaria organicità il modo più opportuno di utilizzare i deflussi del bacino imbrifero interessato.

Nel frattempo la Cassa ha accelerato la conclusione dei predetti studi preliminari e relativa progettazione di massima del serbatoio di Bruca ed al riguardo ha finanziato il 6 maggio 1958 altra perizia per sondaggi e rilievi all'E.R.A.S. per un importo di lire 43 milioni 634 mila ed è ora in attesa dei risultati di tale perizia.

Per quanto riguarda l'acquedotto Battallaro-Vaccarizzotto, si fa presente che nessuna delibera di rinuncia è pervenuta da parte del consorzio dell'alto e medio Belice e che il primo stralcio del relativo progetto, nell'estate 1958, è stato restituito al consorzio medesimo per essere rielaborato, in conformità di analogo voto della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene giusto disporre il pagamento in favore dei titolari delle librerie di Lecce dei loro cre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

diti derivanti dalle forniture di libri effettuate fra il febbraio e il marzo 1958 alla biblioteca provinciale di quella città perché fossero destinati alla rete nazionale posti di prestito.

Si sollecita tale pagamento sia perché doveroso a distanza di tanto tempo sia perché le forniture allo Stato non vengano ritenute cause di passività nella non sempre rosea vita aziendale delle librerie interessate. (3308).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto alla liquidazione di parte delle fatture relative a pubblicazioni che alcune librerie di Lecce hanno fornito a suo tempo a quella biblioteca provinciale; si assicura che presto avranno corso i mandati concernenti le rimanenti fatture.

Il Ministro: MORO.

SPONZIELLO. — *Al Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengono opportuno evitare la deturpazione che si sta consumando al palazzo delle poste in Lecce, dove si sta procedendo ad una sopraelevazione in modo illogico, irrazionale, non funzionale ed antiestetico nella quale si dovrebbero allocare gli uffici dei conti correnti postali il cui servizio era prima tutto accentrato a Bari.

Poiché siffatta costruzione in atto viene giustificata con la scarsità dei fondi messi a disposizione, se non ritengono di aumentare lo stanziamento disposto, tanto più che accorgimenti tecnici potrebbero, con leggero aumento di spesa, evitare la denunziata deturpazione dell'edificio e completare la costruzione degnamente e funzionalmente. (3313).

RISPOSTA. — Il progetto di sopraelevazione cui si fa riferimento ha già ottenuto il beneplacito di massima del comune di Lecce, ad eccezione di talune modifiche marginali da apportare ad alcuni particolari decorativi delle finestre, sui quali la commissione edilizia si dovrà pronunciare sulla base dei disegni inviati dalla direzione dei lavori, giusta accordi presi fra l'ingegnere capo di quel comune e la direzione dei lavori.

Detta sopraelevazione, oltre a risultare efficiente ai fini dell'ampliamento dei locali necessari per i servizi della direzione provinciale poste e telegrafi di Lecce, è architettonicamente impostata a criteri di aderenza costruttiva e stilistica con il fabbricato esistente e concreta, in armonia con l'architettura delle facciate esistenti, funzione di coronamento. Considerando infatti che attualmente il parapetto del terrazzo di copertura è alto metri

2,70 circa e raggiunge in alcuni punti della facciata principale metri 4 circa, la maggiore altezza derivante dalla sopraelevazione non fa che aumentare opportunamente l'elemento di coronamento che in atto è formato da tale parapetto e che fu concepito dal progettista dell'edificio con l'intento di chiudere architettonicamente le facciate verso l'alto, limitandone per altro l'altezza, per ovvi motivi pratici, a metri 2,70 circa.

Del resto una diversa soluzione (quale quella del rifacimento totale delle facciate, compreso il cornicione di coronamento, con il prolungamento delle lesene per il piano di sopraelevazione) è sembrata da scartare in quanto, a prescindere dal rilevante maggior onere da sostenere, si verrebbe a modificare completamente, peggiorandolo, l'aspetto dell'intero edificio, che pur essendo di modesta entità architettonica, rappresenta sempre il prodotto della tecnica e dello stile del tempo.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SIMONINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica risarcimento danni di guerra subiti in Asmara da De Vitis Salvatore da Lecce, fascicolo n. 105646. (3729).

RISPOSTA. — In favore di De Vitis Salvatore, che ha subito danni di guerra in Asmara, è stato emesso il provvedimento di liquidazione in data 27 ottobre 1958.

Gli atti relativi sono stati inviati, fin dal 12 novembre 1958, con elenco n. 19 Riepilogo n. 613, alla ragioneria centrale del Ministero del tesoro, per l'emissione del relativo mandato di pagamento.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se si oppongono ostacoli all'accoglimento della domanda di pensione inoltrata dall'ex militare Marzo Antonio fu Agostino, da Racele (Lecce) ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 836. (3735).

RISPOSTA. — Premesso che la legge 25 luglio 1956, n. 836, richiamata dall'interrogante, si riferisce esclusivamente ai sottufficiali e alle guardie di pubblica sicurezza e non è, quindi, applicabile ai militari dell'esercito, s'informa che sono in corso accertamenti intesi a stabilire l'eventuale diritto del militare in congedo, ex camicia nera, Antonio Marzo a trattamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

di quiescenza in base alla legge 3 aprile 1958, n. 472.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: RUSSO.

SPONZIELLO. — *Al Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della annosa pratica di pensione dell'ex soldato Settembrini Edmondo di Oddone, da Uggiano la Chiesa (Lecce). (3736).

RISPOSTA. — Premesso che con decreto ministeriale 14 luglio 1958 è stato concesso l'assegno rinnovabile di prima categoria per due anni a decorrere dal 17 maggio 1955 al soldato in congedo Eduardo Settembrini (assegno successivamente prorogato di un anno con scadenza al 17 maggio 1958) e che con decreto in corso di perfezionamento è stato provveduto alla sua riliquidazione, si informa che fin dal 13 dicembre 1958 sono state impartite disposizioni alle competenti autorità militari per nuovi accertamenti sanitari ai fini dell'eventuale rinnovo del ripetuto assegno.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: RUSSO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene utile ed indispensabile disporre in favore del comune di Nardò (Lecce), che ne ha fatto regolare richiesta, la concessione del contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'ampliamento della rete idrica nella dipendente frazione di Santa Caterina, dove, per la ridentissima posizione sul mare vivono numerose famiglie e affluiscono nei mesi estivi migliaia di villeggianti.

La mancanza di acqua, oltre che rappresentare un assurdo per la civiltà dell'epoca in cui viviamo, finisce con l'inaridire l'affluenza dei turisti nella zona e rende quasi inutile lo stanziamento di quaranta milioni disposto dalla Cassa per il mezzogiorno per la costruzione della strada panoramica interessante anche la zona in oggetto. (3747).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi per opere del genere consentirà nuovi finanziamenti ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il Ministro: TOGNI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se — in relazione alla delibera del 10 novembre 1958, n. 3, adottata dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato con la quale è stato stabilito di assegnare 15 punti, come criterio di valutazione di avanzamento per merito comparativo alle qualifiche del personale degli uffici, a coloro che conseguirono l'assunzione, mediante pubblico concorso, nel gruppo cui appartiene la qualifica da conseguire — si debba ritenere estensibile lo stesso punteggio a quegli agenti che, pur assunti per pubblico concorso, pervennero nel gruppo cui appartiene la qualifica cui aspirano successivamente all'assunzione, per aver conseguito *a posteriori* il relativo titolo di studio superiore. (3752).

RISPOSTA. — Il primo comma dell'articolo 73 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, prevede l'attribuzione di specifici coefficienti numerici, agli effetti degli scrutini d'avanzamento per merito comparativo, nei confronti degli scrutinandi che « abbiano conseguito l'assunzione mediante concorso per esami nel gruppo cui appartiene la qualifica da conferire » o che vi siano pervenuti mediante concorso interno per esami.

Tale norma non può, quindi, trovare applicazione nei confronti dei dipendenti cui l'interrogazione sembra riferirsi, che assunti con qualifica di alunno d'ordine degli uffici, quali vincitori di pubblico concorso le cui norme d'ammissione richiedevano la licenza di scuola media inferiore, per normale progressione di carriera sono pervenuti nel preesistente gruppo C e che, per avere nel frattempo conseguito un diploma di scuola media superiore, ottennero il passaggio nel gruppo B in qualifica corrispondente a quella di provenienza.

Il Ministro: ANGELINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria n. 23901/57/H del signor D'Amico Giovino Fortunato. (4077).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui si fa riferimento è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della indignazione che si è diffusa tra i lavoratori della miniera di Bocchegiano (Grosseto), a seguito del licenziamento dell'operaio Fontani Didi effettuato dalla società Montecatini in aperta violazione delle norme sui licenziamenti e con chiaro proposito discriminatorio essendo il licenziato un attivista della C.G.I.L. e dirigente del partito comunista italiano.

L'interrogante fa presente che il licenziamento è stato notificato con lettera del 14 novembre 1958 nella quale non viene portata nessuna motivazione del provvedimento: motivazione che è stata enunciata solo verbalmente all'interessato il 12 novembre 1958 e che consiste in ciò: il lavoratore Fontani avrebbe troppe assenze per malattia e sarebbe stato notato, da guardiani della società Montecatini, in luoghi pubblici durante il periodo della malattia stessa.

L'interrogante chiede al ministro di intervenire efficacemente affinché la società Montecatini sia indotta a rispettare le norme riguardanti i licenziamenti ed a revocare il licenziamento del lavoratore Fontani Didi. (2753).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte in ordine al provvedimento di licenziamento in oggetto è emerso che la società Montecatini — miniera di Bocchegiano — ha invocato, a fondamento della propria determinazione, il disposto dell'articolo 37, primo comma, del contratto collettivo di categoria.

La società ha affermato, infatti, che nei riguardi del Fontani è stato constatato un rilevante numero di assenze per malattia (91 giorni nel 1957; 125 giorni nel 1958) che non sarebbero giustificate dalle accertate condizioni fisiche del lavoratore. La società, inoltre, afferma che il Fontani, durante il periodo di malattia, non osservava la prescrizione medica del ricovero in casa.

Come si può constatare, trattasi di questione attinente alla applicazione ed alla interpretazione di norme poste in essere dalla autonomia contrattuale sindacale, in ordine alle quali non è dato al Ministero di intervenire. Tanto è vero che è stato dato inizio dalle organizzazioni sindacali interessate alla procedura stabilita dall'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950, con la costituzione di un collegio di arbitri, che si riunirà al più presto ed al quale spetta la decisione della controversia.

Il Ministro: VIGORELLI.

TONETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione ad una notizia apparsa sulla stampa nei giorni scorsi:

1°) in base a quali criteri è stata presa la decisione di sottoporre a nuova visita presso le commissioni mediche provinciali gli invalidi che hanno inoltrato ricorso alla Corte dei conti, decisione che si riferisce evidentemente soltanto a ricorsi contro decreti negativi per non riconosciuta classificabilità o aggravamento;

2°) se nel diramare la circolare che orienterà le dette commissioni verso criteri di obiettività e giustizia (come la stampa riporta) si è tenuto presente che per moltissimi casi la categoria proposta dalla commissione medica provinciale è stata poi declassata dalla commissione medica superiore dietro semplice esame del fascicolo e senza visita diretta;

3°) se hanno avuto applicazione pratica gli accordi intervenuti tra la Corte dei conti e il Sottosegretariato pensioni di guerra di cui la stampa ha dato notizia da diverso tempo, secondo i quali la Corte dei conti avrebbe restituito le pratiche al Ministero del tesoro per un riesame in via amministrativa per quei casi in cui fosse stato emanato decreto negativo per non dipendenza da causa di guerra allo stato degli atti e nei quali si fosse riscontrata un'istruttoria incompleta e non approfondita; applicazione quanto mai opportuna ed urgente che alleggerirebbe non poco il lavoro della Corte dei conti, visto che non si provvede ad aumentare il numero delle sezioni speciali per le pensioni di guerra. (3019).

RISPOSTA. — a) Il criterio fondamentale adottato dal Ministero del tesoro è stato di definire con la maggiore rapidità desiderabile il maggior numero possibile di ricorsi, per cui sono state prescelte, in questa prima fase del riesame, le pratiche relative a ricorsi per le categorie minori.

Infatti, sia per le classifiche, sia per gli aggravamenti, il maggior numero di ricorsi, secondo i dati che è stato possibile raccogliere con il lavoro in corso che si effettua dal marzo 1958, si riferisce ad invalidità ascrivibili alle categorie settima, ottava o indennità una volta tanto. Per le quali categorie riesce anche molto più facile il riesame in sede medica, richiedendo esso, ovviamente, accertamenti clinici più semplici.

Eliminata la massa di tali ricorsi, si passerà, in prosieguo di tempo, al riesame dei ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

corsi riguardanti invalidità ascrivibili alle altre categorie, per le quali sono richiesti più complessi accertamenti clinici.

Il riesame, comunque, ha abbracciato tutti i ricorsi per i quali la procura generale della Corte dei conti non aveva ancora iniziato la istruttoria, e ciò nell'intento precipuo di evitare ogni interferenza nell'istruttoria stessa, con gli inconvenienti che è facile ipotizzare.

Per altro, ove da parte degli interessati pervengano all'amministrazione richieste di riesame di singole pratiche, per le quali esista ricorso alla Corte dei conti, l'amministrazione procede al riesame stesso in base ai nuovi elementi forniti.

b) Sul secondo punto, va chiarito che la commissione medica superiore, in base alle precise disposizioni contenute nella legge 10 agosto 1950, n. 648 (articolo 105) e ad una costante prassi pluriennale, esprime di regola il proprio parere sui documenti, ma qualora lo ritenga opportuno e sempre quando vi sia stato dissenso nel collegio medico di 1° grado, il parere è dato dopo visita diretta dell'interessato.

Ciò premesso, per quanto riguarda il riesame, in via amministrativa, dei ricorsi pendenti, è stato disposto che, nei casi in cui la commissione medica superiore abbia deliberato in base agli atti, gli invalidi debbano essere sottoposti a nuova visita presso i collegi medici di primo grado che ebbero ad esprimersi precedentemente.

c) Gli accordi a suo tempo intervenuti fra il Sottosegretariato di Stato per le pensioni di guerra e la Corte dei conti sono in via di pratica attuazione.

Fino ad oggi risulta in corso di riesame in sede amministrativa da parte della direzione generale per le pensioni di guerra la posizione di n. 20.019 ricorrenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per conoscere perché non siano date disposizioni chiare agli organi periferici onde siano esentate dal pagamento della ricchezza mobile e della imposta generale sull'entrata le somme che vengono accreditate ai farmacisti rurali da apposite commissioni in base alle leggi 22 novembre 1954, n. 1107 e 27 febbraio 1955, n. 61, quale indennità di disagiata residenza.

Si tratta in effetti di una indennità liquidata allo scopo di far raggiungere ai farmacisti rurali quel minimo di guadagno che si

ritiene indispensabile alla vita e per indennizzarli dell'obbligo di residenza che hanno e dell'obbligo della presenza in sede per tutte le 24 ore del giorno.

Già molti uffici, e da tempo, hanno applicata la norma secondo giustizia, ma altri uffici si rifiutano di farlo, e questo è contrario alla legge ed al trattamento usato, ad esempio, nei confronti dei medici condotti. (2682).

RISPOSTA. — I sussidi, concorsi e contributi pagati dallo Stato, dalle province, dai comuni, e da altri enti pubblici, per fini di pubblico interesse, sia ad enti che a privati individui, pur essendo esenti dall'imposta di ricchezza mobile, ai sensi dell'articolo 15 del regio decreto-legge 20 settembre 1926, n. 1643, debbono essere compresi — come è stato chiarito con l'articolo 21 della legge 8 giugno 1936, n. 1231 — fra i cespiti attivi ai fini della determinazione del reddito annuo, quando essi rappresentano, come nel caso dell'indennità in questione, un concorso nelle spese di produzione ed altre passività deducibili.

Da ciò deriva che nessuna tassazione viene eseguita qualora l'azienda chiuda la propria gestione in passivo, nell'anno in cui il contributo è incassato.

Non risulta per altro che vi siano uffici distrettuali i quali pretendano di assoggettare all'imposta di ricchezza mobile la sola indennità, indipendentemente dai risultati di esercizio.

Si aggiunge che le suddette indennità, costituendo un vero e proprio contributo di esercizio, vanno assoggettate all'imposta generale sull'entrata, come venne espressamente riconosciuto col paragrafo II, n. 4, lettera b) delle istruzioni ministeriali alla legge 19 giugno 1940, n. 762.

In quanto alla lamentata sperequazione tra il trattamento tributario dei farmacisti e quello usato ai medici condotti si suppone che l'interrogante voglia riferirsi al fatto che i compensi corrisposti, a questi ultimi, dagli enti dai quali essi dipendono, sono assoggettati all'imposta di ricchezza mobile categoria C/2 quali redditi di lavoro subordinato, classifica che esclude l'applicazione dell'imposta generale sull'entrata, come stabilito espressamente dalla legge.

Uguale trattamento non è possibile usare nei confronti dei farmacisti, i cui redditi, di natura prevalentemente commerciale, derivano dalla combinazione di capitale e di lavoro e non solo da quest'ultimo.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

TREBBI, BORELLINI GINA E ROMAGNOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere relativamente alle frane che hanno colpito buona parte dell'Appennino modenese.

Dette frane, dal 1939 in poi hanno colpito le zone di Piandelagotti-Romanoro e Sassatella nel comune di Frassinoro; Boccasuolo e Farneta nel comune di Montefiorino, Caselle nel comune di Fanano e del territorio di Palagano determinando gravi danni alla economia in generale ed a quella dei piccoli proprietari in particolare.

Le provvidenze a favore dei territori franati e le misure per la difesa e il ripristino della produttività di quei territori è stata finora del tutto insufficiente, quando non è stata nulla; gli aiuti a favore delle famiglie dei colpiti anch'essi scarsi ed inadeguati rispetto ai gravi danni arrecati.

Gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga doveroso un concreto intervento governativo per: 1°) disporre un vasto piano di opere di risanamento e di difesa dei territori franati; 2°) risarcire almeno una cospicua parte del danno che ha gravato sulle economie agricole delle zone colpite; 3°) il ripristino dei confini di proprietà, che con le frane sono alquanto modificati e che non sono mai stati ripristinati; 4°) esentare dall'imposta sui terreni e sui redditi agrari, le proprietà delle zone colpite da frane, almeno fino a che detti terreni non saranno nuovamente resi produttivi. (2871).

RISPOSTA. — Il Governo non ha mancato di seguire il complesso problema dell'intero Appennino emiliano, che è in frana, quasi ovunque, per la natura del terreno formato da argille scagliose.

Nel quadro degli interventi effettuati, si informa che, a norma della legge 9 luglio 1908, n. 445, sono state eseguite le necessarie opere di consolidamento nei comuni di Fiumalbo, Saltino e Piandelagotti, per un ammontare complessivo di 125 milioni di lire.

Per Boccasuolo nel territorio del comune di Palagano e per Caselle, nel territorio del comune di Fasano sono stati redatti i rispettivi piani generali di massima, che prevedono una spesa complessiva di 444 milioni di lire.

Stante l'elevatezza della spesa occorrente e in considerazione delle limitate disponibilità di bilancio, manca per il momento, la possibilità di attuare detti progetti.

Comunque, l'esecuzione delle opere di carattere urgente sarà tenuta in considerazione

in sede di predisposizione dei programmi da finanziare nel corso dell'esercizio 1959-60.

Quanto, poi, alle opere pubbliche di bonifica montana, si precisa che nel corrente esercizio finanziario, è prevista l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dell'Appennino modenese, per una spesa complessiva di 50 milioni di lire.

Gli agricoltori interessati della zona in argomento potranno, intanto, avvalersi, per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario, dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, per la concessione dei quali, all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Modena, è stata assegnata la somma di 90 milioni di lire.

Infine si fa presente che non è possibile aderire alle richieste contenute nel punto 4°) della soprascritta interrogazione in quanto i comuni di Frassinoro, Montefiorino e Fanano sono compresi nell'elenco dei territori montani e, pertanto, già beneficiano dell'esenzione dalle imposte sui redditi dominicali ed agrari.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

TRIPODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la direzione generale dell'I.N.P.S. per la risoluzione della ultradecennale pratica del signor Tigani Pasquale Emanuele tendente al recupero di quattro annualità di marche di previdenza a carico della ditta Peirce-Miniere di Agnana (Reggio Calabria).

La relativa istanza, presentata il 12 febbraio 1947 alla sede dell'I.N.P.S. di Reggio Calabria, rubricata dal locale ispettorato del lavoro con il n. 3686/49, sollecitata infinite volte dall'interessato, solo nell'anno 1958 è stata finalmente passata all'I.N.P.S. di Napoli, dove la ditta Peirce è domiciliata. Dopo i precedenti dieci anni di inerzia, ancora un undicesimo anno è ormai decorso senza che l'I.N.P.S. abbia fatto più nulla sapere al Tigani.

L'interrogante chiede di conoscere quali motivi hanno tanto ritardato una pratica così semplice e quanto tempo si ritiene ancora strettamente indispensabile alla sua soluzione (1874).

RISPOSTA. — Da indagini esperite, è risultato che Tigani Pasquale Emanuele denunciò, nel 1947, alla sede di Reggio Calabria dell'I.N.P.S., l'omissione contributiva commessa a suo danno per il periodo 1° aprile 1943-24 aprile 1946.

La citata sede dell'I.N.P.S., in conseguenza, accertò che tra la ditta Peirce ed il Tigani

pendeva giudizio presso il tribunale di Locri, successivamente chiusosi con sentenza favorevole al lavoratore, nel senso che venne riconosciuta la esistenza del rapporto di lavoro fra il Peirce e il Tigani. La sentenza emessa dal giudice di primo grado venne confermata nel giudizio di secondo grado, dalla corte di Catanzaro, con sentenza registrata il 18 giugno 1950.

Ma ciò nonostante, la questione non si presentò come risolta in senso sostanziale, in quanto i successivi interventi dell'ispettorato del lavoro e dell'istituto assicuratore non conseguirono la richiesta regolarizzazione della posizione contributiva concernente il lavoratore Tigani.

Pertanto, accertato che il Peirce risiedeva in Napoli, quella sede I.N.P.S., riuscite infruttuose le nuove ingiunzioni di pagamento, richieste l'emissione di un decreto ingiuntivo, al quale fece seguito il pignoramento mobiliare effettuato nell'aprile del 1958.

Recentemente, la citata sede I.N.P.S. di Napoli presentò istanza alla locale pretura per la vendita dei beni pignorati, vendita che, fissata per il primo incanto al 3 ottobre 1958, venne poi differita a data da destinarsi dal competente magistrato.

Tutto ciò considerato e premesso, faccio presente che i competenti uffici del Ministero hanno impartito le opportune istruzioni alla menzionata sede I.N.P.S. di Napoli perché solleciti l'esperimento di una nuova asta.

Il Ministro: VIGORELLI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente dello stato di agitazione in cui sono entrati gli studenti dell'istituto tecnico per geometri G. Pezzullo di Cosenza, determinato da un legittimo malcontento anche dei familiari per la carenza delle attrezzature didattiche.

L'istituto ha inderogabile necessità di adeguati laboratori per le materie scientifiche e del rinnovo della suppellettile scolastica sciupata o consumata e da anni in un desolante stato di graduale distruzione. Soprattutto abbisogna di aule: la terza sezione F ha chiuso un intero trimestre senza lezioni, appunto per mancanza di sale in cui poterle svolgere.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti immediati si intendono adottare per venire incontro alle più elementari esigenze delle scolaresche tecniche cosentine, non certo sollecitate allo studio dalla trascuratezza attuale del loro istituto. (3141).

RISPOSTA. — Sono note a questo Ministero le carenze di attrezzature didattiche lamentate dagli alunni dell'istituto tecnico commerciale G. Pezzullo di Cosenza.

Deve, per altro, rilevarsi che tali carenze sono da attribuire all'amministrazione provinciale, la quale — ai sensi dell'articolo 144, lettera E, del testo unico della legge comunale e provinciale e dello statuto dell'istituto stesso, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 2280 — è tenuta a fornire al predetto istituto i locali, provvedendo anche alla relativa manutenzione: l'illuminazione, il riscaldamento e il materiale didattico e scientifico.

Si assicura comunque che questo Ministero non ha mancato di richiamare la predetta amministrazione provinciale all'osservanza degli obblighi di legge, anche in relazione al notevole incremento di classi dell'istituto commerciale.

Il Ministro: MORO.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente delle istanze provenienti da varie parti d'Italia, e che recentemente hanno formato oggetto di un ordine del giorno assembleare dei professori di Vibo Valentia (Catanzaro), per la tutela dei diritti degli insegnanti fuori ruolo non abilitati in servizio nelle scuole secondarie statali, i quali abbiano prestato servizio militare conferente ad essi la qualifica di combattente o reduce.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere con quali provvedimenti il Ministero intende rispondere alle clausole con cui gli interessati insegnanti domandano:

a) che l'abilitazione didattica sia concessa subito e senza esame a tutti i professori ex combattenti e reduci che per almeno tre anni abbiano insegnato lodevolmente nelle scuole statali, in analogia a quanto è già in vigore per i laureati di altre discipline ai quali l'abilitazione concessa in via provvisoria è stata riconosciuta definitiva;

b) che il ministro bandisca un concorso per titoli, senza limitazione di posti, a cattedre negli istituti governativi di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica, riservato agli ex combattenti e reduci non abilitati che abbiano prestato nelle scuole statali almeno cinque anni di lodevole servizio;

c) che le disposizioni di legge secondo le quali i combattenti della prima guerra mondiale sono stati immessi senza concorso per esame nei ruoli ordinari della amministrazione, siano applicate anche a favore dei pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

fessori reduci e combattenti dell'ultima guerra, su qualsiasi fronte essi siano stati impegnati. (3275).

RISPOSTA. — La procedura prevista dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e dal decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1957, n. 1303, per il conseguimento dell'abilitazione didattica risulta già eccezionalmente semplificata rispetto a quella relativa agli esami di Stato ordinari. Apportare ulteriori semplificazioni a detta procedura, sia pure soltanto in favore di alcune benemerite categorie, significherebbe togliere ogni garanzia di serietà al titolo da conseguire.

D'altra parte si ritiene opportuno far presente che gli ex combattenti e reduci, come pure i partigiani, i mutilati e invalidi di guerra, gli orfani e le vedove di guerra e categorie assimilate, hanno fruito della riduzione a tre anni del quinquennio di servizio prescritto per l'ammissione al conseguimento dell'abilitazione didattica, ai sensi delle citate norme.

Inoltre una iniziativa del genere di quella auspicata risulterebbe, allo stato attuale, intempestiva, considerato che sono già in corso le ispezioni, e che quanto prima saranno iniziati gli esami colloquio per il conferimento delle abilitazioni didattiche.

Per quanto concerne, poi, la sistemazione in ruolo delle categorie in questione — così come si auspica — attraverso concorsi speciali per soli titoli, si fa presente che dal 1945 ad oggi sono stati emanati numerosissimi provvedimenti riguardanti la scuola italiana, e si è trattato in genere di provvedimenti eccezionali che trovavano i loro presupposti nella necessità di sanare le situazioni venute a crearsi nel caotico periodo bellico e nel periodo di ripresa del dopoguerra.

Attualmente si è avviati alla normalità: i concorsi a cattedre hanno ripreso con un certo ritmo, sono stati indetti gli esami di abilitazione secondo le nuove norme, sta scomparendo il ruolo transitorio degli insegnanti secondari, è stata emanata la legge 13 marzo 1958, n. 165 relativa all'ordinamento delle carriere, gli uffici impegnati nell'applicazione di provvedimenti eccezionali stanno esaurendo il loro lavoro e così via.

È ovvio pertanto che una sentita esigenza di ordine e di normalità impedisce di prendere in considerazione un'ennesima richiesta di provvedimento eccezionale a favore di una speciale categoria.

D'altro canto, si è dell'avviso che per i combattenti sia tenuto largamente conto delle loro benemeritenze.

Infatti sono tuttora in vigore le norme che dispongono l'assunzione in ruolo degli ex-combattenti e cioè gli articoli 50 e 51 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 129 e l'articolo 30 del regio decreto 26 giugno 1923, n. 1413.

Le suaccennate disposizioni sono state estese ai combattenti dell'ultima guerra e della guerra di liberazione con regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868 e con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 931. In conseguenza delle citate disposizioni tutti gli ex combattenti che partecipano a concorsi a cattedre e che riportino una votazione non inferiore a 70/100 hanno diritto ad essere assunti in ruolo.

Il Ministro: MORO.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi hanno consigliato il rinvio delle elezioni amministrative nel comune di Mammola (Reggio Calabria), superiore a 10 mila abitanti, e di sapere se non si ritenga più che opportuno la fissazione di esse a breve scadenza.

L'interrogante rileva che l'attuale gestione straordinaria si trascina dal giugno 1957 con apparizioni brevi e discontinue del commissario prefettizio onde i problemi locali restano insoluti e il malcontento aumenta tra la popolazione: a parte l'aggravio di bilancio per l'esercizio commissariale. (3829).

RISPOSTA. — Il prefetto di Reggio Calabria ha ritenuto finora di dovere soprassedere alla rinnovazione del consiglio comunale di Mammola per dar modo al commissario prefettizio di portare a termine il piano predisposto per il riordinamento patrimoniale e finanziario dell'ente e di avviare a soluzione molti problemi relativi alla realizzazione di importanti opere pubbliche locali.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

TROISI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno istituire un regolare servizio di portalettere per gli assegnatari dell'ente riforma sparsi in ben sei diverse zone del comune di Poggiorsini (Bari). (549).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che l'istituzione di un regolare servizio di portalettere nelle zone dell'ente riforma del comune di Poggiorsini verrebbe ad essere troppo onerosa, in relazione all'esiguità del numero degli abitanti e del traffico postale.

Dette zone sono infatti costituite da quattro agglomerati di case coloniche sparse nell'agro

di Poggiorsini, denominati rispettivamente Capo d'Acqua, Fontana d'Ognina, Medichichio e Spoto, e disposti a raggiera intorno al centro abitato, ad una distanza ciascuno di circa cinque chilometri dal centro stesso.

Complessivamente il numero delle famiglie ivi residenti non supera la settantina e la media degli oggetti da recapitare giornalmente arriva appena a 22, fra cui 11 stampe.

L'amministrazione, comunque, per venire incontro alle esigenze di quella popolazione, sta esaminando la possibilità di incaricare del recapito della corrispondenza nelle zone medesime l'attuale procaccia di Poggiorsini.

Il Ministro: SIMONINI.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed equo estendere agli ispettori scolastici per l'istruzione elementare la possibilità di elevare oltre il 65° anno il limite di età per il collocamento a riposo, eliminando le vigenti sperequazioni ai danni di benemeriti educatori che nella carriera direttiva e nel trattamento economico sono praticamente equiparati ai presidi degli istituti d'istruzione secondaria e sul piano circoscrizionale e provinciale esercitano attribuzioni identiche a quelle esercitate sul piano nazionale e regionale dagli ispettori centrali. (3340).

RISPOSTA. — La carriera degli ispettori scolastici per l'istruzione elementare — così come quella dei direttori didattici — è regolata secondo le norme comuni a tutti i dipendenti civili dello Stato.

Essa, tra l'altro, si svolge a ruoli chiusi, a differenza di quanto avviene per gli ispettori centrali, e per il personale direttivo ed insegnante d'istruzione media.

Pertanto, l'estensione del limite per il collocamento a riposo oltre il 65° anno di età — che l'interrogante auspica in favore degli ispettori scolastici per l'analogia esistente fra le loro funzioni e quelle degli ispettori centrali — non si appalesa opportuna per la differenza sostanziale tra i due tipi di carriera.

Il Ministro: MORO.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, data l'urgenza già prospettata dagli interessi commerciali interessate, non ritiene di emanare urgentemente opportune norme che, accogliendo le proposte del ministro della marina mercantile, valgano a mantenere la recente nuova classificazione di « dotazione di bordo » (stabilita con la circo-

lare ministeriale n. 5905 dell'11 aprile 1958) ai cavi di acciaio e manila solamente quando essi siano destinati a navi in costruzione e di primo esercizio, restituendo, invece, tali materiali alla primitiva qualificazione doganale, comune a tutti gli altri paesi marinari, di « provviste di bordo » quando essi siano destinati a navi già in esercizio e in tutti gli altri casi. (4003).

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 31 gennaio 1959, n. 1473, in corso di stampa, vengono comunicate alle dogane le nuove norme concordate, in materia di imbarco di cavi per uso di bordo, con il Ministero della marina mercantile.

In base a tali norme i cavi destinati alle navi in esercizio torneranno ad essere considerati come provviste di bordo, mentre quelli destinati alle nuove costruzioni dovranno essere più esattamente considerati — ai sensi dell'articolo 6, n. 4, lettera e), del regolamento sull'industria navale, approvato con regio decreto 13 aprile 1939, n. 1101 — quali materiali semilavorati e come tali da inquadrare nella sfera di applicazione della legge 17 luglio 1954, n. 522.

Il Ministro: PRETI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche in relazione a recenti luttuosi avvenimenti, quale concreto seguito sia stato dato alle assicurazioni fornite dal ministro dell'epoca nella seduta della Camera del 23 gennaio 1957, circa i miglioramenti programmati nel sistema di assistenza al volo in Italia, in particolare circa i radiofari V.O.R. e gli impianti I.L.S. per atterraggio. (3349).

RISPOSTA. — Dopo le assicurazioni fornite nel gennaio 1957 dal ministro della difesa sono stati realizzati i seguenti miglioramenti in materia di assistenza al volo.

Per quanto si riferisce al personale, il numero dei controllori della circolazione aerea è stato elevato da 274 a 332; quello dei controllori G.C.A. (assistenza all'atterraggio senza visibilità) da 53 a 65; e quello degli operatori in fonìa da 280 a 370 elementi, dei quali alcuni sono stati inviati in Inghilterra, ed altri vi saranno inviati in seguito, per la qualificazione a controllori radar d'area e di aerovia.

Per quanto concerne il materiale e gli impianti, oltre ai 50 già in funzione, sono stati installati 1 radiofaro di media portata e 9 di breve portata. Di quelli attualmente esistenti, alcuni sono stati spostati in postazioni più idonee o aumentati di potenza o migliorati nelle prestazioni.

Ai quattro radar di guida all'avvicinamento ed all'atterraggio con scarsa visibilità (G.C.A.) se ne è aggiunto uno, attualmente in corso di prova, mentre altri due apparati sono in corso di approvvigionamento.

Per quanto si riferisce ai radiogoniometri ad altissima frequenza (di cui attualmente sono in funzione 36 di avvicinamento e 16 di navigazione), è in corso di prova un nuovo tipo automatico moderno e in relazione all'esito di tale prova verrà esaminata la possibilità di sostituire quelli già esistenti e di installarne altri su aeroporti nazionali di nuova costruzione.

In materia di radiocollegamenti, quelli in HF (alta frequenza) sono notevolmente disturbati ed interferiti, mentre quelli in V.H.F. (altissima frequenza) non presentano tali inconvenienti, ma hanno portata inferiore. Per aumentare, quindi, la copertura dei radiocollegamenti ad altissima frequenza vi sono dei ripetitori con sistemi di telecomandi in ponte radio. Oltre i tre ripetitori già in esercizio, ne entreranno in funzione due a breve scadenza, mentre per altri due sono in corso di ultimazione i lavori occorrenti alla loro installazione.

È, inoltre, in corso di completamento una moderna rete telefonica in teleselezione per il collegamento tra loro degli aeroporti e tra questi e gli enti di controllo della circolazione aerea.

Circa i radiofari V.O.R. e gli impianti I.L.S. per atterraggio, ai quali si fa riferimento in modo particolare, si informa che dei cinque V.O.R. (radiofari omnidirezionali ad altissima frequenza) già esistenti, quattro sono stati migliorati. Di altri sette di nuovo acquisto, uno è già funzionante, due sono montati ed in prova, due in corso di montaggio, uno in attesa di completamento dei lavori di installazione, mentre, per un altro, i lavori di installazione sono in corso di progetto.

Nel prossimo esercizio saranno acquistate altre tre apparecchiature V.O.R. e, successivamente, si procederà all'acquisto di altre quattro apparecchiature, completando così il piano raccomandato dall'O.A.C.I.

Appare, con l'occasione, opportuno ricordare che gli impianti di tali installazioni sono laboriosi e richiedono un certo tempo, poiché comportano spianamenti di vette, costruzioni di fabbricati appositi, di strade, di linee elettriche di alimentazione e di telecomandi per il controllo.

Degli apparati I.L.S. (apparati a terra per l'atterraggio strumentale con scarsa visibilità), oltre i tre già installati, uno è in collaudo,

quattro sono in corso di montaggio ed altri sei potranno essere posti in opera allorché saranno completate le installazioni aeroportuali destinate ad accoglierli. A montaggio ultimato gli I.L.S. raggiungeranno, pertanto, il numero di quattordici.

Il Ministro: SEGNÌ.

VIALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se ritengono di dover disporre, in favore del comune di Cesio (Imperia), che ne ha fatto regolare richiesta, la concessione del contributo dello Stato, a sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa occorrente per i lavori della fognatura nelle frazioni del presunto importo di lire 30 milioni. (3920).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3747, del deputato Sponziello, pubblicata a pagina 1468).

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se sono informati della situazione del cantiere navale giuliano di Trieste e che cosa si intende fare per provvedere ad assicurare il posto di lavoro ai circa 300 lavoratori dipendenti, minacciati di rimanere disoccupati in conseguenza dei seguenti fatti.

Il cantiere navale giuliano — che negli anni scorsi ha costruito un notevole numero di navi di piccolo tonneggio per armatori nazionali e stranieri, occupando fino a 500 lavoratori — nel settembre 1957, quando aveva ancora in allestimento una costruzione per un armatore francese ed una per un armatore svedese e cioè avendo lavoro assicurato fino al giugno-luglio 1958, ha iniziato trattative con il governo indonesiano per ottenere da esso l'ordinazione per la costruzione di 4 motonavi da 940 tonnellate e — raggiunto pure un accordo con la società per il commercio e il traffico marittimo con l'Africa, S.A.N.E., con sede a Roma, impegnatasi per il prefinanziamento delle costruzioni — ottenne che in data 9 novembre 1957 venisse firmato a Djakarta dai rappresentanti di quel ministero della marina mercantile il relativo contratto.

Il contratto però non poté allora essere perfezionato da parte del cantiere perché i nostri ministeri competenti — che pure avevano precedentemente dato assicurazione che nulla ostava all'acquisizione delle commesse — con il pretesto degli avvenimenti politici allora in atto in Indonesia, non diedero i per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

messi necessari quando già gli scali erano tenuti a disposizione per quelle costruzioni.

Dopo numerose sollecitazioni da parte di enti, organizzazioni ed autorità di Trieste, appena nel maggio 1958 vennero dati parte dei permessi e alla fine di giugno 1958, con la concessione dell'assicurazione sul credito dilazionato, il contratto poteva essere perfezionato.

A questo punto il cantiere aveva quasi esaurito il lavoro per le due costruzioni succitate e, pur avendo ottenuta un'altra commessa per la costruzione di due rimorchiatori per il Pakistan e successivamente un'altra ancora per un peschereccio d'alto mare per la Società siculo-atlantica, si trovò nell'impossibilità di iniziare i lavori delle costruzioni a causa di tutta una serie di ostacoli di carattere finanziario: mancato adempimento dell'obbligo di finanziamento della S.A.N.E., erronea compilazione del documento di apertura di credito per la commessa pakistana, precarietà della situazione dello stesso cantiere che veniva a trovarsi con molti debiti e chiusura di ogni credito presso le banche locali.

Attualmente le maestranze, dopo aver lavorato ad orario ridotto per alcuni mesi, si trovano nella grave situazione per cui gli impiegati hanno ricevuto soltanto metà dello stipendio di agosto 1958 e gli operai non percepiscono retribuzione da quattro settimane e si astengono quindi dal lavoro.

Il commissario generale del Governo, costantemente sollecitato dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, si è limitato ad intervenire presso i vari enti per raccomandare la soluzione di questioni finanziarie atte a tamponare qualche aspetto particolare della grave situazione in cui versa il cantiere, al quale continuano a mancare i mezzi necessari per iniziare le costruzioni e assicurare lavoro alle maestranze. Alla richiesta dei sindacati affinché intervengano risolutivamente le autorità governative, tramite una gestione controllata, anche a tutela del credito di circa 300 milioni di lire che lo Stato vanta nei confronti dell'azienda, è stato opposto un rifiuto con la giustificazione che manca una norma di legge che dia alle autorità tale facoltà.

L'interrogante - rilevando lo stato di grave disagio delle centinaia di famiglie di lavoratori dell'azienda e le necessità economiche generali della città - sottolinea il fatto che si tratta di uno stabilimento che già ha assicurato lavoro per oltre 300 lavoratori per circa due anni nonché ulteriori possibilità di

acquisire altri lavori di riparazioni navali, e fa presente pertanto l'assoluta necessità di provvedimenti, anche di carattere straordinario, atti a permettere il sollecito inizio delle costruzioni previste, in modo che possano essere eliminati gli attuali pericoli di licenziamento dei dipendenti e di conseguente aggravamento della disoccupazione e della generale precaria situazione dell'economia triestina. (1730).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1713, del deputato Gejter Wondrich, pubblicata a pagina 1411).

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sono a loro conoscenza e se corrispondono a verità le notizie secondo le quali la direzione del cantiere navale giuliano di Trieste avrebbe in corso trattative per cedere ad altri cantieri nazionali del versante tirrenico la commessa per la costruzione di quattro motonavi per il governo indonesiano.

L'interrogante ha presentato il 1° ottobre 1958 una interrogazione sollecitando l'interessamento dei ministri interrogati onde consentire l'esecuzione delle ordinazioni acquisite dal cantiere navale giuliano per assicurare ai più di 300 lavoratori di questa azienda continuità di lavoro per circa due anni, come è prevedibile in base alla succitata commessa. L'interrogante rilevava la necessità di provvedimenti, anche di carattere straordinario, atti a permettere il sollecito inizio delle costruzioni, tramite una gestione controllata, anche a tutela del credito di circa 300 milioni di lire, che lo Stato vanta nei confronti della azienda.

I quesiti posti nella precedente interrogazione, ai quali finora non è ancora stata data risposta, si pongono attualmente con urgenza in relazione alle notizie succitate e dato il protrarsi dell'allarmante situazione delle maestranze del cantiere, che aggrava le precarie condizioni generali dei lavoratori e dell'economia triestina. (3696).

RISPOSTA. — Con nota del 4 febbraio 1959 il cantiere navale giuliano ha informato questo Ministero di aver dovuto rinunciare alla costruzione delle quattro motonavi da 940 tonnellate ciascuna per conto del governo indonesiano, di cui al contratto firmato a Djakarta il 6 novembre 1957.

La decisione del cantiere è stata determinata dall'impossibilità per il medesimo di ottenere il prefinanziamento dei lavori il cui

inizio avrebbe dovuto aver luogo, come richiesto dall'ambasciata indonesiana, immediatamente.

Pertanto, a seguito di detta rinuncia disciplinata con apposita convenzione del 3 febbraio 1959, la commessa di cui sopra verrà affidata ad altri cantieri navali italiani i quali hanno potuto assicurare alla predetta ambasciata la pronta esecuzione dei lavori.

Circa il credito vantato dallo Stato nei confronti del cantiere navale giuliano per 300 milioni di lire cui si accenna, si comunica che furono a suo tempo concessi dal governo militare alleato al suddetto cantiere i seguenti mutui, i cui rientri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, debbono affluire al Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia:

1°) mutuo di lire 230.000.000 per la costruzione della motonave *Navalgiuliano* (inizio ammortamento 8 marzo 1959);

2°) mutui di lire 54.000.000 (residuo lire 27.418.000) e lire 20.000.000 per ammodernamento, ampliamento e potenziamento degli impianti e delle attrezzature cantieristiche.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali difficoltà sussistano all'attuazione delle modifiche, da tempo attese dai ciechi civili, al regolamento del 15 gennaio 1956, n. 32, per l'assegno vitalizio.

L'interrogante si permette di sollecitare l'attuazione di tale modifica onde porre urgente rimedio alle lacune del citato regolamento, dimostratosi in pratica restrittivo rispetto ai propositi della legge stessa. (4118).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4117, del deputato Anderlini, pubblicata a pagina 1339).

VIVIANI ARTURO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — richiamandosi ai precedenti ordini del giorno ed interrogazioni presentati alla Camera dall'interrogante e da altri colleghi; premesso che fu dichiarato dal dirigente dell'« Anas » ingegnere Frascchetti di convocare i tecnici avanti di prendere in definitivo esame i loro progetti per l'autostrada del Sole nel tratto Firenze-Roma; che il progetto Balatroni anche per il tratto Firenze-Roma risponde a criteri tecnici migliori degli altri, sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista di sicurezza e di interesse turistico; che da diverse fonti si dichiara che gli organi competenti

starebbero per prendere definitive decisioni; rilevato che sarebbe cosa illogica pensare di sacrificare le richieste del comitato dell'autostrada di Siena, le quali collimano con gli interessi dell'economia nazionale, ritenuto che ogni buon amministratore e quindi anche ogni ministro deve tenere presente oltre che quanto sopra esposto, anche un criterio di giustizia distributiva, nei confronti di ogni provincia e che quindi sarebbe assolutamente ingiusto dimenticare che Siena è già abbandonata anche nelle comunicazioni ferroviarie, e che estromettendo Siena e provincia dalla autostrada l'attuale Governo assumerebbe la grave responsabilità di impedire ogni futura evoluzione economica e sociale della già depressa zona di Siena, riconfermato quanto l'interrogante ebbe a dichiarare e sostenere nel manifesto pubblicato nei giornali quotidiani della Toscana in data 28 gennaio 1956 che si allegano in copia; fatto presente che volendo anche derogare dai motivi su esposti, i quali dovrebbero consigliare l'attuazione del progetto senese dell'autostrada, si potrebbe comunque addivenire ad un tracciato che tenendo parzialmente presenti gli interessi delle province di Siena, Arezzo e Perugia seguisse una linea per la quale da Firenze per il Valdarno e la Colonna del Grillo facesse proseguire l'autostrada per Sinalunga, Torrita, Montepulciano, Chianciano e Chiusi inserendosi poi nella provincia di Perugia — se il ministro non intenda:

1°) precisare i motivi che starebbero per indurre gli organi tecnici e cioè l'« Anas » a scartare il progetto senese per l'autostrada senza mantenere la promessa fatta dal direttore dell'« Anas » di « prendere diretti contatti con i tecnici, i quali hanno studiato i vari progetti relativi al tronco Firenze-Roma »;

2°) ricevere i rappresentanti dell'esecutivo senese del comitato dell'autostrada, onde poter udire dalla viva voce di questi i motivi per i quali sarebbe da ritenersi ingiusto ed illogico soffocare i diritti di Siena, i quali come già detto collimano con gli interessi della nazione;

3°) convocare con urgenza presso di sé e presso gli organi tecnici, i rappresentanti dei comitati per l'autostrada di Siena, Arezzo e Perugia perché rinunciando ognuno di essi ad una parte delle proprie richieste possano addivenire con scambievolmente comprensione, ad aderire ad un progetto che tuteli i diritti di tutte e tre le dette province, già presentatrici di progetto, senza sacrificare in maniera eccessiva una di esse, o comunque se non intenda il ministro fare adottare all'« Anas »

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

questo principio di giustizia distributiva senza alcuna convocazione dei citati comitati.

L'interrogante, infine, interroga il ministro per sapere se non intenda dare ampia assicurazione ai cittadini di Siena, smentendo voci ed articoli, i quali ripetutamente hanno fatto pensare che per non urtare alte personalità politiche si porterebbero particolare riguardo ad una delle già citate tre province, soffocando così i diritti di Siena. Quanto sopra si richiede perché ogni senese ha il diritto di sapere che, in una amministrazione democratica ed intelligente dello Stato, ogni concessione o scelta venga fatta secondo i diritti ed i doveri dei cittadini e le necessità delle zone, inquadrata nel supremo interesse della nazione, e non secondo altri criteri di preferenza che se venissero adottati sarebbero destinati a creare legittime reazioni, prime fra tutte quella di desautorare le personalità politiche ed amministrative che attualmente e democraticamente ricoprono cariche, le quali non potrebbero certamente sopportare di vedere sacrificare Siena e la sua provincia per motivi diversi da quelli che si ispirano a criteri di giustizia e di uguaglianza nei confronti di ognuna e di tutte le province d'Italia. (2320).

RISPOSTA. — Il problema inerente al tracciato dell'autostrada del sole nel tratto Firenze-Roma, è stato preso in esame dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » in una recente adunanza.

Il consiglio medesimo, per evitare ingiustificati ritardi al compimento della grandiosa opera, ha deliberato di dare immediato corso al tratto iniziale del tracciato Firenze-Roma e cioè al tronco Firenze-Monte San Savino di chilometri 84 e di trasferire nel contempo in forma esecutiva il progetto relativo al tronco Roma-Magliano Sabino di chilometri 52, del quale verrà rapidamente disposta la lottizzazione per il più sollecito appalto dei lavori fino a Passo Corese.

Per quanto riguarda il tratto Monte San Savino-Magliano Sabino, per il quale sono in esame due differenti tracciati, il consiglio stesso ha deliberato di procedere ad una accurata ed uniforme progettazione esecutiva di entrambe le soluzioni, onde avere la possibilità di esprimere il proprio giudizio su basi tecniche assolutamente omogenee, sempre in relazione, per altro, sia alle singole esigenze economico-sociali delle regioni interessate, sia al superiore interesse della collettività, particolarmente espresso dalla migliore e più conveniente organicità della rete viaria.

Il Ministro: TOGNI.

VIVIANI LUCIANA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure ritengono di dovere adottare per assicurare il normale funzionamento della scuola dell'obbligo nel quartiere di San Giovanni a Teduccio (Napoli).

La interrogante fa presente che il suddetto quartiere ha subito negli ultimi anni un notevolissimo sviluppo edilizio, ha visto crescere rapidamente la popolazione residenziale, mentre il problema dell'edilizia scolastica non è stato affrontato come la nuova situazione imponeva.

La interrogante in particolare chiede:

1°) se sono in progettazione nuovi edifici scolastici nelle zone del quartiere di nuova formazione;

2°) quando sarà completato l'edificio scolastico in costruzione al nuovo rione Villa (10.000 abitanti);

3°) perché è stato abolito quest'anno il servizio di pulman che assicurava, lo scorso anno 1957, il trasporto dei bambini dalle più lontane zone del quartiere al nuovo edificio scolastico Sarria sito in via Bernardo Quaranta, cioè in una località periferica del quartiere stesso;

4°) di intervenire con urgenza per garantire una migliore funzionalità alla scuola elementare Antonio Scialoia unico istituto situato nel centro del quartiere e per ciò stesso sovrappopolato di alunni.

In particolare, si chiede di procedere alla nomina di insegnanti supplenti per garantire agli alunni di detto istituto un regolare corso di insegnamento. Si fa presente che dall'inizio dell'anno scolastico, la prima, la seconda e la terza maschile ricevono soltanto due ore e mezzo di insegnamento giornaliero, perché un gruppo di insegnanti di ruolo si assenta dalle lezioni per ragioni di salute.

Si chiede infine di riattare urgentemente i servizi igienici dell'edificio scolastico Antonio Scialoia che si trovano da molto tempo in pessime condizioni. (3197).

RISPOSTA. — Questo Ministero nel decorso anno scolastico, promosse, finanziandolo completamente, un servizio, a mezzo di torpedone, col quale alunni residenti in quartieri di Napoli sprovvisti di sufficienti aule scolastiche, poterono seguire le lezioni in altri edifici scolastici della città, frequentati dalla normale scolarità in turno unico. Tale iniziativa si riallacciava a quella attuata nell'estate 1957, con l'organizzazione di una scuola-soggiorno nella mostra d'oltremare, dove furono accolti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

circa mille fanciulli inadempienti all'obbligo scolastico.

Per l'anno 1957-58, in attesa di provvedere — sia pure sempre con interventi di emergenza — in maniera più stabile, venne — appunto — fatto ricorso al citato servizio di torpedone, del quale beneficiarono, in massima parte, i fanciulli già accolti nella citata scuola-soggiorno.

Nel corrente anno scolastico, questo Ministero non ha avuto la necessità di ricorrere all'anzidetto servizio, poiché di concerto con la Cassa per il mezzogiorno, ha promosso una iniziativa di più larga portata. Infatti, questo stesso Ministero è stato in grado di allestire tre villaggi-scuola prefabbricati (Capodichino, Campegna e Cavalleggeri-Aosta), costituiti, ognuno, da sei padiglioni-scuola (tre aule e servizi, ciascuno), un padiglione-direzione e ambulatorio e un padiglione-cucina e magazzino (complessivamente, quindi, cinquantaquattro aule provviste di nuovo arredamento), con i quali è stato possibile agire, in forma più ampia, rispetto alla iniziativa dell'anno 1957-58, della quale è cenno nell'interrogazione.

Si fa presente, inoltre, che nel rione di Sa Giovanni a Teduccio è in corso la costruzione di un edificio scolastico per l'importo di lire 140.922.500, i cui lavori saranno ultimati entro l'ottobre 1959.

Per quanto riguarda la sistemazione dei servizi igienici della scuola elementare Antonio Scialoia, risulta che l'amministrazione comunale ha già disposto i relativi necessari lavori.

Circa, poi, le altre questioni rappresentate dalla interrogante, si informa che un gruppo di ispettori è stato testé incaricato di recarsi sul posto per compiere accertamenti in ordine al funzionamento e alle reali necessità delle scuole di Napoli e provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

VIVIANI LUCIANA E MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli educandati femminili ricevono un contributo statale e in quale misura.

Nel caso affermativo, come si giustifica la richiesta di rette molto elevate (lire 7.200 trimestrali) agli alunni dei corsi elementari, con l'aggravante che durante il primo trimestre la scuola non ha quasi funzionato.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro non ritiene di dover intervenire per tutelare gli interessi del corpo insegnante retribuito con stipendi bassissimi. (3554).

RISPOSTA. — Dal Ministero della pubblica istruzione dipendono sei educandati femminili statali (Firenze, Palermo, Verona, Milano, Udine e Montagnana) il cui personale direttivo, educativo, insegnante ed amministrativo è a totale carico dello Stato, mentre al mantenimento del restante personale provvedono le singole amministrazioni con le rendite del proprio patrimonio, le tasse e le rette delle convittrici ed alunne e con i contributi e sussidi dello Stato, di altri enti e privati.

Dal contesto della interrogazione appare evidente come gli interroganti non intendano riferirsi agli anzidetti istituti, ma agli educandati femminili riuniti di Napoli, i quali hanno una particolare struttura amministrativa prevista dal regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392. Infatti, ai sensi dell'articolo 28 dello stesso regio decreto, essi devono provvedere, con le disponibilità del proprio patrimonio e con il ricavato delle rette e tasse delle alunne e convittrici, al mantenimento di tutto il personale direttivo, educativo, contabile e amministrativo, insegnante dei vari tipi di scuole annesse, subalterno, ecc., e al funzionamento del convitto e scuole.

È da rilevare che gli educandati femminili riuniti di Napoli, avendo subito gravi danni per effetto degli eventi bellici, non hanno potuto ripristinare il funzionamento del collegio e, pertanto, non accolgono alunne convittrici a pagamento e per ora la loro attività è limitata soltanto alle scuole annesse.

Bisogna, inoltre, tener presente che le rendite dell'ingente patrimonio immobiliare sono assolutamente inadeguate alle esigenze molteplici richieste dal funzionamento dell'istituto.

A prescindere dalla considerazione che le famiglie non hanno, evidentemente, l'obbligo di indirizzare le proprie figlie alle scuole funzionanti presso i predetti educandati femminili, potendo esse liberamente scegliere scuole elementari statali, non si vede — tenuto, appunto, conto delle condizioni in cui si trova l'istituto — come possa ritenersi eccessiva la retta di lire 7.200 per gli alunni di tale scuola dell'obbligo, ove si tenga anche presente che l'amministrazione, con il ricavato delle rette, deve provvedere alle non indifferenti spese per l'arredamento, manutenzione dei locali, pagamento degli stipendi al personale insegnante e subalterno e a tutte le altre di carattere generale per il funzionamento della scuola.

Non può non convenirsi con gli interroganti che il trattamento economico usato attualmente al personale insegnante si mantiene su un livello basso, dato anche che i contributi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

corrisposti per legge, sia dallo Stato, sia dal comune e dalla provincia di Napoli, costituiscono un'entrata certamente inadeguata rispetto alle rilevanti spese alle quali l'amministrazione, del tutto autonoma, deve far fronte.

Poiché i problemi riflettenti la vita e lo sviluppo di tale istituto non sono risolvibili soltanto mediante l'aumento di detti contributi, questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge inteso a mettere gli educandi in questione, a tutti gli effetti, sullo stesso piano giuridico dei sei educandi dello Stato.

Lo schema di legge — non appena avrà ottenuto il prescritto assenso da parte del Ministero del tesoro — sarà senz'altro sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: MORO.

ZAPPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che non hanno ancora permesso l'approvazione del consorzio irriguo costituito in Tresenda di Teglio (Sondrio) la cui richiesta è stata da tempo presentata al Ministero — direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi — divisione I.A.A.C.C.

L'interrogante fa presente che il ritardo della approvazione è di notevole pregiudizio per i coltivatori della zona. (4148).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica, che dispone la costituzione del consorzio di miglioramento fondiario Belviso Caronella, con sede in Tresenda di Teglio (Sondrio) è in corso di emissione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ZOBOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su criteri adottati nella ripartizione dei fondi sul bilancio 1958-59 per i cantieri di lavoro in rapporto al fatto che nella provincia di Forlì il piano elaborato dall'ufficio provinciale del lavoro è stato decurtato di circa 2 terzi e che sono stati esclusi dall'assegnazione comuni considerati montani e depressi e con la più alta percentuale di disoccupazione rispetto alla percentuale provinciale: Galeata, Civitella di Romagna, Meldola, Predappio, Dovadola, Rocca San Casciano, Mercato Saraceno e Sorbano. Ciò quando, pur considerando la esiguità dei fondi messi a disposizione, la ripartizione è stata

fatta senza tener conto delle reali necessità dei comuni, poiché a comuni confinanti con quelli esclusi, aventi le stesse caratteristiche, sono stati assegnati tutti i cantieri di lavoro programmati dall'ufficio provinciale del lavoro.

L'interrogante chiede al ministro, pertanto, se non ritenga provvedere per ulteriori stanziamenti e per una più giusta ripartizione dei fondi a disposizione onde eliminare il malcontento venutosi a creare tra le popolazioni disoccupate della zona ed inevitabili turbamenti conseguenti. (3270).

RISPOSTA. — La ripartizione dei mezzi finanziari disponibili per la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento è stata effettuata, come per il passato, secondo criteri di rigorosa obiettività. La detta ripartizione, infatti, ha avuto luogo sulla base dei relativi coefficienti di disoccupazione (rapporto tra popolazione attiva e la media dei disoccupati) e del reddito medio individuale. Per quanto riguarda, in particolare, la distribuzione dei cantieri ai territori montani si è presa in considerazione l'incidenza della popolazione montana.

L'assegnazione di giornate di lavoro ai cantieri di lavoro e di rimboschimento preordinati per la provincia di Forlì risulta minore di un terzo (e non di due terzi) rispetto al precedente esercizio. Sulla misura della assegnazione hanno influito sia la minore disponibilità di mezzi finanziari rispetto allo scorso esercizio, derivante dall'aumentato costo delle giornate di lavoro per miglioramenti economici e previdenziali accordati ai lavoratori dei cantieri, sia la accertata flessione del numero dei disoccupati (per l'anno 1956, la media mensile dei disoccupati iscritti nella prima e seconda classe è stata di 26.108 unità; per il 1957, 24.070).

La ripartizione nell'ambito della provincia è avvenuta secondo la graduatoria approvata dai competenti organi locali e dalla commissione provinciale del collocamento nella quale sono indicati i comuni che presentano un maggior bisogno degli interventi in parola.

Desidero, però, assicurare che, qualora possano reperirsi ulteriori mezzi finanziari, sarà tenuta nel massimo conto la situazione segnalata per la istituzione di altri cantieri.

Il Ministro: VIGORELLI.